



Udine
Stabilizzati
i ricercatori
La manovra
della Regione

A pagina IV

Il libro
Il Paròn de Casa
e i suoi "colleghi",
storie di campane
tra torri e leggende

Zorzi a pagina 16



Tennis
Atp Finals, Sinner
piega Zverev
ed è in semifinale
Musetti da impresa

Martucci a pagina 21



ARCHIVI SEGRETI
DELLA SERENISSIMA



In edicola con
IL GAZZETTINO

La folle corsa dei prezzi: +26%

► L'Istat: dal 2021 il cibo ha registrato rincari ben superiori all'inflazione del periodo Covid ► L'aumento generale del caro vita fermo al 17% Stangata più dura sulle famiglie a basso reddito

Le idee

Il realismo che serve nella lotta sul clima

Guido Boffo

Sono trascorsi dieci anni dalla Conferenza sul clima di Parigi che fissava l'asticella dell'aumento delle temperature ben al di sotto i 2 gradi centigradi, preferibilmente entro 1,5 gradi. Solo in questo modo, si diceva, avremmo salvato il pianeta. Speriamo che non sia vero, che esista un'altra strada, perché quell'obiettivo è di fatto irraggiungibile. Secondo gli scienziati, per contenere il riscaldamento globale entro 1,5 gradi dovremmo lasciare sotto terra il 90% del carbone e il 60% di gas e petrolio. Non domani ma oggi stesso. Sappiamo che non è possibile e soprattutto che non sta succedendo, perché le fonti fossili continuano a far parte del nostro menù energetico. E dunque dieci anni dopo Parigi, nella città brasiliana di Belem, alle porte della Foresta Amazzonica che è il luogo simbolo di tutti gli ecologisti, si cerca di imboccare l'altra strada, quella del realismo. Di fronte alla prospettiva di un fallimento, la vera chance per continuare la lotta al cambiamento climatico sembra rallentare, non accelerare.

Continua a pagina 23

Cortina. Saldini: «Ecco la casa degli atleti»



COLLAUDO La visita degli azzurri al Villaggio Olimpico

Villaggio Olimpico, "stress test" superato

Angela Pederiva

È come se, nelle 377 abitazioni di un quartiere, i 1.400 inquilini azionassero tutto quanto e tutti insieme, nello stesso istante. Luce accesa, acqua corrente (...)

Continua a pagina 9

Il focus

Bob, pista pronta (con rivincita su Innsbruck)

Pederiva a pagina 9

Il piano

Pnrr, primo sì della Ue alla revisione italiana per interventi post '26

La decisione finale sarà presa dal Consiglio, ossia dal consesso degli Stati membri della Ue. Ma dalla Commissione europea è già arrivato un primo via libera alla proposta di revisione del Pnrr presentata a ottobre dall'Italia.

Pira a pagina 3

Mangiare è diventato un lusso. L'Istat certifica il boom dei prezzi dei beni alimentari: un'impennata del 25% (gli alimenti freschi del 26,2%) tra il 2021 e il 2025. Lo shock energetico innescato dall'invasione dell'Ucraina è stato uno dei fattori, a livello internazionale, che più ha influito su questa crescita esponenziale, insieme all'aumento del costo di materie prime e fertilizzanti, ma hanno pesato anche eventi meteo avversi, speculazione e altri fattori interni. Il cibo ha avuto un incremento superiore di quasi 8 punti rispetto all'indice generale dei prezzi al consumo (+17,3%).

Bisozzi e Pira a pagina 2

Ucciso in pieno centro 15enne condannato ad otto anni di carcere

► Treviso, l'agguato legato al mondo dello spaccio. La difesa: «Faremo appello»

Primo verdetto per l'omicidio di via Castelmenero a Treviso. Il 15enne, accusato di omicidio volontario aggravato e rapina aggravata per la morte di Francesco Favaretto, il 22enne trevigiano rimasto vittima di un agguato a dicembre 2024 e morto dopo 11 giorni di agonia all'ospedale Ca' Foncello, è stato condannato dal collegio del tribunale dei minori di Venezia a 8 anni di reclusione. L'agguato legato al mondo dello spaccio. La difesa del ragazzo: «Faremo appello».

Pavan a pagina 12

La riforma

Asse Meloni-Schlein stretta sugli stupri: cambia il "consenso"

Pd e Fdi trovano un'intesa sulla riforma del reato di violenza sessuale: introdotto il principio del "consenso libero e attuale" come elemento essenziale.

Bechis a pagina 5

Visto da vicino

«Szumski, da mio medico a mio marito. No-vax? L'ho convinto io»



COPPIA Riccardo Szumski con la moglie Stefania Palù

Alda Vanzan

La prima volta che ha conosciuto Riccardo Szumski, Stefania Palù aveva 12 anni. Ora sono marito e moglie, hanno una figlia, Agnese, 7 anni. Lui è del 1952, lei del 1971. Lui è candidato governatore della Regione per la lista Resistere Veneto. Ma è stata lei, professione impiegata, a farlo diventare durante il Covid il paladino di chi non accettava l'obbligatorietà dei vaccini, le chiusure e le limitazioni delle libertà personali.

Quand'è stato il vostro primo incontro?

«Avevo 12 anni. In famiglia avevamo un altro medico di base. Avevo una brutta tosse e il dottore continuava a prescrivermi uno sciroppo. Niente, non passava. Mia madre decise di portarmi dal dottor Riccardo Szumski, arrivava dalla Pediatria dell'ospedale di Conegliano ed era appena diventato medico di Medicina generale nel nostro paese, Santa Lucia di Piave. Mi visitò e subito mi caricò in macchina per portarmi in ospedale: era broncopolmonite bilaterale».

Continua a pagina 6

Il caso

Venezi, il "muro" del ministro Giuli: «Resta alla Fenice»

Il sovrintendente Colabianchi l'aveva preannunciato ma ieri è arrivato il sigillo del ministro della Cultura Alessandro Giuli: niente soluzione di mediazione per Beatrice Venezi. A domanda diretta "è vero che andrà Teatro Verdi di Trieste?", il ministro risponde: «Falso». «Beatrice resterà alla Fenice e sarà la principessa di Venezia».

Ferro a pagina 8

«Valeria, quel funerale con le tre religioni»

► I 10 anni della morte di Solesin. Moraglia: «Umanità distratta»

Roberta Brunetti

Uomini distratti che sembrano aver dimenticato le «realità fondamentali» che aiuterebbero a costruire un mondo migliore. Nel decimo anniversario della strage del Bataclan, dove fu uccisa anche la veneziana Valeria Solesin, il patriarca, Francesco Moraglia, mette in guardia dai pericoli di una società che rischia di perdere, con le

relazioni, gli stessi valori comuni. Un invito a superare le divisioni e a riscoprire l'umanità, quello del vescovo di Venezia, nel giorno in cui, a Parigi, si ricorderà la strage dell'odio. La notte del 13 novembre 2015 un commando jihadista seminò il panico per le vie di Parigi. Lunghe ore di terrore al termine delle quali si contarono oltre 130 morti e 350 feriti. Furono più attacchi simultanei, iniziati allo Stade de France, continuati tra i caffè, che lasciarono sgomenti la Francia e il mondo. Il più sanguinoso fu quello al Bataclan, la sala da spettacolo, dove era in corso un concerto rock.

Continua a pagina 11

La polemica

Fascismo, Vannacci non arretra «Zaia? Non ha capito il mio post»



Sulla rilettura del Ventennio, il generale Vannacci rilancia e replica al governatore del Veneto. «Probabilmente Luca Zaia non ha letto il mio post, o forse non lo ha capito». E poi annuncia: «Martedì sarò in Veneto a sostenere i candidati della Lega».

Ferro a pagina 7

Rovigo

Carta igienica usata per giocare a scuola «Portatela da casa»

Al liceo scientifico Paleocapa di Rovigo il problema, in questi giorni, non è un compito in classe o un'interrogazione a sorpresa. È la carta igienica. Al centro di un provvedimento tanto insolito quanto discusso. Tutto nasce da una circolare della dirigente scolastica che, stufo di vedere i bagni ridotti in condizioni pietose, ha deciso di sospendere per un mese la fornitura dei rotoli. Chi ne avrà bisogno, dovrà portarseli da casa. Lucchin a pagina 13



Il caro vita

I NUMERI

ROMA Mangiare è diventato un lusso. L'Istat certifica il boom dei prezzi dei beni alimentari, protagonisti di un'impennata del 25% tra il 2021 e il 2025. Lo shock energetico innescato dall'invasione dell'Ucraina è stato senz'altro uno dei fattori, a livello internazionale, che più hanno influito su questa crescita esponenziale, insieme all'aumento del costo delle materie prime e dei fertilizzanti, ma hanno pesato anche gli eventi meteo avversi che hanno colpito i Paesi esportatori, la speculazione e altri fattori interni. Un salasso per le famiglie: i beni alimentari rappresentano infatti nel 2025 oltre un quinto del valore economico dei beni e servizi consumati dalle famiglie. Il solo cibo, rileva l'Istat, rappresenta in media il 16,6% della spesa degli italiani. Le famiglie a basso reddito, in considerazione della maggiore quota di spesa che destinano ai beni alimentari rispetto al totale dei consumi, sono quelle messe maggiormente in difficoltà dai rialzi record. Più nel dettaglio, da ottobre 2021 a ottobre 2025 i beni alimentari hanno registrato aumenti di prezzo del 24,9%, un incremento superiore di quasi 8 punti percentuali rispetto a quanto evidenziato nello stesso periodo dall'indice generale dei prezzi al consumo armonizzato (+17,3%). Così emerge dalla nota dell'Istat sull'andamento dell'economia. Il prezzo degli alimentari freschi ha fatto un balzo del 26,2% in 4 anni, mentre quello dei lavorati del 24,3%. Risultato? Il cibo, a settembre, costava il 26,8% in più rispetto a ottobre 2021. Ma quali sono i prodotti che hanno fatto registrare i maggiori rincari? Guidano la classifica frutta e verdura (+32,7%), latte, formaggi e uova (+28,1%), pane e cereali (+25,5%). Rispetto a ottobre 2024, segnala l'Unione nazionale dei consumatori, cacao e cioccolato in polvere costano il 21,8% in più, il caffè è aumentato del 21,1%, la carne e le uova del 7% circa e il riso del 4,6%. La crescita dei prezzi degli alimentari ha mosso i primi passi nella seconda metà del 2021. L'impen-

NELLO STESSO PERIODO L'AUMENTO GENERALE DELL'INDICE DEL CAROVITA SI È FERMATO AL 17 PER CENTO

L'intervista Massimo Dona

«Bisogna fermare questa speculazione. Come? Aumentando la concorrenza»

«Andare a fare la spesa, ormai, è da ricchi». Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale dei consumatori, commenta così i dati Istat sulla crescita record dei prezzi degli alimentari avvenuta in questi ultimi 4 anni. Una crescita che ha mandato in sofferenza soprattutto le famiglie con redditi medio-bassi, perché gli alimentari occupano il grosso dei loro consumi. Ma i rialzi non hanno risparmiato nessuno, considerato che il 16% della spesa degli italiani si ne va in cibo. Come commenta i dati dell'Istat sul boom dei prezzi dei prodotti alimentari?

«Se il ceto medio si è sempre più impoverito è perché le spese obbligate, come quelle alimentari, sono decollate, mentre stipendi e pensioni sono rimasti al palo. Questo è il problema dell'Italia, lo denunciavamo da anni. Anche a chi ha rinnovato il contratto, penso per esem-

pio a quello della scuola 2022-2024, è stato dato un incremento medio del 6-7%, inferiore all'inflazione registrata nel solo 2022, +8,1%. Così le famiglie continuano a perdere potere d'acquisto».

Secondo lei è necessario fare delle indagini?

«Le ragioni degli aumenti le sappiamo, il problema è che nessuno, né a livello europeo né italiano, fa qualcosa per impedire le specula-



IL PRESIDENTE UNC: I COSTI SONO SALITI MA STIPENDI E PENSIONI SONO RIMASTI FERMI ASSURDO IL DIVIETO DI VENDITE SOTTOCOSTO

zioni e aumentare la concorrenza. Sul fronte del gas, ad esempio, una delle cause principali della crescita dei prezzi, ci avevano detto che avrebbero abbandonato il Ttf di Amsterdam, disaccoppiato il prezzo della luce da quello del gas, ripensato il meccanismo delle aste Ets, e invece non si è fatto nulla».

Quali prodotti sono aumentati di più nell'ultimo anno?

«Da ottobre 2024 in testa ai rincari dei prodotti alimentari abbiamo il cacao e cioccolato in polvere, al secondo posto il caffè, medaglia di bronzo per il cioccolato. Ma non va molto meglio per la carne bovina, +7,9%, le uova, +7,2%, il burro, +6,7%, la carne ovina e il pollame, +5,3%, e il latte conservato, +5%».

Qual è l'aggravio di spesa per una famiglia con due figli?

«Il rincaro annuo di prodotti alimentari e bevande analcoliche in ottobre è stato pari al 2,7%. In termini di aumento del costo della vita significa, per una coppia con due

figli, una stangata su base annua di 250 euro. Per una coppia con un figlio, la spesa aggiuntiva per mangiare e bere è pari a 219 euro, 173 per una famiglia media, 96 euro per un single under 35 anni, 112 per un single di più di 65 anni, 265 euro per una coppia con 3 figli».

I fattori internazionali, secondo l'Istat, hanno inciso in misura si-

gnificativa, ma anche la speculazione ha pesato. È d'accordo?

«Certo. Le speculazioni ci sono sempre, perché anche quando un aumento è inizialmente giustificato, magari da fattori internazionali, poi c'è chi coglie la palla al balzo per arricchirsi, sia all'estero che in Italia. Finché si consente di scommettere sul rialzo dei prezzi delle materie prime, avremo sempre bolle speculative, dal gas al grano».

Ora però stiamo assistendo a una decelerazione.

«Una magra consolazione. I prezzi, ormai alle stelle, invece di abbassarsi, continuano a salire, anche se a un ritmo inferiore rispetto a prima. Per chi va a fare la spesa, insomma, va sempre peggio».

Servono ulteriori iniziative a tutela dei consumatori sulla falsariga quelle già messe in campo dal governo, come il carrello tricolore?

«Il governo dovrebbe accogliere le osservazioni che abbiamo fatto sulla legge annuale sulla concorrenza. Questo è un Paese dove puoi vendere un chilo di pasta a 1 milione di euro, ma non sei libero di fare vendite sottocosto, dato che non puoi farle per più di 3 volte all'anno, per una durata superiore a 10 giorni, per più di cinquanta prodotti e devi pure comunicarlo al sindaco».

F. Bis.



I prezzi degli alimentari aumentano a un ritmo più alto dell'inflazione

La protesta

Stretta sugli statali in debito con il fisco, i militari: «Norma iniqua»

L'Associazione sindacale professionisti militari (Aspmi) critica la stretta sui lavoratori della Pubblica amministrazione che hanno cartelle non pagate. Dall'1 gennaio 2026 entrerà infatti in vigore una misura con cui si stabilisce che gli statali con cartelle esattoriali non pagate superiori a 5.000 euro subiranno trattenute automatiche sullo stipendio fino a un settimo della retribuzione mensile, pari al 14% del salario. Una norma che «consideriamo profondamente iniqua», scrive l'organizzazione dei militari. «Una penalizzazione che riguarderà migliaia di lavoratori della Pubblica amministrazione e che, secondo le stime del Ministero dell'Economia, produrrà un recupero di appena 36 milioni di euro nel 2026», insiste l'associazione.

Come Aspmi non consideriamo accettabile che lo Stato scelga di colpire i propri dipendenti per fare cassa, mentre per tutti gli altri contribuenti continuano a valere le regole di sempre: rateizzazioni, sospensioni, moratorie e definizioni agevolate. La nuova norma, prevista dall'articolo 144 del decreto legislativo n. 33 del 24 marzo 2025, estende infatti i controlli anche ai lavoratori con stipendi tra 2.500 e 5.000 euro, obbligando le amministrazioni pubbliche a segnalare chi risulta moroso all'Agenzia della Riscossione e ad avviare immediatamente le procedure di pignoramento.

«Denunciamo con forza questa disparità di trattamento - proseguono i militari - Nel nostro Paese ci sono oltre 22 milioni di contribuenti con debiti fiscali che complessivamente superano i 1.200 miliardi di euro. Tuttavia, la stretta riguarda soltanto gli statali. Riteniamo che una vera giustizia fiscale non possa basarsi su due pesi e due misure, serve equità. Se esistono strumenti di rateizzazione e di definizione agevolata, questi devono valere per tutti, senza distinzioni. Come ASPMI non accetteremo che le difficoltà economiche dei lavoratori pubblici diventino il pretesto per nuovi prelievi forzosi».

figli, una stangata su base annua di 250 euro. Per una coppia con un figlio, la spesa aggiuntiva per mangiare e bere è pari a 219 euro, 173 per una famiglia media, 96 euro per un single under 35 anni, 112 per un single di più di 65 anni, 265 euro per una coppia con 3 figli».

I fattori internazionali, secondo l'Istat, hanno inciso in misura si-

tici: da noi è cresciuto del 76% da ottobre 2021 a novembre 2022, contro una media dell'area euro del 38,7%. Così è raddoppiato in poco tempo anche il costo dei fertilizzanti, che rappresentano un input molto rilevante per il settore agricolo. Gli incrementi del prezzo dei prodotti alimentari non lavorati si sono trasmessi poi al settore di quelli lavorati. L'elevata interconnessione tra i due settori ha favorito il contagio. I prezzi alla produzione dell'industria alimentare sono aumentati, tra il terzo trimestre del 2021 e il terzo del 2023, del 21,4%, afferma l'Istat. Il Codacons parte all'attacco: «Chiediamo oggi l'intervento di Antitrust e Mister Prezzi,

IL FENOMENO HA COLPITO CON MAGGIORE INTENSITÀ ANCHE ALTRI PAESI EUROPEI COME GERMANIA E SPAGNA

affinché avviino una approfondita indagine sull'andamento dei listini alimentari in Italia, volta a individuare possibili anomalie nella formazione dei prezzi a danno dei consumatori italiani». La buona notizia è che il carrello della spesa adesso sta decelerando. A ottobre, secondo le stime preliminari, l'inflazione è scesa all'1,2% a livello tendenziale, dal +1,6% di settembre, mentre su base congiunturale è risultata in calo dello 0,3%. Questa tendenza, spiega l'Istat, è stata dovuta principalmente al rallentamento dei prezzi dei beni alimentari (da +3,5% di settembre a +2,5% di ottobre su base tendenziale).

**Francesco Bisozzi
Andrea Pira**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gnificativa, ma anche la speculazione ha pesato. È d'accordo?

«Certo. Le speculazioni ci sono sempre, perché anche quando un aumento è inizialmente giustificato, magari da fattori internazionali, poi c'è chi coglie la palla al balzo per arricchirsi, sia all'estero che in Italia. Finché si consente di scommettere sul rialzo dei prezzi delle materie prime, avremo sempre bolle speculative, dal gas al grano».

Ora però stiamo assistendo a una decelerazione.

«Una magra consolazione. I prezzi, ormai alle stelle, invece di abbassarsi, continuano a salire, anche se a un ritmo inferiore rispetto a prima. Per chi va a fare la spesa, insomma, va sempre peggio».

Servono ulteriori iniziative a tutela dei consumatori sulla falsariga quelle già messe in campo dal governo, come il carrello tricolore?

«Il governo dovrebbe accogliere le osservazioni che abbiamo fatto sulla legge annuale sulla concorrenza. Questo è un Paese dove puoi vendere un chilo di pasta a 1 milione di euro, ma non sei libero di fare vendite sottocosto, dato che non puoi farle per più di 3 volte all'anno, per una durata superiore a 10 giorni, per più di cinquanta prodotti e devi pure comunicarlo al sindaco».

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti pubblici



Pnrr, primo sì della Ue alla revisione italiana per interventi post 2026

► Nel piano 4 fondi dove riversare le risorse dopo la scadenza del prossimo agosto. Un decreto deciderà chi dovrà gestire i veicoli finanziari, la governance e i tempi

I numeri

194

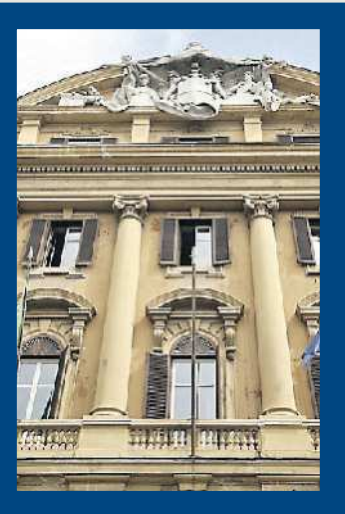
Lo stanziamento previsto dal Pnrr

In miliardi di euro, è la cifra complessiva che spetta all'Italia con il Piano nazionale di ripresa e resilienza che scade nel 2026

12,8

L'ottava rata del Recovery

In miliardi di euro, è il valore dell'ottava rata del Recovery plan che il governo italiano riceverà una volta ottenuto il via libera della Ue



14

La revisione dei progetti

In miliardi di euro, il valore della revisione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza presentati dal governo italiano a Bruxelles

LA DECISIONE

ROMA La decisione finale sarà presa dal Consiglio, ossia dal consenso degli Stati membri della Ue. Ma dalla Commissione europea è già arrivato un primo via libera preliminare e tecnico alla proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato il 10 ottobre dall'Italia. Sarà l'ultima rimodulazione del Recovery italiano e dovrà favorire la volata finale per attuare il Pnrr entro la scadenza tassativa dell'estate del prossimo anno. Una parte delle risorse, però, potrà vivere anche dopo il prossimo agosto, dando maggiore flessibilità alla gestione dei 194,4 miliardi ottenuti da Roma nella cornice del maxi-programma di investimenti messo in piedi dalla Ue nel 2020 per far uscire l'economia continentale dalle secche della pandemia.

Secondo quanto risulta, la Commissione, nei giorni scorsi, ha dato un suo via libera di massima. Con questo sostegno l'Italia si avvia verso le scelte del Consiglio. Un iter che potrebbe concludersi verso la fine di novembre (un calendario di massima prevedeva l'approvazione già nell'Ecofin di oggi, presente il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti).

I VEICOLI

Alla fine dell'iter l'Italia potrà quindi iniziare a lavorare sull'ultimo miglio del Piano, mentre attende il via libera all'ottava rata delle risorse da 12,8 miliardi, richiesta lo scorso giugno, e lavora per completare le misure necessarie a richiedere alla Ue il nono assegno.

I NUOVI STRUMENTI SPOSTANO DI UN PAIO DI ANNI GLI INTERVENTI SU STUDENTATI, IDRICO FIBRA E AGRI-SOLARE

La revisione, la sesta in totale, vale circa 14 miliardi di euro e ha permesso di recuperare circa 5 miliardi di euro da usare come coperture per la Manovra. La novità principale è la creazione di nuovi strumenti di investimento che di fatto concedono maggiore spazio di manovra sui tempi per usare una parte dei miliardi a disposizione.

L'Italia ne ha previsti quattro, uno per gli studentati, uno per rafforzare la connettività digitale nella penisola con una nuova gara per completare i collegamenti a 1 giga nelle cosiddette aree grigie, dove i privati hanno più difficoltà a investire; uno sull'idrico e un quarto, chiamato Fondo agricolo, per favorire la transizione

verde delle imprese. Nel piano entra inoltre l'ipotesi di creare una nuova società pubblica che si dovrà occupare di acquistare materiale rotabile, vale a dire nuovi convogli, per il trasporto ferroviario regionale.

Il meccanismo, si basa su alcune possibilità concesse dalla struttura stessa degli strumenti finanziari della Recovery and Resilience Facility, ossia dal bacino da cui attingere i soldi europei. Lo schema ricorda quello utilizzato in Spagna, con il coinvolgimento di investimenti privati o di società a partecipazione pubblica cui dare in gestione le risorse. Nel concreto, entro la scadenza della prossima estate, una parte dei soldi dovranno essere girate a



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

Decreto in arrivo

Carta d'identità Gli over 70 non dovranno più rinnovarla

«Nei prossimi giorni arriverà in Parlamento un nuovo decreto semplificazioni, che prevede tra l'altro l'abolizione del rinnovo della carta d'identità per gli over 70, con l'obiettivo di rendere più semplice la vita ai cittadini». Lo ha annunciato il ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo.

La Carta di identità elettronica (Cie) è il documento d'identità dei cittadini italiani emesso dal Ministero dell'Interno e prodotto dal Poligrafico e Zecca dello Stato che, grazie a sofisticati elementi di sicurezza e anticounterfeiting, permette l'accertamento dell'identità del possessore e l'accesso ai servizi online delle Pubbliche Amministrazioni sia in Italia che nei Paesi dell'Unione Europea. Oltre ad accertare l'identità del titolare, la Carta di identità elettronica è dotata anche di una componente elettronica che – grazie all'adozione delle più avanzate tecnologie disponibili e in conformità alla normativa europea – rappresenta l'identità digitale del cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un gestore finanziario indipendente, dovrà essere definita la governance di questi strumenti e dovranno essere conclusi atti di obbligo con i beneficiari che a questo punto dovranno portare avanti i progetti con tappe e scadenze precise. L'orizzonte di questi fondi potrebbe essere su due anni. Sugli studentati universitari, dove già una partecipata come Cassa Depositi e Prestiti lavora con un ruolo di consulenza, l'estensione di un anno o un anno mezzo del programma dovrebbe permettere di raggiungere l'obiettivo di 60mila alloggi.

I contorni dei nuovi strumenti dovrebbero essere chiariti in un provvedimento atteso non appena ci sarà il via libera ufficiale alla revisione e sui cui sono al lavoro i tecnici del ministro per gli Af-

INTANTO A SETTEMBRE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE È CRESCIUTA DEL 2,8% SU MESE RECUPERANDO LE PERDITE DI AGOSTO

fari europei, Tommaso Foti. L'attuazione del Piano è uno dei cardini della crescita del prossimo anno.

LE STATISTICHE

L'economia italiana, intanto, ha registrato a settembre una ripresa della produzione industriale, cresciuta del 2,8% su agosto, recuperando le perdite, e dell'1,5% su base annua. Un risultato cui hanno contribuito in particolare gli alimentari, facendo segnare un +9,2%, e la farmaceutica, oltre all'elettronica. Di contro stentano il tessile, l'abbigliamento e le pelli (-4,4%) e l'industria del legno e della carta che perde il 4%.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, strigliata di Ciriani ai ministri. E Giorgetti apre sui fondi per il cinema

IL RETROSCENA

ROMA Una strigliata in piena regola. Per blindare la Manovra. E arrestare l'assalto alla diligenza da parte della maggioranza. Una lettera del titolare ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani inviata ai colleghi ministri detta le regole. Chiede, anzi intima di presentare solo un emendamento per ogni dicastero, perché i fondi per contentare le richieste di tutto il governo, semplicemente, non ci sono.

LA MISSIVA

Nella missiva che Il Messaggero ha letto il veterano di Fratelli d'Italia usa parole nettissime. Critica il fiume di "ritocchi" alla Manovra proposti dai ministri: 80 emendamenti. Troppi. Lo ha detto senza mezzi termini la stessa premier Giorgia Meloni durante il vertice di governo andato in scena a Palazzo Chigi martedì. Un pacchetto di modifiche così corposo «avrebbe l'effetto di pregiudicare l'ordinato svolgimento dei lavori della Commissione e l'approdo in Aula del provvedimento in tempo utile», spiega allora Ciriani. Lamen-

tando peraltro che «sono pervenute alcune proposte prive di copertura finanziaria e/o di relazione tecnica a cui non è pertanto possibile dare seguito». Si accendono insomma i fari di Palazzo Chigi sull'iter della legge di bilancio. Una «Manovrina», accusano le opposizioni criticando la dote assai più ristretta rispetto agli anni scorsi: 18,7 miliardi di euro. Ma anche dal centrodestra c'è chi alza la voce. Ieri mattina a varcare il portone del Mef ci ha pensato il ministro della Cultura Alessandro Giuli. Da giorni lamenta ad ogni tavolo il taglio secco del Fondo per il cinema:

LETTERA DEL TITOLARE DEI RAPPORTI CON IL PARLAMENTO AI COLLEGHI: TROPPI 80 EMENDAMENTI, UNO SOLO A TESTA

cento milioni di euro. Le associazioni di categoria sono sul piede di guerra e il ministro di Fratelli d'Italia ha promesso di colmare il buco lasciato dalla Finanziaria. Si siede al tavolo con Giancarlo Giorgetti e la Ragioniera generale Daria Perrotta. Porta al ministero di via XX Settembre la proposta annunciata alla vigilia: spostare 101 milioni dalla dote per i contributi automatici alle imprese dell'audiovisivo. Ma è una via ad oggi impraticabile, fa capire Perrotta ricordando le regole del Patto di Stabilità: prima di cambiare destinazione a quel tesoretto bisogna verificare gli equilibri di finanza pubblica. Impossibile farlo dalla notte al giorno. Si studia comunque una soluzione. Il Mef apre al recupero dei cento milioni al Fondo per il cinema per l'anno prossimo. Cinquanta milioni potrebbero essere ritagliati dal Fondo di Sviluppo e Coesione. Si vedrà. I margini, per il resto, sono strettissimi. E lo dimostra la mail inviata

dai Ciriani ai suoi colleghi, con particolare attenzione a quei ministeri che si sono dimostrati decisamente troppo di "manica larga" nelle richieste di ritocchi alla Manovra.

Il ministro dà un ultimatum. Scade oggi alle 11: entro stamattina i ministeri dovranno ridurre a una sola le richieste di modifiche. «Sarà nostra cura, nel caso in cui l'emendamento indicato presentasse profili di improponibilità rispetto al contenuto proprio della legge di bilancio, informarvi tempestivamente al fine di consentire l'individuazione di una diversa proposta emendativa in sostituzione». Avviso ai naviganti. Simili indicazioni, del resto, sono state date ai gruppi parlamentari del centrodestra al Senato. Con una curiosità. Il "tesoretto" per i ritocchi parlamentari, quest'anno, sarà ridotto all'osso. Ogni senatore, per i propri emendamenti, avrà una dote di circa 500mila euro. Vietato sfiorare. La matematica della quarta Ma-



Palazzo Chigi, sede del governo

novra targata Meloni non fa sconti. E pone nel frattempo un problema politico. Come "raccontare" agli elettori una finanziaria più dietetica del solito? La premier ha già spiegato i vincoli con cui quest'anno ha dovuto confrontarsi il governo. Quelli europei, che impongono all'Italia il rigore dei conti per uscire dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo entro la fine dell'anno. E insieme il balzo nelle spese per la Difesa chiesto dalla Nato.

IL VERTICE DI FDI

Serve comunque una narrazione "politica". Di questo si è parlato martedì in una riunione ristretta a via della Scrofa, sede di Fratelli d'Italia, presieduta dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. L'indicazione è questa: raccontare la Manovra come parte di «un percorso iniziato tre anni fa». Insomma mettere le cose in prospettiva. Dall'ufficio studi del partito sarebbero già al lavoro per preparare un "opuscolo" che spieghi a elettori e militanti come e perché questa finanziaria non è affatto una «Manovrina».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

ROMA La domanda di Antonio Di Pietro risuona, nella sala stampa di Montecitorio, con la stessa solennità della formula recitata dal prete sull'altare: «Vuoi (tu) che accusa e difesa possano giocarsi le loro carte di fronte a un giudice che non ha niente a che spartire con entrambi?». È questo, secondo il magistrato simbolo di Mani pulite e ora sponsor del sì al referendum sulla giustizia, il quesito da porre ai cittadini, spiegando loro che «oggi l'arbitro - ovvero il giudice - è "fratello del giocatore", vale a dire il pm. L'occasione per il rientro in campo dell'ex leader dell'Italia dei Valori, è la presentazione del comitato per il sì - ribattezzato "Si separa" - della Fondazione Einaudi: più di quaranta nomi della società civile, sia di destra che di sinistra, pronti a portare avanti le ragioni del sì alla separazione delle carriere fuori dagli steccati ideologici della politica.

LE TAPPE

«Abbiamo già raccolto molte adesioni al nostro Comitato, quasi 1500 persone in pochi giorni, e ci stiamo attivando per aprire sedi locali in tutto il Paese», spiega il presidente della Fondazione, Giuseppe Benedetto. Che, in serbo, ha pure un tour in giro per l'Italia che partirà a breve. Il primo appuntamento in agenda è fissato per il 19 dicembre, a Napoli. Ma già si ragiona sulle prossime tappe - in pole Catania e Siracusa - e sulla strategia da adottare: volti noti e big - ad esempio Di Pietro - nelle città più grandi e personalità del territorio

Un tour per il referendum Comitato per il Sì in campo Di Pietro: «Fuori i partiti»

► Il lancio dell'iniziativa promossa dalla Fondazione Einaudi alla presenza dell'ex pm Organizzate tappe a Napoli, Siracusa, Catania. Da FdI dossier su Falcone e Borsellino



I membri del Comitato "SiSepara", animato dalla Fondazione Einaudi, presentato ieri alla Camera dei Deputati: da sinistra Enrico Costa, Giuseppe Benedetto, Andrea Cangini, Gian Domenico Caiazza e Antonio Di Pietro

L'EX PM: «QUESTA NON È LA RIFORMA DI BERLUSCONI» E SU GRATTERI: «TRA NOI NESSUN CONFLITTO»

che sappiano far presa a livello locale. All'ingresso della sala stampa, la consegna di spillette da indossare e un ricco fascicolo con le smentite ad alcune «falsità» dette sulla riforma. A partire da quella per cui il ddl sottoporrebbe il Pm all'esecutivo. Una «volgar menzogna», la definisce Gian Domenico

Caiazza, presidente del Comitato, spiegando che l'articolo 104 della Costituzione, che ha garantito a tutti i magistrati la loro autonomia, «non è stato minimamente modificato». L'ex senatore Andrea Cangini punta sul fatto che la riforma «nasca a sinistra 36 anni fa» e sia stata «acclamata come ineludibile

anche dai dirigenti del Pd soli 6 anni fa». Se a far di conto è il deputato forzista, Enrico Costa («Dal 2017 al 2024 su 5933 casi di ingiusta detenzione, sono state 9 le sanzioni disciplinari»), Benedetto si alza in piedi, e con indosso la toga da magistrato e in mano la Costituzione, rivendica: «Noi la stiamo rispettando». La vera star, della mattina, però, è Antonio Di Pietro, sommerso da una valanga di domande, come quella se non sia una contraddizione - con un passato alle spalle come il suo - scegliere di diventare il volto del sì al referendum: «Chi cambia idea è un traditore o una persona responsabile che sa fare autocritica? Rivendico quello che ho detto allora e quello che dico adesso, separiamo queste carriere». Sul rischio di politicizzare la battaglia referendaria, l'ex magistrato è netto: «Il comitato di cui mi onoro di far parte è apolitico. L'ultima cosa che deve fare il cittadino è votare per partito preso. La colpa se lo fa non è sua ma dei partiti che invitano a votare sì o no per interesse». Da qui la «non divisione» delle frasi di alcuni esponenti di maggioranza che parlano di una riforma voluta dal Cavaliere: «Berlusconi è un abusivo perché la riforma è dell'89', quando ancora lui non aveva nemmeno in mente

di scendere in politica». «Stima» e «rispetto» professionale vanno invece al procuratore di Napoli, Nicola Gratteri («si vuole creare un conflitto dove non c'è», che ha scelto il fronte del No, e che dalla Camera, il comitato ha tirato in ballo più volte, invitandolo a un confronto, ma anche smentendo alcune sue recenti dichiarazioni a La7 su Giovanni Falcone (secondo cui il magistrato ucciso dalla mafia a Capaci riteneva "inaccettabile" la separazione delle carriere).

IL DOSSIER DI FDI

Operazione «verità» che fa pure Fratelli d'Italia in un dossier realizzato dal proprio Centro studi per deputati e senatori, sulla scia di un pezzo del Fatto che attribuiva anche a Paolo Borsellino, oltre che a Falcone, posizioni contrarie alla separazione. «Il fronte del "No" - si legge - sta cercando di utilizzare a

IL DOCUMENTO DEI MELONIANI: «USATI I SIMBOLI DELLA LOTTA ALLA MAFIA PER CONTRASTARE LA SEPARAZIONE»

proprio favore le figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due simboli indiscussi della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Nel tentativo di fermare una riforma che non riescono a contestare sul piano dei fatti, sono arrivati addirittura a inventare interviste e dichiarazioni mai rilasciate dai due magistrati. Intanto dal segretario dell'Anm, Cesare Parodi, arriva il «no» al confronto tv con il ministro Nordio, nonostante la disponibilità espressa dal Guardasigilli: «Costituirebbe la prova plastica di una contrapposizione politica fra il governo e la magistratura che non trova riscontro nella realtà».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella e Meloni sui Comuni «Aree interne da difendere»

L'INTERVENTO

ROMA Lo spopolamento delle aree interne e la necessaria riconversione, rivitalizzazione e ripartenza di questo cuore dell'Italia, di questo insieme di piccole realtà troppo dimenticate ma cruciali per la coesione e per lo sviluppo nazionale sono il tema su cui, all'assemblea dell'Anci, il presidente Mattarella e la premier Meloni si trovano in piena sintonia. E ci si propone di far diventare una battaglia comune, quella per ridare centralità alle zone periferiche, per far favorire la vivibilità - esempio: i trasporti locali da incentivare, come suggerisce il Capo dello Stato - e il dinamismo di tante realtà distanti ma meritevoli di nuova considerazione.

Mattarella lo dice con chiarezza, davanti ai sindaci riuniti nell'assemblea a Bologna e al presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi: «La questione delle aree interne, delle zone montane e delle isole più piccole si è, da tempo, posta come una urgenza per il Paese. Ne ha parlato, nel suo messaggio, la Presidente del Consiglio». Proprio così. Prima del discorso di Manfredi e di quello di Mattarella, nel saluto inviato da Meloni, la premier racconta ciò che sta facendo il governo e parla della «nuova Strategia nazionale per le aree interne». La illustra così: «Abbiamo rafforzato la programmazione rispetto a quella precedente, e garantito risorse nazionali ed europee per un ammontare complessivo di oltre un miliardo e 300 milioni di euro. È una scelta che ci consentirà di raggiungere il doppio della popolazione rispetto alla programmazione 2014-2020 e di allargare lo spettro dei Comuni beneficiari». La chiave di questo approccio è «insieme». Ossia, «insieme» dice Meloni - abbiamo costruito questa iniziativa, perché nessuno di noi si ar-

► Il Capo dello Stato all'assemblea dell'Anci: «No ad una democrazia a bassa intensità I meccanismi tecnici non colmano le carenze di rappresentatività ma possono aggravarle»



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Bologna per l'Assemblea dell'Anci, con il presidente Gaetano Manfredi (a destra) e il sindaco di Bologna Matteo Lepore (a sinistra)

rende all'idea che i nostri meravigliosi borghi e le nostre splendide aree interne, che custodiscono l'identità profonda della Nazione, siano condannate al declino e all'abbandono». Sono parole che incontrano naturalmente la sensibilità e l'approccio di Mattarella. «Tredici milioni di nostri concittadini - osserva il presidente - vivono in luoghi distanti dai maggiori centri

urbani e dai grandi nodi infrastrutturali. Sono luoghi in cui è in corso un progressivo spopolamento. Il loro patrimonio ambientale, culturale, sociale, economico, è irrinunciabile per l'Italia». Insomma, «i piccoli Comuni sono l'anticorpo dell'abbandono e vanno messi nelle condizioni di essere un motore di vitalità e di ripartenza».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Bologna per l'Assemblea dell'Anci, con il presidente Gaetano Manfredi (a destra) e il sindaco di Bologna Matteo Lepore (a sinistra)

Imprese

Ok definitivo alla Zes per Marche e Umbria

La commissione Bilancio della Camera ha definitivamente approvato, in sede deliberante, il disegno di legge che estende la Zes Unica per il sud anche a Marche e Umbria. «Questa estensione rappresenta un passaggio strategico e necessario per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile di queste due Regioni classificate in transizione dall'Unione Europea», ha commentato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra. Con la legge di Bilancio il governo si propone intanto di rendere strutturale il sistema che incentiva le imprese che investono nelle regioni coinvolte. La Manovra ha infatti esteso e consolidato il credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno fino al 31 dicembre 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DISTANZE

Siccome è l'esclusione di ogni tipo, l'esclusione sociale, l'esclusione rispetto a chi arriva a la-

vorare in Italia, l'esclusione scolastica e l'esclusione in generale, il nodo politico-culturale su cui Mattarella si cimenta continuamente e invita tutti a cercare di risolverlo, c'è anche l'esclusione fisica e territoriale di tante comunità e paesini che soltanto investendo in infrastrutture - e il Pnrr lo fa - si può superare. Accorciare le distanze, ecco. E anche questo, nella visione mattarelliana, è un problema di democrazia.

Incalza il presidente: «I Comuni costituiscono la prima linea della nostra democrazia in cui i cittadini si riconoscono. L'essere termometro della partecipazione civica e, dunque, della fiducia nelle istituzioni della Repubblica, sollecita assicurare che essi siano specchio della volontà popolare, tanto più in un momento di preoccupante flessione dell'esercizio del voto». E ancora: «Non possiamo accontentarci di una democrazia a bassa intensità».

LA PREMIER: «OLTRE UN MILIARDO DI EURO STANZIATO PER I BORCHI CHE CUSTODISCONO L'IDENTITÀ NAZIONALE»

Qui il discorso va a toccare, senza che venga esplicitamente citata, l'ipotesi di nuova legge elettorale. «Questa carenza non potrebbe in alcun modo essere colmata da meccanismi tecnici, che potrebbero, in qualche caso, aggravarla: la rappresentatività è un'altra cosa». Ed è tutt'altro che rassegnato il Capo dello Stato: «La riduzione dell'affluenza alle urne è una sfida per chi crede nel valore della partecipazione democratica dei cittadini».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

ROMA Un accordo bipartisan. Centrodestra-centrosinistra, all'unanimità. Con il placet della premier Giorgia Meloni e della segretaria del Pd Elly Schein, concordato in un round di contatti personali. Il Parlamento riscrive il reato di violenza sessuale. D'ora in poi, così recita il nuovo articolo 609-bis del Codice penale, rischierà la reclusione dai 6 ai 12 anni chiunque «fa compiere o subire atti sessuali ad un'altra persona» senza «il consenso libero e attuale». È una piccola grande rivoluzione. Passa da un emendamento votato ieri sera all'unanimità in Commissione Giustizia alla Camera e firmato dalle relatrici di Fratelli d'Italia Carolina Varchi e del Pd Michela De Biase. Lunedì il via libera in aula.

I CONTATTI GIORGIA-ELLY

La svolta è frutto di una lunga trattativa fra maggioranza e opposizioni sfociata in un accordo trasversale all'arco parlamentare. Ma anche di un confronto diretto tra le due rivali per eccellenza della politica italiana. Decise a deporre le armi per trovare la quadra su un'emergenza che non ha colore politico. Si sono sentite al telefono, via whatsapp, nei giorni scorsi. Ed è arrivato infine il semaforo verde.

Il «consenso» libero entra così nel Codice penale come elemento chiave per distinguere un atto sessuale da una violenza sessuale. Deve essere «libero» e «attuale», ovve-

L'INTESA DOPO LA RIUNIONE-FIUME IN COMMISSIONE GIUSTIZIA
PENA DAI 6 AI 12 ANNI DI CARCERE

ro reso palese nel momento in cui il rapporto si verifica. Sulla violenza niente muro contro muro delle forze politiche.

IL CASO VALDITARA

Pensare che la giornata ieri era iniziata sotto tutt'altro segno. Con uno scontro frontale nell'emiciclo della Camera tra il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e le opposizioni proprio su questi temi. Il ministro leghista difende il Ddl sul consenso informato e l'educazione sessuale nelle scuole dagli attacchi delle minoranze. Sale di decibel e attacca a sua volta, accusa i rivali di aver «sfruttato un tema delicato come i femminicidi» per criticare il suo provvedimento. «Sono indignato che abbiate detto che questa legge impedisca la lotta contro i femminicidi, vergognatevi!». Apriti cielo. Scoppia la bagarre, le opposizioni minacciano di far saltare la seduta. «Si è creata una frattura profonda tra governo e Parlamento che non ci permette di andare avanti su questo provvedimento» avvisa dal Pd Simona Bonafè. Serve una mediazione del ca-

C'è l'accordo bipartisan contro la violenza sessuale
«Consenso libero e attuale»

► Contatti tra Meloni e Schlein, poi il voto all'unanimità che cambia il Codice penale
La stretta: il giudice dovrà valutare anche la «particolare vulnerabilità» della vittima



pogruppo forzista Paolo Barelli per convincere Valditara a riaprire il dibattito.

Toni opposti, si diceva, alla svolta raggiunta in serata sulla violenza sessuale. Una stretta normativa che promette di riscrivere un'intera giurisprudenza sui reati di violenza sessuale. E non finisce qui. Nella riformulazione del 609-bis l'asse bipartisan a Montecitorio ha inserito un'altra modifica di peso. Alla reclusione dai sei ai dodici anni, recita il nuovo testo, andrà incontro anche chi si approfitta della condizione di «particolare vulnerabilità della persona offesa» prevista dall'articolo 90-quater del Codice di procedura penale.

Che vuol dire? Basta aprire il Codice per avere una casistica. Sfruttare la «particolare vulnerabilità» di una persona nel momento di un rapporto intimo, spiega il nostro ordinamento, vuol dire approfittarsi «dell'età e dello stato di infer-

La segretaria del Pd Elly Schlein e la premier Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, nell'unica foto che le ritrae insieme

mità o di deficienza psichica» della persona che si ha davanti. Ma non solo. «Per la valutazione della condizione si tiene conto se il fatto risulta commesso con violenza alla persona o con odio razziale, se è riconducibile ad ambiti di criminalità organizzata o di terrorismo, anche internazionale, o di tratta degli esseri umani, se si caratterizza per finalità di discriminazione, e se la persona offesa è affettivamente, psicologicamente o economicamente dipendente dall'autore del reato». Non tutti i casi di violenza sono uguali, certo. E infatti il nuovo testo prevede che «nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi».

VALDITARA CONTRO LE OPPOSIZIONI SULL'EDUCAZIONE SESSUALE
«USATE I FEMMINICIDI, VERGOGNATEVI»

LE NUOVE REGOLE

Fatto sta che il perimetro della violenza sessuale viene notevolmente ampliato nel Codice penale. Tutto parte dalla proposta di legge presentata dall'ex presidente della Camera e deputata dem Laura Boldrini. Che però prevedeva una definizione assai più restrittiva e chirurgica del «libero consenso» durante un atto sessuale, ad esempio chiedendo che fosse ripetutamente aggiornato. Dopo un lungo confronto - che ha visto in campo anche i ministri Carlo Nordio ed Eugenia Roccella - da destra è arrivato il sì al compromesso. Un rapporto sessuale senza «consenso libero» è violenza.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la Lega rilancia sulla sicurezza: divieto di velo a scuola e in pubblico

LA GIORNATA

ROMA «Il governo deve fare di più contro l'islamizzazione». Torna alla carica, la Lega. Lo fa con un pacchetto di 14 misure che «mettiamo a disposizione della maggioranza»: forse con un ddl parlamentare, ma non è escluso che alcune richieste finiscano in un provvedimento dell'esecutivo. Di certo c'è che il Carroccio invoca la stretta securitaria: dall'obbligo di «cauzione, fideiussione o assicurazione» per chi organizza cortei al permesso di soggiorno a punti. E poi «sgomberi lampo» per tutti gli immobili occupati illegalmente, non solo la prima casa, e un nuovo reato di «fuga pericolosa» per chi scappa all'alt delle forze dell'ordine. Sicurezza, ma anche lotta all'islam radicale. Eccolo, il cavallo di

battaglia leghista che sarà pure al centro della grande piazza a cui si lavora a via Bellerio, convocata per il 14 febbraio. «Contro l'islamizzazione che vuole conquistarci», va giù dura l'eurodeputata Susanna Ceccardi, seguita a ruota dalla collega Annamaria Cisint che vede nella «sovversione dell'ordine democratico» uno degli «obiettivi» perseguiti dall'insegnamento del Corano nelle moschee. Ecco allora che tra le richieste viene rilanciato il testo a prima

LE PROPOSTE PER IL DDL: LEGITTIMA DIFESA RINFORZATA, STRETTA SUI RICONGIUNGIMENTI DEI MIGRANTI

firma di Igor Iezzi: divieto di velo islamico integrale a scuola e nei luoghi pubblici. «Siamo molto contenti che Fratelli d'Italia sia venuta sulle nostre posizioni su questo - punge la vice di Salvini, Silvia Sardone, alludendo a una proposta dei meloniani che ricalca quella leghista - Ma ci vuole più coraggio. Il governo deve fare di più». La Lega, dal canto suo, annuncia un «Osservatorio nazionale sui fenomeni dell'islamizzazione», per monitorare possibili derive radicali e proporre provvedimenti.

La bandiera, insomma, è la stessa sventolata sul pratone di Pontida: remigrazione. Una parola cara all'ultradestra europea che punta a riportare gli irregolari nei Paesi d'origine. «Se serve a contrastare l'immigrazione clandestina ben venga, non mi scandalizzo per un termine», dice Nicola Molteni, sot-



Il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini

tosegretario salviniano al Viminale. Che elenca le proposte insieme al collega Andrea Ostellari e ai capigruppo Max Romeo e Riccardo Molinari, spiegando così il senso dell'operazione leghista: «Oggi alziamo l'asticella». Tra i punti caldi che il Carroccio punta a tradurre in un decreto, spicca la legittima difesa «rinforzata», lo stop all'iscrizione automatica nel registro de-

gli indagati in caso di uso legittimo di armi da parte delle forze dell'ordine, lo sprint per l'espulsione dei detenuti stranieri. E ancora: procedibilità d'ufficio per i borseggi, stretta sui ricongiungimenti familiari dei migranti, lotta alle baby gang, con l'aumento dei reati per cui è previsto l'ammonimento del questore.

Il piatto forte però, almeno a livello mediatico, resta la lotta all'islam radicale. A sera a metterci il cappello è lo stesso Salvini: «Gli pseudo-centri culturali islamici totalmente illegali vanno censiti e chiusi», dà la linea il Capitano. «Fino a che la religione islamica non sottoscriverà un impegno con la Repubblica Italiana, come tante altre confessioni religiose, non va concesso neanche mezzo metro quadro di spazio». E pazienza se c'è chi fa notare che con un'intesa la confessione islamica avrebbe accesso pure ai fondi dell'8 per mille: la «corsa» con gli alleati per assicurarsi i voti dell'elettorato più a destra è appena cominciata.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA Un gozzo da 5-6 metri, ormeggiato fino a un anno e mezzo fa al porto militare di Nisida, poi venduto. E un'altra imbarcazione più grande, «Paprika», da dieci metri, acquistata nell'aprile 2024 e ora ormeggiata a Procida. Comincia a diradarsi la nebbia che ha avvolto finora il «barca-gate» esploso attorno al candidato del centrosinistra in Campania Roberto Fico, finito pure al centro di un'interrogazione parlamentare di Fratelli d'Italia al ministro della Difesa Guido Crosetto. Un caso che in questi giorni ha creato qualche imbarazzo all'ex presidente della Camera, divenuto bersaglio delle ironie del centrodestra per il costo di uno dei natanti in questione (circa 120mila euro) che stride, almeno per i meloniani campani, con l'immagine anticasta che l'ex terza carica dello Stato si era cucito addosso. Ma soprattutto

Fico, la vera storia delle due barche: il gozzo venduto e il cabinato a Procida

to Fico era finito al centro delle polemiche per altri due aspetti ritenuti poco chiari: l'ormeggio della barca al porto militare di Nisida (a 500 euro l'anno) e l'assenza, nelle dichiarazioni patrimoniali dell'esponente Cinquestelle, della barca in questione. Accuse che lui ieri è tornato a respingere al mittente: «Attacchi stupidi per delegittimarmi,

IL PRIMO NATANTE ERA ORMEGGIATO A NISIDA PER MOTIVI DI SICUREZZA, LA SECONDA IMBARCAZIONE ACQUISTATO NEL 2024

non permetterò di buttarla in caciara. Forse a questo punto - ha aggiunto il frontman dei progressisti campani - è giusto ricordare che da presidente della Vigilanza Rai e poi della Camera ho volontariamente rinunciato o restituito circa 700mila euro di indennità».

Ma se nello staff di Fico la linea resta quella di non replicare ad accuse «pretestuose», nelle scorse ore l'aspirante governatore si è sfogato sul caso coi fedelissimi del centrosinistra. E ha offerto una versione finora inedita, al centro della quale ci sono non una, ma due barche. La prima: un piccolo gozzo, da circa 5-6 metri, che Fico aveva acquistato quando era presidente della Camera. Acquisto che non figura

tra le variazioni patrimoniali agli atti di Montecitorio perché si tratterebbe, appunto, di un'imbarcazione piccola, che non necessita immatricolazione. Era quello il natante ormeggiato a Nisida. E l'ormeggio - su cui nei prossimi giorni riferirà in aula Crosetto - gli sarebbe stato concesso (addirittura «caldeggiato», secondo i compagni di coalizione) in quanto carica istituzionale, per ragioni di sicurezza.

SOCIO ONORARIO

Ma perché Fico ha mantenuto l'ormeggio a Nisida anche una volta cessato l'incarico da presidente della Camera? Perché nel frattempo era divenuto socio onorario del circolo dell'Aeronautica militare, nel-

la cui area ricade il molo in questione. Motivo per cui l'ormeggio è rimasto anche quando Fico, un anno e mezzo fa, ha venduto la piccola imbarcazione per acquistare «Paprika», il cabinato da quattro posti letto con cucina e solarium dal valore di circa 120mila euro. Che però è stato ormeggiato a Procida, e non sarebbe mai stata entrata nel porto

IL CANDIDATO GOVERNATORE DEL CENTROSINISTRA: «HO RINUNCIATO A 700 MILA EURO DI INDENNITÀ»

militare di Nisida.

Porto che Fico, quando sedeva sullo scranno più alto di Montecitorio, avrebbe frequentato spesso per uscire in mare con il suo gozzo. Sollevando in passato - raccontano - pure qualche grattacapo alle motovedette che dovevano seguirlo per assicurarli protezione. Il motivo? Pare che il mezzo in questione fosse piuttosto lento. E avrebbe quindi costretto le motovedette a continui stop&go. Veleni da campagna elettorale? Forse. Intanto il centrodestra insiste («Fico risponda») e lui tira dritto per la sua strada.

Nel frattempo, sempre sul fronte regionali, sono 8 gli «impresentabili» estromessi dalla corsa del 23 e 24 novembre dalla commissione antimafia: 4 in Campania (3 a sostegno di Cirielli, uno di Fico) e 4 in Puglia (3 di Ff e uno della lista Alleanza civica per la Puglia).

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visto da vicino

La prima volta che ha conosciuto Riccardo Szumski, Stefania Palù aveva 12 anni. Ora sono marito e moglie, hanno una figlia, Agnese, 7 anni. Lui è del 1952, lei del 1971. Lui è candidato governatore della Regione per la lista Resistere Veneto. Ma è stata lei, professione impiegata, a farlo diventare durante il Covid il paladino di chi non accettava l'obbligatorietà dei vaccini, le chiusure e le limitazioni delle libertà personali.

Quand'è stato il vostro primo incontro?

«Avevo 12 anni. In famiglia avevamo un altro medico di base. Avevo una brutta tosse e il dottore continuava a prescrivermi uno sciroppo. Niente, non passava. Mia madre decise di portarmi dal dottor Riccardo Szumski, arrivava dalla Pediatria dell'ospedale di Conegliano ed era appena diventato medico di Medicina generale nel nostro paese, Santa Lucia di Piave. Mi visitò e subito mi caricò in macchina per portarmi in ospedale: era broncopneumite bilaterale».

Avete 19 anni di differenza, quand'è scoppiata la scintilla?

«Quello di Riccardo è stato un lungo corteggiamento. Anno 2000, fino a quel momento ci eravamo dati sempre del lei. Mi invita a cena, io resto scettica. Avevo un principio: mai con uno più vecchio di me, al massimo un anno di differenza. Alla fine accettò, ma arrivò all'appuntamento con un'ora e un quarto di ritardo. Speravo non mi aspettasse».

Medico di base e sindaco di Santa Lucia di Piave. Non le inculcava un po' di timore?

«Come medico era stimato. Della politica proprio non mi interessavo, anzi, ne avevo una certa avversione. La mia famiglia è sempre stata nell'orbita della Democrazia Cristiana, io ero impegnata in parrocchia con l'Acr. Ho avuto un fidanzato padovano con cui ho scoperto il mondo del comunismo».

Torniamo alla prima cena con Szumski: com'è andata?

«Lui rispettosissimo, gentile, corretto. Se ci siamo baciati? Neanche una carezza. Però da lì è iniziato il corteggiamento. Tenace, a casa mi mandava piante, sul cofano dell'auto trovavo mazzi di fiori. Alla fine ho ceduto, ma gli ho dato l'aut aut: va bene, ci mettiamo assieme, ma molli la politica. Mi ha detto di sì. (ride) Ed eccoci qua».

Anche la mamma del dottor Szumski era una donna tenace.

«Eccome. Il papà di Riccardo, Tadeusz, era un ufficiale polacco, ha combattuto a Montecassino. Tenga presente che era sopravvissuto a due anni di campo di concentramento dopo essere stato catturato in seguito all'accordo Hitler-Stalin per la spartizione della Polonia nel 1939. A un certo punto capita a Santa Lucia di Piave e conosce Gabriella. Lui emigra in Argentina, lei, nonostante il parere contrario della famiglia, di lì a poco si imbarca e lo raggiunge. È lì che nasce Riccardo, a Bernal».

Veneto alle urne  **23 E 24 NOVEMBRE 2025**

«Conobbi Riccardo a 12 anni mi curò per una brutta tosse No vax? Sì, l'ho convinto io»

► Stefania Palù, dal 2021 moglie di Szumski, candidato presidente: «Quando scoppiò la pandemia gli dissi: non si può morire per questo virus, lui si mise a studiare»



professione pur essendo in pensione, in compenso ha vinto il processo per la storia del verbale dei Nas, quand'era andato in ambulatorio senza aspettare l'esito del tampone fatto tre giorni prima. Sapeva di essere negativo, quel giorno si era fatto un altro test».

Vi siete mai contagiati?

«Io ho preso il Covid da una mia collega vaccinata, Riccardo l'ha preso da me. Io un po' di raffreddore, lui del pizzicore alla gola».

Si aspettava che si candidasse alla presidenza della Regione Veneto?

«Dal 2021 e io nostra figlia Agnese l'abbiamo seguito a tutte le manifestazioni, da Trento a Cesena a Ferrara. Gli amici l'hanno spronato, se riuscirà a andare in Regione farà molto».

Il programma mette al primo punto la sanità. Ma prevede anche l'introduzione di una moneta parallela complementare all'euro per rafforzare l'economia veneta. Lei ci crede?

«Sulla sanità sono d'accordissimo, altro che eccellenza. Una volta lo era, ma non ora. Sulla moneta, invece, ero perplessa, mi hanno spiegato che il credito d'imposta "Sire Veneto" può rafforzare gli scambi interni».

Un pregio e un difetto di suo marito.

«Difetto, è disordinatissimo. Pregi, tanti: ha integrità intellettuale e

onestà morale».

Romantico?

«Poco».

Chi l'ha avvicinato ai social?

«Un'amica l'ha convinto a mettersi su Facebook. Lui non voleva, alla fine è diventato il suo principale mezzo di comunicazione oltre al sito di Resistere Veneto».

Perché non fa confronti con gli altri candidati governatori?

«Sono gli altri candidati che non lo vogliono. C'era un confronto in programma in televisione, il giorno prima l'hanno chiamato per dirgli che uno dei candidati - so chi, ma non faccio nomi - "non voleva avere niente a che fare con un no vax"».

Secondo lei come finirà?

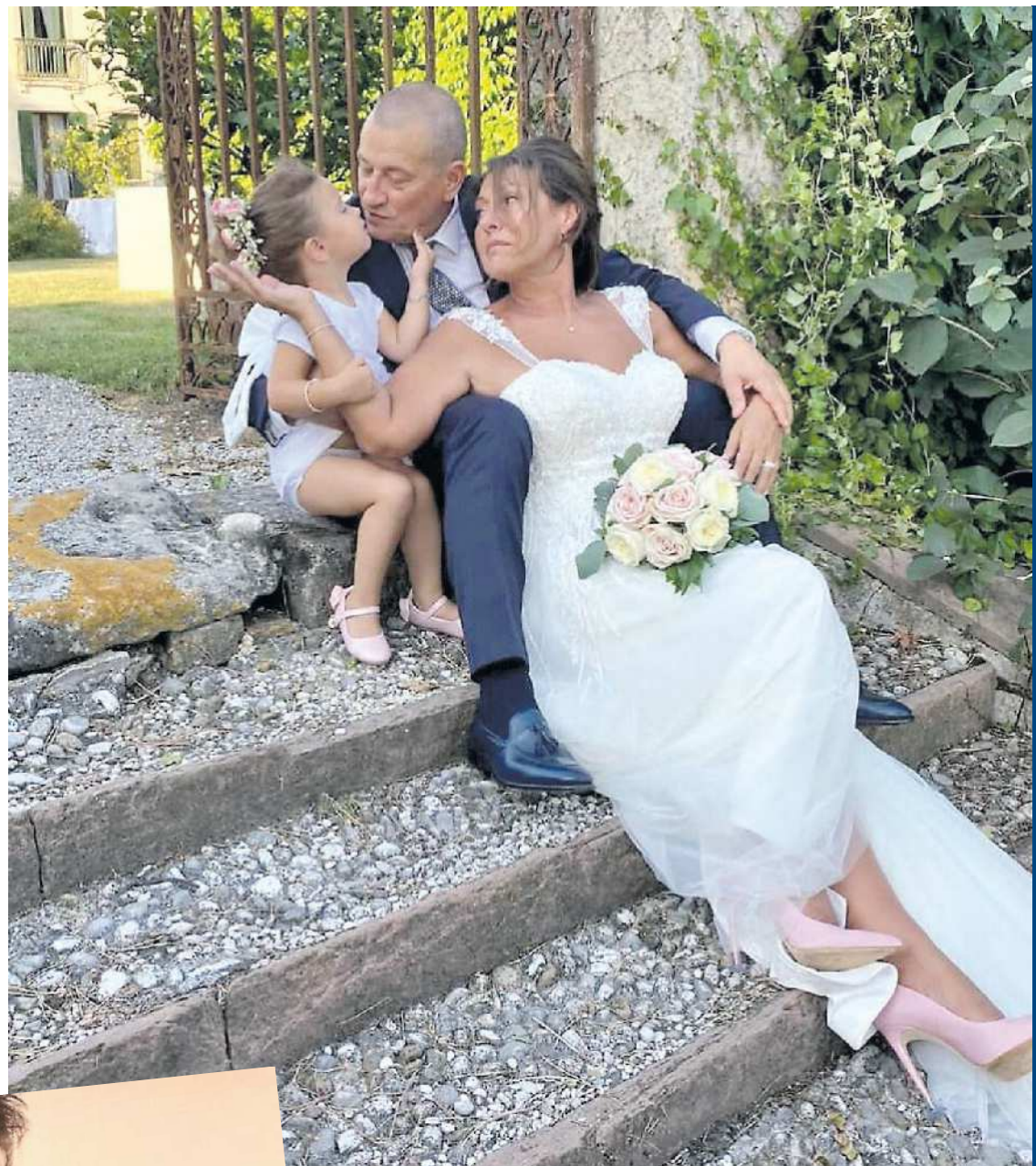
«Ho visto i sondaggi, secondo me sono sottostimati, Riccardo arriva tranquillamente al 10%».

Come si pronuncia il cognome di suo marito?

«Sciumski. In polacco "sz" diventa "sc"».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Szumski e Stefania Palù. Lui è del 1952, lei del 1971. E' stata lei, di professione impiegata, a farlo diventare durante il Covid il paladino di chi non accettava l'obbligatorietà dei vaccini, le chiusure e le limitazioni delle libertà personali



Vi sposate, per Szumski è il secondo matrimonio.

«Nel 2017 gli dico, sai Riccardo, mi sarebbe piaciuto avere un figlio, ma ormai è tardi. E lui: perché no? L'anno dopo nasce Agnese».

È vero che avete rinviato tre volte il matrimonio?

«Dovevamo sposarci nel 2020 e che succede? La pandemia. Rifiutiamo le nozze per il giugno 2021, nel frattempo cambio l'abito, ma il ministro Speranza dà un'altra stretta. Altro spostamento, luglio 2021. La sera prima del matrimonio l'abbiamo passata a preparare i tamponi per gli invitati».

Quand'è che Szumski diventa il punto di riferimento dei no vax, il sindaco che si oppone alle restrizioni e mette un gazebo davanti al municipio, il medico che rifiuta il protocollo e cura come una volta i pazienti contagiati?

«Quand'è scoppiata la pandemia e poi ci hanno rinchiuso in casa, continuavo a dirgli: ma dai, non si può morire di un virus che è come un'influenza, non è possi-

bile che ci rintanino e non ci si possa curare. Lui si è messo a studiare, passava le notti a leggere, a documentarsi. Andava a visitare i pazienti: uno delle pompe funebri gli aveva dato quegli scafandri bianchi per proteggersi dal contagio. Ha continuato a curare i malati come faceva prima che tutto cominciasse: antibiotico e cortisone, poi l'idrossiclorochina, altro che vigile attesa. E da sindaco si è battuto perché le aree giochi per i bimbi restassero aperte».

Non era ben visto dalle autorità.

«Non faccio nomi, ma ero presente quando riceveva le telefonate di importanti personalità del mondo della sanità e della politica. Lui spiegava come curava i suoi pazienti, gli era stato addirittura promesso che l'avrebbero riferito a Roma. Invece sono scomparsi».

Però è stato radiato dall'ordine.

«E per lui c'è stata una grandissima fiaccolata. Il ricorso di mio marito contro la radiazione è ancora pendente e quindi nel frattempo continua a esercitare la



«MI HA CORTEGGIATO A LUNGO: FIORI E REGALI AD UN CERTO PUNTO GLI HO DATO L'AUT AUT: OK MA MOLLI LA POLITICA ED INVECE ECCOCI QUA»

«ABBIAMO RINVIATO LE NOZZE TRE VOLTE, LA SERA PRIMA DEL SÌ L'ABBIAMO PASSATA A PREPARARE TAMPONI PER GLI OSPITI»



«Radiato dall'Ordine? Esercita ancora e per lui c'è stata una grandissima fiaccolata»

LA POLEMICA

VENEZIA Invece di lasciar decantare, il generale Vannacci rilancia e gonfia il petto davanti al governatore del Veneto. «Probabilmente Luca Zaia non ha letto il mio post, o forse non lo ha capito», dice l'ex parà della Folgore, ora eurodeputato e vicesegretario federale della Lega di Matteo Salvini. Il nodo del contendere è la rilettura della storia che Vannacci si è messo in testa di fare, addirittura ipotizzando la pubblicazione di un secondo libro dal titolo "La Storia al contrario". Qualche giorno fa ha lanciato un post su Facebook che ha fatto scoppiare la polemica.

PUNTI CHIAVE

Ecco, in pillole, il suo pensiero: Mussolini fu il terzo deputato più votato d'Italia; la marcia su Roma non fu un colpo di Stato ma poco più di una manifestazione di piazza; quello guidato da Mussolini fu un governo composto non solo da fascisti, ma anche da liberali, popolari e nazionalisti; tutte le principali leggi furono approvate dal Parlamento e promulgate dal Re, secondo le procedure previste dalla legge, comprese quelle razziali. E in testa il titolo-commento: "Ripetizioni per chi la storia l'ha studiata nei manuali del Pd".

IL GOVERNATORE AVEVA ESPRESSO IL SUO NETTO DISSENSO VERSO OPINIONI REVISIONISTE SUL FASCISMO



POLEMICA A DISTANZA
L'ex generale Roberto Vannacci, numero due di Salvini e Luca Zaia

Rilettura del Ventennio Vannacci contro Zaia «Forse non ha capito»

► L'ex generale torna sulla polemica e annuncia il tour in Veneto a sostegno dei "suoi" candidati

► «Questa regione mi ama, visto che alle ultime elezioni europee mi hanno votato in 72 mila»

L'apertura del dibattito sul Ventennio ha riaperto aspre polemiche tra le forze politiche. Interpellato dai giornalisti, anche il presidente della Regione Veneto ha detto la sua. E l'ha fatto in modo netto, chiaro, senza equivoci di sorta. «Una schifosissima pagina di Storia», ha ribadito Za-

ia. «E le leggi razziali sono il periodo più buio, perché hanno permesso il rastrellamento programmato di ebrei, di zingari, di disabili, di gay, di omosessuali portati nei campi di concentramento e terribilmente ammazzati». Zaia bocchia senza se e senza ma il revisionismo storico,

evidenziando poi che nella sua Lega non c'è nessuno che la pensa in quel modo.

L'ex generale diventato famoso per il libro "Il mondo al contrario" ieri da Benevento ha colto l'occasione per rispondere al compagno di partito. Dicendo che non ha capito, prima di tut-

to. «La settimana prossima sarò in Veneto a sostenere i candidati della Lega, così come ho fatto una settimana fa», ha aggiunto Vannacci. «Il Veneto mi ama, visto che mi ha donato 72 mila voti alle scorse europee e mi accoglie sempre con grande entusiasmo».

IL TOUR IN VENETO

L'ex militare prestato alla politica sarà in Veneto martedì prossimo, lo stesso giorno in cui la premier Giorgia Meloni è attesa a Padova per la chiusura della campagna elettorale di Alberto Stefani.

Vannacci andrà a far visita a tre candidati alle regionali che hanno scelto la sua corrente e per cui lui si è speso personalmente: sarà a Musile di Piave (Venezia) da Silvia Susanna alle 12.30, al ristorante "da Prio"; alle 17.30 al Montecchio Maggiore (Vicenza) da Milena Cecchetto, al Museo civico delle Forze Armate; infine, a Isola della Scala (Verona) alle 20.30 da Stefano Valdegamberi, all'ente Fiera. Valdegamberi che, vale la pena di ricordare, era stato escluso dalle liste della Lega ed è stato ripescato proprio grazie all'intercessione di Vannacci.

Nel momento in cui l'ex ufficiale della Folgore si è reso conto che le polemiche sulla rilettura storica del Ventennio stavano salendo d'intensità, come spesso accade ha ritratto la mano. «Sono verità storiche incontestabili, ho citato anche gli autori (Renzo De Felice e Francesco Perfetti). Peccato che poi tutti se la siano presa con me e non con gli storici. Le polemiche le hanno fatte gli altri, non io».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ PROSSIMO L'EX UFFICIALE SARÀ A MUSILE, MONTECCHIO MAGGIORE E ISOLA DELLA SCALA CON I SUOI CANDIDATI

ENEL CONTRO LE TRUFFE TELEFONICHE.

Enel informa che:

- **prima di ogni chiamata, riceverai un SMS di avviso;**
- le **chiamate** sono effettuate da numeri **riconoscibili e ricontattabili.**

Se sei stato contattato, ma prima non hai ricevuto l'SMS di avviso, non è Enel a chiamarti!

In caso di chiamate sospette, **verifica nella sezione dedicata su enel.it** se il numero proviene da canali autorizzati Enel.



INQUADRA IL QR CODE E SEGNALACI CHIAMATE SOSPETTE

Enel, dalla parte dei clienti, sempre.

enel



Il ministro Giuli fa muro «Venezi resta alla Fenice»

LO SCONTRO

VENEZIA Il sovrintendente Colabianchi l'aveva preannunciato ma ieri è arrivato il sigillo del ministro della Cultura Alessandro Giuli: niente soluzione di mediazione per Beatrice Venezi. A domanda diretta "è vero che andrà Teatro Verdi di Trieste?", il ministro risponde: «Falso». «Beatrice resterà alla Fenice e sarà la principessa di Venezia. Anzi, appena verrà messa alla prova, se ne innamoreranno persino gli orchestrali», ha detto il ministro al quotidiano *il Foglio*. La notizia di un'alternativa per risolvere la situazione di stallo era stata lanciata da *la Stampa*, che aveva fatto specifico riferimento al Teatro di Trieste come soluzione di ripiego, per fermare la rivolta degli orchestrali veneziani e non mortificare la giovane scelta come direttrice. Giuli però promette di non cedere alle pulsioni della piazza, dopo la manifestazione di oltre 500 persone di lunedì. «Beatrice Venezi ha un carattere forte, ce la farà. È una donna dura».

SOSTEGNO

Dunque il Ministero della Cultura conferma il proprio sostegno alla direttrice osteggiata dagli orchestrali veneziani. E ieri anche l'Ugl, il sindacato vicino al centrodestra, ha deciso di scendere in campo. «Solidarietà umana e professionale nei confronti di Beatrice Venezi, perché nessun artista deve essere messo alla gogna per il proprio ruolo o per le proprie scelte artistiche», scrive Paolo Capone, segretario generale Ugl. «Esprimiamo netta contrarietà alla manifestazione contro la sua nomina, perché la militanza contro una persona non è mai uno strumento legittimo di con-

► Decisa risposta alle indiscrezioni su una presunta soluzione di ripiego a Trieste ► «Beatrice diventerà la principessa di Venezia credo farà innamorare anche gli orchestrali»



CONTESTATA Beatrice Venezi, nominata direttrice della Fenice e il ministro Alessandro Giuli

fronto culturale. Il merito, la professionalità e la libertà creativa non possono essere compressi da pregiudizi o logiche punitive».

Il riferimento chiaro è alla manifestazione di lunedì, quella dei contrari alla sua nomina,

QUESTA MATTINA IL PRESIDENTE ZAIA ESAMINERÀ LA RICHIESTA D'INCONTRO DEI MUSICISTI E DECIDERÀ CHE FARE

con molti esponenti della Cgil in testa al corteo. «La musica è un elemento identitario del Paese e non può essere ostaggio di campagne demolitorie», continua l'Ugl. «Talent, lavoro ed esercizio della libera espressione artistica vanno tutelati e riconosciu-

Verona

Lirico russo escluso «Esposto in Procura»

L'ex deputato veronese della Lega Vito Comencini, a nome dell'Associazione «Popolo Veneto», movimento politico di cui è segretario, ha presentato alla Procura della Repubblica una denuncia ipotizzando l'accusa di «discriminazione» nei confronti del cantante lirico russo Ildar Abdrazakov. L'esposto-denuncia, firmato da Comencini e da Luca Guarda, candidato alla regionali per la lista «Resistere Veneto», al momento è contro ignoti. La presa di posizione è stata decisa dopo la decisione della Fondazione Arena di Verona di escludere il baritono russo dal cast dell'opera «Don Giovanni», in cartellone al teatro Filarmonico il prossimo gennaio. «Abbiamo sempre denunciato questo» ha spiegato Comencini. «Però non è sufficiente denunciare nelle piazze e sui social. Abbiamo deciso di presentare l'esposto in Procura perché riteniamo che gli organi giudiziari debbano muoversi».

ti in modo pieno, senza eccezioni e senza strumentalizzazioni».

CONTROMANIFESTAZIONE

Scatta anche una contromanifestazione. Mercoledì, alle 11.30, all'hotel Nazionale in piazza Montecitorio a Roma, l'Ugl ha organizzato una conferenza stampa dal titolo «La musica non cambia - Il caso Venezi». «L'obiettivo è stare accanto ai professionisti che ogni giorno tengono in piedi il settore con rigore, competenza e passione. Questo caso dimostra ancora una volta che la musica e i lavoratori devono tornare protagonisti», spiega Capone.

Ma la Rsu della Fenice non molla. I musicisti hanno chiesto un incontro con il presidente della Regione Luca Zaia, ovviamente per rappresentare le loro istanze circa la nomina della direttrice per il triennio 2026-2030 e per cercare una sponda nella ferma opposizione al sovrintendente Nicola Colabianchi, che però gode della fiducia del governo. Dallo staff del governatore fanno sapere che deciderà oggi stesso se accogliere o meno la richiesta di incontro.

APERTURA DELLA STAGIONE

C'è un altro appuntamento che si preannuncia uno snodo importante nell'ambito di questo braccio di ferro che gli orchestrali hanno intrapreso con il governo e con il sindaco Luigi Brugnaro: è l'inaugurazione della stagione della Fenice, giovedì prossimo (il 20 novembre) con la Clemenza di Tito. I musicisti in stato di agitazione stanno pensando a qualche forma di protesta diversa dallo sciopero.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUTUI GREEN

Apri le porte alla sostenibilità



Acquista un immobile in classe A o B o migliora l'efficienza energetica della tua casa.
Puoi ridurre il tasso d'interesse del mutuo.
Ci guadagni tu, conviene anche al pianeta.
Calcola subito la rata su bancobpm.it



**MUTUI
CASA**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche di tutte le tipologie di mutuo si prega di fare riferimento alle Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerto ai Consumatori disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it. Per attivare l'opzione Green Factor presente in tutti i mutui ipotecari per acquisto, costruzione e ristrutturazione e beneficiare dello sconto sul tasso di interesse è necessario eseguire interventi di efficientamento che portino al miglioramento di almeno due classi energetiche o alla riduzione dei consumi di almeno il 30% misurato come variazione dell'indice di prestazione energetica non rinnovabile globale (EPg), nren). Le rilevazioni sono accertate dall'attestato di prestazione energetica (APE) prima e dopo i lavori di efficientamento. Per garantire che la verifica del miglioramento energetico possa essere effettuata su parametri omogenei (Classe Energetica e Indicatore EPg), l'APE prima e dopo i lavori dovrà essere conforme al nuovo modello entrato in vigore a partire dal 1° ottobre 2015 (DM 26.06.2015). L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte della Banca. Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale.

La visita degli azzurri e l'accensione degli impianti

IL SOPRALLUOGO

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) È come se, nelle 377 abitazioni di un quartiere, i 1.400 inquilini azionassero tutto quanto e tutti insieme, nello stesso istante. Luce accesa, acqua corrente, riscaldamento funzionante: non succede, ma se succede... Beh, per capire che cosa accadrebbe, assistiamo allo stress test del villaggio olimpico di Fiames. Alloggi illuminati, rubinetti aperti e termoconvettori attivi, ma non salta niente. «Per le casette la prova è stata superata, anche meglio del previsto, per cui in questi giorni la completeremo pure per gli edifici polivalenti ed entro la prossima settimana consegneremo l'intera struttura alla Fondazione Milano Cortina 2026, per gli allestimenti finali», sorride Fabio Massimo Saldini, amministratore delegato di Simico e commissario di Governo, in sopralluogo con gli atleti delle Nazionali italiane di bob, skeleton e slittino, che in una pausa degli allenamenti visitano quella che sarà la casa loro (e degli staff) durante le Olimpiadi e le Paralimpiadi.

SIRENE E PRESSIONE

Tra il Pomagagnon e Tofana, su quella che era l'elisuperficie poi trasferita ad Acquabona, risuonano le sirene d'allarme, con il messaggio in inglese, francese e italiano: «Attenzione, per la vostra sicurezza evacuate immediatamente l'edificio, utilizzando l'uscita più vicina». In agguato al test pensato per esasperare l'utilizzo degli impianti, viene provato anche il meccanismo di emergenza e a quanto

IL DIRETTORE TECNICO CASAGRANDE: «I SISTEMI HANNO RETTO BENE AL FUNZIONAMENTO SIMULTANEO DI LUCE, ACQUA E RISCALDAMENTO»

IL RETROSCENA

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) La notizia è rimbalzata nella Conca senza troppo clamore: basso profilo tutto ampezzano. Ma dopo tante polemiche, Cortina è pronta a prendersi un'inaspettata rivincita su Innsbruck. In procinto di ospitare l'apertura della Coppa del Mondo di bob, dal 17 al 23 novembre, la contestata pista di Ronco potrebbe soffiare al decantato impianto di Igls la seconda tappa del circuito, attualmente prevista nell'ultima settimana del mese: nei giorni scorsi, infatti, il rinnovato budello austriaco non ha superato i primi test di omologazione.

LE INDISCREZIONI

Nell'impianto di Milano Cortina 2026, prescelto anche per lo skeleton e lo slittino, continuano le prove di scivolamento. «Intanto all'esterno, grazie alla clemenza del meteo, contiamo di portare avanti fino a metà dicembre i lavori di sistemazione ambientale», spiega Fabio Massimo Saldini, amministratore delegato di Simico e commissario di Governo, a lungo criticato dagli ambientalisti per l'accelerazione impressa alla realizzazione dell'opera. Per mesi era stato auspicato l'utilizzo della struttura tirolese già esistente. Ma anche

L'IMPIANTO AUSTRIACO NON HA SUPERATO IL PRIMO VAGLIO DI SICUREZZA: LA TAPPA MONDIALE POTREBBE PASSARE ALLA CONCA



LA GIORNATA Da sinistra la visita degli azzurri (qui davanti all'edificio polifunzionale), l'interno di una casetta e la distesa degli alloggi con tutti gli impianti accesi

Villaggio olimpico, prova superata Saldini: «Ecco la casa degli atleti»

►Riuscito lo stress test sui 377 alloggi per 1.400 ospiti a Fiames. L'ad di Simico: «Ora l'esame per gli edifici polivalenti e la prossima settimana la consegna a Fondazione Milano Cortina»

pare funziona pure quello, mentre faretto, lavandini e scaldasalviette vanno pressoché al massimo. Paride Casagrande, direttore tecnico del cantiere, ci accompagna su e giù per l'area lunga 1,3 chilometri per una larghezza media di 300 metri: «Abbiamo iniziato con 180 unità abitative, circa metà del totale, che è già una misura importante: tutti i sistemi hanno retto perfettamente, solo la pressione dell'acqua è leggermente più bassa nelle ultime casette. Ma per l'acqua abbiamo pensato a tutto, anche al posizionamento di 6 cisterne di accumulo al di là del collegamento diretto con l'acquedotto, a disposizione anche dei vigili del fuoco per eventuali criticità.

Nel frattempo abbiamo collaudato pure il sistema di scarico, con un impianto meccanico che abbiamo realizzato fuori terra, osservando che non ci sono problematiche tipo interruzioni di linea o perdite di sorta».

CAMERE E BAGNI

Prodotto da ottobre dello scorso anno e posizionato a partire da giugno, con l'intervento in cantiere di un numero compreso fra 20 e 110 addetti al giorno, il villaggio olimpico da quasi 30 milioni è stato fornito a Società Infrastrutture Milano Cortina dalla cordata guidata dalla brianzola Crippa Campeggio, in associazione temporanea di imprese con l'olandese Losberger



COMMISSARIO Fabio M. Saldini

De Boer e la bellunese Fratelli De Pra. Il risultato è una doppia distesa di "mobile home" (sotto ogni casetta si possono notare le ruote), dall'ossatura di ferro e materiale isolante, con un rivestimento di legno scandinavo. Ciascuna casetta si compone di due camere con i relativi bagni, di fatto abitazioni indipendenti da 16 metri quadrati ognuna, l'una caratterizzata da requisiti standard e l'altra attrezzata per accogliere portatori di handicap, entrambe con un paio di letti e la possibilità di essere usate come singole. Fra le due zone residenziali si apre il decumano, dove sorgono la mensa-ristorante e due edifici polifunzionali da 10.000 metri quadrati, che ospi-

teranno la lavanderia, la sala preghiera, il magazzino, la palestra e gli uffici. Tutt'attorno spuntano 350 abeti e larici in vaso: «Ma saranno piantumati subito dopo lo smontaggio delle strutture – sottolinea Casagrande – che inizierà già il 1° aprile, visto che le casette saranno riutilizzate soprattutto nei campeggi dell'Alto Adriatico e della Toscana».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ABITAZIONI CON LE RUOTE SARANNO SMONTATE DAL 1° APRILE E RIUTILIZZATE NEI CAMPEGGI DI TOSCANA E ALTO ADRATICO

La pista è pronta per la Coppa del bob (e si prende la rivincita su Innsbruck)



OPERE Qui sopra il trampolino Italia. In alto a sinistra il bob in corsa e, sotto, una veduta della pista. Accanto lo stadio del ghiaccio

quella ha avuto bisogno di un ammodernamento, durato quasi 20 mesi e costato circa 31 milioni, che per ora non ha superato l'esame di sicurezza. Secondo le indiscrezioni provenienti da Oltralpe, la curva 13 fino all'uscita della 14 presenterebbe un elevato rischio di cadute, per cui le attività sono state sospese dopo cinque discese. È trapelato che le Federazioni internazionali, cioè Fil (slittino) e Ibsf (bob e skele-

ton), concederanno l'autorizzazione per allenamenti e gare solo se ci saranno test senza incidenti. Di conseguenza al momento viene considerata a forte rischio la seconda tappa a Innsbruck della Coppa del Mondo, tanto che viene già ipotizzato il suo trasferimento proprio a Cortina. «È stato detto pure a me – conferma Saldini –. Questo mi permette di ricordare quanto importante è stato il lavoro fatto qui: un'opera

costruita in tempi che altri dicono "record", rispettando i costi previsti, con una qualità così alta che tutti gli atleti che stanno scendendo e tutti gli allenatori che li stanno osservando la definiscono "la pista più bella del mondo", al punto che ora è possibile che sia utilizzata anche per ospitare altre tappe».

IL NODO

Allargando lo sguardo alle al-

tre infrastrutture olimpiche, rimane però da sciogliere il nodo della cabinovia Apollonio-Socrepes. «Ribadisco la previsione di completamento entro fine gennaio – assicura Saldini – anche perché la Regione ha approvato la settimana scorsa la variante di progetto. Inoltre è stato verificato che lo scivolamento di fine agosto non compromette la sicurezza. La possibile impugnazione in Consiglio di Stato? Se un

privato ritiene che i propri diritti soggettivi siano stati lesi, fa bene a ricorrere in tutte le sedi, così come noi facciamo bene a resistere. Il dato di fatto è che ad oggi tutti i pronunciamenti hanno dimostrato la correttezza del nostro operato».

Procedono invece senza intoppi le rifiniture allo stadio del ghiaccio: «Abbiamo ripristinato la struttura originale del 1956 – riassume l'ad di Simico – agguinzando ciò che serve alle persone con disabilità. Nel frattempo stiamo concludendo i lavori sulla pista Tofana: entro novembre sarà riempito il bacino che permetterà l'innervamento artificiale sia olimpico che paralimpico». Man mano le strutture saranno consegnate alla Fondazione Milano Cortina 2026 e, in definitiva, al Comune. «Rispetteremo le indicazioni della Corte dei Conti – conclude Saldini – con cui abbiamo già concordato la destinazione vincolata all'uso pubblico. Le opere più profittevoli, come ristoranti e appartamenti, concorreranno a gestire i beni sportivi senza oneri per la collettività».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA CABINOVIA APOLLONIO-SOCREPES? RICORSI LEGITTIMI MA I PRONUNCIAMENTI HANNO DIMOSTRATO LA CORRETTEZZA»

LA GIORNATA

Due ministri rimossi, un oligarca in fuga e un Paese in guerra sotto assedio da fuori e da dentro. L'Ucraina di Volodymyr Zelensky vive un terremoto politico: la destituzione dei ministri della Giustizia Herman Halushchenko e dell'Energia, Svitlana Grynychuk, segna il punto più alto di un'inchiesta che lambisce il vertice del potere. Lo scandalo investe l'azienda nucleare statale Energoatom per un sistema di tangenti da cento milioni di dollari, orchestrato secondo gli inquirenti da Timur Mindich, imprenditore e amico personale del presidente, ora introvabile.

IL PRESIDENTE: È UNA QUESTIONE DI FIDUCIA MINDICH, L'IMPRENDITORE AL CENTRO DELLA VICENDA, È DIVENTATO INTROVABILE

le. Mindich, che ha anche passato il Paese prima che l'indagine diventasse di dominio pubblico. È lui, scrivono i media di Kiev, il perno di una rete che avrebbe imposto alle aziende appaltatrici di Energoatom un pizzo del 10-15% per ottenere o mantenere i contratti. Un giro di mazzette, riciclaggio e tutele politiche. Attorno, una girandola di consiglieri, funzionari e uomini dei ministeri che in 15 mesi di inda-

Ucraina, il caso corruzione: Zelensky rimuove 2 ministri

►Destituiti i responsabili di Giustizia ed Energia che avrebbero incassato tangenti da un oligarca ora in fuga. I possibili riflessi sul processo di adesione di Kiev alla Ue

gini sono caduti nella rete dell'Agenzia anticorruzione, la Nabu, già al centro di una battaglia parlamentare per ridurne i poteri e l'autonomia. Il cortocircuito politico è evidente: mentre il presidente esaltava la trasparenza, anche in contrapposizione all'opacità russa, la sua maggioranza valutava emendamenti per smussare gli artigli al principale strumento di contrasto al malaffare. «È questione di fiducia», dice Zelensky in un video-messaggio. E non è solo un appello morale: il presidente reclama la testa dei ministri, per mostrare che la pulizia parte dall'alto e nessuno è al riparo dal giudizio dell'opinione pubblica e dei partner occidentali. «Non ci sono state violazioni della legge nell'ambito delle mie attività professionali», replica la ministra dell'Energia Grynychuk su Facebook.

IFATTI

L'affaire Energoatom esplode poco dopo la rivelazione del coinvolgimento del generale Va-



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, in carica dal 2019

leriy Zaluzhny, oggi ambasciatore in Gran Bretagna, nel sabotaggio dei gasdotti Nord Stream. Zaluzhny, principale rivale politico di Zelensky, è accusato di un'operazione coperta dei servizi che nel 2022 ha distrutto i collegamenti energetici tra Russia e Germania. Due dossier in apparenza distinti, uniti da un filo sottile. Entrambi minano la credibilità della leadership ucraina. Da Bruxelles arriva un invito netto: «La lotta alla corruzione è un elemento centrale per aderire all'Ue», dice un portavoce della Commissione. «Serve una forte capacità di contrasto e il rispetto dello Stato di diritto». Berlino esprime «preoccupazione» ma anche «fiducia nello sforzo di trasparenza del governo ucraino», si muove come se volesse prendere sotto la propria ala Kiev, e colmare il vuoto lasciato dagli Stati Uniti cercando di ancorare Zelensky a un quadro europeo più controllabile. La Francia di Macron lo sostiene in questa direzione, mentre Oltreoceano Washington e Lon-

dra guardano con attenzione a Zaluzhny, il generale-eroe della resistenza nel momento più difficile dell'invasione, incarnazione della promessa di un'Ucraina meno dipendente da Bruxelles. In questo gioco di sponde, la figura di Mindich diventa emblematica: un uomo d'affari al crocevia tra politica, media e industria energetica, cofondatore con Zelensky della casa di produzione Kvartal 95, ora accusato di aver creato una rete corruttiva dentro l'azienda strategica più sensibile del Paese. Se davvero è fuggito in Israele, come sostengono fonti locali, chi lo ha avvisato? Chi lo ha protetto? E che cosa sapevano i ministri che oggi pagano il prezzo politico di questa storia? La premier, Yulia Svyrydenko, parla di «atto dovuto», ma l'eco delle sue parole non basta a dissipare il sospetto che la purga sia pure un messaggio interno: nessuno è intoccabile. Intanto il Cremlino osserva e il portavoce, Dmitry Peskov, commenta con ironica sobrietà: «Abbiamo preso atto dello scandalo». Mosca continua a colpire le centrali ucraine, ma in 21 mesi non è ancora riuscita a far capitolare la cittadina strategica di Pokrovsk. Kiev resiste, ma si logora. La guerra esterna diventa lo specchio di una guerra interna fatta di fedeltà incrinata e accuse reciproche. Sullo sfondo, resta la domanda che nessuno osa formulare apertamente: se la corruzione, più delle bombe, non finirà per scavare la trincea più profonda dell'Ucraina.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

ROMA «La minaccia ibrida è una guerra continua che ci colpisce ogni giorno, giorno e notte. Prende di mira le nostre infrastrutture critiche, i servizi essenziali, le industrie strategiche». Guido Crosetto lancia l'allarme dall'aula di Montecitorio. Replica alle interrogazioni delle opposizioni il ministro della Difesa. Spiega che serve «un approccio più proattivo perché non siamo di fronte a un rischio potenziale, ma a un'aggressione costante».

Di qui le mosse del governo italiano. Da un lato la necessità di alzare le difese contro le minacce ibride. Il ministro di Fratelli d'Italia ribadisce l'intenzione di dar vita a «un'arma cyber con una capacità iniziale di circa

Crosetto: aiuti a Kiev e un esercito cyber per la minaccia ibrida

1.200-1.500 unità operative» e di ritenere necessario «il riconoscimento del dominio cyber come vero e proprio spazio Difesa nazionale». Nei fatti, un «esercito di hacker» sotto la supervisione del ministero della Difesa, dotati di risorse e poteri sufficienti per sgominare in tempo le minacce, prevenirle. È una delle novità che potrebbero finire nella riforma della Difesa italiana a cui lavora da tempo il ministero, come anticipato da questo giornale. Insieme, prosegue Crosetto,

«alla creazione di un centro di guerra ibrida per il contrasto alla guerra cognitiva e informativa e l'aggiornamento del quadro normativo per consentire posture di difesa più tempestive e coerenti con i nuovi scenari».

Dall'altro lato c'è il sostegno italiano all'Ucraina contro l'aggressione russa. Proseguirà, assicura l'inquilino di Palazzo Baracchini, spiegando che non andrà più a Washington venerdì, come inizialmente previsto, per partecipare invece al for-



Il ministro Guido Crosetto ha affrontato anche il tema delle "strade sicure"

IL MINISTRO DELLA DIFESA SUL PROGETTO "STRADE SICURE": I SOLDATI DEVONO FARE IL LORO LAVORO

mato "E5" di Berlino. «Sto preparando il dodicesimo pacchetto e quindi a breve andrò a presentarlo al Copasir. Sono aiuti anche consistenti all'Ucraina».

I CONTI

C'è spazio per rivolgere lo sguardo alle questioni interne.

Alla Manovra, per esempio. «Per quanto mi riguarda ho avuto assicurazioni dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgetti, che una volta uscita dalla procedura del deficit eccessivo, già da quest'anno, già dal prossimo anno, l'incremento dello 0,15 verrà fatto successivamente dello 0,15 per il 2027 e dello 0,20 per l'anno successivo». Ma anche sull'operazione Strade Sicure che da anni impegna migliaia di soldati italiani a tutela del territorio. Crosetto ha i suoi dubbi e lo dice da un pezzo: «dobbiamo chiederci se possiamo ancora permetterci di avere militari distolti anche solo in parte della loro funzione primaria».

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera degli Usa per ringraziare Netanyahu Ma Herzog lo frena: «Deve chiederlo lui»

LO SCENARIO

Donald Trump non ha dimenticato il suo alleato Benjamin Netanyahu. E come già accaduto alla Knesset, il presidente degli Stati Uniti si è rivolto di nuovo all'omologo israeliano Isaac Herzog affinché venga concessa la grazia all'amico Bibi.

The Donald, come spesso accade, ha scelto una strada del tutto irrituale. Il tycoon ha scritto una lettera di suo pugno e ha fatto una richiesta pubblica. «È per me un onore scrivervi in questo momento storico, poiché insieme abbiamo appena ottenuto la pace che abbiamo cercato per almeno 3mila anni», ha scritto Trump a Herzog. E dopo una serie di ringraziamenti e parole di affetto, il capo della Casa Bianca è andato dritto al punto. «Vi invito con la presente a perdonare pienamente Netanyahu», ha scritto, «che è stato un primo ministro formidabile e decisivo in

tempo di guerra». Secondo Trump, Netanyahu «sta guidando Israele verso un periodo di pace». E pur assicurando di «rispettare l'indipendenza del sistema giudiziario israeliano», The Donald ha accusato proprio quel sistema, tanto da definire il processo per corruzione contro Netanyahu un «procedimento politico ingiustificato».

RISPOSTA DIPLOMATICA

Herzog, preso in contropiede, ha dato una risposta il più possibile diplomatica. Il presidente ha ringraziato l'omologo Usa per avere difeso lo Stato ebraico e lavorato per liberare gli ostaggi. Ma Herzog ha ribadito anche

IL TYCOON SCRIVE DI SUO PUGNO: «BIBI È STATO UN PRIMO MINISTRO FORMIDABILE E GUIDA IL PAESE VERSO UN PERIODO DI PACE»

la base per ricevere la grazia: «Presentare una richiesta formale». E questa deve arrivare da Netanyahu o da un suo parente. Secondo alcune indiscrezioni, potrebbe essere la moglie, Sara. E l'entrata a gamba tesa di Trump in un processo che ha spaccato il Paese, ha acceso lo scontro tra maggioranza e opposizione. Gli alleati del premier hanno subito fatto quadrato. «Le accuse inventate e infamanti contro il primo ministro Netanyahu si sono da tempo trasformate in un'accusa contro l'accusa», ha tuonato il ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir. «Presidente Herzog, ascolti il Presidente Trump», ha gridato il leader dell'estrema destra. Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro degli Esteri, Gideon Sa'ar, che ha detto che è stato necessario l'intervento Usa «per mettere in luce l'assurdità» di quel processo. Dall'opposizione, invece, Yair Lapid ha ricordato che la base per la grazia «è l'ammissione di colpa e l'espressione di rimorso

per le azioni». Mentre Yair Golan, capo dei Democratici, ha chiesto al premier di dimettersi se non può affrontare il processo.

IL PROCESSO

Un processo che va avanti da anni, rallentato dalla guerra e da udienze saltate spesso proprio per gli impegni del premier sul fronte bellico o diplomatico. Ma la mossa del tycoon arriva anche in un momento di stallo per la tregua a Gaza, sempre fragile, e un piano di pace che non decolla. Nella Striscia, dove è stato riaperto il valico di Zikim, continuano (pur se ridotti) i raid dell'Idf contro Hamas. Resta il nodo dei miliziani intrappolati nei tunnel tra Rafah e Khan Yunis, con Washington che spinge Tel Aviv per concedere un salvacondotto. I corpi di quattro ostaggi devono ancora essere consegnati. Herzog ieri ha messo in guardia anche dall'escalation di violenza che sta infiammando la Cisgiordania, con raid



Donald Trump, presidente degli Stati Uniti, insieme a Benjamin Netanyahu, primo ministro di Israele

A GAZA PROSEGUONO I RAID DELL'AVIAZIONE DI TEL AVIV CONTRO HAMAS ANCORA DA CONSEGNARE I CORPI DI 4 OSTAGGI

dei coloni contro i palestinesi. E dopo l'assalto di un centinaio di estremisti vicino a Tulkarem, anche il capo di Stato maggiore dell'Idf, Eyal Zamir, ha detto che è stata superata una «linea rossa».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Francesco Moraglia

«Valeria e quel funerale: fu un segnale forte, ma l'umanità resta distratta»

L'ANNIVERSARIO

VENEZIA Uomini distratti che sembrano aver dimenticato le «realità fondamentali» che aiuterebbero a costruire un mondo migliore. Nel decimo anniversario della strage del Bataclan, dove fu uccisa anche la veneziana Valeria Solesin, il patriarca, Francesco Moraglia, mette in guardia dai rischi di una società che rischia di perdere, con le relazioni, gli stessi valori comuni. Un invito a superare le divisioni e a riscoprire l'umanità, quello del vescovo di Venezia, nel giorno in cui, a Parigi, si ricorderà la strage dell'odio. La notte del 13 novembre 2015 un commando jihadista seminò il terrore per le vie di Parigi. Lunghe ore di terrore al termine delle quali si contarono oltre 130 morti e 350 feriti. Furono più attacchi simultanei, iniziati allo Stade de France, continuati tra i caffè, che lasciarono sgomenti la Francia e il mondo. Il più sanguinoso fu quello al Bataclan, la sala da spettacolo, dove era in corso un concerto rock. Si trasformò in una carneficina, dove morirono 90 persone. Tra il pubblico c'era anche Valeria, 28enne veneziana, promettente ricercatrice universitaria, che si era trasferita a Parigi per lavorare e vivere. A quella serata era andata con il fidanzato e un'altra coppia di amici italiani. Le raffiche sparate all'interno del teatro dai terroristi islamici non le lasciarono scampo. La notizia della sua morte arrivò ai famiglia-

«NON SI PUÒ DARE LA MORTE IN NOME DI UN DIO. MA L'UOMO DI OGGI È DIMENTICO DELLE REALTÀ FONDAMENTALI»

ri, a Venezia, solo dopo molte ore. Fu l'unica vittima italiana. La fine della giovane, piena di entusiasmo e progetti, emozionò profondamente l'intera penisola. Per l'ultimo saluto fu messa a disposizione Piazza San Marco, per una cerimonia che divenne un monito potente contro l'intolleranza religiosa. Fu un funerale laico, nel rispetto dei valori di Valeria e della sua famiglia, ma alla presenza dei rappresentanti religiosi che diedero la loro benedizione alla salma. Immagini potenti, che fecero il giro del mondo, quelle del patriarca con l'acqua santa, dell'inchino del rabbino, delle invocazioni dell'imam, sullo sfondo della Basilica di san Marco. Gestì a cui seguirono le parole di condanna di ogni violenza. «Valeria, non è nel nome del nostro Dio che ti hanno ucciso», «È stato compiuto un crimine contro umanità e contro l'Islam. Volevano dividerci, ma hanno fallito»: tuonarono, a più voci, i rappresentanti della comunità musulmana. Padrone di casa e protagonista di quella giornata fu proprio Moraglia, che testimoniò la sua vicinanza alla famiglia anche negli anni successivi. Una lettera del patriarca arrivò a Luciana Milani, madre di Valeria, anche nel giorno della condanna all'ergastolo dell'unico attentatore sopravvissuto, nel 2022. Oggi, nel decimo anniversario della strage, il patriarca ritorna a quei giorni.

Il funerale di Valeria Solesin fu un evento unico. Cosa ricorda di più di quella giornata?

«Innanzitutto il silenzio, il raccoglimento e in moltissimi dei presenti la preghiera. C'erano persone che esprimevano differenti visioni religiose, culturali e politiche e che avevano avvertito il bisogno di esserci. Ricordo poi i rappresentanti delle istituzioni ed infine è viva in me l'immagine

► A 10 anni dal Bataclan, il Patriarca riflette sulla strage e sull'addio alla giovane veneziana che vide riuniti in Piazza San Marco i rappresentanti delle tre religioni



Tutti uniti nel giorno del funerale di Valeria Solesin. Il patriarca Francesco Moraglia e, sotto, i rappresentanti delle comunità islamiche; nella foto in basso, il rabbino capo dell'epoca, Rav Scialom Bahbout



della basilica dedicata al santo patrono Marco e la piazza che ci dicevano come Valeria fosse veneziana».

Fu la famiglia a chiedere la presenza dei rappresentanti delle tre religioni. Perché?

«Immagino perché le tre religioni che derivano da Abramo potevano esprimere tutta la drammaticità del momento. Personalmente ritengo sia stato un modo per ribadire che, al di là delle differenti fedi, il riferimento comune era l'unico Dio e che Dio è e rimane sempre il Dio della pace, mentre dare la morte nel suo nome equi-

vale a bestemmiarlo».

Ci furono difficoltà ad organizzare una cerimonia di quel tipo?

«Non mi risulta ci siano state difficoltà; ricordo piuttosto un concorso spontaneo e il desiderio da parte di tutti a partecipare al momento di saluto, di riflessione e preghiera».

Vennero lanciati messaggi forti da Lei e dagli altri rappresentanti religiosi. Dure condanne alla violenza terrorista che usa la religione. Hanno lasciato un segno?

«Nella preghiera avevo ricordato la fragilità dell'uomo e l'amore di Dio nel cui nome non si possono fare guerre e dare morte con azioni che in maniera vile colpiscono persone inermi e che con noi condividono il dono della vita. Penso che in quella mattina di dieci anni fa sia stato dato un segno forte. Certo, l'uomo - e oggi in modo tutto particolare - sembra distratto o, ancor più, dimentico delle real-

«IN UN CONTESTO COSÌ FORTEMENTE RADICALIZZATO SAREBBE DIFFICILE RIPETERE UNA CERIMONIA COME QUELLA MA CREDO CE NE SAREBBE ANCORA DI PIÙ BISOGNO»

tà fondamentali che, se fossero custodite, ci aiuterebbero a costruire insieme un mondo migliore».

Lei parlò di Venezia città ponte tra culture. Immagine che le è cara. Come si può tradurre nella concretezza dell'oggi?

«Bisognerebbe ad ogni livello saper insegnare, ossia testimoniare, i veri valori iniziando dalla sacralità della vita dal suo accendersi al suo spegnersi naturale. È più che mai necessaria, soprattutto oggi, l'educazione perché la nostra società tende a consegnarsi acriticamente al potere inquietante delle tecnoscienze e dell'intelligenza artificiale, mettendo in secondo piano l'aspetto relazionale necessario alla crescita di un vero uomo (rapporto genitori/figli, maestri/allievi, conoscenti/amici). Dobbiamo guardarci da relazioni puramente funzionali ed omologanti. Dobbiamo impegnarci a recuperare la volontà di vivere ed esprimere valori comuni, ristabilendo una vera alleanza tra generazioni».



Lei è rimasto in contatto con la famiglia Solesin.

«Ho avuto qualche scambio, anche epistolare, con la mamma».

Dieci anni dopo, in un quadro internazionale forse ancor più complesso, cosa insegna quell'esperienza? Oggi per la madre di Valeria sarebbe impossibile una cerimonia simile... Lei è d'accordo?

«Si potrebbe rispondere di sì considerando il contesto fortemente conflittuale e, in certi ambiti, anche molto radicalizzato. Personalmente sono

dell'avviso che, in ogni caso, oggi avremmo ancora più motivi per tentare di vivere esperienze come quella di dieci anni fa. Superando ogni visione ideologica e di schieramenti politici è necessario riproporre il dialogo e soprattutto innalzare la preghiera all'unico Dio della vita e della pace. Varrebbe davvero la pena riprovarci».

Che strumenti ha la nostra società per rispondere all'odio? Che ruolo hanno le religioni?

«DI QUELLA MATTINA RICORDO INNANZITUTTO IL SILENZIO. TANTE PERSONE DIVERSE TRA LORO AVEVANO SENTITO IL BISOGNO DI ESSERCI»

Penso all'Islam, all'ebraismo, alle nuove tensioni registrate anche a Venezia sulla scia della tragedia di Gaza... Che fare?

«Serve una formazione non solo intellettuale ma anche del cuore, un sapere che coinvolga tutta la persona. Le religioni - specialmente innanzi alla guerra e alla violenza - hanno un compito ben preciso: porre uomini e popoli di fronte a Dio e, quindi, in ultima istanza, a ciò che di più umano è nell'uomo. Così facendo si ridimensiona l'io umano e comprendiamo che non siamo "Onnipotenti" e degli "Assoluti", ma semplici creature destinate a vivere insieme e a scegliere se vogliamo reciprocamente aiutarci o distruggerci».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamma Luciana

«È stato il nostro appello di pace»

IL RICORDO

VENEZIA «Avevamo chiesto noi un funerale interreligioso. Volevamo una cerimonia aperta a tutti. Volevamo che diventasse un appello alla pace. Probabilmente oggi, in questo clima, non saremmo riusciti a farlo» osserva, con amarezza, Luciana Milani, la mamma di Valeria Solesin. Sempre presente alle tante occasioni in cui è stata ricordata la figlia, da qualche giorno è a Parigi per partecipare alla cerimonia di commemorazione delle vittime che si terrà oggi nel decennale della strage.

Raggiunta al telefono, Luciana ricorda quell'ultimo saluto a Valeria in piazza San Marco, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella. «La Piazza non l'avevamo certo chiesta noi. Ci fu offerta. Noi poi organizzammo la cerimonia. Volevamo fare qualcosa che portasse un po' di pace». Fu un

momento carico di significati, con il patriarca, il rabbino e l'imam insieme, davanti alla basilica di San Marco. «Oggi temo che non sarebbe possibile» ribadisce Milani. Di quei giorni di dieci anni fa ricorda la disponibilità del patriarca. «È stato di una generosità incredibile, si è prestato a questa cosa, poteva anche dirci di no».

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MAMMA Luciana Milani

LA SENTENZA

TREVISO Primo verdetto per l'omicidio di via Castelménardo. Il 15enne, accusato di omicidio volontario aggravato e rapina aggravata per la morte di Francesco Favaretto, il 22enne trevigiano rimasto vittima di un agguato la sera del 12 dicembre 2024 e deceduto dopo 11 giorni di agonia all'ospedale Ca' Foncello, è stato condannato ieri pomeriggio dal collegio del tribunale dei minori di Venezia a 8 anni di reclusione. Al giovane, difeso dall'avvocato Fabio Crea, sono state riconosciute le attenuanti generiche prevalenti rispetto alle aggravanti: il pubblico ministero Pietro Parolin aveva infatti ipotizzato una pena finale di 12 anni di carcere, già ridotti di un terzo in virtù del rito abbreviato. «Presenteremo ricorso in appello - ha dichiarato l'avvocato Crea dopo la lettura del dispositivo - Le plurime questioni che avevo posto in discussione, e che erano state oggetto di perizie, saranno vagliate in secondo grado. Avendo confermato il concorso in omicidio volontario, siamo da un lato soddisfatti della pena che risulta mite e contenuta rispetto alle accuse mosse contro il mio assistito».

LE PERIZIE

Le due perizie disposte dal tribunale dei minori avevano stabilito, a livello psichiatrico, che il 15enne era capace di intendere e volere, mentre in quello medico legale che la ferita al torace era stata concausa della morte di Favaretto. Fendente, però, non sferrato dal 15enne (come si può vedere dalle immagini delle telecamere di sorveglianza che hanno immortalato le due fasi dell'aggressione alla vittima, ndr). Circostanza su cui si baserà gran parte del ricorso in appello della difesa, convinta che i veri responsabili del delitto siano altri, per i quali si sta avvicinando l'ora della verità.

LE UDIENZE

Il 2 dicembre sarà la volta dell'udienza preliminare dei maggiorenni coinvolti nel delitto. Dovranno presentarsi davanti al gup Cristian Vettoruzzo per rispondere, anche loro, di concorso in omicidio volontario e rapina aggravata. Si tratta del 18enne di Villorba Angelo Riccardo Ozuna (difeso dall'avvocato Mauro Serpico) che avrebbe preso a calci e pugni la vittima, del 19enne Toluwalolu Mclinkspual Ade (assistito dall'avvocato Fabio Crea) che invece avrebbe sferrato la coltellata al torace di Favaretto (quella che avrebbe concausato la morte del 22enne), di Abi Traore, la ragazza 19enne di Ponte di Piave (fidanzata di Ade, difesa dall'avvocato Sabrina Dei Rossi) che avrebbe lanciato una bottiglia di prosciutto contro Francesco, e di Marius Popa, moldavo di 20 anni (difeso dagli avvocati Roberto e Mario Nordio) che deve invece difendersi soltanto dal reato di concorso in rapina aggravata. Il giorno successivo sarà invece la volta degli altri cinque minorenni coinvolti nel delitto. Per una di loro, la 16enne difesa dall'av-

IL 2 DICEMBRE
UDIENZA PRELIMINARE
DEI MAGGIORENNI
COINVOLTI, IL GIORNO
SUCCESSIVO TOCCHERÀ
AGLI ALTRI MINORENNI

Delitto Favaretto, quindicenne condannato a 8 anni di carcere

►Treviso, l'agguato in centro legato al mondo dello spaccio: riconosciute le attenuanti generiche al minore, accusato di omicidio volontario e rapina aggravati. La difesa: «Presenteremo appello»



VITTIMA E LUOGO DEL DELITTO
Francesco Favaretto, qui sopra, è stato ucciso in via Castelménardo a Treviso

vocato Guido Galletti, si sta valutando se contestare o meno l'accusa di omicidio volontario in concorso.

L'AGGRESSIONE

Gli inquirenti hanno accertato che Favaretto è stato vittima di due aggressioni successive: una prima, le cui fasi sono state riprese dalla telecamera di sicurezza nel corso della quale il 22enne fu colpito al polmone sinistro da una coltellata, e la seconda (fuori dal raggio di azione delle telecamere) quando si concretizzò la bottigliata che lo ha ferito gravemente al collo. Tutto iniziò attorno alle 19.40: le telecamere mostrano un capannello di persone che si forma attorno a Favaretto il quale, pochi istanti più tardi estrae dal giubbotto un panetto (che poi si scoprirà essere hashish) e cade a terra, spinto da altri ragazzi: è in questa fase che viene colpito con una coltellata al torace, ma riesce ad alzarsi e cerca di allontanarsi, uscendo la raggia delle telecamere. Pochi istanti più tardi si accascia nuovamente, perdendo una gran quantità di sangue, dopo essere stato colpito con una bottigliata al collo. Soccorso dai sanitari e trasportato d'urgenza all'ospedale Ca' Foncello, il 22enne era morto dopo 11 giorni di agonia.

Giuliano Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA PER LA SALUTE

AVVISO A PAGAMENTO

OCCHIALI NUANCE: UDITO & DESIGN.

Scopri il nuovo colore **Blu Intenso**
per un udito senza compromessi.



Personalizzazione
tramite App.



Dispositivo acustico
integrato.



Design elegante
e discreto.

Ci trovi nelle province di:
Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Treviso, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

Numero Verde
800-111433

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologia



Dott. Francesco Pontoni

**PRENOTA ORA UNA
PROVA GRATUITA**

Il Tg1 delle 20 telegiornale più seguito, poi il Tg5

TELEVISIONE

ROMA Il Tg1 delle 20 è il telegiornale più seguito con quasi 4 milioni 600mila spettatori, seguito dal Tg5 delle 20 (che ottiene oltre 3,4 milioni di telespettatori, con un calo del -7,1%). Al terzo posto con 2,2 milioni di telespettatori troviamo il Tgr, edizione dedicata prevalentemente a temi dell'informazione locale, che presenta un andamento negativo rispetto ai primi sei mesi del 2024 (-2,2%), così come il telegiornale edito sempre da Rai 3 (con contenuti informativi prevalentemente di interesse a livello nazionale) che ottiene 1,7 milioni di ascolti (-1,4%). Per quanto riguarda gli altri tg serali di mfe/mediaset, andamenti positivi si riscontrano sia per gli ascoltatori di studio aperto delle 18.30, che passano da 480 mila a 543 mila (+13,1% su base annua), sia per gli ascolti del Tg4 delle 19 che passano da 506 a 623mila spettatori giornalieri circa (+23,1%). Anche gli spettatori del tg La7 crescono su base annua, passando da 1,2 a 1,3 milioni (+7,6%). Pure per i principali canali "all news" (Rai news 24, Tgcom24 e Sky tg24), si riscontra una dinamica negativa su base annua del pubblico considerando le diverse fasce orarie, con la sola eccezione delle fasce 12-15 e 20.30- 22.30, rispettivamente per Tgcom24 e Sky tg24, che registrano una crescita del +6,6% e +4,9% e del +11% e +11,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usata per giocare, a scuola un mese senza carta igienica

L'ISTITUTO

ROVIGO Al liceo scientifico Paleocapa di Rovigo il problema, in questi giorni, non è un compito in classe o un'interrogazione a sorpresa. È la carta igienica. Già, proprio così: il più comune degli oggetti, trasformato all'improvviso nel simbolo di un provvedimento tanto insolito quanto discusso. La Rivoluzione francese aveva l'Albero della Libertà, quella "educativa" della preside del Paleocapa, la carta da bagno, ha ironizzato qualcuno. Perché, manco a dirlo, la questione ovviamente ha scatenato anche il sarcasmo.

LA CIRCOLARE

Tutto nasce da una circolare della dirigente scolastica Cristina Gazzieri che, stufo di vedere i bagni del "blocco C" ridotti in condizioni pietose, ha deciso di sospendere per un mese la fornitura dei rotoli.

Chi ne avrà bisogno, dovrà portarseli da casa. E se c'è un'emergenza? La si chiede ai bidelli in corridoio, che la distribuiranno secondo necessità.

Una misura drastica, adottata «a seguito di numerosi episodi di utilizzo improprio», dopo che rotoli di carta erano stati lanciati sulle porte, appiccicati alle pareti e buttati negli scarichi.

Nel giro di poche ore, la notizia è rimbalzata ben oltre Rovigo, suscitando curiosità e commenti tra il divertito e l'indignato. Al Paleocapa, intanto, la circolare è diventata argomento di conversazione tra i banchi, nei corridoi e persino in famiglia. I ragazzi scherzano, ma sanno che la vicenda finirà per lasciare un segno.

LA PRESIDE

La preside Gazzieri non si scompone: «Non è una punizione, ma un invito a riflettere sui comportamenti adeguati da tene-

re. Se i ragazzi vorranno farsi avanti per dimostrare di aver compreso e maturato una maggiore consapevolezza, io sono sempre disponibile». Una scelta che non mira al castigo, ma al senso di responsabilità. E che arriva in un istituto dove, fino a pochi mesi fa, si celebrava con orgoglio il traguardo dei cento anni di attività. Un linguaggio pacato ma fermo, che restituisce alla scuola il suo ruolo educativo.

GLI STUDENTI

Eppure, tra gli studenti, non mancano riflessioni più amare. «Sembra una sciocchezza – dice uno di loro col cipiglio di futuro rappresentante d'istituto – ma non tutti se la sentono di andare a chiedere la carta, soprattutto i più timidi. E poi ci sono situazioni delicate, anche per le ragazze. Così qualcuno rischia di essere preso di mira». Un'osservazione che ha riaperto

►Il caso del liceo Paleocapa di Rovigo: ►La preside: «Non è una punizione, gli studenti devono portarsela da casa ma un invito ai ragazzi a riflettere»



SE C'È UN'EMERGENZA VA CHIESTA AI BIDELLI, GLI ALUNNI: «MA CHI È TIMIDO PUÒ SENTIRSI IN IMBARAZZO»

il tema del rispetto, spostando il discorso dal vandalismo all'inclusione e alla tutela dei più riservati, con lo spettro del bullismo che incombe sempre sui più fragili.

Nei corridoi, l'argomento divide ma non crea tensioni. «In fondo – raccontano alcuni ragazzi – i bagni del blocco C sono quelli

Gli studenti all'uscita dal liceo Paleocapa di Rovigo e la dirigente scolastica Cristina Gazzieri

nuovi, non ci si aspettava una cosa del genere proprio lì». Altri sottolineano che il problema, in realtà, riguarda anche altre zone: «La carta spesso manca anche altrove, non è una novità».

DOCENTI E BIDELLI

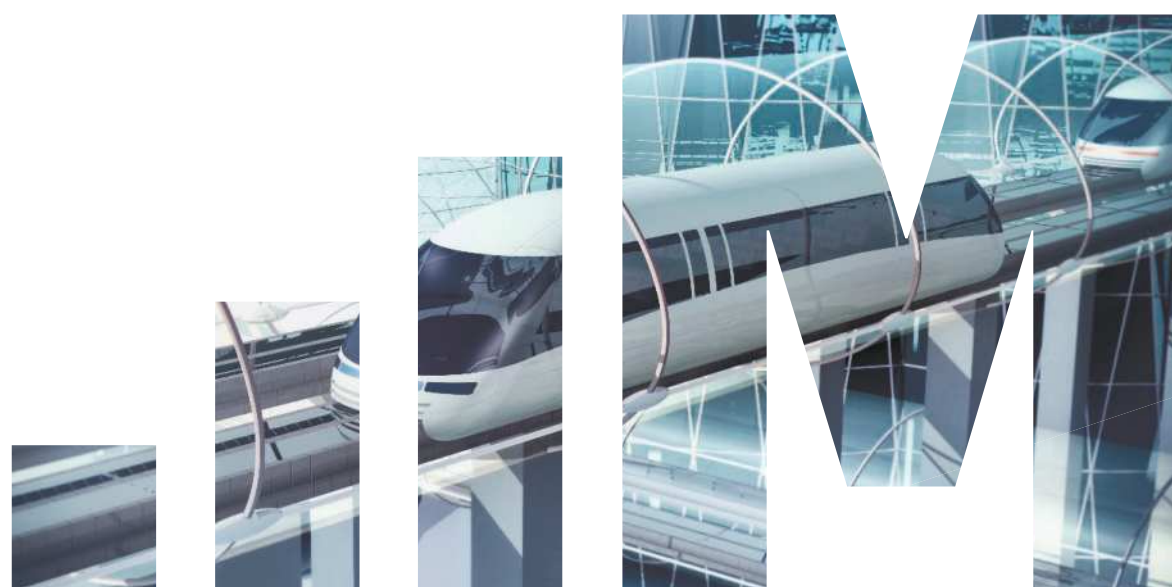
I docenti, nel frattempo, difendono la decisione. «Non è questione di carta o di punizione – commenta un'insegnante – ma di rispetto. Chi usa male le cose comuni mostra una mancanza di senso civico che prima o poi va affrontata. La scuola serve anche a questo».

Dal personale scolastico arrivano conferme: «Effettivamente c'erano giorni che era uno schifo – racconta una collaboratrice –. Carta ovunque, pareti imbrattate, lavandini intasati. Qualcosa bisognava fare. Una volta lo Scientifico era la crème, ora diciamo che pure qui ci sono tante teste calde».

Il Paleocapa conta oggi oltre ottocento studenti nei tre indirizzi (tradizionale, sportivo e scienze applicate) e rappresenta una delle scuole più antiche e note del Veneto. Lo scorso anno, per il centenario, docenti, ex alunni e dirigenti si erano riuniti al Teatro Sociale per celebrare un secolo di storia e di valori educativi. «Confidiamo – scrive la dirigente nella circolare – nell'impegno di tutti per ripristinare comportamenti adeguatamente maturi e responsabili». In sostanza: un mese di "autogestione igienica" per capire che il rispetto degli spazi comuni è parte dell'educazione, non un dettaglio marginale. E così il simbolo della disciplina diventa un rotolo di carta. Paradossale, forse, ma perfettamente calzante: «La civiltà, come la carta, si consuma in fretta se nessuno la sa usare con cura» borbotta un'insegnante.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì prossimo in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



 Borse del 12/11/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	44.792	+0,80% 	 Londra (Fti00)	9.911	+0,12% 	 NewYork (Dow Jones)*	48.252	+0,68% 
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.803	+0,80% 	 Parigi (Cac 40)	8.241	+1,04% 	 NewYork (Nasdaq)*	23.375	-0,39% 
	 Francoforte (Dax)	24.380	+1,22% 	 Tokio (Nikkei)	51.063	+0,43% 	 Hong Kong (Hang Seng)	26.922	+0,85% 
*ore 21.00									Withub

economia@gazzettino.it



Giovedì 13 Novembre 2025
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund 73			CAMBI (euro)				TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI			MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
					 Dollaro 1,16 	1 m	1,993%		Oro	114,45 €		Sterlina	860		Petr. Brent	63,96 \$ 			
					 Sterlina 0,88 	3 m	2,008%		Argento	1,40 €		Marengo	680		Petr. WTI	60,01 \$ 			
					 Yen 177,97 	6 m	2,016%		Platino	44,35 €		Krugerrand	3.660		Energia (MW)	114,06 € 			
					 Franco Svizzero 0,93 	1 a	2,046%		Litio	9,81 €/Kg		America 20\$	3.530		Gas (MW)	31,01 € 			
					 Renminbi 8,19 	3 a	2,288%		Silicio	1,13 €/t		50Pesos Mex	4.410						
						10 a	3,407%												

Temu e Schein: la Ue frena l'online l'Italia pronta a tassare i mini pacchi

► All'Ecofin di oggi lo stop alle deroghe anti-dazi sugli acquisiti di moda dall'Oriente, poi un balzello europeo dal 2028
Giorgetti: «Anticipiamo al 2026». E con un emendamento in manovra si va verso un prelievo nazionale del 5% o 10%

LE MISURE

BRUXELLES-ROMA L'Unione europea si muove contro l'ultra fast fashion e punta ad applicare entro il 2028 i dazi sui 12 milioni di pacchi con abiti e altri articoli a prezzi stracciati in arrivo ogni giorno in primis dall'Oriente, tramite le piattaforme dell'e-commerce cinese come Temu, Shein e Ali Express. Ma l'Italia, per aiutare con urgenza un comparto moda eccellenza del made in Italy in crisi, anche vista la concorrenza sleale di questi siti, farà prima. Probabilmente in manovra, con un emendamento a cui lavora il ministero delle Imprese, guidato da Adolfo Urso, arriverà così una tassa nazionale. Sarà del 5-10% sulle spedizioni dai Paesi extra Ue dal costo inferiore ai 150 euro.

LA BATTAGLIA

Il primo tassello verrà messo questa mattina a Bruxelles: alla riunione del Consiglio Ecofin, i ministri delle Finanze dovrebbero dare il via libera politico alla proposta di cancellare la norma di favore che oggi esenta dai dazi i pacchi di modico valore, sotto i 150 euro. Il giro di vite con la tassa vera e propria scatterebbe solo nel 2028, ma la Francia - che ha messo Shein nel mirino per la vendita

**SUL TAVOLO DEI
27 MINISTRI COMUNITARI
ANCHE L'IMPOSTA
SULL'ENERGIA. ROMA
METTE IL VETO, SI
CERCA IL COMPROMESSO**



La gendarmeria schierata a Parigi per difendere il nuovo grande magazzino Schein dalle contestazioni

online di oggetti illegali (bambole gonfiabili dalle sembianze infantili e armi) - è in pressing per anticiparla già all'inizio del prossimo anno.

Al centro del confronto in sede G7 (pure gli Usa hanno abolito la franchigia), il tema dell'e-commerce cinese ha visto l'Italia in prima linea nell'Ue in questi mesi, con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti tra i sostenitori dell'introduzione di una tariffa di gestione unica (pari a due euro a pacco, nella proposta della Commissione) per far fronte ai costi legati alle piccole spedizioni sostenuti dalle dogane. Una questione legata alla concorrenza sleale di Pechino evocata anche ieri all'Eurogruppo da Giorgetti. «Servono re-

gole europee forti già dal 2026» ha spiegato il ministro. Mentre l'Ue lavora alla tariffa comune, intanto, vari Stati hanno deciso di fare per conto proprio: nella sua manovra, la Francia ha ipotizzato un prelievo di due euro a pacco, mentre la Romania è salita a cinque. Formalmente, il balzello sarebbe pagato dai colossi dell'e-commerce, ma i costi supplementari potrebbero essere trasferiti, perlomeno in parte, sui consumatori finali. Insomma, un vestito comprato su Temu non potrebbe più essere così conveniente.

L'Italia, dal canto suo, come spiegato Confindustria Moda, ha un'emergenza. Il comparto, con la produzione ridotta e schiacciato anche dai dazi Usa, rischia di perdere 20

IA e cybersicurezza

Mimit, pronti 75 milioni per i centri hi-tech

Il ministero delle Imprese prepara un decreto per destinare circa altri 50 milioni di euro, dopo i fondi Pnrr, agli otto centri italiani ad alta specializzazione. Aiutano le imprese per progetti hi-tech, dalla cybersicurezza (il cui centro Cyber 4.0 è al Tecnopolo Tiburtino di Roma), alla robotica e l'IA. In arrivo anche circa 25 milioni per i poli di innovazione digitale.

miliardi di fatturato e 35mila lavoratori in cinque anni.

LA MOSSA DEL GOVERNO

Da qui la necessità di applicare il piano strategico al 2035 presentato l'altro ieri al governo. E il primo punto del piano è una tassa nazionale sull'ultra fast fashion. Per evitare i rilievi fatti nei mesi scorsi da Bruxelles alla Francia (si rischia di sovrapporsi ai poteri della Commissione su dazi e balzelli) si punta a una tassa su "servizi ulteriori" nazionali, in linea con le raccomandazioni Ue, dai costi di smaltimento ambientale di questi prodotti alle eventuali verifiche sugli stessi perché non arrivano dall'Ue. L'aliquota si applicherebbe al prezzo di acquisto online. Rimarrebbero però fuori i prodotti che non passano dalle dogane e quelli che triangolano da altri Paesi Ue. Nello stesso emendamento in manovra o con un altro emendamento al decreto di attuazione della direttiva Ue anti-greenwashing, appena varato in Consiglio dei ministri, potrebbe arrivare anche lo stop alla pubblicità ingannevole delle piattaforme di ultra fast fashion su social media e app.

Il piatto forte dell'Ecofin di oggi sarà, poi, la tassazione dell'energia, per cui serve l'unanimità dei 27. L'Italia ribadirà il proprio veto, in compagnia di almeno altri due-tre governi. L'ultima bozza di compromesso della Danimarca, che ha la presidenza di turno, ha avvicinato le posizioni, ma non ancora abbastanza, ha riferito una fonte diplomatica. I più ottimisti sperano di superare lo stallo a dicembre, ma c'è chi frena: «È una misura figlia di un'altra epoca».

Giacomo Andreoli
Gabriele Rosana
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Generali, Terzariol dg In quattro si astengono



La sede di Generali

LA NOMINA

ROMA Riassetto al vertice di Generali, dove il ceo Philippe Donnet ha lasciato spazio a Giulio Terzariol. Già ceo Insurance, il top manager approdato al Leone da Allianz due anni fa è stato nominato dal cda direttore generale. Il via libera alla nomina di Terzariol è avvenuta con l'astensione di quattro consiglieri. Si tratta, secondo quanto riportato da Radiocor, dei tre esponenti appartenenti alla lista di minoranza presentata un anno fa in assemblea dal gruppo Caltagirone, ovvero Flavio Cattaneo, Marina Brogi e Fabrizio Palermo e - a sorpresa - di Clemente Rebecchini, storico rappresentante di Mediobanca nel board del Leone. Rebecchini siede nel cda triestino dal 2012 e lavora a Piazzetta Cuccia (nel frattempo passata sotto il controllo di Mps) dal 1989, dove attualmente è Direttore Centrale, responsabile della divisione Principal Investing Insurance. In ogni caso, la nomina di Terzariol, ha ricevuto apprezzamento unanime da parte di tutti i consiglieri.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orcel: «Ricorso su golden power un dovere Nessuno scontro, non siamo una minaccia»

LE DICHIARAZIONI

ROMA «Il consiglio della banca ha un dovere di diligenza nei confronti di Unicredit. Quindi abbiamo il dovere di chiudere il cerchio su ciò che è accaduto. È quasi automatico. Non ci leggerei altro». Ieri, l'Ad di piazza Gae Aulenti, Andrea Orcel, a margine di un forum di finanza, ha dato la sua versione rispetto al ricorso presentato martedì scorso al Consiglio di Stato, per impugnare il verdetto semi-favorevole del Tar sul golden power esercitato dal governo in occasione dell'Ops su Banco Bpm. «Non c'è nessuno

scontro: vogliamo solo chiudere il cerchio», ha proseguito il banchiere. «È importante ottenere chiarezza legale, in un senso o nell'altro. Direi che probabilmente la cosa per noi più importante è che non possiamo accettare l'affermazione secondo cui saremmo una minaccia per la sicurezza nazionale, perché non lo siamo - ha concluso - e quindi tutto il resto è difendibile, e possiamo essere molto comprensivi, ma questo no, non possiamo accettarlo, perché crediamo che non sia corretto». L'interpretazione di essere una minaccia nasce dai legali di Gae Aulenti rispetto alla quarta prescrizione del provvedimento

dello scorso aprile del governo sull'obbligo di uscire dalla Russia entro gennaio 2026. Orcel, comunque, sarebbe disponibile a ritirare il ricorso. Con il cda avrebbe concordato due condizioni: un addolcimento del golden power, specie sulla Russia, e un supporto per sbloccare lo stallo in Germania su Commerzbank.

**L'AD DI UNICREDIT:
L'ISTANZA AL CONSIGLIO
DI STATO «SERVIVA
PER CHIUDERE IL CERCHIO»
«BPM CAPITOLO CHIUSO
SU AMUNDI DECIDEREMO»**

L'Ad di Unicredit conferma che su Bpm «abbiamo chiuso». Sul futuro: «Siamo la banca con più opzioni di M&A, siamo in 13 mercati, ma siamo disciplinati nel non deludere azionisti, quindi non faremo operazioni che non creano valore». Su Amundi: «Alla fine del contratto» nel 2027 «questo sarà ribilanciato, con Amundi partner o fornitore. Entrambe le posizioni sono legittime ma implicano comportamenti diversi. Abbiamo le idee abbastanza chiare su cosa succederà ma abbiamo ancora un paio d'anni».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De' Longhi alza gli obiettivi e in Borsa il titolo fa + 14,2%

CONTI

VENEZIA Il gruppo trevigiano De' Longhi chiude i nove mesi in forte crescita, alza gli obiettivi per il 2025 e il titolo in Borsa vola al +14,22% in chiusura.

I ricavi della società di famiglia sono stati pari a 2.461,4 milioni (+10,4%), un rettificato Ebitda di 389,5 milioni e un utile netto di 187,6 milioni (+8%). Nel terzo trimestre il gruppo ha realizzato risultati record con ricavi per 877,2 milioni (+8,9%), un Ebitda rettificato di 148,8 milioni e un utile netto di 71 milioni (+5%). «Il gruppo archivia un altro trimestre con risultati eccellenti,

realizzando performance superiori al mercato anche in un contesto sfidante. La divisione elettrodomestici casalinghi riafferma la solidità delle recenti dinamiche di crescita, sostenute in particolare dal trend strutturale del caffè» commenta l'Ad Fabio de' Longhi ricordando l'apertura di un hub social media a Londra. «Parallelamente, la divisione professionale accelera, con La Marzocco ed Eversys che consolidano la loro leadership. Prevediamo ora per l'anno una crescita dei ricavi tra il 7,5% e l'8,5% con un Ebitda rettificato compreso fra i 610 e i 620 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acciaierie Valbruna a Bolzano: il Veneto fa causa alla Provincia

►La Regione ha deciso di costituirsi in giudizio al Tar a fianco della società vicentina contro il bando di assegnazione delle aree in Alto Adige: «A rischio in totale 1780 addetti»

IL CASO

VENEZIA Lo scontro ora è anche istituzionale. La Regione Veneto fa causa alla Provincia di Bolzano per il bando che mette in discussione il futuro produttivo dell'acciaieria Valbruna di Bolzano, impianto cruciale anche per l'attività di quello di Vicenza: a rischio c'è attività di tutto il gruppo.

Ieri è stata deliberata dalla giunta la costituzione in giudizio della Regione del Veneto a fianco di Acciaierie Valbruna nel ricorso proposto al Tar di Bolzano contro il bando di gara per l'assegnazione delle aree e degli immobili del compendio industriale di Bolzano in concessione alla società vicentina della famiglia Amenduni dal 1995. La procedura è stata avviata dalla Provincia Autonoma di Bolzano con le deliberazioni della giunta del 26 agosto 2025.

«La Regione del Veneto si costituirà in giudizio dopo aver preso atto del sostanziale diniego della Provincia Autonoma di Bolzano rispetto alle richieste delle parti istituzionali e sociali presenti al tavolo ministeriale dello scorso 4 ottobre - la nota della Regione -. Queste chiedevano di ritirare o quantomeno sospendere il bando contestato per aprire una fase di confronto, considerare le conclusioni dell'istruttoria Golden Power che sot-



VICENZA La sede veneta delle Acciaierie Valbruna conta 1216 addetti

Gortani

A fine anno fatturato in crescita del 28%

Gortani, azienda friulana leader in Italia nel mercato dei serbatoi e degli impianti per la vitivinicoltura, si prepara a chiudere il 2025 con un fatturato previsto di 32 milioni di euro, in aumento del +28% rispetto all'anno precedente.

tolineavano il carattere altamente sensibile e strategico della continuità produttiva dello stabilimento di Bolzano, anche in relazione alla produzione di materiali destinati al comparto della difesa». Insomma, pende concretamente la possibilità che il governo invochi i poteri speciali per gestire questa fase cruciale per l'avvenire del gruppo vicentino.

La Regione del Veneto poi si sente «parte direttamente interessata dagli effetti economici, industriali e occupazionali deri-

vanti dalle determinazioni adottate dalla Provincia Autonoma di Bolzano con le richiamate deliberazioni». Effetti dovuti al fatto «che lo stabilimento di Vicenza, con i suoi 1.216 dipendenti (a cui vanno aggiunti quelli dell'indotto), risulta funzionalmente dipendente da quello di Bolzano (che ne conta altri 564) e una eventuale espulsione dell'impresa dai compendi industriali bolzanini comporterebbe, come dichiarato dall'azienda, la cessazione dell'attività produttiva in entrambi gli stabilimenti».

DELOCALIZZAZIONE

La delocalizzazione verso altri impianti esteri del gruppo di Acciaierie Valbruna - che produce acciai lunghi speciali, acciai inossidabili e leghe di nichel e titanio destinati a settori ad alta tecnologia - «genererebbe un danno irreversibile all'economia veneta e nazionale, ma anche un pericolo per la sicurezza di produzioni strategiche». Ma la Regione alle prese con le elezioni va anche più in là: «Per il Veneto le conseguenze dirette e indirette della cessazione delle attività produttive sarebbero estremamente gravi impattando sull'occupazione e sul tessuto socio-economico, sul ciclo dell'economia circolare per il recupero dei metalli, sulle forniture per le industrie metalmeccaniche regionali e sulla spesa pubblica della Regione».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri: i ricavi in aumento del 20%

NOVE MESI

VENEZIA Fincantieri chiude il bilancio da gennaio a settembre con ricavi a 6.725 milioni di euro, in aumento del 20% rispetto ai primi nove mesi del 2024. Ebitda in forte crescita (+40%) a 461 milioni (328 milioni), con un significativo incremento della profittabilità in tutti i segmenti di business. Posizione finanziaria netta a debito per 1.648 milioni, in lieve miglioramento sul dato di fine 2024 (1.668 milioni). Il carico di lavoro è da record a 61,1 miliardi grazie a nuovi ordini acquisiti per 16 miliardi (+88%). 19 le navi consegnate nel 2025 da 9 stabilimenti e cento quelle in portafoglio con consegne previste fino al 2036. Fincantieri conferma i target per il 2025 comunicati in occasione dei risultati del primo semestre 2025, vale a dire ricavi che a fine anno dovrebbero toccare i 9 miliardi di euro, ed Ebitda margin oltre il 7%, oltre a un risultato complessivo di utile netto. L'azienda ha informato che il nuovo Piano Industriale 2026-2030 sarà approvato entro l'anno. Ma questo non ha soddisfatto il mercato che forse si aspettava una correzioen al rialzo delle previsioni e il titolo ieri ha perso il 6,52%.

«Con oltre 60 miliardi di carico di lavoro per i prossimi dieci anni, nuovo record di sempre, aumenta l'apporto di Fincantieri all'economia nazionale e territoriale generando, grazie ad acquisti di beni e servizi in Italia per circa l'80%, visibilità economica nella filiera e stabilizzazione del lavoro», il commento di Pierroberto Folgiero, Ad e direttore generale di Fincantieri: «Continuiamo a perseguire una crescita robusta su ricavi, mar-

gini e portafoglio ordini con tre effetti positivi concorrenti - ha proseguito Folgiero - il consolidamento della performance economico finanziaria degli ultimi tre anni e la creazione di valore condiviso e sostenibile per tutti gli stakeholder sociali e finanziari». Per il manager «continua anche a crescere il contributo del gruppo al percorso di innovazione strategica del Paese con il lancio dei primi droni autonomi subacquei per la protezione delle infrastrutture critiche subacquee e dei porti, l'entrata nei droni militari unmanned di superficie per il pattugliamento delle coste, l'avvio della produzione in Italia di sistemi di propulsione a celle a combustibile e della produzione di pacchi batterie per uso navale militare e civile, oltre al lancio di Fincantieri Ingenium dedicata alla creazione di una piattaforma di dati ed applicazioni per l'introduzione dell'intelligenza artificiale nella conduzione delle navi e nel mondo dei porti».

POLONIA

Fincantieri si aspetta sviluppi a breve per quanto riguarda la gara per la fornitura dei sottomarini alla Marina militare polacca. «Il processo dovrebbe essere molto rapido - ha spiegato Folgiero - la nostra offerta è molto robusta». Esito atteso entro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AD FOLGIERO:
«CARICO DI LAVORO
RECORD PER OLTRE
60 MILIARDI, PUNTIAMO
A UNA CRESCITA
ROBUSTA E DURATURA»

Geox: in calo le vendite, meglio margini e il web

I CONTI

VENEZIA Geox: ricavi in calo ma migliorano i margini e crescono le vendite online. Risultato: il titolo in Borsa è salito dell'1,92%.

L'azienda trevigiana delle calzature ieri ha pubblicato il bilancio dei primi nove mesi che hanno registrato ricavi per 492,8 milioni, in flessione del 6,2% rispetto allo stesso periodo del 2024. «Escludendo l'impatto della chiusura delle filiali in Cina e Stati Uniti la flessione è del 3,8%», sottolinea una nota di Geox. In recu-

pero la profittabilità nei primi nove mesi 2025 grazie alla riduzione dei costi di circa 20 milioni che porta a un margine rettificato prima di imposte e interessi superiore ai primi nove mesi 2024 di circa 4 milioni (100 punti base). Nonostante una maggiore debolezza dei ricavi, il management si attende per l'esercizio 2025 un ebit margin rettificato in linea con le aspettative di piano e un debito verso banche compreso tra euro 100-110 milioni.

«Le condizioni di mercato e la dinamica generale dei consumi continuano ad influenzare l'anda-

mento della domanda di settore che rimane in significativa contrazione. Il nostro canale retail diretto però ha mantenuto un livello di vendite comparabili sostanzialmente in linea con il periodo precedente», sottolinea l'Ad Francesco Di Giovanni. Il 29% dei ricavi del gruppo è realizzato in Italia (27,3% nei primi nove mesi 2024) ed è pari a 143 milioni in leggero decremento (-0,5%). La riduzione è dovuta all'effetto congiunto delle buone performance del canale web (13,9%), che bilanciano Wholesale (-4%) e Retail (-0,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo Hera a 9,36 miliardi, per Acegas utile di 41,8 milioni

IL BILANCIO

VENEZIA Il gruppo Hera chiude i primi nove mesi del 2025 con un incremento sostenuto dei ricavi a quota 9.365,6 milioni (+10,6%) e investimenti (+18,8%), una crescita su base annua dell'utile netto del 4% a 324,6 milioni, in linea con gli obiettivi del piano industriale al 2028, anche grazie alle operazioni di allargamento del perimetro industriale. Il margine operativo lordo è stabile a 1.037,2 milioni. «In questi nove mesi, facendo leva sulla ge-

nerazione di cassa e sulla buona flessibilità finanziaria, ci siamo focalizzati sulla crescita strutturale del gruppo - avverte in una nota il presidente Cristian Fabbri - abbiamo raddoppiato gli investimenti operativi di sviluppo e abbiamo riacquisito le quote di minoranza di EstEnergy, Aliplast ed Hera Comm, tutte oggi detenute al 100%. Questo ci ha consentito di compensare il venir meno del contributo di alcune opportunità temporanee e si è riflessa in un aumento del rendimento del capitale proprio, che sfiora il 10%».

Nel periodo la controllata AcegasApsAmga conferma il proprio ruolo di motore di sviluppo sostenibile nel Nordest, con investimenti per 109 milioni, ai quali si aggiungono fondi pubblici e Pnrr per un totale di 121 milioni, in crescita del 21%. I ricavi si attestano sui 544 milioni, con margine operativo lordo di 117 milioni e utile netto di 41,8 milioni. Proseguono i progetti finanziati dal Pnrr come gli interventi di riduzione delle perdite idriche a Trieste e Padova, e il nuovo impianto di pre trattamento rifiuti a Padova.

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIU.S.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIU.S.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIU.S.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,295	-1,17	5,046	9,405	3545908	Unipol	19,570	2,22	11,718	19,436	2219269
A2a	2,458	-9,30	1,923	2,728	61164152	Leonardo	50,180	0,46	25,653	56,236	2424051	NORDEST					
Azimut H.	36,240	0,61	20,387	36,067	447298	Mediobanca	17,995	3,01	13,942	22,087	2639106	Ascopiave	3,325	-0,15	2,699	3,347	173996
Banca Generali	53,600	1,32	43,326	57,049	251543	Moncler	58,460	1,49	45,992	67,995	920702	Banca Ifis	25,340	1,77	18,065	24,549	563107
Banca Mediolanum	19,240	1,64	11,404	18,897	1454402	Monte Paschi Si	8,620	2,31	5,863	8,444	48954410	Carel Industries	21,900	2,10	14,576	25,838	65990
Banco Bpm	13,265	-0,04	7,719	13,271	7193546	Piaggio	1,800	-0,17	1,667	2,222	1213319	Danieli	46,750	1,96	23,774	50,603	44618
Bper Banca	10,815	-0,37	5,722	10,848	14370045	Poste Italiane	21,490	1,85	13,660	21,093	2211286	De' Longhi	35,020	14,22	24,173	34,230	732677
Brembo	9,735	-1,47	6,972	10,165	256182	Recordati	53,450	2,39	44,770	60,228	685517	Eurotech	0,928	2,20	0,659	1,154	117262
Buzzi	51,650	2,28	35,568	53,755	383683	S. Ferragamo	7,745	1,64	4,482	8,072	691250	Fincantieri	18,920	-6,52	6,897	26,904	4447961
Campari	5,934	-0,93	5,158	6,749	4930791	Saipem	2,315	-0,34	1,641	2,761	35598572	Geox	0,318	1,92	0,287	0,472	3085357
Enel	8,938	-0,19	6,605	8,942	22453349	Snam	5,648	0,14	4,252	5,644	5249796	Gpi	14,860	-16,89	8,182	18,429	524310
Eni	16,430	-0,21	11,276	16,362	9408893	Stellantis	9,225	-0,64	7,514	13,589	22204960	Hera	3,942	-1,00	3,380	4,425	6375755
Ferrari	368,800	1,29	325,640	486,428	946973	Stmicroelectr.	20,675	0,17	16,712	28,268	9155863	Italian Exhibition Gr.	8,000	-0,25	6,659	9,518	4217
FinecoBank	21,520	-0,19	14,887	21,529	1658698	Telecom Italia	0,556	-0,32	0,287	0,578	9116547	Ovs	4,480	1,59	2,835	4,403	700435
Generali	33,830	0,89	27,473	34,942	3112275	Tenaris	17,800	-0,50	13,846	19,138	1242219	Safilo Group	1,872	-0,11	0,675	1,865	430646
Intesa Sanpaolo	5,940	1,59	3,822	5,830	78146394	Terna	9,014	-0,35	7,615	9,115	4000129	Sit	2,640	-1,49	0,918	2,846	17861
						Unicredit	68,060	2,13	37,939	69,357	6846507	Somec	14,900	-0,67	9,576	15,656	2719
												Zignago Vetro	7,140	-3,38	7,209	10,429	215583



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Novità al cinema

Toy Story e Il Diavolo veste Prada 2: nelle sale nel 2026

Toy Story ritorna e Buzz, Woody, Jessie e il resto della gang sono terrorizzati da Lilypad, un tablet ad alta tecnologia a forma di rana: è uscito il primo trailer del quinto capitolo della serie cinematografica d'animazione prodotta da Pixar e distribuita dalla Disney. Toy Story 5 è previsto al cinema il 19 giugno 2026, sette anni dopo il quarto

film uscito il 21 giugno 2019. La pellicola è stata scritta e diretta da Andrew Stanton (Finding Nemo) ed è stato confermato che Tom Hanks, Tim Allen, Joan Cusack e Tony Hale riprenderanno rispettivamente i ruoli dello Sceriffo Woody, di Buzz Lightyear, di Jessie e Forky. New entry vocali saranno Conan O'Brien nel ruolo di Smarty

Pants ed Ernie Hudson nel ruolo di Combat Carl. Uscirà invece nelle sale italiane il 29 aprile 2026, Il Diavolo Veste Prada 2, sequel del film con Meryl Streep, Anne Hathaway, Emily Blunt e Stanley Tucci sulla feroce direttrice di una rivista di moda che tanto assomiglia ad Anna Wintour.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Mario Rosso e Riccardo Vianello raccontano i campanili veneziani nel libro edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Dai sogni di grandezza del patriarca Gamboni, alla tenebrosa Renghiera, i cui rintocchi accompagnavano le esecuzioni capitali

Storie di campane tra torri e leggende

LA RICERCA

Crediamo che su Venezia sia stato scritto più che su qualsiasi altra città al mondo, fin nei minimi particolari. Tra cui i campanili della città che oggi sveltano in tantissime pubblicazioni, colte, coltissime, turistiche, immaginifiche. Eppure c'è un libro che svetta più in alto di tutti e sarà presentato mercoledì 26 novembre dalla professoressa Donatella Calabi e dal professor Francesco Vallerani all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, a palazzo Franchetti in campo S. Stefano. È uscito a giugno di quest'anno ed è un corposo volume che pare completo in modo maniacale, difatti include anche un capitolo sulle campane, il cui suono a Venezia ha una particolare importanza, un altro sugli ornamenti, uno sulle cuspidi, uno sui modellini storici di campanili e una quantità di aneddoti estratti con cura dalla biblioteca Marciana e dall'Archivio di Stato. "I Campanili e le Campane di Venezia, nella Storia, nell'Arte e nell'architettura" edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, il che è già una garanzia. Reca come autori due nomi importanti: Mario Rosso, laureato a Ca' Foscari in Storia delle arti e Conservazione dei Beni Artistici, diplomato alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'archivio di Stato di Venezia e per giunta iscritto all'Associazione Italiana di Campanologia e Riccardo Vianello, socio dell'Ateneo Veneto e della Deputazione di Storia Patria, grande esperto di Toponomastica.

CORONAMENTI

La coppia di ricercatori porta alla scoperta non solo dei campanili sopravvissuti ma di quasi tutti quelli che una volta sveltavano nel cielo della Serenissima. Dal più basso, quello mai costruito di Santa Maria Zobenigo, al Paron de Casa e in mezzo tutti gli altri, sopravvissuti e scomparsi, in un catalogo ragionato che non può mancare nella biblioteca degli studiosi di Venezia. Sfogliandolo si scopriranno i campanili più an-

tichi, quelli medievali nati come torri d'avvistamento e poi coperti da una cuspidi (adorata dai fulmini, peraltro) e quelli più moderni, cioè quelli di Sant'Elena e di San Gerardo Sagredo, quest'ultimo degli anni '60 del '900.

Per chi vuol farsi una cultura sui coronamenti, cioè banderuole, statue e croci, c'è una vasta sezione piena di illustrazioni dedicate proprio a loro.

Sulle campane il libro contiene un trattatello a parte, un viaggio storico, artistico ed aneddotico che racconta i bronzei strumenti, il loro significato religioso e il loro suono. Si apprende quindi che l'arte dei Calderari, che riuniva fabbricanti di caldaie e campane, fu fondata nel marzo 1294 e aveva sede nella chiesa di San Luca. Il primo campanarius, un tale Petrus, è attestato nel 1128 e il più famoso è Manfredinus, operativo alla fine del '200, a cui viene conferita la



TORRI

Sopra la chiesa e il campanile dell'isola di San Giorgio, a lato invece la chiesa e il campanile di San Gerardo Sagredo

EL PAROON DE CASA

In alto, il campanile della basilica di San Marco svetta nell'omonima piazza, affollata dai turisti. Qui sotto la chiesa e il campanile di Sant'Elena



cittadinanza veneziana nel 1306 e membro di una stirpe di campanari, i Campanatus, di cui troviamo notizie per almeno altri tre secoli.

FUSIONE

Il capitolo reca perfino strofette popolari e storie particolari. Una tra tutte, quella delle follie del patriarca Gamboni: nel 1808 non ritiene le vecchie campane di San Marco all'altezza della neo dichiarata Cattedrale, perciò fa fondere la Marangona, il Campanon di Candia e la Renghiera. Ha idee grandiose, il bronzo non basta, perciò altre seimila campane dalle varie chiese e monasteri soppressi finiscono nelle fonderie dell'Arsenale. Ecco quindi che il Sabato Santo del 1809 due mostruose campane fanno sentire la loro potente voce. Non le sente Gamboni che nel frattempo è morto ma in compenso si sentono fin quasi a Treviso. Sono però pesantissime, così vengono deposte sul pavimento della cella campanaria. Con l'avvento degli Austriaci, nel 1819, si fonde tutto per ottenere cinque campane più proporzionate che si sentono ancora oggi nelle loro tonalità: la Marangona in LA, la Nona o Mezzana in MI, la Trottiera in SOL, la Pregadi in DO. La campana del Maleficio, la Renghiera, per fortuna non si sente più, perché suonava in occasione delle esecuzioni capitali.

SESTIERI

Dopo le campane, comincia il grosso del libro che racconta tutti i campanili di Venezia, divisi per sestieri. Non è certo da leggere tutto d'un fiato, le 761 pagine (compresa la bibliografia, le note e gli indici) sono zeppe di informazioni che per un amante di Venezia sono irrinunciabili. Eppure una volta iniziato è davvero difficile staccarsi, tanto ricca di storia e di storie è la descrizione di ciascuno dei 166 campanili dell'indice: quanti orologi battevano le ore a Venezia, quante cuspidi si elevavano sopra i tetti delle case, quanti fulmini illuminavano a giorno le notti di temporale. Solo il Paron de casa è stato colpito da quattro saette, fino al 1776, quando venne installato il parafulmine, appena inventato da Benjamin Franklin, il primo a Venezia.

Alla luce di tutto ciò, il libro rappresenta un documento fondamentale per gli studiosi e per gli amanti della città lagunare, per i quali i campanili e le campane di Venezia sono le più belle del mondo. Si perdoni il campanilismo.

Pieralvise Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN TRATTATO A PARTE È DEDICATO AI BRONZEI STRUMENTI AL LORO SUONO E AL SIGNIFICATO RELIGIOSO



I CAMPANILI E LE CAMPANE DI VENEZIA di Mario Rosso e Riccardo Vianello

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

L'ARTE DEI CALDERARI FONDATA NEL 1294 AVEVA SEDE A SAN LUCA, PETRUS FU IL PRIMO CAMPANARIUS



L'intervista Federico Stragà

Si intitola “È così” la raccolta di nove brani del cantautore bellunese
La track title racconta il rapporto con il fratello autistico scomparso

La notizia è l'uscita del suo nuovo album di inediti, il terzo pubblicato con l'etichetta indipendente Alban Music, nove canzoni in tutto fra cui la track title “È così” – anticipata come singolo a fine settembre –, che racconta con grande delicatezza il rapporto con un fratello autistico scomparso qualche anno fa. Ma un incontro con Federico Stragà, classe 1972, è l'occasione per stuzzicare il cantautore bellunese, che da molti anni ha eletto Bologna a sua dimora, su vari aspetti della sua biografia artistica, a partire proprio da questa scelta e dal suo legame con il luogo d'origine. «Due località che iniziano con B... A Belluno torno sempre volentieri perché è la cittadina dove ho trascorso i miei primi, decisivi 25 anni e dove vivono tuttora i miei genitori, mia sorella e miei nipoti. Lì, sedicenne, ho mosso i primi passi nella musica, reagendo all'inerzia dello starsene parcheggiato con gli amici in un bar con la creazione di una vivace band giovanile. Il primo grande salto è stato passare, dopo che ci eravamo sciolti, dai concerti nei club della zona, al concorso all'Accademia della canzone di Sanremo, con Mara Maionchi, Alberto Salerno e il mio futuro produttore Bruno Tibaldi in giuria. Confesso che nel 1997 ero psicologicamente impreparato, uno che poco prima cantava le canzoni di Jannacci nel locale sotto casa e proiettato verso l'Ariston, dove lo stesso Jannacci si esibiva tra i big...».

In “Bella Bologna”, altra canzone nuova, fa il contropelo alla città in cui qualche anno dopo si è trasferito per amore e dove ha messo definitivamente le ra-



IL GRANDE SALTO? IL CONCORSO ALL'ACCADEMIA DI SANREMO CON MAIONCHI E SALERNO

A Belluno torno volentieri: lì ho trascorso i miei primi decisivi 25 anni



CANTAUTORE
Federico Stragà, classe 1972, ha pubblicato il nuovo album di inediti, il terzo con l'etichetta indipendente Alban Music. Nove le canzoni, inclusa la track title “È così”

«Morandi e Concato nell'ultimo album»

dicì con la nascita di sua figlia Ludovica...

«È stata un mito per me e per quei ragazzi bellunesi che vi sono “scesi” per studiare (e in molti si sono fermati). Io ci sono arrivato già “abbastanza grande”, per citare un altro brano dell'album, sentendomi subito a casa. Alla mia età di oggi, ho con Bologna un rapporto di amore-odio. Forse dipende dal mio background di cittadino di una provincia montanara, dove vige ancora una certa riservatezza e il rispetto di alcuni invalicabili confini: Bologna, bellissima e ricca di opportunità, è indubbiamente un po' trasandata e piena di gente che ha voglia di far casino».

A bordo di questa canzone “ad urbem” ha portato anche Gianni Morandi. Com'è andata?
«Gliene ho parlato e l'ho convin-

to a questa simpatica partecipazione straordinaria che scoprirete nell'ascolto. La premessa è che conosco Gianni dal lontano 1999: ero stato convocato per la prima volta nella nazionale cantanti e lui, cui non sfugge mai nulla, mi vide con delle scarpe da calcetto rimediate all'ultimo e del tutto inadeguate. Mi disse “non ti preoccupare, te le prestiamo noi”. Ha tenuto in braccio mia figlia da piccola e, anche se non ci frequentiamo regolarmente, non ci siamo mai persi di vista».

Come lui, lei è stato a lungo un interprete molto dotato più che un autore in proprio delle cose che canta. E poi?

«Per molto tempo curavo solo la mia voce e aspettavo che mi arrivassero le canzoni giuste per andare oltre il tormentone de “L'astronauta”, la mia hit di inizio

millennio. Alla scrittura sono arrivato più lentamente, alternandola con la passionaccia per lo swing (vedi l'album dedicato a Frank Sinatra, ndr), e il vecchio mestiere delle cover di qualità. Non sono mai stato molto prolifico: scrivo quando sento di avere qualcosa da dire».

“Automobilisti” si avvale anche della voce calda e gentile di Fabio Concato. Come l'ha coinvolto?

«Nel cantautorato italiano è sempre stato uno dei miei fari. Ho pensato a lui per il tema e gli ho fatto ascoltare un provino. Ha apprezzato lo spirito di cordialità fra potenziali nemici evocato dal brano e mi ha raggiunto a Reggio Emilia per registrarlo».

Ci svela una sua passione extramusicale?

«Sono affascinato dall'astronomia. Sull'argomento ho letto qualche libro e soprattutto ascoltato centinaia di ore di podcast durante i miei viaggi in auto fra Bologna e Belluno. Ma me la cavo meglio con gli amici animali. Convivo con un cane e parecchi gatti, ma ho confidenza anche con colombe e pipistrelli. Fino a un mese fa sono stato un volontario dello sportello maltrattamenti della sezione Lav di Bologna e quest'anno ho aderito come testimonial alla campagna della Leal contro l'abbandono. Ammetto che nel generale disorientamento e nell'assenza di solidi punti di riferimento che caratterizza questa stagione amara e complicata per l'intera umanità, quando si parla di animali ho le idee un po' più chiare».

Paolo Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla terra, all'impresa, ai calici l'anima del vino si tinge di rosa

LA STORIA

«**I**n fondo la più grande donna del vino è la terra. Non dobbiamo dimenticarlo mai». Le donne stanno trasformando il vino italiano. In Euro, Dollari, Yen. Se pure la presenza femminile è minoritaria in cantina, con un 14%, assume un ruolo dominante nelle posizioni più vicine al consumatore. Nelle cantine è donna l'80% di chi fa marketing e comunicazione, 51% chi si occupa della parte commerciale, 76% chi cura l'enoturismo. Ma soprattutto con un importante 55% le consumatrici di vino hanno superato i consumatori maschi. I dati (che si riferiscono a un paio di anni fa e potrebbero essere aggiornati probabilmente al rialzo) sono compresi nella prefazione che Donatella Cinelli Colombini, presidente nazionale dell'associazione Donne del Vino, ha scritto per «Donne, vino e leadership» di Barbara

Sgarzi (ed. Il sole24 ore), uno dei primi testi che lascia a casa lo stupore e lo storytelling e si concentra sulla forza e sociale del nuovo truppe di produttrici, wine writer, comunicatrici e sommelier. Ed è per raccontare questo fenomeno che la famiglia Paladin ha voluto chiudere Life in Rosé, il progetto che con Bosco del Merlo sostiene la campagna di promozione di Lilt (Lega Italiana Lotta ai Tumori) con una tavola rotonda dal titolo “LEI: Legami, Empowerment, Impresa – Storie di donne, vino e connessioni”. «Con il Prosecco Rosé Doc e il Pinot Grigio Rosé Doc delle Venezie supportiamo dal 2018 la Lilt – afferma Martina Paladin, terza generazione di produttori – un progetto che ogni anno ci permette di dare il nostro piccolo contributo all'immenso lavoro che i volontari svolgono nella prevenzione e nella cura del tumore al seno». Nata nel mondo del vino, dopo un'esperienza in Whirpool, Martina torna in

azienda con una visione più ampia e internazionale. «Amo il vino perché è il mezzo con cui si creano connessioni – ribadisce – E poi la donna è il nuovo consumatore, ci sono tante sommelier e scelgono esperienze e viaggi intorno al mondo del vino. Bevono meno ma bevono meglio. Sono un grande motore».

ROSA

Intorno alla metafora della vinificazione in rosa ragiona Daniela Belfatto, sommelier e referente Fisar in Rosa Nordest. «Il vino rosa è una bella metafora pregiudizi nell'accesso al vino e alle professionalità legate al vino. La vinificazione originaria è in rosa, poi ci si è affrancati con i rossi. Nella storia dell'arte il vino è rappresentato in rosa. Le donne per molto tempo non hanno avuto accesso a determinate forme di convivialità e ci stiamo riprendendo uno spazio». Questo del femminile è stato però a lungo un pregiudizio italiano. «Ma

VOLTI
Da sinistra, Daniela Belfatto, Martina Paladin, Barbara Sgarzi, Silvia Baratta



in Francia ad esempio – conferma Barbara Sgarzi, sommelier e giornalista, autrice di Vino, donne e leadership – quello del vino è un mondo ancestrale legato a culture millenarie e in parte arroccato su questioni di genere. Negli ultimi anni però è in corso una rivoluzione forse lenta ma ancora inarrestabile». Marina Cvetic, croata adottata dall'Abruzzo e anima di Masciarelli, è la prima di 30 voci che occupano le pagine del libro di Sgarzi. È il “la” per un racconto corale che raccoglie le grandi protagoniste del mondo enologico. Tra le presenze anche Elvira Bortolomiel, prima presidente donna della Dogc del Conegliano Valdobbiadene. A sostenere le presenze nordestine anche

Marilisa Allegrini, per tutti lady Amarone e Camilla Lunelli, direttrice della Comunicazione e delle Relazioni Esterne di Ferrari Trento. «Introdurre una nuova leadership meno autoritaria più inclusiva ed empatica è essenziale – ricorda ancora Silvia Baratta, comunicatrice del vino presente al panel – così come è essenziale capire che comunicare il vino è mettere in condivisione non tanto un sapere tecnico, ma un'esperienza». Tra gli esempi luminosi emergono le produttrici della Champagne di oggi. Sulle orme di Veuve Clicquot, Louise Pommery, Lily Bollinger, Camille Olry-Roederer ed Evelyn Bozel.

Elena Filini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Il Papa a Pausini: «Da sempre un suo fan»

IL CASO

«**G**ia allora ero un suo fan». Davanti a questa ammissione Laura Pausini ha sgranato gli occhi, si è portata una mano sulla bocca per trattenere l'emozione evidente del momento. Del resto chi lo avrebbe detto che Leone XIV è un ammiratore irriducibile della cantante italiana già dal lontano 1993, quando l'artista, all'epoca appena diciottenne, vinse Sanremo Proposte con la canzone che poi la consacrò al successo: Solitudine. Prevost in quegli anni si trovava in Perù dove rimase a fare il missionario fino al 1999. La musica gli è sempre piaciuta e lui stesso ha sempre amato cantare, soprattutto quando era in auto e doveva guidare per ore e ore.

BENEDIZIONE

L'incontro tra il Papa e la Pausini è avvenuto ieri mattina a ridosso dell'udienza generale, in una saletta dell'Aula Paolo VI assieme ad un gruppo di collaboratori dell'artista e al segretario particolare don Edgard. Una decina di minuti sufficienti per fare affiorare di nuovo la grande passione del Papa americano per la musica. «Mi sembra di essere super benedetta», ha balbettato Pausini che superata la sorpresa ha aggiunto: «Mi fa un



po' impressione tutto questo». L'artista cinquantunenne ha alle spalle una lunga carriera di concerti in America Latina dove è una star affermata. Lei stessa ha rammentato la sua prima esibizione peruviana avvenuta sette anni dopo Sanremo, quando aveva 25 anni. Con l'occasione la Pausini ha portato a Leone XIV un brano inedito in copia unica di una sua interpretazione di Fratello Sole Sorella Luna, tratta dal Canticum delle Creature di San Francesco. Un messaggio di pace e amore verso il creato alla luce ha sottolineato la cantante. «Spero che le piaccia». A quel punto il filo del discorso si è sviluppato sulla figura di San Francesco. Il Papa ha ricordato che il prossimo anno si apre un intero anno giubilare dedicato al santo, in occasione degli 800 anni della sua morte. «È per questo che l'ho scelto» ha replicato Pausini. «Veramente provvidenziale» ha ribattuto Leone. A quel punto è arrivato il momento della photo opportunity con i presenti, previa presentazione di ognuno di loro da parte della Pausini, a cominciare dal manager musicale Tommaso Perna e la condirettrice Silvia Danielli. Loro hanno consegnato al Pontefice una targa simbolica di Billboard Women in Music. Si tratta di un evento pensato «perché la voce delle donne sia sempre riconosciuta nel mondo della musica, sia delle artiste sia di quelle che lavorano nell'industria. È importante questo» ha spiegato Danielli.

Franca Giansoldati
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO
DEI BARBA

I NUMERI IN...TAVOLA

Gli “sfogi in graten”
delizia d’autunno

LA RICETTA

Le sogliole, pesce delicato ma buonissimo, si possono cucinare in molti modi: fritte calde da mangiare a “Scottadeo”, alla “Mugnaia”, alla “Carlina” in “Saor”... ma oggi vi consiglio una mia ricetta golosissima i “Sfogi in Graten”. Si comprano delle sogliole freschissime di media grandezza facendole spillare dal pescivendolo in modo che rimanga la polpa pulita. Si taglia poi la testa, si tolgono le interiora e si tagliano i fianchi, cioè la riga di spine laterali lasciando così i filetti puri con la spina centrale. Si adagiano su una placca da forno con sale pepe un filo di olio extravergine e si coprono bene spalmandole con un impasto preparato in precedenza fatto mescolando un abbondante trito di prezzemolo, aglio, capperi, parmigiano, pane grattugiato, pepe, olio e succo di limone. Il composto deve risultare ben amalgamato ma morbido per non far seccare il pesce. Una volta ricoperte le sogliole si passa la teglia in forno a 180° per 15 minuti circa finché non si formerà una bella crosticina dorata. Una vera delizia che quando si inizia mangiare non si smette più! 10-28-55-82 con ambo e terno Venezia Cagliari e tutte.



IL SEGRETO
DEL TRITO
CON CUI CONDIRLI:
AGLIO, PREZZEMOLO
CAPPERI E LIMONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come tutti i “foresti” l’animale capitato per sbaglio in laguna sembra non voglia più andare via L’anniversario del divieto d’azzardo imposto dalla Serenissima nel 1292: si salvarono solo gli scacchi

Mimmo, il delfino
in Bacino San Marco

LA RUBRICA

Continuano le tantissime vincite con i numeri consigliati. Sono infatti usciti tra martedì e sabato la bellezza di sette ambi su ruota secca più altri quattordici su tutte le ruote. Immediatamente giovedì il bellissimo 16-1 proprio su Torino dalla ricetta “Gnuchi de puina e spinassi”, il 39-66 su Bari dal cane più “ciccione” del mondo, il 59-87 su Bari con il 3-87 su Roma, il 32-90 su Genova e il 4-13 sempre su Genova dai numeri buoni di novembre più il 13-39 ancora su Genova dal sognare le perle. Dai consigli precedenti: il 21-9 proprio su Bari dal “buon compleanno” suonato una notte intera, il 28-90 con il 16-28 proprio su Torino accompagnati dall’11-67 su Bari, tutti e tre dal segno zodiacale dello Scorpione, il 45-90 proprio su Palermo anco-

ra dalla manifestazione “Saor” che in queste tre settimane ha dato bellissime vincite su ruota, il 80-82 proprio su Venezia dalla luna nuova, il 30-49 ancora su Venezia, accompagnato dal 9-35 su Bari e dal 23-30 su Torino dall’ultimo volo del Concorde. Sono inoltre usciti il 45-88 su Palermo con il 41-53 su Cagliari dal sognare il latte, il 44-62 su ruota Nazio-

nale dal sognare una lavagna, il 28-42 dagli errori di Google Maps e il 59-90 nuovamente dalla poesia “Bacalando”. Complimenti a tutti! Tra gli aneddoti storici ho ritrovato che proprio in questi giorni di novembre ma del lontanissimo 1292 venivano proibiti a Venezia tutti i giochi d’azzardo. L’unico gioco consentito era rimasto gli Scacchi, gioco che gode-

va di grande popolarità. Il cronista Marin Sanudo ha lasciato scritto che una famiglia nobile veneziana possedeva una scacchiera in oro e argento tutta lavorata con pietre preziose dal valore di 5000 ducati. Queste proibizioni si sono alternate nel tempo ma duravano poco perché ai veneziani il gioca piaceva troppo. 17-23-55-9 e 24-36-58-74 da gioca-

re con ambo e terno Venezia Napoli e tutte, 69-71-73 e 77-79-81 più 67-69-71 con ambo Venezia Bari e tutte. Non si può non smorfiare numeri buoni da “Mimmo” il delfino diventato ormai cittadino veneziano a tutti gli effetti considerato che da un bel po’ di tempo non si sposta dalle acque del bacino di San Marco. Probabilmente arrivato per farsi una vacanza ma, come tutti i “foresti” che arrivano a Venezia, si è innamorato della città e non se ne vuole più andare via. Spettacolare vederlo saltare davanti a Palazzo Ducale e, ormai diventato amico di tutti, le imbarcazioni vanno piano in quel tratto per paura di fargli del male. Per “El delfin venessian” 13-19-18-58 con ambo e terno Venezia e tutte con 49-27-33 e 15-4-37 più 22-26-48 con ambo Venezia Bari e tutte.
Maria “Barba”
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Vendere zucche, eredità inaspettata

IL SOGNO

Ci sono persone che credono di non sognare mai quando è invece provato che tutti sognano, con la differenza che c’è chi ricorda e chi non lo ricorda; ovviamente chi non ricorda è come non avesse sognato. Ci sono poi persone che riescono a riprendere lo stesso sogno, anche se interrotto da un risveglio. Quest’ultima è sicuramente una categoria di persone fortunate, perché significa che il sogno è particolarmente piacevole. Tra i sogni “belli” uno è certamente il sognare una zucca, simbolo di abbondanza, fertilità e

benessere materiale. La sua forma tondeggiante simboleggia anche il ventre materno, il rifugio la casa. Se nel sogno la zucca è molto grande, significa che si stanno affrontando delle sfide importanti nella vita ma che andranno a buon fine, soprattutto se il suo colore è di un bell’arancione acceso, il colore dell’autostima. Sognare di vendere delle zucche è previsione di vincite al gioco o di un’eredità inaspettata. 3-39-75-84 da giocare con ambo e terno per Venezia, Palermo e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Ecco Varigola,
il cameriere
che voleva essere
servito dal padrone

Bellissimo questo antico pezzo di Camillo Nalin, dove descrive un equivoco nell’assunzione di un cameriere che aspettava di essere servito dal padrone: El Mal’inteso “Un certo Varigola, Alquanto melon, Ma san, fresco e zovane, Cercava paron; El conte Papavero, Che avendo visto Sperava bonissimo De far un aquisto, El l’ha fermà subito Col dir: te darò Al mese sie talari, E te vestirò. Essendo Varigola, contento del pato, no aggiunge una silaba, L’aceta el contrato, El zorno drio capita, E come xe l’uso Chiamar el domestico Co se leva suso, El conte Papavero, Che fora del leto Vegnir el desidera, El ciamo Zaneto; Ma visto che inutile Xe afato ciamarlo, ghe vien su la budela El core a cercarlo: Co rabia la camara Spalanca de peso, E trova Varigola In leto disteso, La s’è asunto l’obbligo De aver da vestirme? Capisso lustrissimo, Che no la ga testa, Mi stavo aspetandola perchè là me vesta!” Buona da giocare la quaterna 5-17-60-71 con ambo e terno per Venezia Napoli e tutte.

IL GAZZETTINO

PREGO, FAVORISCA
PATENTE E LIBRETTO

motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l’applicazione
dal tuo app store.

**Nubi al Nord
e alto Tirreno,
più soleggiato
altrove.**



VENETO

Grigio in pianura e sulla costa per foschie dense e nebbie, in parziale diradamento durante il giorno. Soleggiato sulle zone alpine. Temperature in lieve calo.

TRENTINO ALTO ADIGE

Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, con cielo sereno o al più velato. Maggiori addensamenti limitati al basso Trentino. Temperature massime intorno a 13/14 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Grigio in pianura e sulla costa per foschie dense, nebbie e nubi basse, in parziale diradamento nelle ore centrali del giorno. Parzialmente soleggiato sulle zone alpine. Temperature in lieve calo.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	13	Ancona	13	16
Bolzano	0	12	Bari	11	18
Gorizia	11	13	Bologna	9	19
Padova	9	16	Cagliari	17	22
Pordenone	8	14	Firenze	9	17
Rovigo	9	17	Genova	16	18
Trento	4	13	Milano	12	14
Treviso	9	14	Napoli	14	18
Trieste	14	15	Palermo	15	22
Udine	10	14	Perugia	7	15
Venezia	11	13	Reggio Calabria	12	21
Verona	7	16	Roma Fiumicino	13	19
Vicenza	7	14	Torino	9	13

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità. Condotto da Maria Soave, Tiberio Timperi	8.30 Tg2 Informazione	6.00 RaiNews24 Attualità	6.10 Senza traccia Serie Tv	6.30 Italian Beauty, Bellezza in bieciletta Documentario
8.00 TG1 Informazione	8.45 Radio2 Social Club Show	7.00 TGR Buongiorno Italia Att.	6.50 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	7.25 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
8.35 UnoMattina Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini, Daniela Ferolla	10.00 Tg2 Italia Europa Attualità	7.30 TGR - Buongiorno Regione	8.30 Delitti in Paradiso Serie Tv	8.15 Evolution Documentario
9.50 Storie italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele	10.55 Tg2 - Flash Informazione	8.00 Agorà Attualità	10.35 Fast Forward Serie Tv	10.05 Namibia, il deserto racconta Documentario
11.55 E sempre mezzogiorno Cucina. Condotto da Antonella Clerici	11.00 Tg Sport Informazione	9.45 Re Start Attualità	12.55 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv	11.00 Geo Documentario
13.30 Telegiornale Informazione	11.10 I Fatti Vostri Varietà	10.40 Spaziolibero Attualità	12.05 Bones Serie Tv	11.00 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo	13.00 Tg2 - Giorno Informazione	10.55 Elisir Attualità	14.25 Gangs of Paris Film Thriller	13.00 Evolution Documentario
16.00 Il paradiso delle signore Fiction	13.30 Tg2 Tutto il bello che c'è Attualità	11.55 Meteo 3 Attualità	16.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	15.50 Le ultime parole del boss Film
16.55 TG1 Informazione	13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità	12.00 TG3 Informazione	17.45 Delitti in Paradiso Serie Tv	17.20 Gli esploratori Documentario
17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano	14.00 Scomparsa in Paradiso Film Thriller	12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	19.45 Bones Serie Tv	18.10 Storie della TV Varietà
18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni	15.30 BellaMà Talent	12.50 Quante storie Attualità	21.20 Ritorno in Paradiso Serie Tv. Con Anna Samson, Lloyd Griffith, Tai Hara	19.10 Il giorno e la storia Doc.
20.00 Telegiornale Informazione	17.00 La Porta Magica Società	13.20 Passato e Presente Doc.	22.20 Oltre il Paradiso Serie Tv	19.30 Le serie di RaiCultura.it Doc.
20.30 Moldova - Italia. Qualificazioni World Cup 2026 Calcio	18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	14.00 TG Regione Informazione	23.25 Sex Crimes - Giochi pericolosi Film Giallo	19.40 Rai News - Giorno Attualità
23.30 Porta a Porta Attualità. Condotto da Bruno Vespa	18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità	14.50 Leonardo Attualità	1.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	19.45 The creature più grandi del mondo Documentario
1.15 Che tempo fa Attualità	18.15 Tg2 Informazione	15.25 Il Commissario Rex Serie Tv	1.20 Bones Serie Tv	20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
	18.35 TG Sport Sera Informazione	16.10 Aspettando Geo Attualità	2.45 Fast Forward Serie Tv	21.20 Speciale Tg1 - Le mille luci di Antonello Falqui Att.
	19.00 N.C.I.s. Los Angeles Serie Tv	17.00 Geo Documentario	4.10 Senza traccia Serie Tv	22.15 OSN Rai Orozco-Estrada Tamestif Musicale
	20.30 Tg2 20.30 Attualità	19.00 TG3 Informazione		23.40 Bono: in attesa di un salvatore Documentario
	20.35 Nitto ATP Finals 2025 Carlos Alcaraz VS Lorenzo Musetti Tennis	19.30 Tg Regione Informazione		0.30 Que Viva Musica 1 Musicale
	22.40 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante	20.00 Blob Attualità		
	0.40 Nella mente di Narciso Att.	20.15 Nuovi Eroi Attualità		
		20.40 Il Cavallo e la Torre Att.		
		20.50 Un posto al sole Soap		
		21.20 Splendida Cornice Show		
		24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità		

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio	13.35 Meteo.it Attualità	6.35 Magnum P.I. Serie Tv	6.40 Don Luca Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.05 La promessa Telenovela	13.40 Grande Fratello - Pillole Reality	8.30 Chicago Fire Serie Tv	6.50 Kojak Serie Tv	6.25 Tg24 Pagine Attualità
7.40 Terra Amara Serie Tv	13.50 Beautiful Soap	11.25 Fbi: Most Wanted Serie Tv	7.05 Don Luca Serie Tv	6.55 Tiny House - Piccole case per vivere in Grande Reality
8.40 My Home My Destiny Serie Tv	14.20 Forbidden Fruit Telenovela	12.25 Studio Aperto Attualità	7.35 Walker Texas Ranger Serie Tv	7.35 Brother vs. Brother Arredamento
10.40 Tempesta d'amore Soap	14.45 Uomini e donne Talk show	13.15 Sport Mediaset Informazione	8.20 Il ritorno di Arsenio Lupin Film Poliziesco	9.30 Sky Tg24 in pillole Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione	16.05 La forza di una donna Telenovela	13.55 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotta da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan	10.35 Sully Film Drammatico	9.35 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
12.25 La signora in giallo Serie Tv	16.25 Amici di Maria Talent	14.05 The Simpson Cartoni	12.40 Padri e figli Film Commedia	11.25 Cucine da incubo Cucina
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli	16.55 Dentro la notizia Attualità	15.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	14.55 Ransom - Il riscatto Film Thriller	12.20 MasterChef Italia Talent
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	18.30 Grande Fratello - Pillole Reality	17.20 The mentalist Serie Tv	17.20 90 minuti per salvarla Film Poliziesco	16.30 Cucine da incubo Cucina
15.40 Diario Del Giorno Attualità	18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show	18.10 Grande Fratello Reality	19.20 Kojak Serie Tv	17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
16.55 Cavalca Vaquero! Film Western	19.55 Tg5 Prima Pagina Info	18.20 Studio Aperto Attualità	20.20 Walker Texas Ranger Serie Tv	17.50 Celebrity Chef Cucina
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione	20.00 Tg5 Attualità	18.30 Studio Aperto Attualità	21.20 Lo specialista Film Azione.	18.55 Cucine da incubo Cucina
19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro	20.35 Meteo.it Attualità	18.55 Grande Fratello Reality	Di Luis Llosa. Con Sylvester Stallone, Sharon Stone, James Woods	20.20 Affari di famiglia Reality
19.45 Meteo.it Attualità	20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti	19.10 Studio Aperto Mag Attualità	23.40 Scuola Di Cult Attualità	21.20 The Keeper Film Azione
19.50 La promessa Telenovela	21.40 Un matrimonio esplosivo Film Commedia. Di Jason Moore. Con Jennifer Lopez, Josh Duhamel, Lenny Kravitz	19.30 C.S.I. Miami Serie Tv	23.45 Arma letale 2 Film Azione	23.10 Anteprema Sky Sport 24 Night Informazione
20.30 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio	23.45 Tg5 Notte Attualità	20.35 N.C.I.S. Serie Tv	2.05 90 minuti per salvarla Film Poliziesco	23.20 Sky Sport 24 Night Info
21.35 Dritto e rovescio Attualità	0.25 Uomini e donne Talk show	21.25 La fabbrica di cioccolato Film Fantasy. Di Tim Burton. Con Johnny Depp, Christopher Lee, Noah Taylor	3.30 Ciak News Attualità	0.20 Kickboxer - Il nuovo guerriero Film Azione
0.55 Inferno al Bataclan - 13 Novembre 2015 Documentario	1.40 Ciak Speciale Attualità	23.45 Now You See Me 2 - I maghi del crimine Film Azione	3.35 Padri e figli Film Commedia	2.15 Capitolo 4. Jannik, oltre il tennis Tennis
		2.10 Studio Aperto - La giornata Attualità	5.10 Don Luca Serie Tv	3.25 Affari di famiglia Reality
				4.15 Top 20 Countdown Avventura

Telenovovo		DMAX	La 7	TV 8	NOVE		
17.40	Studionews Rubrica	6.00	Affari in valigia Doc.	11.15	4 ristoranti Cucina	10.50	Chi cerca trova Doc.
18.15	LineAvoi - diretta, Conduce Alessandro Bettegghella	7.00	Predatori di gemme Doc.	12.30	Foodish - Anteprima Cucina	11.50	Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
19.25	TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	11.00	L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società	12.35	Foodish Cucina	14.15	The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
20.05	Studionews Rubrica	12.00	Airport Security: Spagna Doc.	13.45	Misteri di famiglia Film Thriller	15.15	Faking It - Bugie criminali
20.20	L'Opinione di Mario Zwinner	14.00	Affari al buio - Texas Reality	15.30	Una slitta per due Film Commedia	16.45	Sangue del tuo sangue Doc.
20.30	TgVerona - Sera. All'interno il TgGialoblu	15.50	Affari a tutti i costi Reality	17.15	Sei regali per Natale Film Commedia	17.50	Little Big Italy Cucina
21.15	Il Sentiero della Rapina - Film: western, Usa 1958 di Jesse Hibbs con Audie Murphy e Walter Matthau	16.45	I pionieri dell'oro Doc.	19.05	4 ristoranti Cucina	19.20	Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
23.00	TgVeneto - Notte	19.30	America Latina: le frontiere del crimine Documentario	20.20	Foodish - Anteprima Cucina	20.30	The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
23.25	Film di seconda serata	21.25	Per un pugno di gemme Documentario	20.30	Foodish Cucina	21.30	Save the Dating - Amori in corso Show
1.00	TgVeneto - Notte	23.15	Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch Serie Tv	21.35	Io prima di te Film Dramm.	23.40	Che tempo che fa - Il tavolo
		1.05	Bodycam - Agenti in prima linea Documentario	23.40	Anteprima Show	2.10	Nudi e crudi Reality
				23.45	Gialappashow Show		
				2.05	Disaster Movie Film Comm.		

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione	9.00 Sveglia Veneti	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione	16.30 Tg flash – diretta Informazione	12.00 Tg Friuli In Diretta Info
13.30 Messaggio promozionale Rubrica	12.00 Focus Tg	14.45 Consigli per gli acquisti Televendita	16.45 Rugby magazine	13.45 Stadio News Rubrica
14.00 Casalotto Rubrica	15.30 Santo Rosario	16.15 Film: Famiglia omicidi	18.30 Bianconeri a canestro	14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info
15.00 Stadio news Rubrica sportiva	16.30 Ginnastica	18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione	16.25 Ring - R Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione	18.00 Santa Messa	18.30 TG Regione Informazione	19.30 Sport FVG – diretta	18.15 Anziani In Movimento Rubrica
16.00 Pomeriggio con... Rubrica	18.45 Meteo	19.00 TG Venezia Informazione	19.35 Meteo	18.30 Tg Regionale Informazione
17.50 Tg7 Nordest Informazione	19.15 Tg Vicenza	19.30 TG Treviso Informazione	19.45 Screenshot – diretta	19.00 Tg Udine Informazione
18.00 Supermercato Rubrica	20.30 Tg Bassano	20.20 Tg Veneto Informazione	20.40 Gnovis	19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
19.00 Tg7 Informazione	21.00 Tg Vicenza	21.00 Itinerari turistici Rubrica	21.00 EconoMy FVG	20.00 Tg Udine Informazione
19.30 Tg7 Nordest Informazione	21.20 Focus	21.15 Agricoltura veneta	22.00 Vaghe frontiere	20.30 Tg Regionale Informazione
20.00 Casalotto Rubrica	23.25 In Tempo	21.45 Documentario	22.10 Anteprema Goal FVG	21.10 Ring Rubrica
20.30 Diretta Stadio Rubrica	23.30 Tg Bassano	23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	22.40 PallAdue	23.00 Tg Udine Informazione
23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	24.00 Tg Vicenza		23.15 Emigranti - documentario	23.30 Tg Regionale Informazione
1.00 Un posto per riposare Film Drammatico	0.15 In Tempo		23.45 Telegiornale FVG Info	23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica
				0.25 Tg Friuli In Diretta – R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La tua irrequietezza ti spinge a muoverti
 sia nello spazio che nella mente, in modo
 da esplorare anche credenze diverse
 dalle tue e osservare come incidono sulla
 percezione del mondo. È il momento
 giusto per provare a puntarti anche solo
 di un millimetro dal posto da dove osser-
 vi le cose, modificando di conseguenza
 l'interpretazione che ne dai. Nel **lavoro**
 dai spazio all'ascolto, senza giudicare.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna nel settore dell'**amore** ti invita a prendere le cose come un gioco, ritrovando una leggerezza di cui a volte tendi a perdere le coordinate. Una maggiore disponibilità ad accordarti con il partner, come due musicisti che si accingono a suonare insieme, favorisce l'ascolto reciproco e consente di accettare facilmente le differenze. Anzi, la vera soluzione consiste nel valorizzarle al meglio.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi la configurazione ti prende di mira, creando situazioni in cui quello che fai e dici viene osservato con grande attenzione. Questo potrebbe creare una tensione che interferisce con la spontaneità di cui sei invece alla ricerca. Di fronte a eventuali critiche o puntualizzazioni evita spiegazioni o giustificazioni. L'amore che ti unisce al partner non dipende da quello che fai ma da quello che sei.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il quadrato tra la Luna e la congiunzione di Marte e Mercurio favorisce una tensione che non sai bene come sciogliere. E tendi a reagire in maniera emotiva adottando atteggiamenti difensivi che peggiorano la situazione invece di migliorarla. La soluzione che cerchi la trovi spostando la tua attenzione sul corpo, dedicandoti a delle attività che favoriscono la **salute** e migliorano la consapevolezza.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione mette in evidenza la fragilità di alcuni comportamenti che sei tentato di adottare in materia **economica**. Non sono necessariamente erronei, ma richiedono maggiore attenzione oltre alla capacità di gestirli a livello emotivo. Senza volere potresti lasciarti influenzare da una visione eccessivamente ingenua delle cose. Prima di agire, soffermati sulle idee che guidano le tue scelte.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna nel tuo segno mette in evidenza le tensioni che ti attraversano e che per te è difficile esprimere ma dentro di te sono ben presenti. La configurazione ti invita a metterti all'ascolto del corpo, osservando come i pensieri possono a volte interferire con il suo funzionamento. La **salute** è legata con fili invisibili a questi meccanismi, rendili melodiosi come fossero uno strumento musicale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

I pianeti che si trovano nei segni d'acqua vengono a formare una configurazione molto armoniosa che ti favorisce nel **lavoro** e ti aiuta a consolidare i risultati ottenuti. Sei in un momento di stabilità e fiducia, che non richiede di parte tua grandi iniziative. Sarà anzi utile affidarti al tuo istinto e seguire il flusso della corrente, che sta lavorando per te. Diventi consapevole della tua forza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione mette in evidenza una serie di dubbi ed esitazioni che riguardano le decisioni e le strategie che stai seguendo rispetto al **denaro**. Senti la necessità di rivedere qualcosa ma al


VERSO MILANO-CORTINA
Malagò: «Vorrei Ancelotti tedeforo alle Olimpiadi»

«Vorrei che Carlo Ancelotti facesse il tedeforo alle prossime Olimpiadi Invernali di Milano Cortina, visto il suo grande attaccamento a questo Paese». Così Giovanni Malagò - presidente della Fondazione Milano Cortina e guida Coni dal 2013 al 2025 - a Cuccaro Monferrato

(Alessandria), durante la consegna del "Premio Nils Liedholm. Campione sul campo, Signore nella vita". Una richiesta arrivata dopo il videomessaggio a Malagò dallo stesso Ancelotti, attuale ct del Brasile, che ebbe Liedholm come allenatore alla Roma.

G

Giovedì 13 Novembre 2025
www.gazzettino.it

Così in campo
Stadio Zimbru di Chisinau
Ore 20.45 - In tv: Rai 1

Moldavia 3-4-2-1										
Ct. Popescu										
23	Kozuchar									
4	Baboglo	15	Mudrac	19	Dumbravanu					
20	Platica	7	Ionita	18	Bodisteanu	2	Reabciuk			
11	Caimacov	9	Nicolaescu	17	Postolachi					
11	Scamacca	10	Raspadori							
20	Zaccagni	8	Tonali	16	Cristante	7	Orsolini			
20	Cambiagio	6	Buongiorno	23	Mancini	4	Bellanova			
14	Vicario									
Italia 4-4-2										
Ct. Gattuso										
Arbitro: Balakin (UKR) Assistenti: Berkut-Vysotskiy VAR: Shurman AVAR: Panchyshyn										

LA NAZIONALE

Lo scorso 9 giugno, a Reggio Emilia contro la Moldavia, Luciano Spalletti salutava l'azzurro: era appena stato esonerato, giusto il tempo per proporre una squadra già spenta, capace di vincere solo per due a zero (Cambiagio-Raspadori). Era un'Italia immalinconita, spenta e senza una guida credibile. Sono passati cinque mesi, c'è un nuovo ct e quattro partite giocate, con altrettante vittorie: 16 gol segnati, cosa mai riuscita prima a nessun altro ct nella storia della Nazionale.

C'è da sorridere? Sì, ma fino a un certo punto: quei successi non sono bastati e forse non basteranno nemmeno le prossime due eventuali vittorie con Moldavia e Norvegia, perché per andare al Mondiale servirà - a meno di cataclismi - l'ansigeno playoff, il secondo di fila per la nostra Nazionale. E' lì che guarda il ct. Tutto è stato compromesso con la sconfitta di Oslo lo scorso 6 giugno, tre giorni prima della sfida di Reggio Emilia con la Moldavia, oggi bloccata a 156° posto del ranking Fifa e

STASERA IN CAMPO I MENO IMPIEGATI: DAVANTI COPPIA RASPADORI-SCAMACCA SPAZIO PER ZACCAGNI, MANCINI E CRISTANTE

IL FOCUS

ROMA All'estero fa discutere Yamal, in Italia tocca a Gattuso gestire il caso Chiesa. I no alle nazionali cominciano a essere più frequenti con la complicità delle società che preferiscono tenere i loro giocatori al sicuro per un paio di settimane piuttosto che rischiare guai fisici di grave entità. Un problema sempre attuale, tra infortuni di comodo e mancate convocazioni mascherate da gestione atletica. Ma negli ultimi tempi i casi stanno diventando più eclatanti e coinvolgono grandi campioni. Fioccano certificati medici all'ultimo minuto, risposte piccate dei ct e ripicche. I top player, ormai, sono delle aziende con introiti milionari. Inoltre, le nazionali stanno perdendo valore anno dopo anno perché, per molti di loro, non esiste più un vero legame emotivo con la patria: cresciuti in un calcio globalizzato, la chiamata non è più sentita come un atto di appartenenza

IL TEST MOLDAVIA ITALIA ALL'ATTACCO

► A Chisinau gli azzurri fanno le prove in vista della rivincita con la Norvegia e del playoff
Gattuso: «Non ho rimpianti, ma bisogna sistemare qualcosa nei criteri di qualificazione»



CT Rino Gattuso allena la Nazionale dallo scorso giugno, campione del mondo da giocatore nel 2006

La situazione nel Gruppo I

OGGI			
	Norvegia-Estonia	ore 18	
	Moldavia-ITALIA	ore 20.45	
DOMENICA 16 NOVEMBRE			
	ITALIA-Norvegia	ore 20.45	
	Israele-Moldavia	ore 20.45	
Pt.	G.	diff. reti	
Norvegia	18	6	+26
ITALIA	15	6	+10
Israele	9	7	-4
Estonia	4	7	-10
Moldova	1	6	-22

La prima va al Mondiale, la seconda disputa i playoff a marzo 2026

ultima in classifica nel gruppo I con un solo punto conquistato lo scorso mese in Estonia.

Forse qualcosa di storto nelle regole per le qualificazioni c'è, e Gattuso non lo nasconde, ma ormai è costretto a guardare avanti. «Nessun rimpianto. Dobbiamo capire bene: ora tocca a noi, ma vedere il Sud America, dove sei squadre su dieci vanno dirette e la settimana fa lo spareggio con l'Oceania, fa venire un po' di rammarrico. La delusione è quella là, bisogna sistemare qualcosa nei criteri di qualificazione». In effetti ad oggi l'Italia è l'unica delle big europee a rischiare di non andare in America a giugno prossimo.

Stasera c'è una partita apparentemente inutile a Chisinau, ma

Gattuso l'obiettivo di Rino è quello di agganciare la Norvegia, e per questo serve vincere stasera e battere Haaland il 16 a San Siro. Secondi sì ma solo per la differenza reti e allora lo spareggio sarà accettato con maggiore serenità. Ci sono sedici gol di differenza tra le due formazioni, anche perché la Norvegia ha vinto contro la Moldavia per 11-1 a Oslo e per 0-5 a Chisinau. Mentre l'Italia dell'ultimo Spalletti non è stata in grado di andare oltre il 2-0 nell'andata. Stasera gioca in casa con l'Estonia, impossibile, o quasi, che perda punti.

SQUADRA SPERIMENTALE

Stasera vedremo un azzurro sperimentale, con molti cambi, con qualche calciatore che Gattuso aspettava da un po', come Scamacca. «Da lui mi aspetto tanto, ha qualità e deve stare sereno. Contro la Moldavia non sarà una scampagnata». Il rischio c'è, perché non è facile tenere alta la concentrazione di un gruppo che già sa di dover giocare il Mondiale tra quattro mesi. Questi due però sono test importanti per il ct, da qui nascerà il gruppo di marzo, quello che dovrà regalare all'Italia un Mondiale che le manca dal 2014. La Nazionale non ha mai saltato due mondiali di fila, figuriamoci tre. Sarebbe un disastro. «Voglio vedere la crescita, come si allenano, come stanno bene insieme. Secondo me questo raduno non era semplice, tra qualificati, calciatori con piccoli dolorini (Cambiagio ha lasciato il ritiro per un problema al polpaccio, ndc) e tante altre cose che sarebbe lunga raccontare. Non era scontato l'impegno massimo da parte di tutti e devo fare i complimenti ai ragazzi per la professionalità».

A centrocampo al posto dello squalificato Barella, ci sarà Cristante, che affiancherà Tonali in mezzo nel 4-4-2 proposto da Gattuso. «Dobbiamo fare grandi prestazioni per poi farci trovare pronti a marzo quando giocheremo il playoff. Gattuso? Ha la maglia della Nazionale addosso e la sente tanto. La carica fa parte di lui, ha fatto la storia della Nazionale e questa cosa gli esce in maniera naturale, ce la trasmette in modo forte», le parole del romanista.

Spazio anche ai vari Bellanova, Mancini, Cambiaso, Vicario in porta, più Raspadori e Orsolini. «Non sto regalando niente: chi scenderà in campo è perché se lo merita, non per dare un contentino», le parole del ct.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma per i campioni la nazionale è un peso E alla chiamata si risponde con i certificati

ma come un impegno, tra i tanti da gestire. Ad ingigantire il problema ci si mettono i club, da sempre più inclini a proteggere i loro gioielli evitando di mandarli in nazionale per gare considerate irrilevanti ai propri interessi.

LE DEFEZIONI

Il caso della sosta di novembre è quello di Yamal che ha scelto di sottoporsi, all'ultimo momento, a un intervento per curarsi dalla pialgia senza avvisare la nazionale spagnola che lo aveva inserito in lista. La federazione lo ha dovuto depennare dopo aver ricevuto un certificato medico che raccomandava una settimana di riposo. La vicenda ha scatenato un botta e risposta tra Barcellona e federazione e il di-

sappunto del ct. Differente è il caso Chiesa che in una telefonata con Gattuso ha detto di non sentirsi ancora pronto per la convocazione perché poco impiegato nel Liverpool. Non un rifiuto, dunque, ma una presa di coscienza: «Io capisco i problemi di tutti...Se non è qui è per una sua scelta? Sì, mi sembra di facile lettura», ha detto il tecnico. Magari in altri tempi ci sarebbe

IL CASO YAMAL È SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG SEMPRE PIÙ SPESSO I BIG SONO "COSTRETTI" DAI GUAI FISICI A DIRE DI NO AI SELEZIONATORI



LA STELLA Lamine Yamal, 18 anni, ha saltato la convocazione

andato. Un caso differente da quello di Acerbi che, inserito nella lista dei convocati da Spalletti a giugno scorso, ha rifiutato la convocazione. In casa Roma è scoppiato il caso Ferguson: convocato dall'Irlanda nonostante un infortunio, da Trigoria hanno fatto presente che non era ancora al meglio e si è raggiunto un accordo per un eventuale impiego solo nella seconda partita. Al Milan sono rimasti a casa Pulisic, Gimenez e Rabiot. Allo statunitense, grazie all'intermediazione del club, è stata evitata la trasferta intercontinentale per il doppio impegno contro Paraguay e Uruguay. Si era infortunato proprio in nazionale durante la scorsa sosta riportando una lesione muscolare, è rientrato domenica

scorsa, dunque, era in condizioni di andare. Così come lo era Rabiot, pure lui infortunatosi durante la scorsa sosta, ma tenuto a casa da Deschamps che ha fatto un favore ai rossoneri non confermando la lista dei pre-convocati nella quale il centrocampista era presente. L'Inter, invece, ha recuperato Marcus Thuram ma i Blues lo hanno lasciato a riposo, probabilmente, perché alla Francia bastano tre punti contro Ucraina o Arzbeagian per qualificarsi al Mondiale. Restando olttralpe negli ultimi due mesi sono scoppiati i casi con il Psg a colpi di diagnosi con Barcola, Dembélé e Doué. In questo caso si tratta di scontri politici tra istituzioni calcistiche. Insomma, il senso di appartenenza si è trasformato in gestione delle energie, e le convocazioni non sono più un traguardo ma una variabile di calendario. Un segnale dei tempi, dove la maglia della nazionale conta meno del contratto.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

Col quinto successo diretto di fila Jannik Sinner supera Sascha Zverev portando il bilancio diretto sul 6-4 sul numero 3 del mondo e si qualifica alle semifinali del Super8 di Torino dove cerca il bis del 2024 per tentare anche di riprendersi il numero 1 dalle mani di Carlos Alcaraz. Il 6-4 6-3 del 24enne altoatesino, sotto gli occhi della fidanzata Laila Hasanovic e del calcio, con Allegri e Breme, conferma la superiorità sull'ex bambino prodigio. Che era stato uno scoglio fisico importante fino a due anni fa ma non trova più soluzioni contro il ragazzo di Sesto Pusteria in gran spolvero stavolta con la prima di servizio. Tanto da cancellare le 7 palle break del pivot tedesco con quest'arma - anche 12 ace - perfezionata insieme alla smorzata (4 punti su 5), a corredo della super risposta e dei micidiali colpi di rimbalzo.

GENIO E ELEGANZA

C'è il tennis alla Bjorn Borg e alla Ivan Lendl, e c'è il tennis alla Adriano Panatta e alla Roger Federer. C'è Jannik Sinner con la sua forza mentale e la schiacciante regolarità ad altissimo livello, classica della gente cresciuta sui nostri magnifici monti, e c'è Lorenzo Musetti con il suo genio tecnico e l'eleganza da gesti bianchi e, da martedì sera, con la sanguigna, teatrale, passionalità di toscanaccio che rimonta un avversario chiamato "Demon" (il numero 7 del mondo, Alex de Minaur) da 3-5 a 7-5 al terzo set facendo impazzire 13mila in tribuna e 555.000 su Sky (più 1,7 milioni su Rai2). Le ATP Finals all'Inalpi di Torino mettono in vetrina le due facce più luccicanti del Rinascimento italiano. Ma rischiano di sottrarle, entrambe, alle Finals di coppa Davis da martedì a Bologna. Perché, dopo il no di Sinner per a preparazione invernale, Musetti, spremuto da 8 settimane e col secondogenito in arrivo proprio in questi giorni, è a fortissimo rischio.

RIPESCAGGIO SONEGO

La nazionale azzurra, campione delle ultime due edizioni a Malaga, può comunque contare su Flavio Cobolli (22 del ran-

IL CARRARINO È STANCO E MEDITA LA RINUNCIA ALL'AZZURRO
IL CT VOLANDRI: «HA ANCHE UN FIGLIO IN ARRIVO, LO CAPISCO»

LA STORIA

Il volo infinito di Noriaki Kasai, leggenda vivente del salto con gli sci. A 53 anni, il giapponese continua a lanciarsi dal trampolino e punta a Milano-Cortina, a caccia della sua nona Olimpiade. Ma la parabola di Banzai Kasai, comunque vada, non si concluderà neppure dopo i Giochi italiani: «Ho ancora molto da dare. Voglio arrivare fino ai 60 anni», rilancia l'innossidabile Noriaki che sfida la legge di gravità e pure il tempo. Scottato dalla mancata qualificazione a Pechino 2022, lui che è stato una presenza fissa da Albertville 1992 a Pyeongchang 2018, è tornato di nuovo alla ribalta grazie ai risultati degli ultimi due anni. «Amo troppo il salto

CERCA I PUNTI PER A MILANO-CORTINA
«SONO IN BUONA FORMA E NON MI ARRENDO ANCHE SE MI DICONO CHE SARÀ IMPOSSIBILE»

SINNER IN SEMIFINALE MUSETTI DA IMPRESA

► Jannik piega anche Zverev (6-4 6-3) ed è tra i primi 4 delle Atp Finals di Torino
Lorenzo vuole imitarlo, ma stasera deve battere Alcaraz. E va verso il no alla Davis

DOMINATORE Jannik Sinner durante il match contro Zverev. Il fuoriclasse italiano giocherà domani contro Shelton



king), Matteo Berrettini (56) e probabilmente Lorenzo Sonego (39) - divorzio con coach Fabio Colangelo imminente matrimonio con Vincenzo Santopadre - che sul veloce indoor, per esperienza e per risultati sembra preferibile a Luciano Darderi (26), l'altra riserva tenuta in preallarme da capitano Filippo Volandri. E' questo il paradosso del tennis italiano sempre più legato ai grandi tornei che però perde i suoi top ten per la Davis. An-

che se il ct rilancia l'ufficialità a fine torneo: «Non c'è solo la questione atletica: per me, da padre di due bambini, la nascita di un figlio è una cosa molto molto importante. Faremo insieme delle valutazioni, dopo le quali usciremo con un accordo comune, come sempre». Per la cronaca, l'Italia, forte anche del doppio Bolelli-Vavassori promosso alle semifinali nel Super8 di Torino, affronta l'Austria e poi la vincente di Francia (con Humbert e Rin-

derknech)-Belgio in una Davis molto equilibrata. Nell'altro versante del tabellone ci sono Spagna (con Alcaraz)-Repubblica Ceca (con Lehecka e Mensik) e Argentina (con Cerundolo ed Etcheverry)-Germania (con Zverev).

LEANDRO & CARLOS

Sulla scia della "partita più emozionante della carriera", come l'ha definita il numero 9 del mondo Musetti, viene in mente la dedica: «A Leandro

che a breve nascerà». E poi i tanti pensieri sul match di stasera alle sue prime Finals, contro Carlos Alcaraz, col quale può riscattare le 6 sconfitte su 7 precedenti qualificandosi alle semifinali (se s'impone in due set oppure se ci riesce in tre e de Minaur prevale su Fritz), vietando allo spagnolo il terzo urrà a Torino che gli impone il ranking per chiudere la stagione al numero 1, aiutando Sinner che però, comunque, deve riconquistare il titolo, da

imbattuto. «La prestazione contro Carlos sarà decisiva: è la partita più difficile nel girone, lo conosco molto bene perché quest'anno ci siamo affrontati tante volte, ma su questa superficie non si sente proprio a casa come sulla terra. Eppoi almeno su un aspetto sono comunque favorito: nel pubblico. Con de Minaur è stato la marcia in più che mi ha aiutato a superare le difficoltà e a raggiungere questa vittoria che mi dà tanta fiducia ed entra in un posto speciale del mio cuore: è la prima alle Finals e mi sono spinto oltre, di fisico e di testa». Lorenzo è sincero: «Mi sentivo spacciato ma questo sport mi meraviglia ogni giorno di più. Chiudere le partite in questo modo mi è sempre mancato, è un salto di qualità che sta arrivando. Anche contro Djokovic ho perso, ma ho rimontato un break nel terzo e anche da quel match mi sono portato il fatto che fino in fondo si può riuscire a ribaltare la partita». Con l'aiutino del destino: «All'interruzione - per il malore di uno spettatore - non è stato facile gestire dal punto di vista fisico perché ci siamo fermati, ma scambiare qualche battuta col team buttandola anche sul ridere mi ha aiutato a tornare concentrato. Ero in balia di Alex, ma da lì ho ricominciato a giocare meglio». Regalando gemme che ancora brillano sul campo, come il passante di dritto decisivo.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Il giorno della verità nel gruppo Connors

IERI

Auger Aliassime - Shelton 4-6 7-6 7-5
Sinner - Zverev 6-4 6-3

Doppio:

Salisbury/Skupski - Heliovaara/Patten 7-6 3-6 10-7
Arevalo/Pavic - Harrison/King 7-6 6-7 13-11

Classifiche:

Gruppo Connors:
1. Alcaraz (2v-0p.) 2. Fritz (1-1) 3. Musetti (1-1) 4. de Minaur (0-2)
Gruppo Borg:
1. Sinner (2-0), 2. Zverev (1-1), 3. Auger Aliassime (1-1) 4. Shelton (0-2).
OGGI
Ore 14 Fritz-De Minaur
Ore 20.30 Alcaraz-Musetti (Rai2 e Sky)
Doppio: ore 11.30
Krawietz/Puetz-Bolelli/Vavassori ore 18
Cash/Glasspool-Granollers/Zeballos.
La formula: due gruppi da 4, i primi due entrano in semifinale (sabato), domenica la finale.

Kasai, il salto con gli sci è senza età Vuole la nona Olimpiade a 53 anni

con gli sci e non voglio smettere. Sono consapevole che la concorrenza per gareggiare nei trampolini di Predazzo è fortissima e molti ritengono che sia impossibile farcela, ma sono in buona forma, seguo un regime alimentare preciso, sto avendo cura del mio corpo e vado a correre ogni giorno. Non mi sento in declino, allora perché devo arrendermi?». Forse la parola Sayonara non la pronuncerà mai.

Per conoscere la storia di Noriaki bisogna partire dal contesto difficile da cui proviene. Banzai Kasai è nato a Shimokawa, Hokkaido, nel 1972, ed è cresciuto da una madre single. Si racconta che la sua famiglia fosse così povera che addirittura facesse fatica a comprare il riso per lui e per le sorelle Noriko e Kumiko, ma che nonostante le difficoltà, risparmiasse il più possibile per aiutarlo a continuare a praticare il salto con gli sci. Noriaki però amava le frittelle



VETERANO Noriaki Sakai ha esordito ai Giochi di Albertville 1992. Nella sua carriera olimpica una medaglia d'argento e due bronzi

con il purè di patate che mamma Sachiko preparava per i figli. Purtroppo la madre rimase gravemente ustionata in un incendio e morì qualche mese prima dell'Olimpiade in casa a Nagano '98. Come dice il proverbio le disgrazie non vengono mai da sole, e infatti alla sorella minore Kumiko ven-

ne diagnosticata una malattia del sangue rara e difficile da curare chiamata anemia aplastica. Per questo, quando Banzai Kasai conquistò l'argento ai Giochi di Sochi 2014 si recò subito all'ospedale per metterle al collo la sua medaglia. Kumiko sorrise e, scherzando, gli disse: «Non è oro. Riprova-



ci». Noriaki la prese sul serio e a 42 anni non si fermò. Purtroppo Kumiko morì e non fece in tempo a conoscere la nipotina nata 17 giorni dopo. Quando il saltatore a PyeongChang 2018 guidò la delegazione del Giappone, a guardare la sua sfilata da portabandiera in Corea c'erano infatti la moglie Re-

na, la figlia Rino e la sorella maggiore Noriko. Che disse: «Mio fratello ha superato molte difficoltà fin dall'infanzia. Se la mia famiglia fosse stata ricca, non avrebbe avuto così tanto successo».

NESSUNO COME LUI

Nessun atleta vanta più partecipazione olimpiche invernali di Banzai Kasai, che ai Giochi ha colto tre medaglie. La prima di queste un argento a squadre a Lillehammer nel 1994. Vent'anni dopo, a Sochi 2014, l'icaro giapponese ha aggiunto altre due medaglie olimpiche alla sua collezione, tra cui un altro bronzo a squadre e il sensazionale argento nella gara individuale dal trampolino grande. L'epopea di Kasai parti a Sapporo nel 1988, anno del debutto in Coppa del Mondo. L'ultima partecipazione nel massimo circuito risale a nove mesi fa, sempre a Sapporo. Il 22 marzo 2024 a Planica, in Slovenia, è diventato l'atleta più anziano a finire nella zona punti all'età di 51 anni e 290 giorni. Ma Banzai Kasai vuole aggiornare il Guinness dei record.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«ARRIVARE FINO IN FONDO È STATA UNA GRANDE GIOIA, ERO IN ANSIA DA MESI. SONO EMOZIONATISSIMO DI ESSERE TORNATO SUL PALCO DOPO UN PERIODO DIFFICILE»

Luca Carboni, cantante, tornato in concerto dopo sei anni di assenza

La frase del giorno

G

Giovedì 13 Novembre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ieri e oggi

I safari della morte di Sarajevo: una vicenda orribile, ma che ci costringe a non dimenticare

Roberto Papetti

Gentile Direttore, a tanto è arrivata la disumanità e l'ignoranza da pagare migliaia di euro per uccidere, a Sarajevo, degli esseri umani. Siamo proprio pronti per una guerra atomica allora, ci sarà sicuramente chi la vuole per poter vivere la sua disumanità. Quale disastro più grande!

E.V.
Treviso

Cara lettrice, oggi inorridiamo e ci scandalizziamo scoprendo che, negli anni Novanta, c'erano cacciatori di uomini pronti a pagare per prendere parte a un orrendo tiro al bersaglio sull'inerte

popolazione di Sarajevo. Abbiamo saputo che per questo safari della morte era previsto anche un tariffario: colpire i bersagli più difficili, cioè i bambini, costava di più. Gli anziani invece erano quasi gratis. C'era un'organizzazione che gestiva nei minimi dettagli questo osceno turismo della morte: dall'ingresso nel paese al posizionamento sulle colline sopra la città. E tra gli aspiranti cecchini ci sarebbero stati anche cinque italiani. È persino difficile trovare le parole per raccontare un obbrobrio di questo immensità. E ancor di più per commentarlo. Forse però ci dimentichiamo o ci siamo dimenticati in quale abisso del dolore e dell'orrore si consumarono

anche queste atrocità. Era la Sarajevo accerchiata dalle forze ex jugoslave e dall'esercito serbo come risposta alla dichiarazione di indipendenza della Bosnia Erzegovina. Un assedio iniziato il 5 aprile 1992 e che sarebbe terminato solo il 29 febbraio 1996. Quasi quattro anni, il più lungo della storia dei conflitti moderni, durante i quali la città bosniaca fu messa a ferro e fuoco e la sua popolazione massacrata: una carneficina in cui persero la vita 11.540 persone, mentre almeno 50mila furono i feriti, in massima parte civili. Migliaia furono gli edifici distrutti da granate e bombardamenti aerei. Un'apocalisse che si consumò, tra morti, violenze e stupri, e si

protrasse per un tempo inaudito nella sostanziale indifferenza di larga parte dell'opinione pubblica mondiale e soprattutto di quella europea. Non furono molto numerose neppure le organizzazioni pacifiste, spesso cattoliche, che si mobilitarono per spezzare l'assedio di Sarajevo e alla fine si divisero tra di loro. Perché ricordo tutto questo? Perché quando si chiudono gli occhi su simili atrocità, quando si lascia prevalere l'indifferenza sul male e si smette di riconoscere l'altro come essere umano, l'abisso in cui si può precipitare non ha limiti. Ieri come oggi. I safari della morte di Sarajevo sono lì a rammentarcelo.

Trentino

Perché è giusto abbattere gli orsi

Carissimo direttore, ho letto la lettera a Lei indirizzata firmata L.R. il cui autore esprimeva la sua gioia per il rinvio a giudizio del presidente Fugatti a causa dell'abbattimento dell'orso M90. Se mi è permesso desidererei integrare la sua esauriente risposta con alcune considerazioni. E' utile sottolineare che gli abbattimenti di orsi problematici sono stati richiesti dagli abitanti delle valli dove è più massiccia la presenza dei plantigradi. Basti considerare che in un referendum consultivo svolto in val di Sole, val di Non e val di Fiemme nel 2024 il 98% dei votanti si è espressa favorevolmente alla rimozione di esemplari ritenuti pericolosi anche con metodi cruenti. Chi scrive pensa che un presidente di Regione o di Provincia Autonoma debba tenere in considerazione l'opinione dei suoi concittadini-elettori, anche di coloro che abitano le aree a maggior ruralità. Inoltre il lettore dichiara che "anche gli orsi hanno diritto di vivere". Io aggiungo che anche i cittadini trentini hanno diritto di spostarsi liberamente senza il pericolo di essere aggrediti e/uccisi a causa di animali di cui non hanno chiesto la reintroduzione. Del resto se i plantigradi sono così innocui come mai in tutte le nazioni in cui sono presenti vengono abbattuti ogni anno per mantenerne il numero sotto controllo? Solo nella vicina Slovenia nel 2024 le guardie forestali e cacciatori specializzati ne hanno abbattuti 176. Orbene o i cittadini sloveni (come gli americani, i canadesi, i bulgari e da ultimo persino i miti giapponesi) sono in realtà degli odiosi sanguinari o più semplicemente affrontano il problema in modo più pragmatico che ideologico. Lorenzo Martini Stanghella (Pd)

Manovra

Aiuti al ceto medio, tanto rumore per nulla

In questi giorni il governo ha licenziato la manovra di bilancio 2026 che prossimamente sarà oggetto di discussione in Parlamento. Mentre negli anni scorsi si è voluto sostenere le fasce più deboli della popolazione, quest'anno si è inteso porre l'attenzione sul ceto medio, con la riduzione dell'aliquota Irpef dal 35% al 33% che riguarda lo scaglione di reddito da 28.001 euro a 50.000 euro. Vale evidenziare come tale agevolazione fiscale porterà al massimo della fascia benefici non superiori ad € 440 pari ad € 35/mese. Trovo pertanto clamorosi gli interventi di Istat, Corte dei Conti e Banca d'Italia che hanno evidenziato come tale taglio andrà a beneficio dei redditi più alti, dimenticando che vi è ancora uno scaglione al 43% per i redditi oltre € 50.000. Queste istituzioni sembrano ignorare come la fascia di reddito che si vuole agevolare sia composta soprattutto da lavoratori a reddito fisso e pensionati che, essendo tassati già alla fonte, non possono permettersi alcun tipo di elusione; intanto l'evasione fiscale rimane attestata sui 100 miliardi. Appare superfluo, ma val la pena ricordare, come trattasi di redditi lordi che tassati si attestano su un range da € 18.760 a € 33.500 e netti da € 1.560 a € 2.790/mese; pertanto soltanto la fascia alta appare dignitosa ma niente più. Lucio Marin

La storia positiva

Associazione Avapo, dei veri angeli

Compro tutti i giorni il vostro giornale e noto che sempre più la maggioranza delle notizie riportano fatti di cronaca nera, uccisioni,

corruzione, violenze, rapine e così via, facendo sembrare che al mondo esista solo questa realtà. Io scrivo per parlare di una realtà ben diversa, a dimostrare che esistono ancora molte persone oneste ed altruiste, che contribuiscono al bene dell'intera comunità restituendo speranza e fiducia nel prossimo. Cito un esempio che mi ha coinvolto personalmente come l'incontro con i volontari dell'Associazione Avapo di Venezia-Mestre (Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici), che ho avuto la fortuna di conoscere nel mio percorso di malattia. I gentilissimi volontari e volontarie dell'Associazione Avapo ti accolgono con il sorriso, quando tu spaesato attendi l'esito di una visita importante, ti orientano quando non sai dove andare e con chi parlare, sono presenti nei reparti con bevande calde e merendine, per allietare il momento della visita e stemperare la tensione, sono presenti nelle stanze post-operatorie per darti consigli e suggerimenti, forniscono assistenza amministrativa, psicologica, dietetica e ginnica. Sono dei veri angeli che dedicano il loro tempo ad aiutare il prossimo con l'unico scopo di fare del bene. Anna Gagliardi

Caso Fenice

Lasciamo provare anche la Venezia

Devo dire che, malgrado sia stato trascinato più volte all'opera di Vienna, per assistere ad opere con i migliori direttori attuali, non ho provato, non essendo un esperto, particolari emozioni. Preferisco la musica sinfonica in quanto non abbruttita dall'attualizzazione dei costumi. Ciò premesso devo dire che diversi direttori di musica sinfonica sono emersi quali eccelsi direttori operistici. Ora non entro nelle motivazioni di tale livore di una giovane direttrice, tanti erano inesperti e sono arrivati ad eccelse

cime. Lasciamo provare questa deprecata Venezia. Se sarà brava ben per lei, altrimenti potrà sempre dirigere orchestre di secondo piano. E se i maestri d'orchestra non fossero d'accordo potrebbero sempre trovare lavoro in altri posti. Forse all'opera di Vienna.

Dario Verdelli
Villorba

La testimonianza

Il fascismo raccontato da chi lo ha vissuto

Leggo, quasi quotidianamente richiami (poco importa se apologetici e critici) sul fascismo. Li rispetto tutti, ma osservo che sono scritti da persone che il fascismo lo hanno letto. Ma il fascismo è qualcosa di diverso per chi (come me, nato nel 1934) il fascismo lo ha vissuto, avendo fra l'altro uno zio (acquisito) ebreo ed uno zio naturale reduce dalla campagna in Eritrea (allora si diceva Abissinia) che ha continuato la sua disgraziata vita fra alcolismo e manicomi. Per capirne i motivi basta leggere di Michael Palumbo "Le atrocità di Mussolini". Quanto agli eventi dell'ottobre 1922 andrebbe ricordato che alla notizia della marcia su Roma l'allora Capo del Governo Facta predispose un decreto con la proclamazione della stato d'assedio, che avrebbe comportato l'utilizzo dell'esercito per impedire una presa del potere chiaramente illegittima. Prima di firmarlo il re Vittorio Emanuele III chiese il parere dell'unica persona di cui si fidava, il Maresciallo Badoglio, il quale pensò di interpellare Armando Diaz, Il Duca della Vittoria, adorato dall'esercito, e questi rispose con un telegramma memorabile "l'Esercito sarà, come sempre, fedele esecutore degli ordini di Sua Maestà, ma è forse meglio non metterlo alla prova". Badoglio comprese, riferì al sovrano e per vent'anni il 28 ottobre fu celebrato come festa nazionale. G.C.T.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 12/11/2026 è stata di 37.311

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciGiovedì 13 Novembre 2025
www.gazzettino.it

Le idee

Il realismo che serve nella lotta sul clima

Guido Boffo

segue dalla prima pagina

La Cop30, partita sotto una fitta coltre di pessimismo dovuta al disimpegno dei grandi inquinatori (Cina, India e Usa), affida a questo paradosso la speranza di un cambio di indirizzo. Dall'utopia del "tutto e subito" alla sostenibilità delle scadenze e dei target. Nel frattempo bisognerà aiutare i Paesi in via di sviluppo rifinanziando i fondi climatici e rafforzare le politiche di adattamento agli eventi estremi, traguardi - questi sì - alla portata del vertice brasiliano. E' ormai assodato che il catastrofismo raffreddi il nostro morale, non il pianeta. E se rivoluzionare i sistemi produttivi in tempi troppo rapidi non è auspicabile, se non al prezzo di un disastro sociale, l'alternativa non è rinunciare alla battaglia, ma cambiare strategia. Lo hanno capito due convinti assertori della transizione green come Bill Gates e la ministra dell'Ambiente del governo di Luiz Inacio Lula. "Non è possibile abbandonare i combustibili fossili per decreto, perché ciò provocherebbe un collasso energetico globale", ha detto Marina Silva, sintetizzando lo spirito della

Cop30 (e anche dei tempi). In Europa la revisione in senso pragmatico del Green Deal è già in atto e questa sarà la linea che sosterranno i delegati italiani. Il punto non è esorcizzare lo spettro delle politiche di Donald Trump, che ha tagliato i sussidi alle rinnovabili e sta spingendo le trivellazioni, quanto fare i conti con i dati di realtà che l'ultimo rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) ha squadernato implacabilmente nei giorni del vertice di Belem. Il World Energy Outlook dice innanzitutto che la domanda globale di elettricità nel prossimo decennio crescerà sensibilmente, si stima un +40%. Le ragioni sono legate ai processi di elettrificazione, ai sistemi di raffreddamento e riscaldamento e soprattutto alla proliferazione dei data center, indispensabili per il funzionamento dell'Intelligenza artificiale e straordinari energivori. L'impennata del fabbisogno pone due problemi: da una parte la diversificazione delle fonti, dall'altra la sicurezza energetica. E la soluzione di entrambi ci costringerà a convivere con carbone e idrocarburi più a lungo di quanto immaginassimo, o sperassimo, dieci anni fa a Parigi. Per

quanto tempo? L'Aie disegna tre scenari. Il più ottimistico, in questo momento utopistico, è quello delle zero emissioni entro il 2050. Si basa sulle nostre aspirazioni, come dire il libro dei sogni. Lo scenario intermedio si fonda sulle politiche programmate, ma ancora non attuate: prevede il picco dell'uso di carbone prima del 2030; l'appiattimento della domanda di petrolio a fine decennio, ma senza un netto calo nel breve e medio periodo; e una domanda di gas naturale in crescita per tutti gli Anni Trenta. Il terzo scenario è lo specchio di quello che siamo e di dove stiamo andando, se non rafforzeremo le misure attualmente in vigore: la domanda di petrolio continuerebbe a crescere fino al 2050, mantenendosi stabile nel lungo periodo, come quella di gas naturale. Solo il carbone vedrebbe scendere la curva entro il 2030. Ma rallentare non significa fermarsi e la realtà non è (ancora) un pozzo nero. Il rapporto dell'Agenzia indica con chiarezza che in tutti e tre gli scenari le energie rinnovabili cresceranno più rapidamente di qualsiasi altra fonte e dunque esiste una transizione che procede a prescindere dalle politiche degli Stati, alimentata per esempio dall'energia solare prodotta a basso costo in Medio Oriente e Asia. Su un binario parallelo, la capacità nucleare mondiale dovrebbe aumentare di circa un terzo entro il 2035 grazie sia ai grandi impianti che ai piccoli reattori modulari. Il mercato e l'innovazione restano degli alleati affidabili per l'ambiente, smentendo una certa narrazione

La vignetta



ideologica, e pare che lo saranno sempre di più. A Belem, dunque, più che alle perforazioni di Donald Trump si guarderà al modello misto di Xi Jinping. La Cina è la fabbrica mondiale delle tecnologie pulite - pannelli solari, turbine eoliche, batterie per auto elettriche, materie prime critiche - e anche il Paese che a partire dal 2010 si è intestato la metà della crescita globale della domanda di petrolio e gas, di gran lunga il più grande produttore e consumatore di carbone, responsabile del 32% delle emissioni complessive di CO2. Il business green convive con una forte

dipendenza dalle energie fossili per i servizi di rete e l'industria pesante, anche se Pechino conta di raggiungere la neutralità climatica nel 2060, dieci anni dopo il traguardo che si è data l'Unione europea, e ha annunciato che gli investimenti sull'energia pulita verranno potenziati. Per il Sud del mondo, dove 730 milioni di persone vivono ancora senza elettricità, il prezzo da pagare alla via cinese è la dipendenza. Per il resto del mondo, la vera sfida è l'indipendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

ACADEMY
PAOLO GRALDIUnimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti vive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina. E' possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

ANTIQUARI PADOVA

41^a Mostra Mercato d'Antiquariato

“Dal Rinascimento al ‘900”

dal 1450 al 1950

8 - 16 NOVEMBRE 2025

Fiera di Padova

Via Niccolò Tommaseo - Padiglione 1

Info e orari su:

www.antiquariapadova.com



www.nordestfair.com
NORD EST FAIR 049 8800305



**BROKEBACK MOUNTAIN
IL WESTERN GAY
DIVENTA MUSICAL
CON LA VOCE
DI MALIKA AYANE**
A pagina XIV

**Il volo del jazz
Da Cuba Roberto
Fonseca porta
il calore
de L'Avana**
A pagina XV

**Malborghetto
"Leggimontagna" premia
la comunione con la natura**
In "Galei" di Fanny Desarzens, primo nella narrativa, la montagna fa da scenario all'amicizia fra due guide alpine e il gestore di una baita.
A pagina XIV

Sparatoria, un 40enne in manette

►La polizia dopo poche ore dai colpi di pistola di martedì ►Adesso dovrà rispondere di tentato omicidio plurimo ha individuato e fermato il presunto responsabile dei fatti Continuano i rilievi: a terra almeno una decina di bossoli



UDINE La sparatoria

Svolta nelle indagini sulla sparatoria avvenuta nella serata di martedì in via della Roggia, nei pressi del civico 9 e del comprensorio Ater. All'alba di ieri la Polizia di Stato di Udine ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di un quarantenne udinese, ritenuto il presunto autore del grave episodio che ha provocato il ferimento di quattro persone, due delle quali in condizioni gravi. Si tratta di un uomo di 40 anni, residente in città. Dovrà rispondere dell'ipotesi di reato più grave, tentato omicidio plurimo. Il quartiere ancora sotto choc.

A pagina VII

Le nottate folli della baby gang degli spacciatori

►Gli investigatori hanno ricostruito movimenti e "stile" dei giovani pusher

Il loro idolo è un trapper di Milano, la città dove andavano ai concerti arrivando a bordo di auto di grosso cilindrata noleggiata utilizzando dei prestanome. L'ultima della serie? Una potente Lamborghini. Preceduta da Mercedes, una Porsche e anche un'Audi Q5. Ed è alle gang giovanili milanesi che si ispirano i ragazzi coinvolti nell'operazione antidroga "Rent a car", che l'altro ieri ha impegnato gli investigatori della Squadra Mobile in una ventina di perquisizioni che

hanno portato a tre arresti, al sequestro di 1,3 chilogrammi di hashish, 13 di marijuana e 16 di cocaina, a cui si aggiungono 17mila euro in contanti. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Carmelo Barbaro, ha permesso di frenare un gruppo composto da una ventina di ragazzi tra i 18 e i 25 anni. Poco meno di una decina sono stati definiti «pericolosi» per la loro spregiudicatezza, la violenza e le folli corse a bordo dei bolidi.

A pagina II

La misura Due istituti coinvolti



Ricercatori, fine dell'incubo La Regione "salva" i precari

Fondi regionali investiti per la stabilizzazione di 19 ricercatori in due strutture di alta specializzazione sanitaria presenti in Friuli Venezia Giulia, cioè l'Irccs Cro di Aviano l'Irccs Burlo di Trieste.

A pagina IV

L'evento Telethon vuole battere il record

È iniziato il conto alla rovescia per la Staffetta 24 per un'ora Telethon Udine che, per la sua 27esima edizione, farà nuovamente battere, all'insegna della solidarietà, il cuore della città dalle ore 15 di sabato 29 alla stessa ora di domenica 30 novembre. Anche quest'anno il percorso sarà una novità assoluta, ma con un ritorno al passato: il circuito transiterà nuovamente per Giardin Grande.

A pagina VII

Udine Energia in centro lo spazio dell'Enel

Enel Energia, società del Gruppo Enel leader nel mercato libero dell'energia, ha inaugurato a Udine un nuovo "Spazio Enel Partner" in Viale delle Ferriere, 31 rafforzando così la vicinanza ai clienti e alla comunità locale. Sviluppato su un'area di 50 mq, il nuovo Store, si propone come punto di riferimento territoriale per cittadini, imprese, artigiani e attività commerciali.

A pagina VII

**Calcio, Serie A
Premio all'Udinese
Il club vince per la sostenibilità**
Il prossimo 25 novembre, a Palazzo Chigi a Roma, l'Udinese Calcio riceverà il Premio De Sanctis per la Sostenibilità, uno dei riconoscimenti più prestigiosi nel panorama nazionale dedicati all'innovazione, alla cultura e alla responsabilità sociale. La cerimonia, che si terrà alla presenza del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.
A pagina XI

organizzato da 30° CIRCOLO CULTURALE EUREKA con il sostegno di REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA DIREZIONE GENERALE REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA con il patrocinio di MINISTERO DELLA CULTURA Comune di Pordenone Comune di Pordenone

PORDENONE
Scienza

PER INFO E AGGIORNAMENTI
INGRESSO LIBERO SENZA PRENOTAZIONE

**VENERDÌ
14 NOVEMBRE
TEATRO GOZZI
PASIANO**
h 20:30 **PRIVACY: LE TUE IMMAGINI SONO OVUNQUE?**
Matteo Flora

**SABATO
15 NOVEMBRE
CAPITOL
PORDENONE**
h 18:00 **IL WEB IN TERZA PERSONA: LA "DEAD INTERNET THEORY" DA MEME A IPOTESI**
h 20:00 **APPLE OLIVETTI E GLI ALTRI: ALLA SCOPERTA DELLE ORIGINI DELL'INFORMATICA**

**DOMENICA
16 NOVEMBRE
CAPITOL
PORDENONE**
h 16:00 **COME ABBIAMO FATTO A NON ESTINGUERCI?**
h 18:00 **LA SCIENZA DELLE SUPERSTIZIONI: PERCHÉ CREDIAMO A COSE IN-CREDIBILI**

**Basket, A1
Oww, la salvezza
passa dalla lotta
con tre rivali**
È interessante constatare che la classifica di serie A dopo appena sette giornate conferma di fatto le gerarchie così come erano state ipotizzate a tavolino alla vigilia del campionato nel momento in cui ci si era messi a ragionare in materia di "power ranking". Non sorprendono lassù in alto EA7 Armani Milano e Virtus Olidata Bologna, ovviamente.
A pagina XI

L'emergenza sicurezza



LA MAXI OPERAZIONE A sinistra gli agenti della Mobile di Pordenone durante una delle perquisizioni; a destra la droga, i telefoni e le quantità di denaro trovate

Sballi e concerti trap a Milano al rombo di una Lamborghini

►Le notti dei ragazzi coinvolti nell'indagine antidroga ricostruite dagli investigatori della Mobile di Pordenone ►Sui social esibivano le auto di grossa cilindrata e le migliaia di euro guadagnate con lo spaccio

L'OPERAZIONE

Il loro idolo è un trapper di Milano, la città dove andavano ai concerti arrivando a bordo di auto di grosso cilindrato noleggiate utilizzando dei prestanome. L'ultima della serie? Una potente Lamborghini. Preceduta da Mercedes, una Porsche e anche un'Audi Q5. Ed è alle gang giovanili milanesi che si ispirano i ragazzi coinvolti nell'operazione antidroga "Rent a car", che l'altro ieri ha impegnato gli investigatori della Squadra Mobile in una ventina di perquisizioni che hanno portato a tre arresti, al sequestro di 1,3 chilogrammi di hashish, 13 di marijuana e 16 di cocaina, a cui si aggiungono 17mila

euro in contanti. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Carmelo Barbaro, ha permesso di frenare un gruppo composto da una ventina di ragazzi tra i 18 e i 25 anni. Poco meno di una decina sono stati definiti «pericolosi» per la loro spregiudicatezza, la violenza e le folli corse a bordo dei bolidi. Guidando senza patente - alcuni perché non l'hanno ancora conseguita, altri perché gliel'hanno già ritirata - sono riusciti a sfuggire anche all'alt delle forze dell'ordine ingaggiando inseguimenti.

LE LORO GIORNATE

La droga sequestrata, le cesioni già accertate e sfociate in arresti (sette dall'inizio delle indagini, compreso un ragazzino

Il ministro

Ciriani: «Adesso più serenità in città»

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ieri si è complimentato con la Polizia di Stato e la Squadra Mobile pordenonese guidata dalla dirigente Cinzia Monte per l'operazione antidroga "Rent a car", attività che ha permesso di smantellare una gang giovanile dedicata allo spaccio e all'uso di stupefacenti. «Il mio plauso ed il ringraziamento mio personale e del governo alla Squadra Mobile di Pordenone che da mesi porta avanti un'operazione di monitoraggio e deterrenza

sulle bande di giovanissimi spacciatori. Il lavoro della Mobile ha portato a una retata e a degli arresti che speriamo infliggano un duro colpo a questa organizzazione che ha come bacino d'utenza i nostri ragazzi, i nostri figli. Siamo fieri dell'impegno costante delle Forze dell'ordine che garantiscono la serenità della città e dei pordenonesi. Come Governo continueremo ad impegnarci affinché l'alto livello di sicurezza di Pordenone resti tale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di 15 anni) restituiscono un quadro allarmante. I 17mila euro recuperati l'altro ieri sono un bottino fatto di anche di banconote di 200 e 100 euro, non certo la paghetta dei genitori o dei nonni. Nessuno ha un lavoro o studia. Tornano a casa alle sei del mattino e si alzano alle tre del pomeriggio. Spacciano e si sballano. Indossano costosi vestiti griffati ed è stato documentato

CHIESTA LA CONVALIDA DELL'ARRESTO PER I DUE VENTENNI SORPRESI DALLA POLIZIA DI STATO CON LE SOSTANZE

che, a bordo di Porsche e Lamborghini, la scorsa estate raggiungevano le spiagge di Lignano, Bibione e Jesolo per divertirsi nelle discoteche, ma anche per portare la droga. Verona e Milano erano altre mete ambite: la meta erano sempre concerti di musica trap o ritrovi di maranza milanesi, al cui stile di vita anche i giovani pordenonesi ora sott'indagine si sono ispirati.

L'INDAGINE

Il questore Giuseppe Solimene, molto preoccupato per la diffusione di droga tra i giovani pordenonesi, nel corso della conferenza stampa tenuta l'altro ieri in Questura ha detto che c'è ancora molto da fare. Ha definito l'operazione "Rent a car" «una risposta decisa e concreta al fenomeno della devianza giovanile e dei maranza». I ragazzi coinvolti nell'inchiesta sono prevalentemente di Pordenone e dell'hinterland. Se uno dei tre arrestati è stato accompagnato nel carcere minorile di Treviso perché deve scontare una pena inflitta quando era ancora minorenne, gli altri arrestati per l'ipotesi di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti dovranno affrontare le udienze di convalida degli arresti. La prima si terrà nella giornata di oggi davanti al giudice per le indagini preliminari Piera Binotto.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotta balcanica crocevia degli stupefacenti La Lega Fvg firma la stretta sull'accoglienza

IL DOSSIER

Dal Pakistan ai Balcani, passando per l'Italia di confine. Le vie della droga continuano a ridisegnare la geografia dei traffici internazionali e il Friuli Venezia Giulia si conferma snodo sensibile. Lo conferma Polizia Moderna, rivista ufficiale della polizia di Stato, che sintetizza la relazione annuale 2025 della direzione centrale per i servizi antidroga. Il documento analizza i flussi globali e le nuove minacce del narcotraffico, delineando un quadro in evoluzione che riguarda anche il Friuli Venezia Giulia, punto di confine e crocevia dei traffici provenienti dai Balcani. La relazione evidenzia che le rotte dell'eroina verso l'Europa restano quelle storiche, ma oggi si presentano più flessibili e frammentate.

La rotta balcanica, che attraversa Pakistan, Iran e Turchia prima di entrare in Europa via Grecia, Bulgaria o Mediterraneo, è ancora la più utilizzata. A questa si affiancano la rotta meridionale, che dall'Iran o dal Pakistan passa lungo la costa orientale africana e la penisola arabica, e quella del Caucaso, che attraversa Armenia, Azerbaigian e Georgia per poi attraversare il Mar Nero. I flussi sono gestiti da organizzazioni criminali transnazionali ben strutturate, in particolare turche, marocchine, nigeriane e albanesi. La direttrice balcanica continua quindi a rappresentare una via privilegiata anche per l'ingresso in Italia, lungo un corridoio che da decenni collega l'Asia e il Medio Oriente al cuore dell'Europa. Nel documento si fa riferimento alle rotte della cannabis, che interessano direttamente il

nordest. I traffici provenienti dall'Albania seguono due direttrici principali: una lungo l'Adriatico, verso le coste orientali italiane, e un'altra che attraversa l'area balcanica fino a raggiungere il Friuli Venezia Giulia. È un punto di approdo e di passaggio per i flussi che interessano l'area adriatica e balcanica, in una posizione strategica nel sistema di traffici che dall'Albania si estende verso il nord Italia. A questa dinamica si affianca la crescita del mercato delle droghe sintetiche e delle nuove sostanze psicoattive, indicate come una delle minacce emergenti più significative. Si tratta di composti di laboratorio, spesso derivati da oppioidi o cannabinoidi sintetici, che imitano gli effetti delle droghe tradizionali ma risultano molto più potenti e pericolosi.

Tra questi ci sono gli oppiacei

sintetici, centinaia di volte più forti dell'eroina o del fentanyl, individuati in Europa e segnalati in aumento nei Paesi dell'Est.

IL CARROCCIO

«La Lega continua a mantenere fede agli impegni presi con i cittadini: difendere la sicurezza delle nostre comunità e garantire regole chiare sull'immigrazione. La conferenza stampa di a Roma, a cui ho partecipato, conferma che il Friuli Venezia Giulia è ancora una volta protagonista di un percorso politico e normativo che parte dal territorio e arriva fino al Governo.»

Lo dichiara Marco Dreosto, senatore e Segretario regionale della Lega Friuli Venezia Giulia, commentando i contenuti della conferenza stampa dedicata alla stretta sulla sicurezza e ai nuovi interventi in materia di immigra-



BLOCCHI I controlli al confine tra Friuli e Slovenia

(Ansa)

zione. «Le norme per il contenimento dei ricongiungimenti familiari - proposte che nascono proprio dalla nostra regione grazie al lavoro e all'esperienza amministrativa del già sindaco di Monfalcone Anna Cisint - rappresentano un passo fondamentale per riportare equilibrio, legalità e integrazione reale. Il Friuli Venezia Giulia, regione di confine e prima

linea nei flussi migratori, ha maturato una competenza e una sensibilità che oggi diventano modello nazionale. Le cronache di violenze, sparatorie e spaccio giovanile che purtroppo toccano anche i centri della nostra regione ci confermano quanto sia urgente intervenire con decisione».

M.B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEGRADO Solamente pochi giorni fa il comitato "Pordenone sicura" aveva fotografato alcune situazioni al limite nella zona interessata



L'AREA L'angolo tra viale Trento e piazza Risorgimento rappresenta certamente una delle zone più difficili del centro di Pordenone
(Nuove Tecniche)



CONTROLLI Un'operazione della Squadra Mobile della Questura di Pordenone in viale Trento, con gli agenti di fronte al palazzo che ha scelto la vigilanza privata

Sindaco in viale Trento «Subito le telecamere»

CONTROMISURE

«Ascoltare le persone è l'unico modo per capire davvero le cose, senza filtri e senza esagerazioni». Il sindaco Alessandro Basso riassume così il senso del sopralluogo compiuto di questi giorni tra viale Trento e via Rovereto, dove ha incontrato commercianti e residenti per raccogliere segnalazioni e valutare gli interventi necessari. Una passeggiata tra le vie più discusse di Pordenone, dopo mesi di segnalazioni legate a sicurezza, decoro e degrado urbano.

IL QUADRO

La zona, che comprende anche piazza Risorgimento, è da tempo al centro del dibattito pubblico. Qui sono stati segnalati episodi di microcriminalità, bivacchi notturni e danni ai condomini, al punto che il condominio Italia 1 ha scelto di introdurre servizi di vigilanza privata mentre altri due stabili - uno in piazza Risorgimento e l'altro tra borgo Sant'Antonio e via Mazzini - hanno richiesto dei preventivi, poi discussi durante un'assemblea condominiale. I residenti hanno richiesto una maggiore presenza delle forze dell'ordine e un piano di riqualificazione capace di restituire fiducia e vivibilità a un quartiere centrale ma che ritengono sempre più marginalizzato. Il Comune ha annunciato una serie di interventi coordinati: nuove telecamere per potenziare il con-

SONO STATI ASCOLTATI I COMMERCianti DOPO GLI ULTIMI FATTI DI CRONACA

► Il sopralluogo di Alessandro Basso nella zona difficile, tra proteste e degrado

► Il primo cittadino annuncia anche la nuova illuminazione per il Natale



IL SOPRALLUOGO Il sindaco di Pordenone, Alessandro Basso, in viale Trento



trollo del territorio, un miglioramento dell'illuminazione pubblica e lavori di manutenzione e decoro in vista delle festività natalizie. Le misure rientrano in un piano più ampio che punta a un rilancio progressivo della zona.

CRISI

Negli ultimi mesi le difficoltà del quartiere si sono riflesse anche sul mercato immobiliare, con una svalutazione degli appartamenti denunciata dai residenti e la chiusura di alcune attività commerciali. Le agenzie se-

gnalano scarsa domanda e un calo dei prezzi al metro quadro rispetto ad altre aree centrali della città. Le cause vengono ricondotte alla percezione di insicurezza e alla mancanza di investimenti privati, ma anche alla perdita di attrattiva commerciale, con serrande abbassate e locali sfitti. Il Comune cerca ora di invertire la tendenza, partendo dal dialogo con chi vive e lavora nella zona. L'obiettivo, ha spiegato il sindaco Basso, è favorire

una collaborazione concreta tra istituzioni e cittadini: «Molti commercianti, italiani e non, tengono pulito e ordinato il proprio negozio e il tratto di strada antistante. È un valore da riconoscere e da sostenere». Sul piano operativo il Comune ha definito un pacchetto di interventi coordinati che coinvolge più assessorati. Oltre all'installazione di nuove telecamere nell'ambito del piano sulla sicurezza e il potenziamento dell'illuminazione pubblica, ci saranno interventi di manutenzione e decoro urbano e, in parallelo, proseguirà il lavoro sugli aspetti anagrafici, sociali e commerciali, per affrontare in modo integrato le criticità del quartiere. «Una città cresce quando ciascuno fa la propria parte. Noi continueremo a fare la nostra, perché il cambiamento reale parte dalle strade e dalle persone che le abitano ogni giorno».

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furti nelle abitazioni **Svolta a Pordenone**

PREVENZIONE

Sicurezza nelle abitazioni private: fondi per le domande inevase e nuovo bando al via. Al Comune di Pordenone sono arrivati 135mila euro per le domande escluse nel 2024 che saranno ritorsate. Venerdì alle 12 parte il bando per le spese del 2025. L'assessore Ceolin. «Così mettiamo case e famiglie sempre più al sicuro». «Tutti coloro che erano rimasti esclusi dai contributi del precedente bando sulla sicurezza delle abitazioni private potranno essere soddisfatti. Abbiamo a disposizione circa 135.000 euro, sufficienti per tutte le domande rimaste inevase nel 2024. Un'ottima notizia proprio in concomitanza con la partenza del bando per quest'anno che offre contributi sulle spese sostenute per la difesa passiva delle case dei pordenonesi». Il click day è fissato per questo venerdì 14 novembre alle 12 e le domande saranno accolte in ordine di presentazione.



Gli interventi riguardano le abitazioni di persone residenti da almeno 5 anni in Friuli Venezia Giulia e gli immobili interessati devono essere ubicati nei Comuni di Pordenone o di Cordenons. A disposizione c'è un fondo di 130.000 euro che arriva dalla Regione, ma viene gestito dagli uffici comunali della polizia locale

GRAZIE AD ALTRI 135MILA EURO SARANNO EVASE ANCHE LE DOMANDE CHE ERANO STATE ESCLUSE



ASSESSORE Elena Ceolin

Pordenone-Cordenons. Sono finanziabili gli interventi relativi ad acquisto, installazione, potenziamento e ampliamento delle telecamere di sicurezza collegate anche con individuazione satellitare, con centrali di vigilanza privata, impianti di video-citofonia, antifurto e relative centraline, sistemi antintrusione e rilevatori di effrazione su serramenti. Inoltre l'agevolazione vale anche per l'acquisto e la posa in opera di porte o persiane blindate, saracinesche e tapparelle con bloccaggi, porte e finestre con vetri antisfondamento, grate e inferriate, serrature antieffrazione e spioncini su porte.

L'importo massimo di spesa ammessa a contributo è di 3.000 euro totali e minimo 1.000 euro. Il contributo erogabile è pari al 60% della spesa, quindi non superiore a 1.800 e inferiore a 600 euro. Il pagamento degli interventi deve essere avvenuto tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2025. «Questa - conclude l'assessore Ceolin - è una misura che da anni mettiamo in campo per aiutare i cittadini a tenere le proprie case, e quindi le proprie famiglie, al sicuro. Il deterrente contro la criminalità passa anche attraverso l'aiuto ai pordenonesi con iniziative come questa, che ha sempre avuto grande riscontro e che si affianca all'impegno costante per mantenere alto standard di benessere dei cittadini». Aggiunge il sindaco: «Parallela a tutto ciò è stata messa in piedi una riorganizzazione interna delle risorse, umane e strumentali, al fine di potenziare il sistema sicurezza globale e di questo ringrazio l'assessore Ceolin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide del lavoro

Al Cro e al Burlo arriva la svolta per 19 ricercatori

►Le figure saranno tutte stabilizzate grazie ai fondi propri della Regione

►Dal 2026 la spesa sarà a carico del Fvg Riccardi: «Un passo fondamentale»

LA MANOVRA

Fondi regionali investiti per la stabilizzazione di 19 ricercatori in due strutture di alta specializzazione sanitaria presenti in Friuli Venezia Giulia, cioè l'Irccs Cro di Aviano l'Irccs Burlo di Trieste. I ricercatori stabilizzati nelle due strutture salgono così complessivamente a 83 unità e dal 2026 sarà la Regione a coprire interamente la spesa per i ricercatori a tempo indeterminato, con uno stanziamento di 5,1 milioni, dei quali 3,5 milioni destinati al Cro e 1,6 milioni al Burlo.

I DETTAGLI

I dettagli del piano di stabilizzazione sono stati illustrati ieri a Udine dall'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, presenti anche i direttori generali delle due strutture, Francesca Tosolini e Giuseppe Tonutti e i direttori scientifici Massimo Zeviani e Gustavo Baldassarre. «Questo risultato rappresenta un passo importante per far esprimere pienamente il talento dei nostri giovani e consolidare un percorso virtuoso che i due istituti incarnano - ha affermato Riccardi -. Le loro ricerche contribuiscono in modo concreto a migliorare la qualità della vita delle persone, offrendo cure più efficaci, meno invasive e sempre più innovative». Grazie alle Linee annuali per la gestione del Servizio sanitario regionale, approvati dalla Giunta regionale lo scorso 17 ottobre, i due centri di eccellenza potranno completare



LA SVOLTA In alto l'assessore Riccardi; in basso i ricercatori

il piano di stabilizzazioni, quindi, con ulteriori 19 professionisti, portando complessivamente a 83 il numero dei ricercatori a tempo indeterminato impiegati. Dal 2026, la spesa per i ricercatori a tempo indeterminato sarà interamente a carico della Regione. Questi fondi copriranno l'intera dotazione organica del personale di ricerca stabilizzato, mentre gli altri ricercatori continueranno a essere finanziati tramite contributi ministeriali e fondi dedicati alla ricerca.

LA DIREZIONE

«Parliamo spesso di capitale umano - ha sottolineato Riccardi - che non si valorizza solo con le risorse economiche. Il talento delle persone si esprime quando esistono condizioni di certezza, perché ciascuno ha una vita da costruire. La stabilizzazione di queste figure professionali, che non dovranno più attendere la fine dell'anno per sapere se potranno continuare a lavorare, rappresenta dunque un passo fondamentale». L'assessore ha poi ricordato che «il sistema della ricerca in sanità è anche questo: dare sicurez-

**I PROFILI
SPECIALIZZATI
NON DOVRANNO
PIÙ ATTENDERE
FINE ANNO
PER IL RINNOVO**



ISTITUTO DI RICERCA L'ingresso del Cro di Aviano

za e prospettiva a chi dedica il proprio impegno alla conoscenza scientifica. Si tratta di una grande risposta a una delle principali criticità del settore, la fragilità del capitale umano». Riccardi ha infine richiamato il valore della ricerca come strumento di miglioramento della vita delle persone, in particolare nei due ambiti di eccellenza dei nostri istituti: l'oncologia e il materno-infantile. «Da un lato - ha concluso l'esponente dell'esecutivo - i risultati mostrano esiti di vita sempre più positivi grazie al lavoro dei ricercatori; dall'altro, la razionalizzazione del sistema sanitario non significa riduzione dei servizi, ma maggiore sicurezza e qualità delle cure». Ad oggi, al Burlo sono assunti con contratto di lavoro dipendente 48 ricercatori sanitari, 11 dei

quali già a tempo indeterminato, e 21 collaboratori di ricerca (a breve saranno 23), nove dei quali già stabilizzati. Grazie a un nuovo bando, entro la fine dell'anno l'istituto assumerà a tempo indeterminato altri 12 ricercatori e tre collaboratori di ricerca. Al Cro, sono impiegati con contratto di lavoro dipendente 34 ricercatori sanitari (a breve saranno 41) dei quali 26 già a tempo indeterminato e 42 collaboratori di ricerca sanitaria (a breve saranno 46), 18 dei quali già a tempo indeterminato. Entro la fine dell'anno l'istituto bandirà due ulteriori concorsi, che permetteranno di stabilizzare altri due ricercatori sanitari e due collaboratori professionali di ricerca.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un dipendente su cinque è pubblico e sul territorio guadagnano di più

IL DOSSIER

Sono una parte consistente dell'occupazione in Friuli Venezia Giulia, rappresentano il 16,9% del totale occupati, ma il 20,1% dei lavoratori dipendenti. Parliamo dei lavoratori pubblici, ovvero di coloro che sono impiegati nelle amministrazioni centrali dello Stato, nella Regione e nei Comuni, nelle forze dell'ordine, nella sanità, nella scuola, nelle università. In Italia nel 2024 il numero di lavoratori pubblici con almeno una giornata retribuita nell'anno è di 3 milioni 738 mila 171, con una retribuzione media di 35.350 euro e una media di 283 giornate retribuite. Di questi, 89 mila 684 si trovano in Fvg. Il dato arriva dall'Osservatorio dell'Inps che fornisce, in aggregato, il numero di lavoratori con contratto a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato, con relativa retribuzione. E il valore della retribuzione, come dato medio,

risulta superiore a quello nazionale.

Ripartendo il totale delle retribuzioni corrisposte nell'anno, 3,24 miliardi, per il totale addetti, 89.684, dà un valore di 36 mila 167 euro. Ma si sale a oltre 39 mila euro ripartendo i 3 miliardi e 39 milioni di euro stanziati per i contratti a tempo indeterminato con i 77 mila 789 addetti. Ovviamente è significativamente inferiore la retribuzione per i tempi determinati, con 204 milioni di euro ripartiti tra 11.895 addetti, che si attesta a 17 mila 195 euro. Va detto però che si tratta di un mero esercizio di calcolo, perché non si conosce la

**SONO I NUMERI
CONTENUTI
NEL RAPPORTO
DELL'INPS
E DEL SUO
OSSERVATORIO**

durata dei contratti a termine, così come non si conoscono i part time, gli inquadramenti, ecc. Diciamo che i conteggi forniscono un orientamento di massima, e null'altro.

Nel raffronto con il contesto nazionale, in Fvg il lavoro precario nelle amministrazioni pubbliche si attesta su valori più bassi. Nel Paese i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono infatti l'83,1% del totale, in regione si sale all'86,7%, con 11.895 "terministi" a fronte di 77 mila 789 con contratto a tempo indeterminato. Entrando nel dettaglio dei vari gruppi contrattuali, il comparto scuola è, anche in Fvg, quello con il peso maggiore: il 31,2% del totale dipendenti pubblici regionali, oltre 28 mila persone, lavora, infatti, in questo settore. Nel raffronto nazionale la quota in Fvg è, però, decisamente più bassa: il dato Italia è sale infatti al 39,6%. Al secondo posto troviamo il servizio sanitario con 22 mila 390 persone, il 24,9% del totale. Quindi ci so-

no le forze armate, i corpi di polizia e i vigili del fuoco, 16.129 dipendenti, 18%, a seguire le amministrazioni locali, dalla Regione ai Comuni, 14.435, ovvero il 16,1%, chiudono le amministrazioni centrali, la magistratura e le autorità indipendenti, 3.316 persone, 3,6%. Università ed enti di ricerca, 3.489, 3,8%, e gli altri enti pubblici, con 1.864 addetti, chiudono la classifica. Numericamente parlando la scuola è il comparto in cui maggiore è il peso del precariato. Sugli oltre 28 mila addetti, 18.891 hanno un contratto a tempo indeterminato, ma ben 9.170, il 48%, sono lavoratori a termine. Tra i lavoratori pubblici in Fvg spiccano le donne: sono infatti 54 mila 11 le dipendenti di sesso femminile, il 60,2% del totale, contro 35.673 dipendenti di sesso maschile. Maggioranza "rosa" anche a livello nazionale dato che nel complesso le lavoratrici superano i maschi con un'incidenza del 61% in gran parte delle classi di età. Infine anche nel lavoro



DIPENDENTI PUBBLICI Il palazzo della Regione di via Sabbadini a Udine ospita anche la giunta

**NELLE QUATTRO
PROVINCE
È INFERIORE
LA QUOTA
DI LAVORO A TEMPO
DETERMINATO**

pubblico esiste la differenza retributiva tra maschi e femmine. Se la retribuzione media annua nel 2024 è pari a 35.350 euro come valore nazionale, questa risulta molto differenziata sia per età sia per genere. In particolare, aumenta al crescere dell'età fino a stabilizzarsi dai 50 anni in poi ed è costantemente più alta per il genere maschile (41.117 euro contro 31.679 euro per le femmine nel totale).

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSSA

Possono tirare un sospiro di sollievo gli oltre 400 civili italiani della Base Usaf di Aviano. La crisi politica a Washington ha avuto un impatto devastante e diretto anche sul territorio, anche se in queste ore l'ultimo voto negli States può salvare almeno gli ultimi mesi dell'anno. Dopo oltre quaranta giorni di paralisi amministrativa che ha portato il blocco del bilancio federale USA con lo shutdown più lungo della storia, quando i dipendenti italiani della Base Usaf di Aviano, i localnation sono stati dalla sera alla mattina lasciati senza stipendio, la situazione d'impasse pare trovare una soluzione. Di fronte all'inerzia di oltre oceano, la Regione Friuli Venezia Giulia ha mosso il presidente e assessori strategici intervenendo con finanziamenti a tasso zero per tamponare la voragine economica lasciata dal caos di bilancio statunitense. Lo stallo tra Congresso e Casa Bianca, iniziato il primo ottobre, ha sospeso fondi e servizi pubblici essenziali, paralizzando settori cruciali – come dimostrano migliaia di voli cancellati negli USA a causa della carenza di personale di volo non retribuito – e lasciando centinaia di migliaia di dipendenti federali, inclusi quelli delle basi Nato in Italia e, in particolare, ad Aviano senza paga, come non era mai successo. Mentre a Washington si discute un accordo last minute che ha appena superato il Senato, i lavoratori di Aviano non possono ancora aspettare, la loro retribuzione per ora rimane congelata, ma un passo avanti si è fatto e dimostra l'attenzione della Regione per i suoi cittadini.

SVOLTA

«Da domani (oggi, ndr) i lavoratori della Base di Aviano potranno richiedere il finanziamento a tasso zero», hanno dichiarato gli assessori regionali alle Attività produttive e al Lavoro, Sergio Emidio Bini e Alesia Rosolen, annunciando la misura concordata con il sistema del credito cooperativo regionale a favore dei lavoratori italiani impiegati. La misura d'urgenza

**LA RISPOSTA
DEGLI ASSESSORI
BINI E ROSOLEN
IN ATTESA
DELLA DECISIONE
NEGLI USA**

Crisi in base ad Aviano Da oggi via ai prestiti

►Gli oltre 400 addetti italiani senza paga possono richiedere 3mila euro alle banche ►C'è tempo fino al 15 gennaio per recarsi agli sportelli del credito



INSTALLAZIONE MILITARE Uno dei cancelli d'ingresso della base Usaf di Aviano, dov'è in corso la crisi delle paghe

L'accordo

Civibank fa il suo ingresso nella galassia del marchio "Io sono Fvg"

CiviBank aderisce al marchio regionale "Io Sono Fvg". Nella sede di Cividale, la presidente Alberta Gervasio ha sottoscritto il documento ufficiale con Pier Giorgio Sturlese, presidente della Fondazione Agrifood e Bioeconomy Fvg, che gestisce il marchio per conto della Regione. Il marchio regionale, sinonimo di sostenibilità e legame col territorio, continua quindi a crescere andando oltre il settore agroalimentare in cui ha debuttato. Attualmente sono 424 le aziende marchiate, con



1.224 prodotti, a cui si aggiungono 430 prestatori di servizi e 1.567 eventi. Per ottenere il marchio il richiedente deve sottoporsi a un'approfondita analisi e, dopo la concessione, accogliere visite ispettive. «Il marchio collettivo Io Sono Friuli Venezia Giulia è nato, ormai cinque anni fa, per valorizzare le eccellenze regionali - spiega Sturlese - è un marchio di sistema: promuove infatti la sostenibilità, ambientale, economica e sociale, e la tracciabilità della filiera.

Andare oltre il settore agroalimentare, in cui ha debuttato, è quindi un'evoluzione naturale e la stessa amministrazione regionale l'ha indicata con un obiettivo. Affinché un sistema territoriale sia sostenibile, lo devono essere tutte le sue componenti, compresi gli operatori finanziari. È quindi un grande risultato l'utilizzo del marchio anche da parte di CiviBank, già socio fondatore della nostra Fondazione, che ha creduto convintamente fin dall'inizio in questo progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Carneloso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SINDACATI
CHE HANNO
SEGUITO
LA VICENDA
RINGRAZIANO
I PROTAGONISTI**

Arbitri, soldi finiti: «Niente acquisti» Ma la giunta ha salvato i fischi

IL CASO

Il "tendenziale esaurimento del budget" come lo chiama Antonio Zappi, il presidente nazionale dell'Associazione italiana arbitri di calcio, costringe ad annullare o rinviare tutte le attività previste sino a dicembre. Il tono della comunicazione arrivata alle strutture periferiche è perentorio, quanto chiaro. I soldi per il 2025 sono più che agli sgoccioli, ancora più dopo i tagli avuti rispetto ai periodi precedenti. Per evitare di sfiorare quanto preventivato serve ridurre al minimo le spese. Sul territorio nazionale diversi comitati periferici hanno chiesto un contributo economico alle sezioni, che in alcuni casi hanno dovuto trasferire la richiesta ai propri associati. In Friuli Venezia Giulia va meglio.

Per far fronte agli adempimenti indicati, da parte dell'Aia nazionale ai Comitati regionali e provinciali, si fa riferimento ai

tagli con blocco degli acquisti di materiale sportivo e di beni ammortizzabili, svolgimento delle riunioni (collegiali e consulte) solo "online", presenza nelle sedi provinciali e regionali solo ed esclusivamente per casi di comprovata necessità, rappresentanza istituzionale sul territorio per motivate esigenze. Gli incontri tecnici che coinvolgono gli associati vanno rinviati al prossimo anno o, in alternativa, è necessario inviare dettagliata richiesta motivata al presidente Aia. Per garantire l'ordinario funzionamento sarà possibile chiedere l'autorizzazione – e attendere espresso riscontro –

**LA MAIL
DELL'AIA NAZIONALE
PREOCCUPA
LE SEZIONI
MA IL FRIULI
È AL RIPARO**

per eventuali piccole spese, inviando richiesta motivata alla segreteria.

La Regione Friuli Venezia Giulia stanza dei fondi, tramite un decreto emanato a settembre, con cui si sostengono le attività arbitrali. Si tratta di 60 mila euro per gli arbitri di calcio, altri 40 mila condivisi fra quelli di pallavolo, basket e rugby. Con questi si parano i colpi derivanti da decisioni come quelle prese a livello nazionale dall'Aia. Ufficialmente l'iniziativa verrà presentata a breve, appena le varie Federazioni definiranno la progettualità. Mentre il presidente regionale dell'Aia Riccardo Ros non può rilasciare dichiarazioni in merito, le considerazioni arrivano da un ex fischiato passato nei ranghi del Comitato regionale Lnd. «L'intervento regionale è nato prima delle questioni che stanno emergendo con il taglio di trasferimenti dell'Aia – sottolinea Cristian Vaccher – per cui tanto più va ringraziata l'amministra-

zione regionale per l'attenzione concreta. La proposta è stata votata da tutta l'aula e aggiunge, rispetto alle varie iniziative di sostegno alle associazioni sportive, sia per impianti che manifestazione, un riconoscimento del ruolo dell'attività arbitrale. Solo per il calcio si contano quasi mille tesserati, dei quali gran parte sono in attività specialmente fra i 14 e i 20 anni. Nello specifico del calcio, come Comitato Lnd siamo stati coinvolti per definire i particolari. La norma consente ai comitati regionali delle 4 Federazioni – spiega Vaccher – di presentare progetti, in condivisione con i rispettivi comitati regionali arbitrali, a sostegno di questa componente fondamentale. Le finalità sono iniziative di reclutamento, attività di formazione come i raduni, gli allenamenti e il consolidamento dell'attività. Perché i numeri in miglioramento del reclutamento devono poi rispecchiarsi in una diminuzione del turn over». Per tutte le disci-



MONDO FEDERALE Un arbitro dei dilettanti in campo

pline di squadra che beneficiano dell'intervento economico, non si tratta solo di una valorizzazione della figura arbitrale, «come pure per un ampliamento della cultura sportiva, sensibilizzando le società con tutte le

è stata resa operativa grazie a una collaborazione lampo con l'Associazione regionale delle Bcc, Casse Rurali e Artigiane, Zadrúžne banke del Fvg.

COME FARE

Il lavoratore che non ha ricevuto lo stipendio potrà recarsi fino al 15 gennaio presentando documento d'identità e copia dell'ultima busta paga presso gli sportelli di Banca 360 Fvg e Bcc Pordenonese e Monsile e chiedere un finanziamento di 3mila euro a tasso zero, in quanto a carico interamente del sistema cooperativo. In questo modo potrà se non altro pagare la benzina per recarsi al lavoro, fare la spesa, pagare la mensa e il doposcuola ai figli, acquistare le medicine, ma anche banalmente pagare l'affitto. «Grazie alla grande sensibilità sociale e al radicamento territoriale del Credito Cooperativo – hanno spiegato gli assessori Rosolen e Bini elogiando la reattività del sistema bancario locale – è stato possibile trasformare una proposta discussa venerdì scorso, in un'azione operativa in pochi giorni. Questa è la vera linea guida della nostra amministrazione: concretezza e tutela delle persone, non vane promesse». L'intervento del presidente Massimiliano Fedriga che ha coinvolto prontamente gli istituti di credito è stato risolutivo. A sua volta, l'Associazione Regionale delle Bcc ha sottolineato come questa modalità debba ritenersi inserita nella sua missione primaria: supportare attivamente il tessuto economico e sociale del territorio, confermando l'importanza della sinergia tra Regione e Credito Cooperativo Fvg per la gestione delle emergenze, per superare uno stato critico delle famiglie che insistono sul pordenonese. In attesa che Washington ponga fine al braccio di ferro politico e ripristini i pagamenti, il Friuli Venezia Giulia ha agito, dimostrando che la solidarietà locale può e deve superare il caos internazionale. Ma per il mese di dicembre, i dipendenti si attendono che la situazione venga sbloccata da Trump. Ieri, infine, è arrivato il plauso dei sindacati locali a banche e Regione.

Sara Carneloso

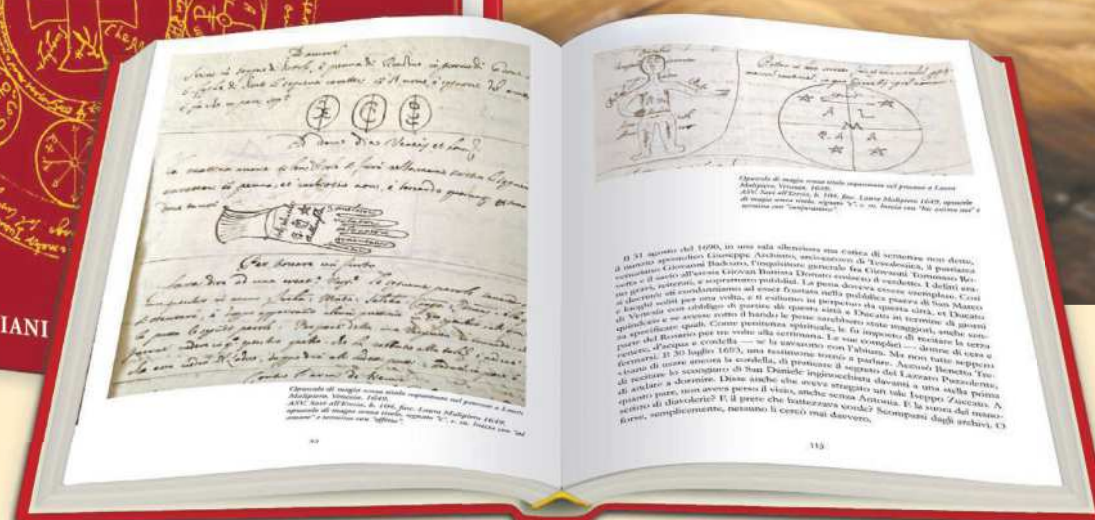
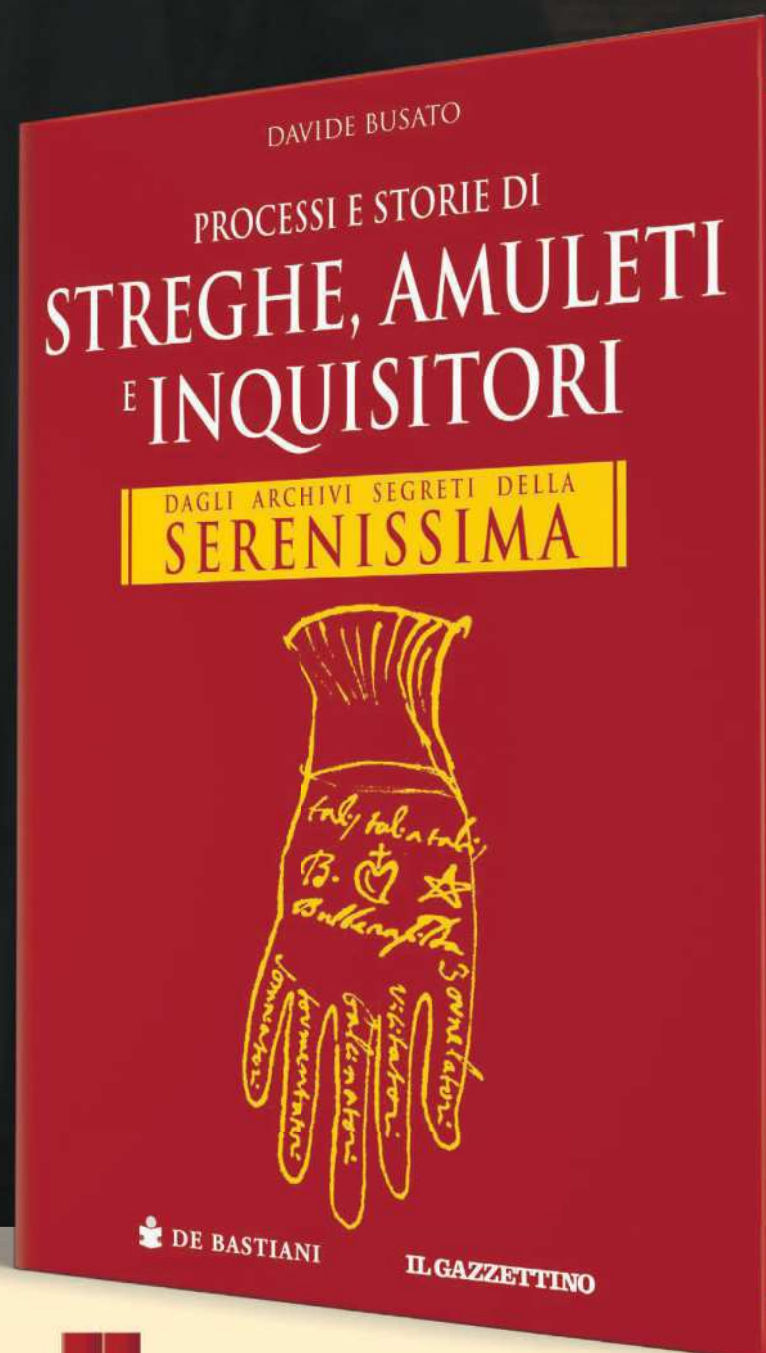
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SINDACATI
CHE HANNO
SEGUITO
LA VICENDA
RINGRAZIANO
I PROTAGONISTI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHIVI SEGRETI DELLA SERENISSIMA

Scopri le storie che nessuno ha mai raccontato



Nel cuore segreto della Serenissima si consumavano storie che nessuno osava raccontare, tra fede e superstizione, riti e sortilegi. Nei due volumi inediti di questa collana troverai i racconti di veri processi ricostruiti con lunghe indagini negli Archivi storici di Venezia e illustrati con le riproduzioni dei documenti originali e delle prove cartacee utilizzate nei tribunali dell'epoca. Una raccolta di storie autentiche, nascoste nelle pieghe del passato, da oggi in anteprima con Il Gazzettino.

1° Volume: Processi e storie di Streghe, Amuleti e Inquisitori

2° Volume: Processi e storie di Stregoni, Astrologi e Negromanti

OGNI VOLUME IN EDICOLA A SOLI € 8,80* CON IL GAZZETTINO

*Più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Sparatoria, all'alba il primo fermo

►La polizia ha individuato un 40enne udinese, sarebbe stato lui ad esplodere i colpi di pistola in via della Roggia

►All'origine della lite tra famiglie di origine rom, questioni mai risolte tra due nuclei. Trovati almeno dieci bossoli

IL CASO

UDINE Svolta nelle indagini sulla sparatoria avvenuta nella serata di martedì in via della Roggia, nei pressi del civico 9 e del comprensorio Ater. All'alba di ieri la Polizia di Stato di Udine ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di un quarantenne udinese, ritenuto il presunto autore del grave episodio che ha provocato il ferimento di quattro persone, due delle quali in condizioni gravi. So tratta di un uomo di 40 anni, residente in città. Dovrà rispondere dell'ipotesi di reato più grave, tentato omicidio plurimo.

IFATTI

L'allarme era scattato attorno alle 18.15, quando numerose chiamate al Numero Unico di Emergenza 112 avevano segnalato colpi d'arma da fuoco e persone ferite a terra. La Sala operativa della Questura ha inviato sul posto tutti gli equipaggi disponibili delle Volanti e dei Reparti Prevenzione Crimine, insieme alla Polizia Scientifica e al personale della Squadra Mobile, informando contestualmente i Carabinieri per il consueto concorso operativo. Giunti in via della Roggia, gli agenti hanno trovato tre persone ferite da colpi d'arma da fuoco, mentre una quarta si era già fatta accompagnare all'ospedale Santa Maria della Misericordia. I feriti sono stati soccorsi dal personale sanitario e trasportati al pronto soccorso. Due di loro, un 38enne e un 23enne, colpiti all'addome, sono ancora ricoverati in codice rosso; gli altri due, tra cui un parente del presunto aggressore, hanno riportato lesioni meno gravi.

IL PRELUDIO

Secondo una prima ricostruzione, all'origine della sparatoria vi sarebbe stato un violento litigio tra due famiglie di origine nomade residenti nella zona, legate da vecchie ruggini. L'alterco, nato tra due fratelli da una parte e un uomo con i suoi due figli dall'altra, sarebbe rapidamente degenerato. Durante la lite, uno dei partecipanti avrebbe estratto una pistola esplodendo una decina di colpi ad altezza d'uomo, ferendo i rivali. Testimoni oculari, già sentiti dagli investigatori, hanno riferito che chi ha sparato non avrebbe avuto intenzione di uccidere, ma di "dare una lezione", mirando alle gambe. Tuttavia, la concitazione del momento e la distanza ravvicinata hanno reso la sparatoria particolarmente pericolosa. Il quarto ferito - fratello del presunto autore - avrebbe riportato solo lievi contusioni, rivolgendosi ai sanitari qualche ora più tardi. La scena del crimine è stata setacciata per ore dalla Polizia Scientifica, che ha repertato almeno dieci bossoli e diversi segni d'impatto sulle auto parcheggiate.

INDAGINI

Gli agenti della Squadra Mobile, coordinati dalla Procura della Repubblica di Udine, hanno ascoltato numerosi testimoni e passato al vaglio le immagini delle telecamere della zona per ricostruire con precisione la sequenza degli eventi e verificare se più di una persona fosse armata, come ipotizzato da alcuni residenti. Le indagini, condotte con il supporto della Direzione Centrale Anticrimine, hanno portato nella notte a una serie di perquisizioni e al fermo del sospettato, già noto alle forze dell'ordine per precedenti episodi di violenza. L'uomo è stato condotto in Questura per essere interrogato; il suo fermo è ora al vaglio della Procura. Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni si è recato sul posto. L'ha fatto per «testimoniare la vicinanza delle istituzioni a un quartiere che ieri sera ha vissuto attimi che feriscono il vivere civile di una comunità», ha dichiarato. De Toni si è detto «rassicurato» dall'apprendere del fermo di una persona che si pensa collegata ai fatti nelle prime ore di stamattina: questo, ha sostenuto, «ci rassicura e ci conferma l'ottimo operato delle istituzioni preposte alla sicurezza pubblica». Ha aggiunto che resterà in contatto con il prefetto Lione. Sulla vicenda è intervenuta anche Vanessa Colosetti, presidente dell'Ater di Udine, che ha espresso solidarietà agli abitanti della zona. Secondo il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio comunale, Luca Onorio Vidoni però, il problema sicurezza a Udine è invece «reale e non percepito». «Risse, accoltellamenti, spaccio, rapine, raid nei quartieri, episodi ripetuti che coinvolgono anche minori stranieri non accompagnati e ora una sparatoria in un comprensorio residenziale hanno trasformato troppe aree della città in zone di Far West urbano», ha scritto in una nota.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTTE DI PAURA I primi rilievi dopo la sparatoria che ha causato quattro feriti dopo una lite tra famiglie

Telethon, conto alla rovescia La staffetta di 24 ore in città punta a battere tutti i record

LA MANIFESTAZIONE

UDINE È iniziato il conto alla rovescia per la Staffetta 24 per un'ora Telethon Udine che, per la sua 27esima edizione, farà nuovamente battere, all'insegna della solidarietà, il cuore della città dalle ore 15 di sabato 29 alla stessa ora di domenica 30 novembre.

Anche quest'anno il percorso sarà una novità assoluta, ma con un ritorno al passato: a grande richiesta, infatti, il circuito transiterà nuovamente per Giardin Grande che, come ormai tradizione, ospiterà il coloratissimo Villaggio Telethon. L'anello di 2,2 chilometri - omologato da Fiasp - Aps di Udine - prenderà il via proprio da piazza I Maggio (angolo porta Manin) e, dopo un giro parziale dell'ellisse, passerà per un piccolo tratto di via Porta-

nuova e davanti al giardino di Palazzo Antonini Maseri; quindi ci si immetterà in via Della Vittoria, per poi prendere via Giovanni da Udine, via Gemona, riva Bartolini, via Mercatovecchio, piazza Libertà, via Vittorio Veneto, via Marinelli, via Della Prefettura, via Lovaria e piazza Patriarcato, tornando quindi in piazza I Maggio.

Le iscrizioni sono ufficialmente aperte sul sito telethonudine.it, dove è possibile consultare anche il regolamento e trovare

**DAL 1990 AD OGGI
L'EVENTO
HA PERMESSO
DI RACCOGLIERE
3,5 MILIONI
PER LA RICERCA**

tutte le informazioni utili anche per prenotare i vari spazi disponibili per camper e gazebo o per riservare il proprio posto nel tendone 'comune' del Villaggio.

Anno dopo anno, da 27 edizioni, non cambia, invece, l'obiettivo della manifestazione: promuovere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare di Fondazione Telethon, per dare risposte concrete alle persone nate con queste patologie e alle loro famiglie e, al tempo stesso, far progredire la conoscenza e sostenere il lavoro di tanti ricercatori in Italia e anche nella nostra regione.

Ad aprire il weekend solidale sarà, come da tradizione, la Staffetta Giovani, l'evento riservato alle scuole di ogni ordine e grado. L'appuntamento con la pacifica invasione degli studenti, organizzato in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale,

scatterà a partire dalle 8.30 di sabato 29 novembre lungo il percorso dedicato nel centro storico, con partenza e arrivo in piazza Libertà e transito lungo via Rialto, via Canciani, via Cavour, via Vittorio Veneto, via Marinelli, via Della Prefettura, piazza Patriarcato e via Manin. Accanto alla corsa in presenza, ormai non può mancare la partecipazione da remoto che, ogni anno, permette di allargare l'abbraccio solidale ben oltre i confini del Friuli, toccando il resto d'Italia e diverse località all'estero. Anche quest'anno, le squadre e i singoli corridori potranno iscriversi sul sito e scaricare l'applicazione dedicata, disputando poi la propria frazione nel periodo compreso tra il 20 e il 30 novembre. Quella di Udine, numeri alla mano, è da tempo la manifestazione sportiva più importante nel periodo della tradizionale 'Maratona' nazionale. Dal 1990 a oggi, grazie alla generosità di decine di migliaia di persone, la Staffetta ha permesso di raccogliere, complessivamente, oltre 3,5 milioni di euro a favore di Fondazione Telethon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione energetica, il nuovo spazio Enel in centro

TAGLIO DEL NASTRO

UDINE Enel Energia, società del Gruppo Enel leader nel mercato libero dell'energia, ha inaugurato a Udine un nuovo 'Spazio Enel Partner' in Viale delle Ferriere, 31 rafforzando così la vicinanza ai clienti e alla comunità locale.

Sviluppato su un'area di 50 mq, il nuovo Store, si propone come punto di riferimento territoriale per cittadini, imprese, artigiani e attività commerciali del capoluogo friulano e del territorio circostante, offrendo supporto diretto per scelte energetiche più sostenibili e consumi più efficienti, con servizi che includono offerte luce, gas e fibra più con-

venienti - tra le quali la connessione internet alla massima velocità di 1000 Mb/s con addebito nella bolletta della luce - impianti fotovoltaici su misura, caldaie a condensazione, climatizzatori ad alta efficienza e la gamma di prodotti per la casa (frigoriferi piani ad induzione, tv) e per la ricarica dei veicoli elettrici, in un'ottica di efficienza energetica, consumo consapevole e sostenibilità ambientale.

Il nuovo Spazio Enel è stato ufficialmente aperto al pubblico, con il tradizionale taglio del nastro, alla presenza del sindaco Alberto Felice De Toni; del responsabile Enel B2C Area Nord Est Massimo Fazio e dell'imprenditore titolare della società "Ro.ma." partner

di Enel Energia, Mihai Robert Geambasu, società che ha da anni una partnership consolidata con Enel. «L'apertura di questo nuovo Spazio Enel - ha sottolineato il sindaco Alberto Felice De Toni - rappresenta un segnale importante di attenzione al territorio e di fiducia nella città di Udine.

In un momento in cui la transizione energetica richiede responsabilità condivise, la presenza di realtà capaci di offrire servizi di prossimità, ascolto e consulenza qualificata contribuisce a rafforzare il tessuto economico locale e a promuovere una cultura dell'energia sostenibile. È positivo vedere grandi aziende come Enel investire in luoghi di relazione diretta con i cittadi-

Cavazzo Carnico

Comune, niente commissariamento

Niente commissariamento a Cavazzo Carnico. Dopo le dimissioni di tre consiglieri di maggioranza - il vicesindaco Alex Fior, Loris Angeli e Riccardo Zoffi - e di tre di opposizione - l'ex sindaco Gianni Borghi, Monica Pusca e Dennis Iob - il sindaco Tiziana D'Agaro ha chiesto chiarimenti all'ufficio regionale competente. Dalla verifica è emerso che, poiché le dimissioni della minoranza non sono state presentate contestualmente a quelle della maggioranza, non sussistono i

presupposti per lo scioglimento del Consiglio. L'amministrazione potrà quindi proseguire l'attività ordinaria attraverso la surrogia dei sei consiglieri, che saranno sostituiti dai primi dei non eletti delle rispettive liste civiche. Nei prossimi giorni sarà convocata una prima seduta con i cinque consiglieri ancora in carica. In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea verrà riconvocata con i nuovi membri surrogati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca!

Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni.

Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi.

Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



L'EDIFICIO La sede dell'ex latteria sociale turnaria sorge in via Santa Petronilla, nel cuore della frazione sanvite

Latteria di Savorgnano In vendita la storica sede

►La società che la gestiva ha avviato la procedura di liquidazione volontaria ►Il prezzo di partenza è 103mila euro Ci si potrà fare avanti fino al 26 novembre

SAN VITO

La latteria sociale di Savorgnano è in vendita: i soci della cooperativa hanno deciso definitivamente di abbandonare l'immobile ormai chiuso da un anno e sono pronti ad accettare la migliore proposta.

LE MODALITÀ

C'è tempo fino alle ore 12 del 26 novembre per avanzare un'offerta, in busta chiusa, allo studio Ribetti di Pordenone. La base d'asta è posta a 103mila euro, rilancio minimo consentito 2mila euro. Il giorno dopo, giovedì 27 novembre, si procederà all'apertura delle buste pervenute e si scoprirà l'acquirente (sempre se ci sarà).

LA STRUTTURA

L'immobile in vendita è storico: costruito nei primi anni del Novecento, aveva contribuito a rilanciare il paese, dopo diversi anni di miseria e di emigrazione. Nel corso del tempo la latteria si è affermata come luogo simbolo della frazione di Savorgnano. La struttura è così composta: si divide in due piani, quello a terra è suddiviso in un'ampia area destinata all'accoglimento dei macchinari e impianti per la produzione dei formaggi, mentre un'altra parte è adibita allo stoccaggio dei prodotti, ci sono infatti ampie celle frigorifere. Il primo piano invece presenta due locali accatastati a uso di deposito e sgombero. Nel pacchetto è compresa anche l'area scoperta limitrofa. La struttura è ampia: 206 metri quadri tra uffici e servizi del piano terra, altri 202 del

deposito al piano superiore, una settantina di metri sotto le tettoie esterne e 900 in totale nel piazzale non coperto. Le condizioni dell'immobile risultano discrete, secondo la relazione eseguita dallo studio. Ulteriori informazioni, come la conformità catastale, edilizia e urbanistica, possono essere reperite recandosi all'ufficio tecnico del Comune di San Vito. L'offerta dovrà essere accompagnata da deposito cauzionale pari al 10 per cento del prezzo avanzato.

VICISSITUDINI

La storia nella latteria non è sempre stata facile. Un evento particolare che aveva fatto scalpore era avvenuto nel 2008, quando l'allora casaro, Massimo De Giusti, si era auto-denunciato poiché nel latte pervenuto da un allevamento

era stata trovata la presenza di un bacillo. L'obiettivo di De Giusti era quello di sollecitare chi di competenza affinché andasse a verificare la situazione igienico-sanitaria nel luogo di produzione. Gli ispettori sanitari avevano svolto una serie di verifiche contestando più aspetti al casaro, tralasciando invece la problematica del latte. De Giusti aveva deciso di protestare prima mettendo un cartello fuori della latteria che recitava: "contro il sistema non posso andare" e poi tirando giù le serrande a tempo indeterminato. Allora la storia si era risolta con l'intervento dell'amministrazione; oggi ci si interroga sul futuro della storica sede. Chi sarà il nuovo proprietario? A breve (forse) lo sapremo.

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUOGO SIMBOLO

L'attività era diventata un punto di riferimento nella frazione, era nata nei primi anni del '900

Tragedia sul ponte La Procura si affida a un perito

►Ingegnere ricostruisce l'incidente costato la vita a Kulwinder Kumar

SAN VITO

La Procura di Udine ha disposto una perizia cinematografica per far chiarezza sull'investimento dell'operaio indiano Kulwinder Kumar, travolto da un furgone sul ponte della Delizia, a Codroipo, il 27 ottobre, mentre andava a lavorare nella zona industriale di Pannellia. Il consulente tecnico nominato dal sostituto procuratore Maria Caterina Pace è l'ingegner Marco Pozzati. Per la famiglia, l'avvocato Elisabetta Zuliani ha depositato la nomina dell'ingegner Iuri Collinassi, messo a disposizione da Studio3A-Valore Spa.

L'investitore, il napoletano Paolo Vitiello, residente a Vigodarzere, è stato arrestato qualche ora dopo l'incidente dai carabinieri del Radiomobile di San Donà, la cittadina dove ha sede la ditta per cui il 49enne lavora. È sottoposto a misura cautelare nel carcere di Venezia per omicidio stradale aggravato dalla fuga. Alla guida di un autocarro Daf ha travolto il ciclista che procedeva nello stesso senso di marcia provocandone l'im-

mediato decesso. La Procura gli contesta l'omissione di soccorso e l'allontanamento dal luogo dell'incidente con la bicicletta incastrata tra le ruote posteriori destre dell'autocarro. Si è disfatto della bicicletta, una Esperia Torpado Afrodite Comfort, un modello a pedalata assistita, gettandola in un pozzo nelle vicinanze della Rhoss di Codroipo. A riprenderlo sono state le telecamere di sorveglianza installate nella zona.

La famiglia spera che la nuova perizia possa contribuire a chiarire nel dettaglio le cause e le responsabilità di un incidente che ha spezzato la vita di un padre di famiglia, un immigrato che solo da qualche anno era riuscito a far arrivare a San Vito al Tagliamento la moglie e i due figli ancora minorenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due incontri per prevenire furti in abitazione e truffe

CASARSA

Sinergia tra Comuni e forze dell'ordine per rafforzare la sicurezza del territorio. Il Comune di Casarsa della Delizia, attraverso l'assessorato alla Sicurezza, ha promosso una serie di incontri pubblici dedicati alla prevenzione dei furti nelle abitazioni e alle tecniche per riconoscere e contrastare le truffe. L'iniziativa, che si inserisce in un percorso di collaborazione tra enti locali, coinvolge anche i Comuni di Valvasone Arzene e San Martino al Tagliamento, con il supporto della Compagnia Carabinieri di Pordenone e della Polizia locale in servizio associato nei tre territori.

Il primo appuntamento è in programma oggi, alle 18, nel Ridotto del teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa. Il secondo incontro si terrà invece lunedì 1 dicembre, sempre alle 18, nella Sala Roma di Valvasone Arzene, in piazza Mercato.

Durante gli incontri, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Pordenone, il capitano Danilo Passi, offrirà ai cittadini consigli pratici e indicazioni concrete su come riconoscere i segnali di un possibile tentativo di effrazione.

ne, evitare truffe e furti, e collaborare in modo efficace con le forze dell'ordine. L'obiettivo è accrescere la consapevolezza dei cittadini, rendendoli protagonisti attivi della sicurezza collettiva. Gli incontri sono aperti a tutta la cittadinanza.

«La sicurezza si costruisce insieme, giorno dopo giorno, con la consapevolezza e la partecipazione dei cittadini - sottolinea l'assessore alla Sicurezza di Casarsa, Samuele Mastracco -. Questo percorso condiviso tra i nostri tre Comuni testimonia come la collaborazione intercomunale renda più efficiente l'azione della Polizia locale e più forte la rete di protezione della nostra comunità. Insieme al sindaco Claudio Colussi, come amministrazione comunale siamo convinti che operare insieme per la prevenzione sia la strada da percorrere per garantire un territorio più sicuro».

Con questa iniziativa, le amministrazioni locali rinnovano il proprio impegno a favore della sicurezza partecipata, promuovendo una cultura della prevenzione che parte dall'informazione e dal dialogo diretto con i cittadini.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio allo storico muratore Toneguzzo, il "Ciack"

MORSANO

Aveva costruito tanti palazzi e case a Morsano e gestito con la moglie l'allora bar-gelateria Da Teresa, oggi Al Muretto, in piazza Daniele Moro. Lavoratore instancabile, trovava anche sempre tempo per la sua grande famiglia, Luciano Toneguzzo, morto ieri mattina a 84 anni a causa di una malattia. Ne avrebbe compiuti 85 tra un mese esatto. «Il Ciack», come lo chiamavano tutti, lascia i figli Gina e Francesco, i nipoti, gli altri parenti, tra cui la nuora Elena Maiolla, sindaca di Morsano, e tanti amici. Una vita ricca di esperienze, quella di Luciano: «Suo papà - ricorda la sindaca - era morto in guerra, e lui da giovane si era trasferito in Australia, dove aveva conosciuto



SORRIDENTE Luciano Toneguzzo con la nuora Elena Maiolla, sindaca

mia suocera, Teresa, e dove era nata Gina. Poi erano tornati tutti in Italia, e avevano aperto una gelateria, che poi era stata ingrandita, diventando anche bar». La gestione è cambiata, ma gli spazi sono ancora della famiglia. In Italia erano nati anche Mario, mancato prematuramente per una malattia, e Francesco, marito di Maiolla. Luciano era molto conosciuto in paese, e non si contano i messaggi di cordoglio che stanno arrivando alla famiglia. «Sembrava burbero - sorride la sindaca -, ma aveva un grande cuore». Sabato, alle 10.30, avrà luogo il funerale nella chiesa di Morsano, dove domani sera, alle 19 sarà recitato il rosario. Eventuali offerte saranno devolute alla chiesetta di San Rocco.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maniaghese

pordenone@gazzettino.it



**GABRIELE AVEVA
DIECI ANNI
MICIDIALI LE FERITE
RIPORTATE
IN SEGUITO
ALLA DEFLAGRAZIONE**

G

Giovedì 13 Novembre 2025
www.gazzettino.it

Scoppio mortale, sei mesi al nonno

►La granata era stata raccolta dopo un'esercitazione nei Magredi ►L'avvocato Paolo Dell'Agnolo si è battuto per l'assoluzione
Sia il Pm che il Gup hanno riconosciuto che è stata un'imprudenza spostando il profilo di colpa nei confronti delle Forze armate

VIVARO

La tragica morte di Gabriele Cesaratto, dilaniato a dieci anni dall'esplosione di una granata raccolta dal nonno nel poligono militare dei Magredi, è una ferita che non si potrà mai rimarginare. Poco conta, si può pensare, l'esito del processo per omicidio colposo sostenuto dal nonno, Silvio Cesaratto, 74 anni, di Vivaro, concluso ieri con una condanna a sei mesi (pena sospesa). L'avvocato Paolo Dell'Agnolo, che ha chiesto di procedere con un rito abbreviato, non ci sta. Si è battuto per un'assoluzione, spostando l'eventuale profilo di colpa sulle Forze armate. Nella sua discussione ha sottolineato che, se ci fosse un colpevole, quello sarebbe l'amministrazione militare che, dopo le esercitazioni del settembre 2023, non ha fatto in modo che l'area fosse diligentemente bonificata. È la stessa area dove Cesaratto, uno dei tanti raccoglitori di Vivaro, ha trovato la granata GTG 40 mm X53 HEDP che ha ucciso il nipote. Anzi, ne aveva trovate due. Una terza, poi, è stata fatta brillare nei Magredi dopo che la stessa Procura ha sollecitato una verifica per evitare altre tragedie.

IL PROCESSO

L'ipotesi di detenzione di armi esplodenti era già stata archiviata. L'uomo, come è stato accertato, non aveva consapevolezza che l'ordigno raccolto fosse ancora attivo. La Procura ha invece confermato il

profilo di omicidio colposo imputando al nonno un'imprudenza costituita nel non aver impedito al bambino di maneggiare la granata. Ieri il pubblico ministero Andrea Del Missier ha chiesto il minimo della pena, sei mesi, e il gup Milena Granata è arrivata alla stessa conclusione. La difesa attende adesso di leggere le motivazioni per valutare il ricorso in appello. Dell'Agnolo nella sua discussione ha rimarcato come l'ordigno inesplosivo fosse stato lasciato in un luogo accessibile a tutti, dove non c'è alcun cartello che avverta del possibile pericolo.

L'INCIDENTE

La granata era stata raccolta il giorno stesso della tragedia insieme ad altri reperti e sistemata in un secchio. Il secchio, svuotato, era accanto alla porta del laboratorio, il contenuto sparpagliato a terra (pezzi di munizioni da cui ricavare metallo da riciclare). Cesaratto aveva chiamato il nipote per mostrargli come era fatto un manicotto antincendio. Era di spalle, stava lavorando sul bancone, quando il piccolo è entrato. Deve aver raccolto la granata da terra, lasciandola poi cadere e provocando l'esplosione (o un altro oggetto che cadendo ha colpito l'ordigno). Il bambino non era mai stato coinvolto nella raccolta di bossoli o altro materiale nel Dandolo. La granata esplosa era stata usata per le esercitazioni con i lanciagranate. Un altro modello, identico, era stato sequestrato dagli artificieri nel laboratorio di Cesaratto e fatto brillare. Era ancora integro e inesplosivo, come la granata ritrovata dopo la tragedia durante una bonifica nel Dandolo. Tre, dunque, erano gli ordigni inesplosi lasciati nel poligono dopo un'esercitazione.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRAGEDIA Soccorritori e forze dell'ordine a Vivaro la sera del 22 settembre 2023

(Nuove Tecniche)

Vajont

Passeggiata contro la violenza e per la parità di genere

Ha fatto da apripista il comune di Vajont già l'8 novembre, per la celebrazione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne in programma il 25 del mese, con un pomeriggio ricco di iniziative che hanno coinvolto ben 12 associazioni: una manifestazione articolata che comprendeva una camminata di sensibilizzazione tra le vie del rispetto, una lettura di poesie con accompagnamento musicale e una castagnata, il cui ricavato delle offerte è stato devoluto all'associazione Voce Donna

Onlus Il pomeriggio è iniziato in piazza presso la panchina rossa, con il saluto del sindaco, Virgilio Barzan, e l'intervento di Annamaria Poggioni, già presidente della commissione regionale per le Pari opportunità, che ha moderato la manifestazione. Il primo cittadino ha messo in evidenza la passeggiata e il momento conviviale di condivisione, per dimostrare che «Non basta dire basta» ma bisogna mettere in campo azioni concrete. Poggioni ha ripreso e sottolineato la valenza della camminata che è simbolo del camminare

insieme verso la parità e il rispetto, da trasmettere con convinzione alle nuove generazioni, elogiando il comune di Vajont, le sue giovani consigliere e i consiglieri, per la sensibilità dimostrata in più occasioni sui temi civili, anche nelle scuole. In un passaggio del suo discorso, ha ricordato che «ben 70 sono le donne uccise da uomini violenti dall'inizio di quest'anno: numeri che si sommano alla violenza che viene agita, soprattutto dentro le mura domestiche».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE A QUELLO
CHE SCOPPIATO
NEL LABORATORIO
TROVATI
ALTRI DUE ORDIGNI
INESPLOSIVI**

Ok alla nuova caserma dei carabinieri in centro città

MANIAGO

Maniago si prepara ad accogliere una nuova caserma dei carabinieri, moderna ed efficiente, nel cuore della città. Un progetto atteso da tempo che non solo ridarà dignità a un presidio fondamentale per la sicurezza del territorio, ma contribuirà anche a riqualificare un'area centrale di grande valore storico e simbolico. Nel municipio della città delle coltellerie si è tenuto ieri l'incontro ufficiale per illustrare il progetto di fattibilità tecnica dell'opera, alla presenza della viceministra all'Ambiente e alla sicurezza energetica, Vannia Gava, dell'ingegner Gennaro Di Maio, provveditore alle

opere pubbliche del Triveneto, della dirigente Claudia Gallegati, dell'architetto Savino Maiello, responsabile unico del procedimento, e dei progettisti architetto Stefanoni e ingegner Sarcinello. Per l'amministrazione comunale erano presenti il sindaco Umberto Scarabello e gli assessori Anna Olivetto, Michele Pipolo, Johnny Didoni, Sandra Zilli e Leonardo Esposito. La nuova caserma sorgerà in piazza Italia, nell'edificio che un tempo ospitava l'Ufficio del Registro e il Giudice di Pace, proprio accanto al municipio. Dopo il via libera della Sovrintendenza, l'intervento permetterà il recupero e l'adeguamento funzionale dell'immobile, con un cantiere della durata stimata



PROGETTO L'incontro ufficiale si è tenuto ieri in municipio

di circa 14 mesi. Gli spazi saranno organizzati per garantire la piena efficienza del servizio: verranno realizzati gli uffici operativi, le aree logistiche e l'alloggio del comandante, in un contesto sicuro, accessibile e perfettamente integrato nel tessuto urbano. L'attuale sede dell'Arma, ormai vetusta e inadeguata, non risponde più alle esigenze di un territorio ampio e complesso, che comprende, oltre a Maniago, anche i comuni di Fanna, Cavasso Nuovo, Vivaro, Arba, Frisanco e Vajont. La nuova struttura permetterà di migliorare la qualità del servizio e, in prospettiva, potrà favorire anche un aumento del personale, con un maggior numero di pattuglie sul territorio e una

presenza più capillare dell'Arma nei centri minori. «La sicurezza è un valore che si costruisce anche attraverso infrastrutture adeguate - ha sottolineato l'onorevole leghista Vannia Gava - e il nostro impegno è quello di portare a termine i lavori nel più breve tempo possibile, restituendo alla comunità una caserma all'altezza delle sue esigenze». Per Maniago, la realizzazione della nuova stazione dei carabinieri rappresenta, dunque, un passo avanti concreto nella tutela della sicurezza e nella valorizzazione del centro cittadino. Un investimento non solo nelle mura, ma nel futuro stesso della comunità.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO SERIE A

Il prossimo 25 novembre, a Palazzo Chigi a Roma, l'Udinese Calcio riceverà il Premio De Sanctis per la sostenibilità, uno dei riconoscimenti più prestigiosi nel panorama nazionale dedicati all'innovazione, alla cultura e alla responsabilità sociale. La cerimonia, che si terrà alla presenza del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin e del presidente della Figg Gabriele Gravina, vedrà la consegna del premio da parte del direttore dell'Uefa Michele Uva a Magda Pozzo, in rappresentanza del Club bianconero. Il riconoscimento sottolinea l'impegno di Udinese Calcio nel promuovere un modello di sostenibilità a 360 gradi, grazie al progetto del Bluenergy Stadium, primo impianto in Italia realizzato con criteri di efficienza energetica, inclusione e innovazione. Il parco solare sviluppato insieme a Bluenergy Group e la costante attenzione alla riduzione dell'impatto ambientale rendono oggi lo stadio un riferimento europeo nel campo delle infrastrutture sportive sostenibili.

ALL'AVANGUARDIA

Va anche detto che l'Udinese nel 2022, in base ai risultati di un report denominato "Brand Finance Football Sustainability Perceptions Index", relativi ad un sondaggio condotto attraverso i fan dei principali paesi calcistici del mondo, chiamati ad esprimere un giudizio su 3 metriche di sostenibilità, ambiente, sociale e governance (ESG), era risultato il quarto club più sostenibile al mondo, primo italiano. A guidare la classifica è stato il Liverpool con un punteggio complessivo di 86/100. Secondi e terzi si erano piazzati due società spagnole, il Betis Siviglia (83/100) e il Real Madrid (79/100), quarto, come detto l'Udinese con il punti 25. Ricordiamo anche che la società bianconera è tra le prime in Italia ad aver aderito al programma delle Nazioni Unite "Sports for Climate Action", oltre ad essere coinvolta in diverse collaborazioni con i propri partner, volte a promuovere ulteriormente la sostenibilità nel club. Va anche evidenziato che recentemente al Politecnico di Milano il club bianconero e il

BASKET SERIE A

È interessante constatare che la classifica di serie A dopo appena sette giornate conferma di fatto le gerarchie così come erano state ipotizzate a tavolino alla vigilia del campionato nel momento in cui ci si era messi a ragionare in materia di "power ranking". Non sorprendono lassù in alto EA7 Armani Milano e Virtus Olidata Bologna, ovviamente, ma nemmeno Germani Brescia, Umana Reyer Venezia e Trapani Shark. Espugnando Milano all'esordio e battendo poi Trapani in casa anche la Bertram Derthona Tortona ha dimostrato di meritare una certa considerazione. La vera sorpresa è allora una e una sola, ossia questa Vanoli Cremona da quattro vinte e tre perse, dunque posizionata nella fascia



UDINESE, LA REGINA DELLA SOSTENIBILITA'

Bluenergy stadium, un modello europeo per la riduzione dell'impatto ambientale

Il 25 novembre la società sarà premiata a Palazzo Chigi dal ministro Pichetto Fratin

Dopo il lungo stop per infortunio

Kristensen vede il rientro, Runjaic lo aspetta

L'Udinese lo aspetta, anche se Christian Kabasele lo sta sostituendo alla grande. Il difensore danese Thomas Kristensen sta lavorando duro per essere quantomeno a disposizione al rientro dalla sosta, quando in Friuli arriverà il Bologna. A diretta.it il numero 31 bianconero, autore del primo gol in campionato bianconero quest'anno, ha parlato del periodo del suo arrivo in Italia: «Sono davvero

felice di aver accettato l'offerta dell'Udinese, ma finché non arrivi in una nuova squadra non sai mai davvero cosa ti aspetta. Sono partito a 21 anni per un paese dove non si parla molto inglese e ho dovuto imparare l'italiano molto rapidamente. È stato un grande cambiamento passare dal vivere con i ragazzi ad Aarhus a trovarmi qui da solo, lontano da amici e famiglia». Tanti i ricordi: ««Ovviamente il

mio esordio con l'Udinese in Serie A contro la Fiorentina è stato un momento speciale, così come il giorno in cui abbiamo conquistato la salvezza. È stata una giornata pazzesca allo stadio di Frosinone. Quando siamo arrivati l'atmosfera era elettrica, i tifosi sognavano la permanenza in Serie A. Ma dopo 90 minuti tutto si è capovolto. Alla fine siamo stati noi a salvarci, mentre il Frosinone è retrocesso». La

stagione finora è buona: «Stiamo andando nella direzione giusta e ora c'è un'armonia nel gruppo che non c'era nella mia prima stagione qui. La squadra è affamata e vuole migliorare, si sente davvero la voglia di dare tutto per il gruppo. Se rispettiamo i nostri standard e giochiamo come sappiamo, possiamo battere chiunque in Serie A».



FUTURO L'Oww è pronta per la sfida salvezza con almeno tre rivali

Oww, è già lotta per la salvezza con Treviso, Varese e Sassari

medio/alta della graduatoria e parliamo di una squadra che veniva considerata tra le meno solide della categoria, seria candidata alla retrocessione. La formazione lombarda, al contrario, ha saputo sfruttare il fattore campo (tre su tre), mentre in trasferta è riuscita a cogliere una vittoria clamorosa al palaDozza di Bologna alla terza di andata. E sono imprese del genere quelle che ti cambiano la vita, vere e proprie (abbondanti) iniezioni di autostima. Non sappiamo se la Vanoli sia in grado di posizionarsi stabilmente a metà classifica, ma per il momento ha già messo ben sei punti tra sé e l'affollatis-

sima zona retrocessione. Fra le squadre di fascia mediana, con tendenza verso l'alto, ecco quindi la Pallacanestro Trieste e la Dolomiti Energia Trentino, ma ci sono pure Napoli Basket e Acqua San Bernardo Cantù, altra formazione che prova a costruirsi una salvezza sulle vittorie casalinghe. I campani sembrano avere i mezzi per puntare ai playoff, Cantù farà bene a continuare a guardarsi le spalle. La sorpresa in negativo la troviamo a quota quattro punti - come le partite consecutive perse dal 26 ottobre a oggi - ed è la UnaHotels Reggio Emilia. Il fondo della classifica è occupato infine da Openjobmetis

Varese, Nutribullet Treviso, Banco di Sardegna Sassari e dalla stessa Old Wild West Udine, a testimonianza del fatto che proprio queste sono destinate a lottare per la salvezza, ammesso e non concesso che Cremona riesca a stare alla larga dalle sabbie mobili. Varese è già corsa ai ripari: a fine ottobre ha firmato il playmaker statunitense con passaporto nigeriano Ike Iroegbu, già visto in precedenza a Treviso. Jokhow Panom Thor, per tutti JT, classe 2002, è invece il nuovo lungo della UnaHotels Reggio Emilia. La concorrenza si sta muovendo, vedremo quali saranno le mosse del club friulano. Catti-

ve notizie per l'Apu Udine giungono dal campionato Under 19 d'Eccellenza: a Treviso i bianconeri sono stati letteralmente spazzati via dalla Nutribullet e di conseguenza raggiunti in vetta alla classifica sia dalla formazione veneta che dalla Faber Cividale, vittoriosa fra le mura del palaGesteco contro la Save Mestre. Questi i risultati della prima giornata di ritorno: Pallacanestro Trieste-Calorflex Oderzo 97-54, Nutribullet Treviso-Apu Udine 103-67, Faber Cividale-Save Mestre

64-47. Classifica: Nutribullet, Faber, Apu 8; Pallacanestro Trieste 6; Save e Calorflex 2. Save Mestre e Pallacanestro Trieste devono recuperare la loro gara. Nel prossimo turno l'Apu ospiterà la Pallacanestro Trieste (17/11, ore 20), mentre la Faber giocherà in trasferta contro la Calorflex Oderzo (18/11, ore 20.45). Il programma della seconda di ritorno verrà completato da Save Mestre-Nutribullet Treviso (18/11, ore 21.15). Carlo Alberto Sindici

LA PREPARAZIONE

Oggi con il Primorje test a porte chiuse Bologna all'orizzonte

Prosegue la preparazione della squadra di Runjaic priva di ben undici elementi impegnati con le rispettive nazionali. Oggi la squadra sosterrà un galoppo al "Bruseschi", a porte chiuse, contro il Primorje in cui dovrebbero essere vagliate le condizioni fisiche di Kristensen, out ormai da quasi due mesi.



Giovedì 13 Novembre 2025
www.gazzettino.it

AVANGUARDIA

Il Bluenergy, primo stadio in Italia realizzato con criteri di efficienza energetica

suo "Bluenergy Stadium" sono stati protagonisti dell'evento di presentazione della IX edizione del Master in Sport Design e Management dell'ateneo milanese, che è stato inaugurato da una "giornata di studio" sul tema della sostenibilità nello sport nelle sue diverse e multidisciplinari declinazioni. La società era rappresentata dal direttore Amministrativo Alberto Rigotto che ha tenuto un intervento dal titolo "Il Bluenergy Stadium: un'esperienza e un modello italiano". Tra gli speaker, anche l'amministratore delegato di Bluenergy Alberta Gervasio, che ha parlato de "Il tema della sostenibilità applicata a uno stadio: il caso del Bluenergy Stadium". Lo stadio bianconero è stato così preso come caso studio di impianto sostenibile e all'avanguardia, in grado di mostrare la via per future costruzioni e ristrutturazioni in Italia e in Europa. Sono intervenuti nel corso dell'evento anche il direttore e il vicedirettore del Master Emilio Faroldi e Davide Allegri, il direttore esecutivo Uefa per la sostenibilità Michele Uva, il direttore Europa di Arup University Maurizio Teora e la senior principal di Populous Silvia Prandelli.

SITUAZIONE

Nel frattempo prosegue la preparazione della squadra di Runjaic priva di ben undici elementi impegnati con le risoettive nazionali. Oggi la squadra sosterrà un galoppo al "Bruseschi", a porte chiuse, contro il Primorje in cui dovrebbero essere vagliate le condizioni fisiche di Kristensen, out ormai da quasi due mesi, che potrebbe anche essere recuperato in vista della ripresa del torneo, il 22 novembre alle 15, quanto al Bluenergy sarà ospite il Bologna, una delle squadre attualmente più in forma.

Guido Gomirato



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



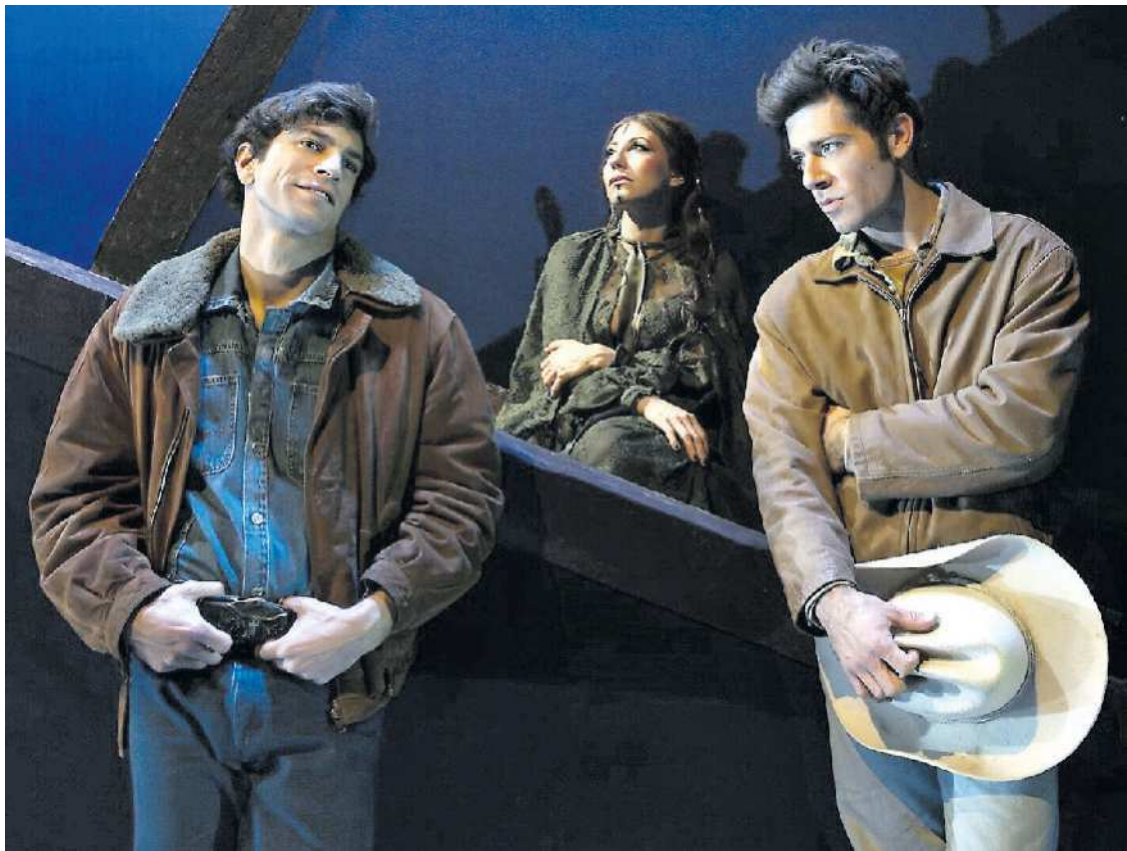
234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmmedia.it
segreteriacentralemi@piemmmedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022



BROKEBACK MOUNTAIN Edoardo Purgatori, Filippo Contri e la cantante Malika Ayane

Approda al Verdi di Pordenone Brokeback Mountain la storia che ha già affascinato il pubblico londinese

Il western gay diventa musical

TEATRO

Non è la prosa tout court, non è un vero musical, ma una storia passionale che fa incontrare il fascino senza tempo del racconto di Annie Proulx con le musiche di Dan Gillespie Sells e la incredibile voce di Malika Ayane.

“Brokeback mountain - A Play with Music”, diretto da Giancarlo Nicoletti, andrà in scena giovedì 20 e venerdì 21 novembre, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone, con Edoardo Purgatori, Filippo Contri, Malika Ayane, Mimosa Campironi e Matteo Milani. Della band che musica lo spettacolo fanno parte Marco Bosco (piano), Paolo Ballardini (chitarra), Massimiliano Serafini (basso e contrabbasso). La produzione è di Teatro Carcano, Altra Scena & GF Entertainment, Accademia Perduta Romagna Teatri.

Dopo il successo londinese, Brokeback Mountain - da cui vent'anni fa fu tratto “I segreti di Brokeback Mountain”, film diretto da Ang Lee, premiato con tre Oscar, un Leone d'Oro, quattro Golden Globe e quattro Bafta - arriva per la prima volta in Ita-

lia. Uno spettacolo in cui i brani originali di Dan Gillespie Sells, interpretati da Malika Ayane e da una live band, si intrecciano alla storia, disegnando paesaggi sconfinati e dando voce al tumultuoso mondo interiore dei due protagonisti. A interpretare Ennis e Jack due giovani attori con solide esperienze alle spalle, al cinema e in teatro: Edoardo

Capitol



“Seniloquio”, analisi di un mito idealizzato

“Seniloquio” è lo spettacolo che andrà in scena stasera, alle 20.45, al Capitol di Pordenone, un testo dissacrante che gioca sulla comicità dell'assurdo basandosi su fatti reali. Un excursus socio-scientifico per portare al giusto valore una delle parti del corpo femminile più idealizzata. Domani toccherà a Chiara Pagliaccia portare a Pordenone “Una simpatica disgrazia”, ovvero il senso di inadeguatezza provato dall'autrice nel 97% dei momenti della sua vita.

DIRETTO DA GIANCARLO NICOLETTI ANDRÀ IN SCENA AL VERDI CON EDOARDO PURGATORI, FILIPPO CONTRI MALIKA AYANE E MIMOSA CAMPIRONI



CONCERTO AL TEATRONE

Carmen Consoli, una delle voci più amate della scena musicale nazionale con il suo nuovo album “Amuri luci”, sarà stasera a Udine a 8 anni dalla sua ultima esibizione.



Giovedì 13 Novembre 2025
www.gazzettino.it

Il pianista Yifan Wu a palazzo Antonini

Unisce talento, passione e ferrea disciplina ed è già diventato uno dei pianisti di riferimento della nuova generazione: Yifan Wu, vincitore della 65ma edizione del Concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni di Bolzano, arriva a Udine ospite, sabato, alle 17.30, dell'Accademia di Studi pianistici Antonio Ricci.

Vent'anni, nato a Shanghai, nella 65ma edizione della competizione pianistica fondata da Arturo Benedetti Michelangeli nel 1949 assieme a Cesare Nordio, Yifan Wu si è aggiudicato anche il premio del pubblico. Per il suo primo concerto udinese, che si svolgerà a Palazzo Antonini, sede universitaria, il giovane pianista ha scelto un programma interamente dedicato al romanticismo di Schumann.

Yifan Wu ha cominciato a studiare pianoforte a quattro anni. A nove è stato ammesso alla Scuola Media di Musica affiliata al Conservatorio della sua città. Nel 2019 ha debuttato in recital alla Steinway Hall di Shanghai e si è esibito in concerto in collaborazione con la Filarmonica di Wuhan. Nel marzo scorso ha debuttato alla Carnegie Hall di New York, primo premio al Singapore International Piano Competition, secondo premio al Cliburn International Junior Piano Competition (2023). Attualmente studia con il Prof. Ioudenitch alla Reina Sofia School of Music di Madrid. Si esibisce in rinomate sale da concerto in Cina e all'estero, e ha collaborato con orchestre come la Shenzhen Symphony Orchestra e la Shanghai Philharmonic Orchestra.

Oltre al pianoforte, Wu coltiva anche una forte passione per l'arte contemporanea, in particolare per la fotografia, con la quale ha vinto numerosi premi internazionali, tra cui il titolo di Architecture Photographer of the Year 2022 agli International Photography Awards. Le sue opere sono state esposte a New York, Shanghai e Budapest.

I biglietti per gli appuntamenti della nuova Stagione dell'Accademia Ricci possono essere acquistati presso l'Angolo della Musica in viale Leonardo da Vinci, 47 a Udine (dal martedì al sabato 9-13 e 15-19) e nella sede di ogni evento, a partire da 45 minuti prima del concerto.



PIANISTA Yifan Wu



SACILE Il sindaco Spagnol con al suo fianco Paola Martini

Paola Martini curerà il festival dell'Aquila

MUSICA JAZZ

La Federazione Il Jazz Italiano - costituita da Afij, Ansj, Djep Afam, I-Jazz e Midj - annuncia la nomina dei tre direttori artistici della XII edizione de “Il jazz italiano per le terre del sisma 2026”, che sono Maria Pia De Vito, Paola Martini e Nicola Pisani.

L'edizione 2026 rinnova l'impegno di Jazz All'Aquila e della Federazione nel valorizzare la scena jazzistica italiana e nel sostenere, attraverso la musica, la memoria e la rinascita dei territori colpiti dal sisma.

PAOLA MARTINI

«Il jazz è stato il mio linguaggio segreto, quello che parla quando le parole non bastano». Con questa sensibilità Paola Martini racconta il suo legame con la musica improvvisata, che da oltre vent'anni è al centro del suo impegno culturale. È stata Presidente del Circolo Controtempo, oggi è consigliere e direttrice artistica di Volo del Jazz, Jazz River e Piano Jazz, che si svolge nella prestigiosa Fazioli Concert Hall di Sacile. È organizzatrice del festival Jazz&Wine of Peace, grazie al quale ha lavorato

alla valorizzazione del territorio del Collio, promuovendo un dialogo virtuoso tra musica, paesaggio e turismo culturale. Sotto la sua guida, il festival è diventato un punto di riferimento internazionale, capace di attrarre pubblico da tutta Europa e di valorizzare le eccellenze artistiche e architettoniche locali.

«Il festival dell'Aquila è nato 12 anni fa per volere di Paolo Fresu che era quello di portare tutto il jazz italiano all'Aquila, in mezzo alle macerie del terremoto, in questa città bellissima, ma resa spettrale dalle vie chiuse e dalle case pericolanti, per dare il nostro contributo alla ricostruzione fisica e morale della città. Anche io ero presente a quella primissima edizione e con l'associazione I-Jazz (che raccoglie più di 80 festival jazz italiani) e ricordo che abbiamo allestito diversi palchi in luoghi iconici della città, come la Fontana delle 99 cannelle, a San Bernardino, in chiese e palazzi, luoghi in cui, man mano che i restauri venivano portati a termine, si potevano fare i concerti. Io sarò una dei tre curatori della tredicesima edizione della manifestazione in un momento molto particolare, perché L'Aquila, nel 2026, sarà Capitale italiana della Cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Leggimontagna” premia la comunione con la natura

PREMI

Si è chiusa sabato, a Palazzo Veneziano di Malborghetto, la 23esima edizione di Leggimontagna, il premio letterario dedicato alle terre alte promosso da Asca.

Il legame fra uomo e natura emerge nell'albo illustrato “La mia montagna” di François Aubineau e Jérôme Peyrat (MIME-bù), primo classificato tra i libri per bambini e ragazzi. Il lupo e il pastore, nemici all'apparenza, insegnano come si possa condividere la medesima realtà senza annullarsi.

“La montagna che vogliamo. Un manifesto” di Marco Albino Ferrari (Einaudi), primo premio nella categoria saggistica, propone una nuova visione delle terre alte, ritenute un importante laboratorio di riflessione sulle relazioni umane e sul senso di comunità, oltre che di concrete soluzioni per un futuro più sostenibile.

Nel romanzo “Galel” di Fanny Desarzens (Gabriele Capelli Editore), primo nella categoria narrativa, la montagna fa invece da scenario alla storia di amicizia fra due guide alpine e il gestore di una baita.

Protagonisti l'uomo e la natura, con tutta la sua forza, anche in “Vaia. La tempesta nella memoria” di Daniela Perco, Iolanda De Deppo e Michele Trentini (Cierre Edizioni), premio speciale Dolomiti Unesco. L'opera raccoglie memorie e riflessioni di chi ha vissuto in prima persona gli effetti della tempesta.

Durante la cerimonia, preziosità dalle parole di Carlo Tollazzi e dalle note di Denis Bionson, con molto calore è stato accolto il professor Gian Paolo Gri, antropologo, a concorso con il saggio “Cose dall'altro mondo” (Forum Editrice), insignito del premio alla carriera. Il maestro di sci Luciano De Crignis ha ricevuto il riconoscimento di Amico alpinista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Cuba Roberto Fonseca porta il calore de L'Avana

FESTIVAL

Sarà una festa di suoni e colori, quella che animerà Sacile sabato, alle 21, quando il quartetto di Roberto Fonseca salirà sul palco del Teatro Zancanaro per Il Volo del Jazz, la rassegna organizzata da Circolo Controtempo in collaborazione con il Comune di Sacile e la direzione artistica di Paola Martini, fresca di nomina a rettrice della XII edizione de “Il jazz italiano per le terre del sisma 2026”, insieme a Maria Pia De Vito e Nicola Pisani.

RADICI AFROCUBANE

Un appuntamento che si annuncia travolgente, nel segno delle radici afrocubane e della loro continua reinvenzione. Fonseca, figura chiave del nuovo jazz cubano, incarna perfettamente lo spirito di questa 21ma edizione, che porta a Sacile artisti e sonorità provenienti da più angoli del mondo, in un viaggio fra tradizioni, innovazione e contaminazioni.

Pianista, compositore, polistrumentista e produttore, Roberto Fonseca è uno degli ambasciatori più autorevoli della cultura musicale cubana contemporanea. Nato all'Avana nel 1975, in una famiglia di musicisti – il padre batterista, la madre cantante e ballerina – ha iniziato a suonare la batteria a quattro anni e il pianoforte a otto, sviluppando un linguaggio che mescola con naturalezza jazz, funk, elettronica, hip-hop e la tradizione afrocubana.

Il suo debutto da solista avviene a soli 15 anni, al Jazz Plaza



ROBERTO FONSECA Ha suonato nei Buena Vista Social Club

Festival de L'Avana. Dopo gli studi all'Institut Supérieur del Arte e l'esperienza con il gruppo Temperamento, Fonseca pubblica i primi album a cavallo tra jazz e tradizione cubana, imponendosi come uno dei talenti più originali della scena internazionale.

LA SVOLTA

La svolta arriva con i leggendari Buena Vista Social Club: Fonseca sostituisce il grande Rubén González come pianista e intraprende un lungo tour mondiale al fianco di Ibrahim Ferrer e Omara Portuondo. Da allora la sua carriera si è intrecciata con quella dei più importanti protagonisti della musica mondiale, dai progetti afrobeat e brasiliani alle collaborazioni con artisti come Fatoumata Diawara, Joe Lovano e Ibrahim Maalouf. I suoi dischi, una ricerca costante, capace di coniugare le radici di Cuba con le pulsazioni del presente.

In concerto, Fonseca è un concentrato di energia e intensità. Il suo pianoforte danza tra lirismo e groove, poesia e ritmo,

sostenuto da una band che fonde tecnica e passione. Ogni brano diventa un racconto, una finestra aperta su L'Avana, sul jazz americano, sull'Africa e sul mondo. Fonseca porta con sé la storia della sua terra, ma anche una visione globale, dove la musica è linguaggio universale e veicolo di libertà. Non è un caso che la sua arte abbia affascinato anche la moda e il design, dalla stilista Agnès B al produttore britannico Gilles Peterson, che lo ha voluto come coautore del progetto Havana Cultura.

Il suo più recente album “Yesun”, pubblicato da Wagram, rappresenta la sintesi perfetta del suo percorso: un dialogo tra elettronica e tradizione, spiritualità e modernità, in cui la voce del pianoforte si intreccia con fiati, percussioni e sonorità urbane. Un viaggio che celebra la vitalità della musica cubana e la sua inesauribile capacità di reinventarsi. Insignito dell'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministero della Cultura francese, Fonseca continua a esplorare nuovi territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

Giovedì 13 novembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Kevin Spampinato** di Porcia, che oggi compie 16 anni, da mamma Deborah, papà Gianni e dalla piccola sorellina Lucy.

FARMACIE

PORDENONE

► **Comunale, viale Grigoletti 1**

CORDENONS

► **Centrale, via G. Mazzini 7**

SACILE

► **Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

AVIANO

► **Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

PASIANO DIP.

► **San Giovanni, via G. Garibaldi 9 - Cecchini**

MORSANO AL T.

► **Borin, via G. Infanti 15**

MONTEREALE V.

► **Tre Effe, via M. Ciotti 57/A**

AZZANO DECIMO

► **Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

SAN VITO AL T.

► **Beggiato, piazza Del Popolo 50**

SPIILMBERGO

► **Della Torre, via Cavour 57.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CINQUE SECONDI» di P.Virzi 16.30 - 19. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 16.45 - 21. «I COLORI DEL TEMPO» di C.Klapisch 17 - 18.45. «IL MAESTRO» di A.Stefano 18.30 - 21.15. «UN SEMPLICE INCIDENTE» di J.Panahi 19.15 - 21. «IL SENTIERO AZZURRO» di G.Mascaro 17.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL MAESTRO» di A.Stefano 16 - 18 - 20.50.
«THE RUNNING MAN» di E.Wright 16.30 - 19.10 - 22.
«NOW YOU SEE ME 3: L'ILLUSIONE PERFETTA» di R.Fleischer 16.10 - 16.40 - 19.20 - 22.10.
«LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 17.10.
«PREDATOR: BADLANDS» di D.Trachtenberg 17.20 - 19.50 - 22.20 - 22.40.
«DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 17.30 - 19.30 - 21.
«THE RUNNING MAN» di E.Wright 18.45.
«UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA» di A.Genovesi 18.50.
«LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 20.20.
«THE UGLY STEPSISTER» di E.Blichfeldt 22.30.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«IL MAESTRO» di A.Stefano 14.30 - 19 - 21.25. «NOW YOU SEE ME 3: L'ILLUSIONE PERFETTA» di R.Fleischer 14.35 - 17 - 21.20. «UN SEMPLICE INCIDENTE» di J.Panahi 16.55 - 21.20 - 19.15. «CINQUE SECONDI» di P.Virzi' 14.50 - 19.10. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 16.50 - 19.05. «THE RUNNING MAN» di E.Wright 14.30 - 21.25. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai 17.05. «ANEMONE» di R.Day-Lewis 15. «UNA RAGAZZA BRILLANTE» di A.Riedinger 17.25 - 21.20. «IL SENTIERO AZZURRO» di G.Mascaro 19.30.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«THE RUNNING MAN» di E.Wright 15 - 18 - 20.45. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 15 - 18 - 20.45. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 15.15 - 17.30. «NE ZHA - L'ASCEA DEL GUERRIERO DI FUOCO» di Y.Yang 15.30. «HEIDI - UNA NUOVA AVVENTURA» di T.Schwarz 15.30 - 16.30. «NOW YOU SEE ME 3: L'ILLUSIONE PERFETTA» di R.Fleischer 15.30 - 18 - 20 - 21. «IL MAESTRO» di A.Stefano 15.30 - 18 - 20.30. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 15.30 - 18 - 20.30. «UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA» di A.Genovesi 16 - 18. «CHAINSaw MAN - IL FILM: LA STORIA DI REZE» di T.Yoshihara 18.30 - 20.45. «THE UGLY STEPSISTER» di E.Blichfeldt 18.30 - 21. «FUORI LA VERITÀ» di D.Minnella 18.30 - 21.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«PER TE» di A.Aronadio 18.
«NEL REGNO DEI CIELI» di J.Duvivier 20.30.

TOLMEZZO

► DAVID

piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«SHAYDA - IN FUGA DALL'IRAN» di N.Niasari 15 - 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



SERVIZI FUNEBRI

BUSOLIN

dal 1978

VIA SAN DONÀ, 13/A
(ANGOLO VIA VALLON)

CARPENEDO - MESTRE - VE

TEL. 041.5340744

CELL. 331.1786834

organizzato da



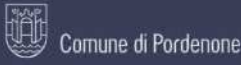
con il sostegno di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



con il patrocinio di



in collaborazione con



PORDENONE PENSA SCIENZA 2025



➤ VENERDÌ
14 NOVEMBRE – h20:30
TEATRO GOZZI
PASIANO

MATTEO FLORA
*Docente universitario, comunicatore
ed imprenditore*

**PRIVACY: LE TUE IMMAGINI
SONO OVUNQUE?**



➤ SABATO
15 NOVEMBRE – h20:00
CAPITOL
PORDENONE

STEFANIA CALCAGNO
*Presidente European Society
for Computer Preservation*



ALESSIO FERRARO
*Fondatore e presidente del Museo
All About Apple di Savona*



CARLO SANTAGOSTINO
Fondatore ed attuale segretario di RETRO CAMPUS

**APPLE OLIVETTI E GLI ALTRI:
ALLA SCOPERTA DELLE ORIGINI
DELL'INFORMATICA**



➤ SABATO
15 NOVEMBRE – h18:00
CAPITOL
PORDENONE

ALESSANDRO TAVECCHIO
*Docente del corso di Giornalismo Digitale del SISSA
di Trieste esperto di comunicazione scientifica*

**IL WEB IN TERZA PERSONA:
LA "DEAD INTERNET THEORY" DA
MEME A IPOTESI**



➤ DOMENICA
16 NOVEMBRE – h16:00
CAPITOL
PORDENONE

EVA MUNTER
*ALIAS CHIMICA IN PILLOLE
Divulgatrice scientifica*

**COME ABBIAMO FATTO
A NON ESTINGUERCI?**



➤ DOMENICA
16 NOVEMBRE – h18:00
CAPITOL
PORDENONE

GRETA DURANTE
*NON È LA ZEBRA
Divulgatrice esperta di economia comportamentale*

**LA SCIENZA DELLE
SUPERSTIZIONI: PERCHÉ
CREDIAMO A COSE IN-CREDIBILI**



PER INFO E AGGIORNAMENTI
INGRESSO LIBERO SENZA PRENOTAZIONE
PNPENSA.IT



**POR
DE
NO
NE** → Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027

13 NOVEMBRE 2025
ANNO 6 - N°10
MOLTOSALUTE.IT

LA RICERCA

FARMACI&CURE
TROPPI ITALIANI
NON SEGUONO
LE PRESCRIZIONI

VALENZA P. V

IN FORMA

5

ESERCIZI
DI PILATES
PER ESSERE
FLESSIBILI

ARDITO P. XII-XIII

VERO O FALSO?

IL SINGHIOZZO
TRA CIBO, ALCOL
E RIMEDI
POPOLARI

ARCOVIO P. XIX

IL FENOMENO

ALLARME
DEI DERMATOLOGI:
«NO ALLA SKINCARE
PER LE BIMBE»

OGGIANU P. XXI

GAME THERAPY

Carla Massi ed Elisabetta Marsigli

Uno studio su 24mila utenti nel mondo
rivela che i videogiochi alleviano stress e ansia
E l'azienda sanitaria di Aosta fa da apripista:
sono utili per guarire dipendenze patologiche

P. II-III

S

ono angeli, sono demoni. Migliorano le abilità cognitive come la memoria, riducono stress e ansia. Ma causano dipendenza, disturbi del sonno, affaticamento, emicranie. Nei bambini, in particolare, vogliono dire ritiro sociale e calo del rendimento scolastico. I videogiochi, insomma, sono beneficio e sono danno.

Valutazioni che non arrivano dalle chiacchiere da bar ma da studi che, da anni ormai, si moltiplicano negli istituti di ricerca e nelle università. Diverse letture del fenomeno, probabilmente ci danno diverse risposte? O è proprio vero che è il nostro utilizzo a determinare il bene e il male?

Probabilmente, dopo aver sfogliato la letteratura scientifica, dovremmo optare per questa terza ipotesi. E, a leggere con attenzione, scopriamo un'ulteriore strada nella quale i videogiochi, senza il clamore delle pubblicità e lontani dai salotti di casa, stanno diventando protagonisti in un campo assai lontano dal divertimento. Quello della Medicina, meglio dire della cura.

L'ESEMPIO

«Un innovativo strumento terapeutico all'interno della presa in carico psicologica. Questa metodologia sfrutta il potenziale dei videogiochi come mezzo di esplorazione emotiva». Così, per esempio, viene definita

LO PSICHIATRA
GERARDO DI CARLO:
«COSÌ È POSSIBILE
VIVERE EMOZIONI
IN MODO INTERPOSTO
ED ESSERE PIÙ SERENI»

la Video Game Therapy, da poco introdotta dal Servizio per le dipendenze patologiche dell'Usl Valle d'Aosta.

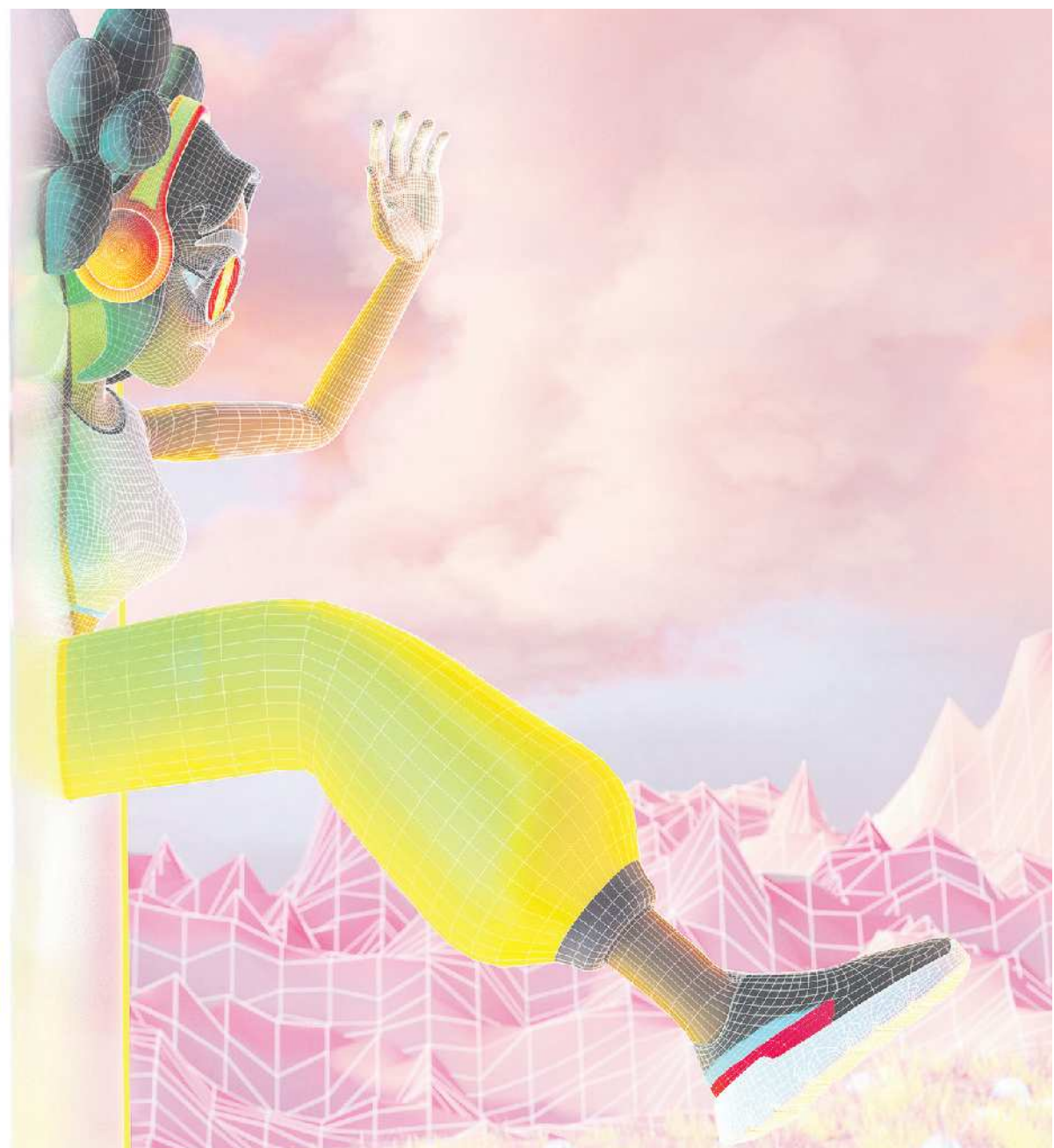
Le sessioni si svolgono in un ambiente controllato in cui il paziente gioca con lo psicoterapeuta utilizzando videogiochi selezionati in base alle tematiche da affrontare. Come la cooperazione, l'empatia e la capacità di scelta. Durante il gioco, lo psicologo osserva, analizza il comportamento del paziente e raccoglie informazioni.

«I videogiochi offrono un ambiente virtuale, una palestra coinvolgente per la mente, in cui attuare comportamenti senza conseguenze "reali", con la possibilità di ripetere e correggere gli errori di valutazione, provare emozioni in modo interposto e, più in generale, vivere intere modalità di esistenza

per altri versi inaccessibili, coltivando anche l'empatia. E essere più sereni» spiega Gerardo Di Carlo, psichiatra direttore del Servizio per le dipendenze patologiche dell'Usl Valle d'Aosta.

Un gruppo di ricercatori dell'Università Milano-Bicocca ha rilevato come i videogiochi, possano essere dei facilitatori di cura per traumi, perché davanti a quel video ci sentiamo più liberi e tendiamo a limitare le reticenze.

Da qui, la scelta di far diventare il videogioco un sostegno di cura per trattare casi di dipendenze, per il supporto ai giovani che



NON SOLO “NEMICI” I VIDEOGIOCHI ORA CURANO

La Video Game Therapy è una frontiera innovativa nel campo della salute mentale
La forza immersiva del gioco digitale promuove il benessere psicologico ed emotivo
Nella Usl della Valle d'Aosta è stata introdotta per guarire le dipendenze patologiche

CARLA MASSI

non lavorano né studiano. I “ritirati sociali”. Ma anche per il disturbo da deficit di attenzione e i problemi di apprendimento. A firmare il lavoro Marcello Sarini, ricercatore di informatica del Dipartimento di Psicologia di Milano-Bicocca, Francesco Bocci, psicoterapeuta Adleriano, e Ambra Ferrari, esperta di ludonarrativa. Proprio Sarini e Bocci hanno tenuto una conferenza sulla Video Game Therapy al recente Lucca Comics & Games il festival internazionale dedicato al mondo dei fumetti, dei giochi (da tavolo, di ruolo, di carte), dei videogiochi, dell'ani-

mazione, del fantasy, della fantascienza.

«All'interno dell'approccio della Video Game Therapy vengono integrate varie tecniche psicologiche come l'ascolto attivo, le libere associazioni, l'esposizione allo stimolo, la catarsi, la desensibilizzazione rispetto ad un ricordo/evento traumatico - fanno sapere i ricercatori dell'Università Milano-Bicocca - Per la buona riuscita del percorso è di fondamentale importanza che il focus non sia tanto legato al contenuto o al mezzo utilizzato, in questo caso il videogioco, ma soprattutto al “come”, al “modo” in cui il te-



60

Il massimo di minuti che un bambino sotto i dieci anni dovrebbe impiegare ogni giorno davanti ai videogiochi con una console in mano. Per i più grandi si può prendere in considerazione un monte ore settimanale di circa 10-12 ore

3

Il massimo delle ore consecutive che un adulto dovrebbe dedicare ai videogiochi. Questo tempo riesce a bilanciare i potenziati rischi con i benefici. Importante è fare pause regolari ogni mezz'ora o un'ora. Buona regola è darsi regole per rispettare i tempi

rapeuta o caregiver lo propone e lo agisce nella seduta».

Dopo la sessione di gioco, si apre un colloquio per discutere le esperienze vissute nel gioco, i temi emersi e le loro correlazioni con la vita reale del paziente. I vantaggi: maggiore coinvolgimento del paziente, trattamento più motivante, una maggiore aderenza, abbassamento delle difese facilitando l'emergere di materiale psicologico altrimenti difficile da affrontare.

Una terapia destinata soprattutto ai più giovani che conoscono il linguaggio dei giochi e che, per aprirsi, hanno bisogno di setting diversi rispetto a quelli classici. Ma ha dato buoni risultati anche tra gli adulti che, con difficoltà, riescono a misurarsi con la terapia psicologica.

L'ETÀ DIFFICILE

Diversa la lettura quando si parla di bambini e adolescenti: secondo i dati di un recente studio realizzato dal Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'Istituto Superiore di Sanità, emerge che tra 11 e 17 anni il rischio di disturbo da uso di videogiochi vede coinvolto ben il 12% degli studenti (circa 480.000 studenti italiani). Il genere maschile è più colpito.

E dallo studio emerge un allarme: il gioco d'azzardo e i videogiochi sono sicuramente due attività distinte ma con un confine sempre più sfumato a causa di meccanismi simili presenti nei videogiochi che possono favorire comportamenti e dipendenze affini al gioco d'azzardo.

«È importante non demonizzare i videogiochi - ricorda Elisa Fazzi, presidente della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza - possono anche offrire opportunità uniche per l'apprendimento e lo sviluppo. dei bambini e degli adolescenti. Favorendo le abilità cognitive e sociali, offrendo occasioni di divertimento e la possibilità di creare scenari ricchi di fantasia. Allo stesso tempo è necessario essere consapevoli che un uso eccessivo o inappropriato può avere un impatto negativo sulla salute mentale e sul benessere dei ragazzi, specialmente dei più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 CONSIGLI PER NON PERDERE LA BUSSOLA

1

LA COMPULSIVITÀ CANCELLA LE AMICIZIE E LO STUDIO E OBBLIGA A STARE IN CASA

In Italia il 12% dei ragazzi tra 11 e 17 anni è a rischio dipendenza da videogiochi. Coloro che mostrano questo tipo di dipendenza hanno un uso eccessivo e compulsivo dei videogiochi che interferisce con la loro vita quotidiana, le relazioni, i compiti scolastici e il desiderio di partecipare a attività sportive.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha riconosciuto la dipendenza da videogiochi ("gaming disorder") come patologia mentale, inserendola nel capitolo relativo ai disturbi mentali.

2

ATTENZIONE ALL'IRRITABILITÀ TRA I PRIMI SEGNALE DI UNA GRAVE ASTINENZA

I sintomi della dipendenza da videogiochi includono soprattutto la preoccupazione costante per il gioco, la perdita di interesse per altre attività, il bisogno di aumentare il tempo di gioco per ottenere lo stesso piacere e l'incapacità di ridurre o interrompere l'uso.

Altri segnali sono i sintomi di astinenza come l'ansia e l'irritabilità quando non si gioca, il mentire sul tempo trascorso a giocare e il continuare ad usarli nonostante problemi personali anche gravi, sociali, scolastici o lavorativi, tentativi falliti di controllo



3

LE ORE DI SEDENTARIETÀ FANNO MANGIARE MALE E ACCUMULARE MOLTI CHILI

È fondamentale trovare un equilibrio e stabilire dei limiti, sia per i ragazzi che per gli adulti, per massimizzare i benefici e mitigare i pericoli. L'uso eccessivo può causare la riduzione della materia grigia nella corteccia prefrontale e l'iperattivazione del nucleo caudato, aree coinvolte nel controllo degli impulsi e dell'attenzione.

La sedentarietà legata al gioco, inoltre, può contribuire a problemi come obesità e disturbi muscolari. Attenzione al consumo di snack e bevande zuccherate mentre si sta giocando

LA RICERCA

ALLA CONSOLE TI STRESSI DI MENO E SEI FELICE

ELISABETTA MARSIGLI

Presentato a Pesaro uno studio su 24mila giocatori: il maggiore beneficio è sollievo da ansia e solitudine Il professor Bogliolo: «Coding per lo sviluppo cognitivo»

M

eno stress e meno ansia grazie ai videogiochi, che favoriscono la felicità e stimolano la creatività. Il 71% degli intervistati in Italia dichiara di videogiocare per rilassarsi, il 60% lo fa come antidoto all'ansia, il 49% per combattere la solitudine. E quanto emerge dallo studio, condotto su 24mila videogiocatori di 21 Paesi, *The power of play* coordinato dall'Esa, l'Entertainment software association in collaborazione con Video games Europe e Iidea (l'associazione di categoria dell'industria dei videogiochi in Italia) presentato a Pesaro. Quasi un videogiocatore su due afferma di giocare per stimolare la mente. I generi più amati sono i puzzle game (51%), seguiti dai giochi d'azione (35%) e quelli basati su abilità o fortuna (33%). Mancava in Europa un evento che celebrasse i videogiochi come strumento di cambiamento: nella città marchigiana, grazie proprio a Iidea, si è reso accessibile e senza pregiudizi un dialogo tra addetti ai lavori e famiglie, scuole, educatori. Un evento su iniziativa del Comune di Pesaro-Cte Square e dell'Università di Urbino Carlo Bo e in partnership con Games for Change.

LA PROSPETTIVA

Ma come strumenti apparentemente ludici possono diventare alleati nell'educazione e nello sviluppo cognitivo? Oggi possono essere strumenti di connessione sociale, inclusione, crescita culturale, benessere ed educazione. A partire dal coding che viene utilizzato con efficacia da parte di educatori e insegnanti, in particolare quelli di sostegno, per venire incontro alle esigenze specifiche dei disturbi di apprendimento. «Ho avuto modo di confrontarmi con chi tratta questo argomento dal punto di vista pedagogico - afferma Alessandro Bogliolo, coordinatore scientifico di Cte Square e docente all'Università di Urbino (nella foto) - Gli elementi del coding sono particolarmente utili perché l'essenza della programmazione è quella di spiegare, in modo rigoroso, un procedimento a un computer affinché questo lo esegua». «L'esercizio di

spiegare il procedimento a una macchina riconosce la sua "stupidità", che senza il nostro aiuto non può fare nulla. È un esecutore ideale, perché non ha un'intelligenza propria. La nostra intelligenza e il rigore che la programmazione impone fanno invece ordine nei nostri pensieri consentendoci di comprendere noi stessi i procedimenti che cerchiamo di spiegare alle macchine meglio di quanto non li sapessimo prima». Il coding, poi, non è soltanto sviluppare un videogioco, ma è anche qualunque attività che dà istruzioni: «Esistono attività di coding anche unplugged. Ad esempio, coding che si fanno senza computer o giocando su una scacchiera a terra. L'altra cosa bella che viene utilizzata anche in ambito didattico e scolastico, è che il coding diventa uno strumento formidabile per trasformare, per

far diventare vere le tue idee. Chi sa programmare può far fare cose nuove agli smartphone, ai computer, ai robot, e questo è un potere formidabile e molto gratificante». I videogiochi dunque aiutano l'apprendimento, ovviamente quando sono adeguati anche in base all'età del fruitore. «Si impara meglio giocando, quando si è coinvolti in esperienze che possono lasciare il segno, generando un'esperienza formativa efficace». L'evento di Pesaro ha contribuito a chiarire che il mondo dei videogiochi è immenso. «I videogiochi sono ormai una forma d'arte», prosegue Bogliolo, «una forma di comunicazione culturale e di sensibilizzazione. Alcuni nascono con un chiaro intento verso una direzione pedagogica o anche di denuncia, consentendo di trattare in modo insolito anche temi forti, come quello del fine vita, del bullismo, della cybersecurity».



«SI ISTRUISCONO LE MACCHINE AD ESSERE PIÙ UTILI PER I NOSTRI OBIETTIVI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ace per la ricerca

Insieme, più vicini alla cura

Sosteniamo
l'Istituto di Candiolo – IRCCS
nella ricerca sul cancro
alle Nitto ATP Finals 2025.



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro

Candiolo



ISTITUTO DI CANDIOLO - IRCCS



#SostieniCandiolo
anche tu su For Funding.

Per ogni ace segnato alle Nitto ATP Finals 2025, faremo una donazione alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro fino a un massimo di 100.000 €. Nel Round Robin ogni ace avrà il valore di 100 €. Nelle semifinali diventeranno Super ace, dal valore di 500 € l'uno. In finale saranno Golden ace, da 1.000 € l'uno. #SostieniCandiolo anche tu su For Funding.

For Funding è la piattaforma di Intesa Sanpaolo per la raccolta di fondi in favore di progetti solidali promossi da selezionate ONP. For Funding è una piattaforma di donazione e non di investimento, pertanto questo servizio di crowdfunding non è soggetto ad autorizzazione o vigilanza da parte della Banca d'Italia o della Consob. A questo servizio non si applicano le regole e le tutele previste dal Regolamento europeo sui fornitori di servizi di crowdfunding n. 1503/2020. Per maggiori dettagli sulle iniziative vai su forfunding.intesasnpaolo.com



intesasnpaolo.com



INTESA  SANPAOLO

HOST PARTNER

PRESCRIZIONI DISATTESE PER LE MEDICINE C'E IL FAI DA TE

Rapporto Osmed: scarsa l'aderenza terapeutica, a rischio chi soffre di cuore e depressione. Il farmacologo Minotti: «Un aiuto può arrivare dalle polipillole»

GIAMPIERO VALENZA

L

e terapie croniche sono lunghe. E, forse proprio per questo, più fastidiose di altre. Poi a metterci lo zampino ci sono pure tutte quelle patologie che non danno sintomi evidenti. E che fanno immaginare (sbagliando) che ormai si è guariti e si possono salutare (una volta per tutte) le medicine che invece il medico aveva chiesto di prendere in farmacia. Tutto questo comportamento ha un nome preciso: è la "scarsa aderenza alle prescrizioni". Ed è, secondo l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, la principale causa di non efficacia delle terapie. Lo dimostrano i dati dell'ultimo Rapporto Osmed. Le cose si fanno ancora più complicate per gli anziani: l'aderenza è difficile per uno su tre di loro perché si trovano ad assumere dieci o più farmaci al giorno. Pillole, sciroppi, supposte, fiale, poco importa. Sono tante e serve costanza. Il Rapporto (che fa la sua fotografia sui dati del 2024) conferma un trend di spesa e consumi che è crescente con l'età. Nella popolazione anziana la spesa media per utilizzatore ammonta a 570,2 euro (621,6 nei maschi e 529,5 nelle femmine), in lieve aumento rispetto al 2023 (+1,2%). Chi ha più di 65 anni, poi, ha ben chiaro un fatto: si deve presentare dal medico per qualche problemino da risolvere: il 97,4% degli anziani ha ricevuto nel corso dell'anno almeno una prescrizione farmacologica. In media si arriva a oltre 3,4 dosi al giorno. Gli uomini ne prendono più delle donne. Per entrambi i sessi, all'aumentare dell'età si assiste a un progressivo incremento del numero di principi attivi assunti. Il 68,1% degli over 65 ha ricevuto prescrizioni di almeno 5 diverse sostanze (la politerapia) nel corso del 2024 e circa uno su tre (28,3%) ha assunto almeno 10 principi attivi diversi. Inoltre, dal Rapporto emerge che il 33,1% degli anziani assume almeno 5 differenti farmaci per almeno 6 mesi nel corso di un anno, con un andamento crescente all'aumentare dell'età: fra gli 89enni si raggiunge il picco del 43,7%, quasi uno su due.

LE PATOLOGIE

Ci sono terapie che, a quanto pare, risultano più complesse da seguire di altre (anche se poi, come detto, è proprio la costanza che può aiutare nell'efficacia). Più di un paziente su due (il 52,2%) che soffre di disturbi ostruttivi delle vie respiratorie (come le apnee notturne, per esempio). Poi ci sono coloro che fanno uso di antidepressi-



Sotto, il presidente dell'Agenzia italiana per il Farmaco (Aifa), Robert Nisticò



vi (28,1% non ce la fa ad essere costante, con la conseguenza di una cronicizzazione della malattia) e i farmaci antidiabetici (22,6%). Per questi ultimi, inoltre, i pazienti con alta aderenza alla terapia sono solo il 32,4%, con un una riduzione del 6% rispetto all'anno precedente, che interrompe il trend positivo iniziato nel 2019. Minori criticità si osservano con i farmaci per il trattamento dell'osteoporosi (68,7% pazienti con alta aderenza) seguiti dalla terapia per l'ipertrofia prostatica benigna (64,9%), dagli antiaggreganti (61,8%), anticoagulanti (53,2%) e antipertensivi (52,6%). Per i farmaci lipolipemizzanti l'alta aderenza è pari al 45,6% dei pazienti in trattamento: il dato è in aumento dal 2019 (+4% rispetto al 2023), ma ci sono ancora margini di miglioramento anche per questi medicinali. Per quasi tutte le categorie terapeutiche analizzate poco più della metà dei pazienti era ancora in trattamento dopo 12 mesi, con valori massimi per gli anticoagulanti

(66,6%), mentre per i farmaci per asma e Bpco si registra il 50% di probabilità di interrompere la terapia dopo appena 36 giorni. Tendenzialmente, secondo il Rapporto, le donne sono meno aderenti e persistenti degli uomini per tutte le categorie terapeutiche analizzate e le Regioni del Sud registrano livelli di aderenza e persistenza al trattamento più bassi rispetto al resto d'Italia. A livello europeo si stima che la scarsa aderenza causi oltre 200.000 morti premature l'anno, generando una spesa compresa tra gli 80 e i 125 miliardi di euro, per ricoveri, cure d'emergenza e visite ambulatoriali. In Italia, appena il 40% dei pazienti rientra nella categoria dell'aderenza elevata, quella cioè dell'assunzione corretta della terapia per almeno l'80% del tempo.

L'ANALISI

«Un farmaco efficace, per quanto innovativo, se non viene assunto correttamente, in modo costante e preciso, perde il suo potenziale - dice Robert Nisticò, presidente di Aifa - Oggi si parla con entusiasmo di medicina di precisione, in grado di personalizzare le terapie sul profilo genetico, clinico e biologico del paziente. Ma a cosa serve una terapia mirata se il paziente non la se-

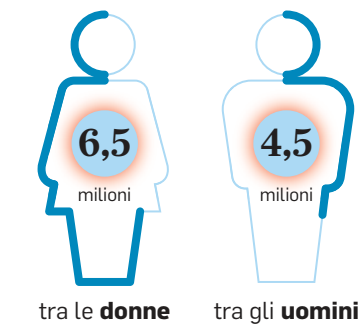
**IL PRESIDENTE AIFA
ROBERT NISTICÒ:
«FARMACI EFFICACI
SE ASSUNTI
CON COSTANZA
SPECIE PER LE MALATTIE
CRONICHE»**

gue? Il successo dell'aderenza terapeutica non può prescindere da una componente umana e relazionale, che coincide con la comprensione più profonda del paziente per una presa in carico efficace». «Ci sono patologie che, più di altre, hanno avuto vantaggi da polipillole, che hanno al loro interno più principi attivi, come le malattie cardiovascolari (con l'associazione tra Ace-inibitori e diuretici, per esempio), ma anche il Parkinson - spiega Giorgio Minotti, docente di farmacologia all'Università Campus-Bio-Medico di Roma - è importante stare attenti e dire al medico prescrittore tutti i farmaci che si assumono, anche gli integratori, che possono avere una forte interazione. E per ricordarsi di assumere le terapie vanno benissimo le App, anche se i caregiver sicuramente hanno un risultato migliore per l'aderenza terapeutica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 milioni

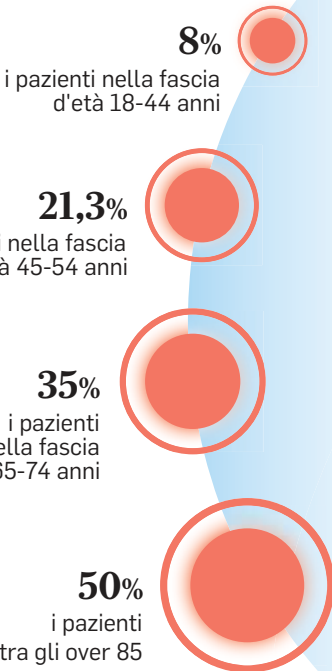
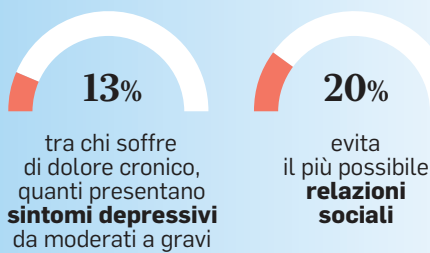
gli italiani che soffrono di DOLORE CRONICO



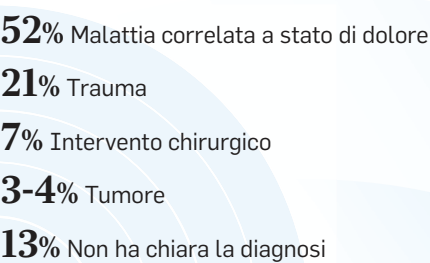
3 mesi

la durata del dolore perché possa essere definito cronico

GLI EFFETTI



LE CAUSE



GENI E MONOCLONALI DANNO LO STOP AL DOLORE



Il dolore è un'esperienza universale, tanto è comune nella vita di ognuno di noi. Ed è talmente connaturato all'essere umano (questo termine compare per la prima volta nel trattato di medicina tradizionale cinese di Huang Di Nei Jing, risalente a oltre 3000 anni fa) da essere ormai considerato il "quinto parametro vitale". Accanto a quelli tradizionali (pressione arteriosa, frequenza cardiaca, temperatura, frequenza respiratoria) e sancito come tale anche dalla legge 38/2010, riguardante appunto cure palliative e terapie del dolore. A distinguerlo però dalla pressione o dalla febbre, c'è il fatto che l'intensità del dolore è valutabile solo in base a quanto riferito dalla persona che ne soffre, l'unica che può dimensionarlo anche in termini di impatto sulle attività del vivere quotidiano.

Secondo l'International Association for the Study of Pain (IASP), fondata nel 1974 da John Bonica, un anestesista italo-americano, origini siciliane, il dolore rappresenta una "spiacevole esperienza sensoriale, associata ad un danno tissutale reale o potenziale o descritto in termini di danno". Come visto il dolore è un'esperienza soggettiva, complessa e multidimensionale, che può essere influenzata da fattori fisici, psicologici ed emozionali.

LA NOTIZIA

La sua eradicazione rappresenta una delle sfide più importanti dell'umanità. E la buona notizia è che oggi ci sono tante soluzioni terapeutiche per fronteggiare sia il dolore acuto, che quello cronico.

Il punto delle conoscenze sulla terapia del dolore è stato fatto di recente a Firenze nel corso del convegno internazionale "Pain Medicine" organizzato da Fondazione Menarini per celebrare i 50 anni della IASP, (International Association for the Study of Pain) fondata nel 1979 proprio in questa città.

«Il dolore è una reazione psico-affettiva, un fenomeno fondamentale per la difesa dell'organismo - spiega il professor Pierangelo Geppetti, professore emerito di Farmacologia Clinica dell'Università di Firenze -

Acuto o cronico: molte delle terapie innovative possono ridurre frequenza e attività delle crisi. Specie per l'emicrania, principale causa di disabilità tra i 20 e i 50 anni: i trattamenti impediscono l'attivazione delle vie neurali

MARIA RITA MONTEBELLI



PIERANGELO GEPPETTI (FARMACOLOGIA CLINICA):
«SI DEVE CONSIDERARE UNA MALATTIA A TUTTI GLI EFFETTI SE È PERSISTENTE»

Può sembrare un paradosso, ma la vita non sarebbe possibile senza il dolore, perché è un prezioso segnale d'allarme che ci impedisce, ad esempio, di ustionarci una mano col fuoco. Il segnale di allarme però è caratteristico del dolore acuto, che è magari intenso ma breve. Problemi, anche gravi, subentrano invece quando il dolore diventa cronico e persistente, a volte anche a guarigione avvenuta. È un po' come l'antifurto di una macchina che non si riesce più a spegnere anche quando i ladri sono ormai in fuga. In questo caso il dolore diventa malattia».

Le conoscenze oggi a nostra disposizione sono davvero molte e, secondo gli specialisti, nel corso dei prossimi anni, ci saranno a disposizione soluzioni di prevenzione e terapeutiche sempre più innovative. «Anche

GIUSTINO VARRASSI (FONDAZIONE PROCACCI):
«APPLICAZIONI DI PREVENZIONE DA BIOINGEGNERIA E SENSORI SMART»

UOMINI E DONNE

PERCEZIONI DIVERSE PER IL RUOLO DELLA PROLATTINA



Gli uomini vengono da Marte e le donne da Venere, anche per quanto riguarda la percezione del dolore. Si chiama dimorfismo sessuale del dolore e far luce sui meccanismi che lo sottendono aiuterebbe a trattarlo in modo personalizzato, genere-specifico. «Il dolore cronico – ricorda Frank Porreca, dell'Università dell'Arizona (Usa) - interessa soprattutto le donne che tendono ad avere episodi più severi e in maggior numero rispetto agli uomini. Anche i disturbi funzionali dolorosi, come l'emicrania e la fibromialgia, sono decisamente più prevalenti nelle donne». Per quanto riguarda le differenze di percezione del dolore tra i due sessi sono stati chiamati in causa fattori socio-culturali, psicologici o biologici. E in effetti, la “macchina” del dolore, cioè i neuroni deputati a “sentire” il dolore (i nocicettori) sono diversi nei due sessi. Nelle donne la loro soglia di attivazione è più bassa.

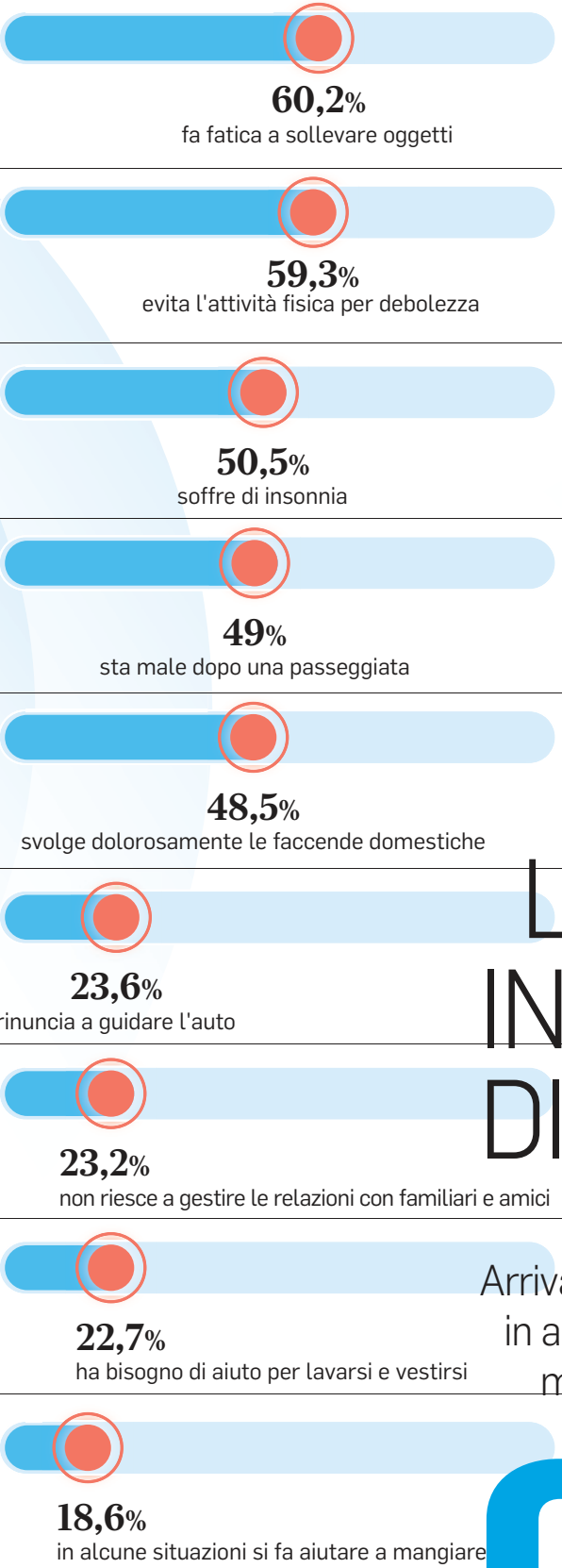
Anche lo stress può contribuire a sensibilizzazione i nocicettori, attraverso meccanismi ancora poco chiari. Di recente però è stato scoperto che un importante contributo viene dalla prolattina, un neuro-ormone secreto dall'ipofisi per stimolare la produzione di latte dopo il parto. I suoi livelli circolanti sono più alti nelle donne che nei maschi e il suo rilascio viene indotto sia dagli estrogeni, che dallo stress. La prolattina insomma è il link tra stress psicologico e sensibilizzazione dei nocicettori.

«Questo è molto interessante in caso di intervento chirurgico – riflette Porreca - chi è stressato ha livelli di prolattina più elevati, in particolare le donne. E questo significa andare in sala operatoria con i nocicettori già sensibilizzati. Ecco perché i pazienti più a rischio di dolore post-operatorio, sono quelli più ansiosi e stressati. Queste osservazioni potrebbero portare a terapie volte a ridurre i picchi di prolattina pre-operatori, indotti dallo stress, soprattutto nelle donne, e migliorare così l'esperienza del dolore post-operatorio, riducendo la necessità di ricorrere a farmaci analgesici».

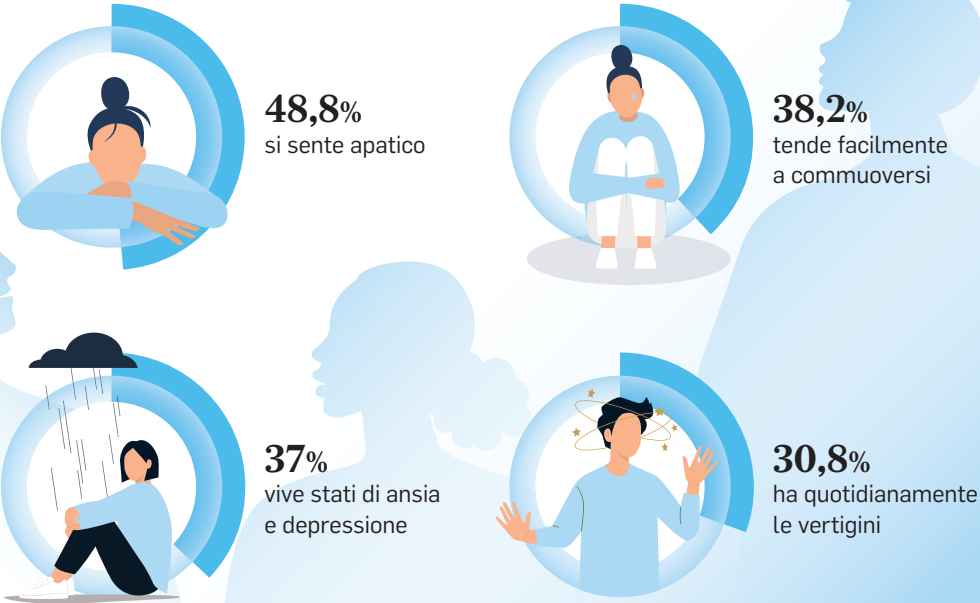
M.R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIFFICOLTÀ QUOTIDIANE



QUALI EMOZIONI



Fonte

FRONTIERE TECNOLOGICHE

LA REALTÀ VIRTUALE IN AIUTO A CHI SOFFRE DI UN'ALGIA COSTANTE

Arriva dal Maryland una soluzione alternativa: i pazienti “entrano” in ambienti immersivi, generati dal computer, con stimolazioni multisensoriali. Un intervento cognitivo-comportamentale

scompare. E le persone che spesso rispondono meglio sono gli anziani e quelli affetti dalle forme dolorose più gravi. Il principio è semplice: immersione e distrazione. Quando il cervello è completamente assorbito da un ambiente rilassante e piacevole, l'attenzione si sposta dal dolore a ciò che si sta “vivendo” nel mondo virtuale.

Ma non è tutto. Gli esperti parlano di veri e propri effetti neuroplastici: la realtà virtuale, in combinazione con tecniche di terapia cognitivo-comportamentale, può “rieducare” il cervello a interpretare diversamente gli stimoli dolorosi e a smorzarli. Le immagini e i suoni virtuali stimolano

aree cerebrali coinvolte nella percezione del dolore, modificando nel tempo i circuiti neurali.

La realtà virtuale nel caso di sindromi caratterizzate da dolore cronico, fibromialgia, lombalgia, dolori articolari diffusi, si sta imponendo come strumento complementare alle terapie tradizionali. Alcuni centri la integrano nei programmi riabilitativi, ma esistono anche versioni “domestiche”, accessibili tramite semplici visori commerciali e controllate in telemedicina. La realtà virtuale insomma ha tutte le potenzialità di diventare un “farmaco digitale”.

M.R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



grazie all'introduzione delle nuove tecnologie. Dall'intelligenza artificiale alla bioingegneria e ai sensori indossabili» fa sapere il professor Giustino Varrassi presidente della Fondazione Paolo Procacci.

RICERCA

Molte di queste innovazioni riguardano, ad esempio, la terapia dell'emicrania, che interessa 1 persona su 7 nel mondo e rappresenta la principale causa di disabilità al mondo nella fascia di età dai 20 ai 50 anni. In particolare tra le donne. Fondamentale è stata la scoperta del ruolo del CGRP (peptide correlato al gene della calcitonina) nella genesi del dolore e degli altri sintomi dell'attacco emicranico.

«Si tratta di un filone di ricerca avviato da una scoperta di biologia molecolare nel 1982, alla quale la ricerca italiana ha dato un importante contributo – ricorda il professor Geppetti- È partita da qui la messa a punto delle moderne terapie anti-emicraniche, al momento, quattro anticorpi monoclonali e due piccole molecole orali, che bloccano la via di segnale del CGRP. Questi farmaci stanno rivoluzionando la vita dei pazienti emicranici. Ma un 20-30% di loro non risponde alle attuali terapie anti-CGRP». Sul fronte del dolore cronico, una scoperta degli ultimi tempi è il ruolo del gene SCL45A4. La modulazione dell'attività di questo gene ipersensibile potrebbe aprire la strada ad una nuova classe di terapie contro il dolore cronico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi convive con dolori cronici, come mal di schiena o fibromialgia, sa quanto questa esperienza possa essere devastante. E le terapie tradizionali, farmaci o fisioterapia, spesso non bastano. Ma una nuova frontiera, quella della realtà virtuale, sta aprendo a nuove possibilità di cura. La professoressa Luana Colloca, un'italiana che lavora da anni all'Università del Maryland (Usa) combatte il dolore acuto e cronico esponendo i pazienti ad ambienti immersivi, generati al computer e progettati per far apparire reale l'esperienza dell'utilizzatore, attraverso stimolazioni multisensoriali e possibilità di interazione.

Gli esperimenti effettuati dimostrano che la “somministrazione” di video immersivi e rilassanti (come meduse fluttuanti in un oceano rosa) o brani di Mozart (in un esperimento è stata utilizzata un'aria per soprano da “La clemenza di Tito”) sono in grado di alzare la soglia del dolore, cioè in definitiva di farlo sopportare meglio o di farlo

CON UN CHIP HI-TECH SI TORNA A LEGGERE

GIAMPIERO VALENZA

Ridare la vista a chi l'ha perduta non è più solo un sogno. Un gruppo di ricercatori ha sperimentato nelle persone che soffrono di degenerazione maculare avanzata una retina artificiale collegata in wireless agli occhiali. Andrea Cusumano (Tor Vergata) è tra gli autori dello studio: «Oggi si vedono le lettere, domani anche i volti»

L

a prospettiva è a colori. Perché la ricerca ha da tempo messo mano a un'esigenza, ridare la vista a chi non vede più. E oggi (anche grazie alla tecnologia), si inizia a tornare, parzialmente, a vedere. Una retina artificiale è stata sperimentata con successo su pazienti che, per colpa della degenerazione maculare (nella sua forma più avanzata, l'atrofia geografica), ormai erano completamente non vedenti. La microingegnerizzazione ha permesso di impiantare nelle retine al di sotto della retina Prima, un microchip wireless quadrato, di due millimetri per due, con lo spessore di un terzo di un capello.

Si tratta di uno strumento collegato a un paio di occhiali che consente poi di mandare il segnale al nervo ottico direttamente bypassando la retina ormai rovinata. A raggiungere questo obiettivo uno studio internazionale pubblicato sulla rivista scientifica *New England Journal of Medicine* e che ha visto la partecipazione di alcuni tra i maggiori centri al mondo legati all'oculistica: l'Università di Bonn, l'ospedale della Fondazione Rothschild e la Sorbona a Parigi, il Moorfields Eye Hospital di Londra e lo University College della stessa Capitale britannica, le Università statunitensi di Stanford, California a San Francisco, Pittsburgh e l'italiano Policlinico di Tor Vergata, a Roma. «Si tratta di una svolta potenziale per i pazienti con degenera-

zione maculare senile atrofica avanzata, la principale causa di cecità irreversibile negli anziani che colpisce oltre 5 milioni di persone in tutto il mondo - ha commentato l'oftalmologo Andrea Cusumano, direttore scientifico del consorzio e del progetto "Primavera" che ha dato vita allo studio per parte italiana, ricercatore del dipartimento di medicina sperimentale dell'Università di Roma Tor Vergata - Attualmente in Italia seguiamo due pazienti con l'impianto, uno dei quali, un architetto, è forse tra tutti i pazienti arruolati quello con il maggior recupero visivo», spiega Cusumano, che ha presentato all'American Academy of Ophthalmology a Orlando, in Florida, i dati italiani del progetto internazionale che per l'Italia vede coinvolto anche il Presidio Britannico dell'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata, dove sono stati eseguiti gli impianti.

Dei 32 partecipanti che hanno completato lo studio, 26 (81%) hanno ottenuto miglioramenti clinicamente significativi nell'acuità visiva e 27 partecipanti (84%) hanno riferito di leggere numeri o parole.

A

LO STRUMENTO È UN QUADRATO "GRANDE" DUE MILLIMETRI

In media, i partecipanti hanno migliorato la lettura di 25 lettere (circa cinque righe su una tabella oculistica standard) utilizzando il dispositivo. L'81% dei partecipanti ha guadagnato 10 o più lettere. Un paziente è migliorato di ben 59 lettere, ovvero 12 righe. Lo sviluppatore del microchip è Daniel Palanker dell'Università di Stanford (ospite a Roma il 17 novembre per il Macu-

DIAGNOSI PRECOCE

Glaucoma, scoperte due molecole che potranno diventare marcatori



Gli studiosi dell'Università del Missouri in Columbia hanno identificato due piccole molecole che potrebbero aprire una nuova frontiera nella lotta al glaucoma. La ricerca (pubblicata sulla rivista scientifica *Investigative Ophthalmology and Visual Science*), dimostra la presenza di due molecole (l'agmatina e la tiamina) che sarebbero presenti nella parte anteriore dell'occhio in pazienti che soffrono della patologia. Questo potrebbe portare alla loro identificazione come

marcatori e quindi permettere una diagnosi precoce. Il glaucoma oggi, in Italia, è la seconda causa di disabilità visiva e cecità ed è causata da un aumento della pressione interna dell'occhio. Tutto questo riduce l'apporto di sangue al nervo ottico, che ha il compito di trasmettere le informazioni visive che vengono dalla retina direttamente al cervello. Il danno al nervo poi si traduce in una perdita del campo visivo che, con il passare del tempo, coinvolge prima le aree periferiche della visione e poi quelle centrali.

la Today organizzato da Macula & Genoma Foundation durante il quale verranno presentati modelli operativi per la presentazione del modello anche in pazienti che non hanno proprio il bulbo oculare). Il sistema si impianta in anestesia locale. Funziona con gli occhiali che hanno una mini-fotocamera e una mini-videocamera integrata per acquisire le immagini e un

B

IL SISTEMA SI IMPIANTA IN ANESTESIA LOCALE

computer tascabile che le trasforma in un "disegno" di luce inviato poi alla retina da un mini-proiettore ad infrarossi montato sugli occhiali. Il microchip traduce la luce in stimoli elettrici che viaggiano sul nervo ottico verso la corteccia visiva. Gli interventi realizzati hanno permesso di ridare la vista a ciechi per un raggio d'ampiezza del 10%. In sostanza, possono ora tornare

IL 17 NOVEMBRE
A ROMA
IL PUNTO
NEL CONVEGNO
INTERNAZIONALE
DI OFTALMOLOGIA

INNOVAZIONE

E PER SUPERARE IL CHERATOCONO C'È ANCHE L'IA

LORENA LOIACONO

Il disturbo colpisce la cornea provocando un continuo e progressivo assottigliamento e la deformazione a cono. Una piattaforma permette di indicare la terapia personalizzata

D

all'Italia una cura hi-tech, basata su terapia e diagnostica insieme, per fermare il cheratocono: la piattaforma C4V Chromo4vis di Regensight rappresenta per i pazienti una soluzione definitiva. Il cheratocono è un disturbo della vista che colpisce la cornea, provocandole un continuo e progressivo assottigliamento e la deformazione a cono: insorge in giovane età, a partire già dalla preadolescenza, arrivando quindi a condizionare pesantemente la qualità della vita del paziente. La vista diventa offuscata, le immagini sono distorte e l'occhio fa sempre più fatica a mettere a fuoco il mondo che gli sta intorno. Anche la luce può dar fastidio e il paziente continua a stropicciarsi gli occhi, come a volerli pulire per placare il fastidio. Una patologia che, secondo le stime, oggi colpisce circa 100 milioni di pazienti nel mondo: in Italia come in tutta l'Europa centrale raggiunge anche il 2% della popolazione, in Africa arriva al 7%. Ha cause genetiche e ambientali e risulta strettamente legato alle allergie: di fatto il cheratocono è la causa più frequente del trapianto di cornea nei pazienti under 40 perché porta inevitabilmente a rovinare la vista fino a perderla, nei casi peggiori.

DIFFERENZE

Fino a poco tempo fa non esisteva una cura e il trapianto, quindi, era l'unica strada. Da qualche anno, invece, la medicina ha iniziato a eseguire il cross-linking corneale con riboflavina e luce UV-A per rallentare o arrestare la progressione della malattia ma l'efficacia era variabile da paziente a paziente: alcuni guarivano e altri no. Su questa differenza di risultato è intervenuto il team di Regensight: un gruppo di medici e scienziati specializzati in tecnologie innovative per la diagnosi e la cura dei disturbi visivi, guidato dal chirurgo oculista Marco Lombardo in sinergia con il fratello Giuseppe Lombardo, ingegnere biomedico (nella foto in basso). Uno studio coordinato, quindi, tra medicina e inge-

gnieria: nasce così la "teranostica", sviluppata dall'impresa deep medtech Regensight, che unisce per la prima volta diagnostica molecolare per immagini e terapia personalizzata guidata dai dati, in grado di garantire ad ogni cornea la giusta quantità di riboflavina, vitamina B2 e energia luminosa ultravioletta: con un unico strumento, la piattaforma C4V Chromo4vis di Regensight, si riesce a fornire la terapia precisa e personalizzata ad ogni paziente, con un solo intervento in sala operatoria dove il chirurgo riceve informazioni in tempo reale dal dispositivo per rispondere in modo certo e sicuro. Non più protocolli standard uguali per tutti, quindi, ma solo interventi personalizzati.

La teranostica di Regensight è stata presentata e discussa a Roma da Marco Lombardo, con due tra le voci più autorevoli del panorama internazionale: Cosimo Mazzotta professore dell'Università Kore di Enna e pioniere del cross-linking corneale, e con Adel Barbara, fondatore dell'International Keratoconus Society. E le demo interattive della piattaforma teranostica C4V Chromo4vis sono state presentate al Centro Congressi La Nuvola a Roma, il 7 novembre nell'ambito del 1° Congresso Nazionale AIMO-SISO.

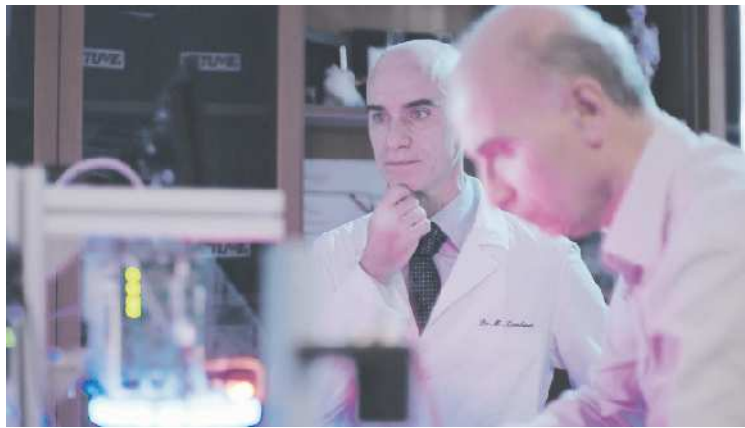
La teranostica permette di prevedere e monitorare l'effica-

cia del trattamento di cross-linking corneale con una precisione del 95% ed una accuratezza del 91%: i risultati dello studio sono stati pubblicati su Ophthalmology, la rivista scientifica dell'American Academy of Ophthalmology. «Fino a oggi il cheratocono - spiega Marco Lombardo, oculista e co-fondatore di Regensight - veniva trattato confidando che il cross-linking corneale funzionasse, ma senza certezze. Con la piattaforma di teranostica la medicina lascia l'incertezza della probabilità per entrare nell'era della precisione. Non è solo una nuova tecnologia, è un vero cambio di paradigma, un nuovo linguaggio di cura a misura di paziente. Per i giovani che ricevono la diagnosi di cheratocono, sapere che esiste una terapia capace di arrestare, con precisione ed accuratezza, la progressione della malattia significa affrontare il futuro con una prospettiva completamente diversa».

PANORAMA

La piattaforma di teranostica, utilizzando anche l'intelligenza artificiale e l'internet of medical things, è in grado di combinare dati in tempo reale, predittività e personalizzazione terapeutica. La ricerca e lo sviluppo di questa tecnologia sono andati avanti per dieci anni tra studi pre-clinici e clinici e pubblicazioni scientifiche internazionali: oggi la piattaforma di teranostica è utilizzata in alcuni centri di eccellenza in Italia e nel mondo. «Abbiamo creato uno strumento - spiega Giuseppe Lombardo, ingegnere biomedico - che sa modulare il trattamento in base alla risposta biologica della cornea. In questo modo evitiamo sia trattamenti troppo deboli sia eccessivi, garantendo sicurezza e risultati ripetibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI

1

Oggi non si può guarire da una maculopatia ma si possono gestire i sintomi

2

Test ed esami specifici permettono di monitorare la patologia

3

La degenerazione maculare ha due forme: una secca e l'altra umida



4

Fumo, obesità e genetica sono tra i fattori di rischio scatenanti

5

Intorno a 50 anni si presentano le prime avvisaglie. Fondamentali le visite periodiche

a leggere da vicino. «Ma la prospettiva è arrivare anche al 20%, quindi garantire la possibilità di poter riconoscere i volti», prosegue l'oftalmologo. Il prossimo passo, anticipa Cusumano, sarà testarlo su malattie retiniche ereditarie come la retinite pigmentosa e la malattia di Stargardt, una patologia rara che colpisce solitamente entro i primi venti anni e che causa una perdita progressiva della visione centrale.

C

SARÀ TESTATO ANCHE SUI CASI DI RETINITE PIGMENTOSA

La degenerazione maculare legata all'età nella sua forma più avanzata è una delle principali cause di cecità irreversibile nel mondo: ne soffrono cinque milioni di persone. Nel retro dell'occhio ci sono retina, macula e nervo ottico.

Questa malattia danneggia la macula, il cui compito è dare una visione chiara e centrale. Ci sono anche fattori di rischio: l'età (tra gli over 60 è più probabile che la macula degeneri), il fumo, la predisposizione genetica, l'obesità, le malattie cardiovascolari. La patologia viene diagnosticata dallo specialista anche attraverso un'oftalmoscopia: la parte posteriore dell'occhio viene illuminata e viene osservata da una lente di ingrandimento, che permette di poter vedere in modo chiaro il danno alla retina. Altre tecnologie, come l'Oct (l'Optical Coherent Tomography, una tomografia ottica computerizzata) permettono di confermare la diagnosi, monitorare nel tempo la malattia e pianificare la terapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTINA SPECIALE

Una passeggiata lungo la via Francigena, un'esperienza di benessere alle terme e una seduta di yoga davanti al ponte di Buriano (foto al lato e a destra di Enrico Caracciolo)



R

iscoprire il ritmo di una vita lenta in armonia con la natura è diventata una necessità sempre più impellente. Così come il bisogno di ritrovare un contatto con se stessi e disconnettersi, fisicamente e mentalmente, dai dispositivi tecnologici. E il viaggio, che da sempre è sinonimo di ricerca, ma anche di scoperta, rappresenta un'occasione per staccare dalla frenesia della vita quotidiana e trovare nuovi equilibri. Si tratta, almeno in parte, di attuare un cambio di paradigma e passare dall'“over-tourism” al “mental wellness tourism”, un tipo di turismo sostenibile, che vuole creare un ri-congiungimento tra uomo e natura, senza sfruttare il territorio, attraverso percorsi ed escursioni nei boschi, ritiri spirituali in eremi e abbazie per meditare, e laboratori d'arte terapeutica.

IL NUOVO ORIZZONTE

Un cambiamento che sta realizzando la Toscana, con la proposta di itinerari che possano essere in grado di dare vita a un continuo “Rinascimento” - periodo storico che trova nella regione la sua culla, ma anche un modo di pensare. «La strategia della Toscana punta con decisione sul wellbeing e sui percorsi di rigenerazione - sottolinea Francesco Tapinassi, direttore di Toscana promozione turistica - Da tempo lavoriamo affinché la regione sia percepita non solo come un luogo da ammirare ma da vivere con consapevolezza. I borghi, le aree protette e le strutture termali toscane rappresentano l'ambiente ideale per chi cerca relax grazie a una vacanza trasformativa e un vero e proprio “stacco” psicologico». Un'innovazione e una strategia che hanno l'obiettivo di realizzare il “digital detox” seguendo cinque valori: empatia, riconnessione, accessibilità e inclusione, bellezza e collaborazione. Dal Casentino, passando per la Maremma, fino alla zona della Lunigiana, la Toscana offre

atmosfera suggestive e alternative a quelle proposte dalle mete del turismo tradizionale che valorizza visite ai musei, monumenti storici e degustazioni di vino. La trasformazione di cui è protagonista la Regione è una risposta alla richiesta di ristabilire un benessere mentale e spirituale e una sfida che per essere realizzata ha bisogno dell'introduzione «di pratiche che riportino un ritmo naturale nella giornata, come il “tramonto digitale”, – sottolinea il responsabile del progetto di mental wellness Alessio Carciofi – un momento di disconnessione consapevole che segna simbolicamente la fine del lavoro e ci permette di ritrovare un equilibrio tra impegni e benessere personale» e necessario anche per ristabilire un



SUI SENTIERI DELLA TOSCANA ALLA RICERCA DI UN NUOVO RINASCIMENTO

Dal Casentino alla Maremma fino alla Lunigiana, la regione offre occasioni per una pausa di benessere tra foreste, sentieri e 26 terme
Le salubri acque naturali curative si trovano anche lungo la via Francigena

sano ciclo del sonno.

SITI INCONTAMINATI

Fanno parte di questo percorso interiore anche le terme, in tutto 26 tra siti naturali e resort. Sulla scia dell'antico insegnamento romano del “mens sana in corpore sano” e della tradizione etrusca, le terme sono ideali non solo per chi cerca un po' di relax, ma anche per curare alcune patologie. Situate in tutta la regione, soprattutto lungo il percorso della via Francigena, queste acque salubri, certificate sotto il profilo medico-terapeutico, hanno proprietà diverse a seconda della loro composizione chimica e fisica: possono stimolare il metabolismo cellulare, oppure aiutare ad alleviare le malattie del fega-

to e i reumatismi, così come molti altri malesseri. Gli effetti e i benefici variano anche in base alla temperatura che non supera i 20°C per le acque fredde, è compresa tra i 20°C e i 30°C gradi per le acque ipotermali e tra i 30°C e i 40°C per le acque emeomali. Le acque ipertermali possono arrivare fino a 52°C. Terapia, certamente, ma anche bellezza e arte. Molte località, infatti, si trovano immerse nella natura e offrono panorami mozzafiato. Alcune acque termali sgorgano all'interno di grotte che creano scenari suggestivi. Infine in alcuni siti si celano tesori nascosti, come a San Casciano dove è stata ritrovata la statua bronza della dea della salute Igea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 TAPPE TRA NATURA E CULTURA

1

COLLINE, SPIAGGE E VIGNETI: RIFLESSIONE E SILENZIO PER UNA RIGENERAZIONE PROFONDA

I luoghi suggeriti per ritrovare la pace interiore sono le aree in cui bellezza architettonica e natura si fondono. La Val d'Orcia è ideale per chi preferisce la collina. L'area del Chianti, invece, permette di vivere un'esperienza di relax assoluto passeggiando tra i vigneti. Le riserve naturali e le spiagge isolate della Maremma assicurano momenti di meditazione immersi nella natura. Se non si vuole perdere il fascino dell'architettura antica, in Lunigiana ci si può perdere tra borghi antichi e castelli medievali. Gli eremi e i sentieri del Casentino sono garanzia di silenzio e riflessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

“MENS SANA IN CORPORE SANO” I RITI SECOLARI SULLE TRACCE DEI ROMANI

La Toscana nasconde nel suo sottosuolo un tesoro naturale, l'acqua termale, che ha proprietà benefiche e curative. Per gli antichi Romani le terme rappresentavano un luogo di relax, ma anche di scambio e socializzazione. Le acque fredde sono ricche di sali minerali come zolfo, cloruro e sodio e sono indicate per le malattie gastrointestinali e per sciogliere i muscoli. Le acque che hanno una temperatura sopra i 40°C aiutano l'apparato respiratorio e combattono gli inestetismi della pelle. In alcuni siti, poi, i fanghi termali vengono usati per i trattamenti talassoterapici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3

PRENDERSI CURA DEL CORPO TRA REPERTI STORICI E GROTT E SOTTERRANEE

Benessere per il corpo, ma anche per l'anima. Le terme sono, infatti, anche luoghi di arte e cultura. Questa ricchezza è testimoniata da ritrovamenti archeologici, alcuni di rilevanza internazionale, così come da alcuni nomi suggestivi delle fonti termali, che richiamano un fascino antico. Le terme di Montecatini, la cui architettura è ispirata allo stile liberty e neogotico, sono state riconosciute nel 2021 dall'Unesco tra le Grandi città termali d'Europa. Grotta Giusti, invece, si estende per oltre 200 metri nel sottosuolo. Bellezza e salute, dunque, si fondono per dare vita a percorsi terapeutici che si prendono cura del corpo senza trascurare la psiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T

utti pazzi per il Pilates. Milioni di persone nel mondo praticano la ginnastica ideata un secolo fa da un atleta tedesco. Non si tratta, dunque, di una disciplina nuova ma solo scoperta in tempi più recenti. È diventata una moda ma ha un suo importante valore atletico.

L'obiettivo degli esercizi sul materassino è il controllo del centro del corpo. In alternativa c'è il Pilates Reformer che prende il nome dal più noto tra gli attrezzi ideati dal fondatore.

La vita di Joseph Pilates sembra uscita da un romanzo. Nasce nel 1883 in Germania, da bambino soffre di asma e rachitismo. Diventa uno sportivo, un acrobata e un culturista. Nella Grande Guerra, in un campo di prigionia inglese, usa la sua esperienza per aiutare gli altri. Ai letti dell'ospedale affianca pesi e carrucole destinati a evolversi negli attrezzi di oggi. Nel dopoguerra, ad Amburgo, Joseph applica i suoi principi in una scuola di danza.

Viene invitato a lavorare per la Wehrmacht, l'esercito tedesco, invece si trasferisce a New York, dove apre nel 1926 il suo studio. Obiettivi: muscoli e colonna. Lo frequentano coreo-



1

**IL MAESTRO ACROBATA E CULTURISTA
CHE "CURA" LA COLONNA**

grafi, stelle della danza, attori, giornalisti e scrittori. Grazie a loro, Pilates e il suo metodo diventano un mito.

Perché praticare il Pilates? Secondo un'indagine del 2024, quasi un terzo degli adulti sceglie questa disciplina per alleggerire lo stress e migliorare la flessibilità muscolare. Gli esercizi migliorano la qualità del sonno, permettono di distendersi al meglio e alleviano i dolori muscolari nella zona cervicale. Il Pilates aiuta corpo e spirito, allontanando pensieri negativi e tensioni. Per vari studi è l'antidoto naturale al cortisolo, l'ormone dello stress.

Joseph Pilates sosteneva che si deve passare

5 ESERCIZI DI PILATES PER ESSERE FORTI E FLESSIBILI



Il sistema di allenamento è stato sviluppato all'inizio del '900 da Joseph Pilates
Era un bambino tedesco cagionevole che soffriva di rachitismo e asma
Gli esercizi mirano al controllo della muscolatura e alla fusione di corpo e mente

STEFANO ARDITO

UNO DI FAMIGLIA

MASSAGGI E ULTRASUONI ANCHE PER FIDO E MICIO

MARIA SERENA PATRIARCA

Sempre più fisioterapia per animali domestici
Il veterinario Coccia: «Benessere e longevità»

La fisioterapia: risorsa preziosa per la salute degli animali domestici. Per alleviare il dolore, o in caso di malattie croniche (per esempio, patologie degenerative o artrosi), così come per migliorare la coordinazione, la mobilità e la massa muscolare, è in crescita il numero di cani e gatti che vengono affidati alle cure di veterinari fisiatristi (medici con una specializzazione in fisioterapia e riabilitazione veterinaria), oppure a fisioterapisti veterinari (professionisti sanitari esperti nella riabilitazione degli animali), o a centri specializzati, come gli ambulatori con attrezzature ad hoc ideate per la fisioterapia veterinaria, gestite da personale qualificato. Gli addetti del settore possono ricorrere a pratiche manuali (esercizi e massaggi) oppure, a seconda dei casi e delle patologie del singolo pet, alle classiche terapie strumentali utilizzate anche per l'uomo (ultrasuoni, laserterapia, elettrostimolazione) con l'obiettivo di alleviare il dolore e recuperare la mobilità.

Anche l'osteopatia, l'agopuntura e l'idroterapia hanno sviluppi nella medicina veterinaria. «Nel caso dell'idroterapia per i cani - continua Coccia - si utilizzano vasche d'acqua con un tapis roulant sul fondo, dove allenare le zampe». Specialmente a seguito di interventi chirurgici, incidenti, traumi o patologie neurologiche e ortopediche la massoterapia (i massaggi eseguiti dal fisioterapista), lo stretching e una serie di esercizi passivi e attivi mirati si rivelano utili per riconquistare uno stato di salute ottimale. E sono sempre più numerosi i veterinari fisiatristi che eseguono la riabilitazione a domicilio, soprattutto se si tratta di animali anziani, come i cani che soffrono di displasia dell'anca, artrite o lesioni ai legamenti: in questi casi, più che mai, la terapia fisica e gli esercizi mirati accrescono la flessibilità articolare e la forza muscolare. Dopo un intervento chirurgico, le sedute contribuiscono a prevenire la perdita di massa muscolare, lenire l'infiammazione e migliorare la circolazione sanguigna, con il vantaggio di diminuire l'utilizzo di farmaci antidolorifici nei pet, riducendo così il rischio di effetti collaterali associati ai trattamenti farmacologici.

INNOVAZIONE

«La fisioterapia nei pet è tra le nuove frontiere della medicina veterinaria, in cui noi italiani vantiamo un'eccellenza che non ha nulla da invidiare ai colleghi europei e statunitensi», afferma Federico Coccia, medico veterinario, direttore sanitario della clinica veterinaria Vigna Clara di Roma. «Grazie ai trattamenti di fisioterapia possiamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2

**UN EFFICACE ANTIDOTO NATURALE
ALL'ORMONE DELLO STRESS**

da una condizione di Fight or Flight ("Combatti o Fuggi") a una di Rest and Digest ("Riposa e Digerisci"). L'organismo, così, concentra le energie sulla digestione, la riduzione del battito cardiaco e il ritorno a una condizione di benessere.

Matwork, "lavoro sul materassino", il Pilates senza attrezzi. Tra gli esercizi da realizzare con lentezza che servono per la postura, l'equilibrio e i muscoli del "core" (addominali, schiena, pelvici e glutei) ne segnaliamo 4 da praticare anche a casa. The Hundred risveglia l'energia: con la schiena sul materassino, si inspira profondamente, per poi sollevare testa, spalle e braccia. Migliora capacità respiratoria e resi-



4

**IMITARE IL MUOVERSI DEL CIGNO
PER POTENZIARE SPALLE E GAMBE**

branca del Pilates. A renderlo attraente è la possibilità di controllare movimento e postura guidata. Tra gli esercizi più usati lo Swan, il movimento del cigno, che si pratica a pancia in giù con le mani sulla barra per i piedi. Si parte con le braccia piegate, per poi distenderle espirando. Serve a rinforzare i muscoli di spalle, busto e gambe. Per il Footwork ci si distende supini con le braccia lungo i fianchi. Inspirando ed espirando si allungano e si ripiegano le gambe, l'obiettivo è di rinforzare gambe, caviglie e bacino.

Molto spesso nel Pilates viene utilizzato il Box Breathing, la "respirazione quadrata". Si tratta di un controllo sul respiro, che serve a



3

**IL RESPIRO LENTO E PROFONDO
PER SCHIENA E ADDOMINALI**

stenza, chi ha problemi alla cervicale può tenere le gambe piegate. Lo Swimming: a pancia in giù, muovendo braccia e gambe come nel nuoto, aiuta equilibrio e potenza. Il Roll Up: sulla schiena, "srotolare" la colonna una vertebra alla volta, salendo fino alla posizione seduta. Lo Spine Stretch Forward: o "respiro della colonna", ha lo stesso obiettivo ma si pratica seduti.

Un lettino con un carrello scorrevole, due cinghie con maniglie, una barra poggiapiedi e un sistema di molle per regolare l'intensità degli esercizi. Questo è il Reformer, una



5

**LA PSICHE E L'ORGANISMO SI ALLINEANO
TRA UNA PAUSA E L'ALTRA**

sincronizzare i movimenti svolti sul tappetino, sul Reformer o con un altro tipo di attrezzo. Joseph Pilates ha ricordato più volte nei suoi scritti che un uso consapevole del respiro incoraggia la connessione tra mente e corpo. Il "Box Breathing" è composto da un ciclo di quattro fasi (inspira, trattieni, espira, pausa). Una sequenza che ha un effetto calmante sul sistema nervoso, e che serve a ridurre lo stress. Anche per avvicinarsi a questa tecnica, come per praticare gli esercizi che abbiamo citato prima, ci si deve affidare a centri e istruttori qualificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libertà alle tue gambe



 **sanaGens**

Per una sensazione di sollievo e leggerezza
CALZE E COLLANT A COMPRESSIONE GRADUATA

GIUSEPPE POMPILIO



UMBERTO MANCINI

L'

Europa sta vivendo una grande sfida demografica, con una popolazione sempre più vecchia e con esigenze molto diverse rispetto, per esempio, a trent'anni fa. L'aumento dell'aspettativa di vita ha fatto accrescere anche il numero di malati cronici. E si punta di più su quei trattamenti che migliorano la qualità di vita.

Dottor Giuseppe Pompilio, Market Access Director di Johnson & Johnson Innovative Medicine Italia, in questo momento invita a considerare la salute non come un costo ma come un investimento. Cosa intende?

«Viviamo in un'epoca in cui la salute è, paradossalmente, il più potente motore di crescita e al tempo stesso il più sottovalutato. Mentre i cittadini europei la indicano come una priorità assoluta per il futuro, i governi - e di conseguenza i sistemi sanitari - continuano troppo spesso a trattarla come una voce di spesa da contenere. Ma la salute non è un costo, è una leva strategica di competitività, produttività e progresso sociale. I dati lo dimostrano chiaramente. L'ultimo Comparator Report on Cancer in Europe mostra che oggi quasi tre quarti dei pazienti oncologici riescono a restare attivi nel mondo del lavoro anche dopo la diagnosi. Ogni persona che vive più a lungo e meglio, che continua a contribuire alla società, rafforza il tessuto produttivo e sociale dell'Europa. Non investire in salute, invece, significa accettare un costo altissimo, non solo in termini di vite umane, ma anche di crescita economica e sostenibilità futura. Si stima che la "cattiva salute" costi all'Europa circa 2,7 trilioni di dollari l'anno, pari al 15% del Pil europeo».

Ma allora perché, nonostante questi numeri, la spesa sanitaria in rapporto al Pil resta stabile da decenni?

«Secondo il "Drug Expenditure

Dynamics 2000-2022" di Iqvia, dal 2000 al 2023 la spesa sanitaria è cresciuta del 34% negli Usa e quasi del 20% in Germania, mentre in Italia solo dell'11%. La spesa farmaceutica, invece, è rimasta stabile o addirittura in calo in Italia (-8%). L'analisi evidenzia in Italia una dinamica di contenimento della spesa farmaceutica rispetto alla spesa sanitaria, confermando che la sanità assorbe progressivamente una quota maggiore di risorse rispetto ai farmaci, riflettendo le scelte di finanziamento e le politiche di controllo della spesa farmaceutica. È una situazione che nasce da una prospettiva ormai superata: quella che considera la salute un capitolo di spesa da contenere, anziché un investimento da attivare. Eppu-

re, ogni euro speso in salute può generare più del doppio in benefici economici. Si stima che il 73% dell'aumento dell'aspettativa di vita nei Paesi ad alto reddito tra il 2006 e il 2016 sia dovuto ai nuovi trattamenti farmaceutici, e che ogni anno di vita guadagnato equivalga a un beneficio economico pari al 4-5% del Pil. Questo è il moltiplicatore della salute: un effetto virtuoso che pochi altri settori possono vantare. L'innovazione farmaceutica, inoltre, non solo migliora le cure di oggi, ma crea valore nel tempo: il farmaco innovativo di oggi è il generico di domani».

In che modo, quindi, investire in salute produce valore anche oltre l'ambito sanitario?



«INVESTIAMO IN SALUTE È IL PIÙ POTENTE MOTORE DI CRESCITA PERSONALE E SOCIALE»

Il manager del ramo farmaceutico italiano della J&J: «Bisogna cambiare paradigma. Ogni anno in più nell'aspettativa di vita si traduce anche in un importante beneficio economico, il Pil nazionale può crescere del 5%»

«Investire in salute significa rafforzare le fondamenta stesse di una società sana e produttiva. Ogni euro investito si traduce in lavoratori più produttivi, minori costi sociali e un sistema economico più resiliente. Al contrario, la non-salute genera un costo elevatissimo: le sole malattie mentali, ad esempio, comportano ogni anno 12 miliardi di giornate lavorative perse a livello globale, e la depressione costa all'economia europea oltre 92 miliardi l'anno in produttività persa. Investire in salute significa investire nel futuro del Paese».

Che ruolo può giocare l'Italia in questo nuovo paradigma?

«L'Italia può e deve essere protagonista di questo cambiamento di paradigma. Il nostro comparto farmaceutico è già oggi un pilastro strategico dell'economia nazionale: nel 2024 la produzione ha superato i 56 miliardi, di cui 54 miliardi in export, con un valore aggiunto pari al 2% del Pil nazionale. E non a caso, il Rapporto di Mario Draghi individua il farmaceutico tra i 10 settori strategici chiave per accelerare l'innovazione e la competitività dell'Ue. Serve ora un patto tra istituzioni e imprese per riconoscere il valore degli investimenti in salute e renderli sostenibili, misurabili e orientati al lungo termine».

Il governo italiano sta lavorando alla revisione del payback farmaceutico. È un segnale positivo?

«Sì ma serve maggiore coraggio. Il meccanismo del payback, così come oggi strutturato, ha raggiunto un livello di oltre 2 miliardi richiesti alle aziende nel 2024. È una dinamica che rischia di penalizzare proprio quei soggetti che più contribuiscono alla crescita del Paese, cioè le imprese che investono in ricerca, innovazione e produzione sul territorio. Accogliamo positivamente l'impegno del Governo a rivedere il sistema, sia attraverso l'adozione di ulteriori e più significativi interventi nella Legge di Bilancio 2026, sia in prospettiva con il Testo Unico della legislazione farmaceutica. Ma per tradurre questa volontà in risultati concreti serviranno misure strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA

Payback

Quello farmaceutico serve a controllare la spesa sanitaria che impone alle aziende di rimborsare parte delle eccedenze: quando la spesa pubblica per i farmaci supera il tetto fissato. In caso di superamento, le aziende devono versare alle Regioni una percentuale dell'eccesso.



Daniele Santini, direttore di Oncologia Medica del Policlinico Umberto I di Roma

TUMORI MASCHILI LA DIAGNOSI È TERAPIA

ROSARIO DIMITO

La teranostica, frontiera della medicina di precisione, permette non solo di individuare, ma anche di colpire il cancro alla prostata grazie a una molecola “intelligente” legata a un isotopo radioattivo. Un approccio che riduce gli effetti collaterali. Daniele Santini, direttore Oncologia dell'Umberto I: «Con Lutezio-PSMA uccidiamo le cellule cancerose»

Il carcinoma prostatico è diventato, nell'ultimo decennio, il tumore più frequente nella popolazione maschile dei Paesi occidentali e rappresenta in Italia il 26% di tutti i tumori maschili. «Ciò è da ricollegare, più che alla presenza di fattori di rischio (abitudini alimentari, inquinamento ambientale, fumo di sigaretta), alla maggiore probabilità di diagnosticare tale malattia attraverso uno screening precoce, come il dosaggio del Psa, l'esplorazione rettale, l'ecografia prostatica, la risonanza magnetica multiparametrica e la biopsia sotto guida ecografica», spiega Daniele Santini, direttore dell'Oncologia Medica del Policlinico Umberto I di Roma e professore ordinario di Oncologia Medica all'Università Sapienza, un'eccellenza nel suo campo.

Ci sono possibilità di contrastare il male e come? «Nei pazienti con tumore della prostata localizzato possono essere proposti trattamenti locali come la chirurgia (prostatectomia radicale) o la radioterapia a scopo curativo» spiega il luminare oncologo. «Queste opzioni terapeutiche dovrebbero essere sempre valutate in ambito multidisciplinare (composto da urologi, radioterapisti, oncologi e radiologi) e discusse con il paziente alla luce delle loro possibili conseguenze. Nei pazienti a basso rischio (malattia a bassa aggressività, Psa basso, tumore limitato all'interno della prostata) può essere presa in considerazione l'opzione della sorveglianza attiva che consente di evitare il trattamento locale fino a quando la malattia non assume un atteggiamento biologicamente più aggressivo». Sembra che il patrimonio genetico di un individuo possa determinare l'instaurarsi del tumore.

LA CAUSA

«Circa il 5-10% dei tumori prostatici è conseguenza di una specifica “suscettibilità genetica”. Le mutazioni dei geni di riparazione del Dna (tra cui i ben noti geni Brca), che hanno il compito di esprimere delle proteine capaci di riparare il Dna danneggiato, giocano un ruolo importante - prosegue Santini - Queste mutazioni possono essere acquisite dal tumore durante la sua comparsa e si chiamano “somatiche”, oppure possono essere già presenti in un individuo che le ha ereditate dai genitori. In quest'ultimo caso prendono il nome di “germinali”. Essere portatori di una mutazione germinale di questi geni di riparazione del Dna aumenta il rischio di sviluppare un tumore. Questi pazienti possono sviluppare neoplasie prostatiche in età giovanile, prima dei 55 anni, e tumori più aggressivi, con una maggiore capacità di sviluppare metastasi».

La casistica prevede anche casi di mutazione genetica, come si gestisce? «Il test genetico per il tumore alla prostata analizza il Dna allo scopo di identificare mutazioni ereditarie o sporadiche che aumentano il rischio di sviluppare la malattia, ma che possono anche guidare le decisioni terapeutiche. Questi test, spesso basati su pannelli di geni come Brcal e Brca2, sono indicati per pazienti con tumore avanzato (spesso comparso in età meno avanzata) o con una forte storia familiare di tumori. L'identificazione di queste mutazioni permette lo sviluppo di strategie di screening personalizzate e terapie mirate in base alle caratteristiche genetiche del singolo tumore della prostata».

FARMACI MIRATI

Ci sono terapie farmacologiche ad hoc? «Gli inibitori di Parp (Poli-(Adp-ribosio)-polimerasi) sono farmaci mirati che bloccano la riparazione del Dna nelle cellule tumorali, portando alla loro morte. Questi farmaci sono particolarmente efficaci in tumori che presentano mutazioni nei geni Brcal o 2 o con deficit nella ricombinazione omologa (Hrd), come nel tumore della prostata ma anche nel tumore ovarico e mammario. Grazie alla medicina di precisione, è possibile individualizzare i trattamenti in base a specifici fattori genetici e molecolari del paziente. L'utilizzo di terapie mirate si basa sull'identificazione di profili genetici mutazionali, analizzando direttamente il tessuto tumorale per trovare alterazioni specifiche. Questi dati ci permettono di usare farmaci intelligenti come gli inibitori di Parp, che colpiscono selettivamente le cellule tumorali. Questa strategia consente non solo di aumentare l'efficacia delle terapie, ma anche di ridurre gli effetti collaterali, migliorando la qualità della vita dei pazienti affetti da tumore alla prostata».

Per gestire e curare questi tumori si ricorre

IL PROGETTO

Così le donne dopo l'intervento al seno riescono a far pace con il proprio corpo



Vissuto come un corpo estraneo e perfino “nemico”, da non guardare e non sfiorare, il seno dopo il tumore diventa un estraneo. Questo in sintesi il pensiero negativo femminile, dopo avere subito il brutto colpo del cancro.

Ecco le dichiarazioni comuni alle donne dopo la mastectomia e la ricostruzione mammaria, raccolte negli ospedali della penisola delle specialiste del gruppo Donna X Donna.

Dopo l'operazione le donne non si guardano, a distanza di un anno dall'intervento in gran parte non si toccano,

idem durante le terapie come radio o chemio.

Il gruppo di specialiste annuncia la prima fase di un progetto di riabilitazione neuro-sensoriale dopo mastectomia e ricostruzione mammaria.

Donna X Donna (donnaXdonna.it) nella sezione “Lontano dagli occhi, lontano dal cuore” elenca esercizi pratici, rivolti alle donne affinché non abbiano paura a riappropriarsi del proprio corpo attraverso il “tocco” della parte operata, con carezze e massaggi fai da te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alla “teranostica”, può spiegarla? «L'altro avanzamento degli ultimi anni nel campo della terapia del tumore della prostata in fase avanzata mediante approcci di medicina di precisione è rappresentato da un termine che si chiama “teranostica” - dice Santini -. Cosa è la teranostica? La teranostica (parola che deriva dall'unione delle parole “terapia” e “diagnostica”) è un approccio medico innovativo e di precisione che integra la diagnosi e la terapia in un unico processo. La teranostica utilizza la stessa molecola, ma legata a isotopi radioattivi diversi: uno poco citotossico per localizzare con precisione i tumori (diagnostica) e uno ad attività citotossica per trattare e distruggere le cellule malate (terapia). Questo approccio permette di personalizzare il trattamento, identificando i pazienti più adatti a specifiche terapie guidate dalle caratteristiche biologiche del tumore prostatico».

LO STUDIO VISION

Di recente è stata sviluppata la terapia Lutezio-177, è davvero miracolosa? «In particolare la teranostica per la prostata utilizza strumenti diagnostici e terapeutici, basati sull'identificazione e il trattamento delle cellule tumorali attraverso lo stesso biomarcatore, il Psm (Antigene prostatico specifico di membrana). Questo approccio utilizza radioisotopi che si legano al Psm: uno con un isotopo

I TEST GENETICI IDENTIFICANO LE MUTAZIONI EREDITARIE PER TRATTAMENTI PERSONALIZZATI



L'INTERVISTA BEPPE CONVERTINI

«CARI UOMINI ADESSO NIENTE SCUSE FATE I CONTROLLI»

FRANCESCA NUNBERG

L'attore e conduttore è il testimonial della campagna Nastro Blu Lilt
«La prevenzione è cruciale sin da ragazzi, la valutazione precoce è fondamentale. Ho perso mio papà a 17 anni, so cos'è il dolore»

D

icono che per il ballo non sia molto portato, che anzi sia proprio una frana, eppure lui che su Rail si è diviso tra *Unomattina in famiglia* e il palco di *Ballando con le stelle*, si scatenava tra samba e charleston senza mai perdere il sorriso. E l'autoironia. Così la Lilt, Lega italiana per la lotta contro i tumori, lo slogan gliel'ha cucito addosso: "Entra in pista... con la prevenzione". Beppe Convertini, 54 anni, attore e conduttore, è il testimonial della nuova campagna Nastro Blu Lilt 2025 che viene presentata giovedì 13 novembre a Roma, al Museo Ninfeo Enpam di piazza Vittorio Emanuele II, dal presidente Francesco Schittulli con Bernardo Rocco, direttore UOC

mio papà per un cancro al polmone con metastasi in tutto il corpo. Oltre a quelle interne, ne aveva una sul viso che sanguinava e gli impediva di mangiare e di bere. L'ho visto perdere 50 chili in sette mesi e ricordo il coraggio e l'abnegazione con cui mia madre lo accudiva e gli dava amore. Ma ricordo anche i giovani medici volontari che lo assistevano gratuitamente, la loro opera era stupefacente. Così fin da ragazzo ho deciso che avrei fatto qualcosa».

Con la prevenzione e la diagnosi precoce il tumore alla prostata vanta una percentuale di guarigione superiore al 90%, eppure gli uomini

ogni 9, per il tumore al seno il rapporto è di una donna ogni 8, ma tra i maschi vince la vergogna: cosa si può fare?

«Si può fare tanto. Prevenzione non vuol dire solo andare dal medico, ma anche avere uno stile di vita sano, non sedentario per cominciare. Non dico fare sport, ma almeno una bella camminata al giorno. Poi stare attenti all'alimentazione, selezionare la materia prima. Questo ci salva la vita. E oltretutto aiuta il Servizio sanitario nazionale, noi ci lamentiamo tanto, ma il nostro è uno dei migliori del mondo. La prevenzione fa risparmiare e permette di aiutare la ricerca».

In tv Selvaggia Lucarelli l'ha definito un "uomo medio". Si è offeso, oppure per lei è un punto di forza?

«Io sono onorato e felice di essere un uomo medio, vengo dalla provincia, Martina Franca, in provincia di Taranto, da una famiglia di persone medie ma straordinarie, dedite al lavoro, al sacrificio, di quelle che hanno fatto grande il Paese. Se da uomo medio riuscissi a convincere tutti gli uomini medi dell'importanza della prevenzione, avrei raggiunto lo scopo».

Oltre a suo padre, anche i suoi nonni sono morti di tumore: la spaventa la familiarità?

«Diciamo che è un motivo in più per fare i controlli. Io ho quattro nipoti, sei pronipoti e un settimo in arrivo a Natale. Bisogna cominciare a spiegare fin da piccoli l'importanza della prevenzione, parlare con i ragazzi ovunque essi siano, in famiglia, a scuola, all'oratorio, sui campi sportivi. Spiegare cosa vuol dire prendere le malattie in tempo. Io ho tanti amici e amiche guariti da tumori, purtroppo conoscevo anche tanti che non ce l'hanno fatta. Non è facile avere un atteggiamento positivo, non lasciarsi andare, per questo bisogna prevenire».

A ottobre abbiamo visto i monumenti illuminati di rosa, per il mese contro i tumori femminili. A quando Colosseo e Mole Antonelliana illuminati di blu?

«Spero prima possibile. La salute non è uno scherzo, è la vita, il resto non conta».

diagnostico (es. Gallio-68) per la Pet-Psma, e un altro con un isotopo terapeutico (es. Lutezio-177-Psma) che uccide le cellule tumorali.

Il recente studio Vision ha utilizzato il 68 Ga-Psma allo scopo di identificare le lesioni metastatiche captanti e quindi potenzialmente suscettibili della terapia mirata con 177 Lutezio-Psma. Nei pazienti con tumore della prostata che non rispondono più alla terapia ormonale di soppressione degli androgeni questo approccio innovativo ha permesso di ottenere risultati particolarmente significativi con una riduzione del 38% del rischio di morte rispetto al solo standard di cura».

Le sono stati attribuiti molti riconoscimenti per studi e ricerche, a che punto sono? «Gli studi in corso stanno valutando la sicurezza e l'efficacia della combinazione di 177 Lu-Psma con altre terapie approvate nel tumore della prostata resistente alla castrazione, inclusi gli inibitori della Parp (nei pazienti il cui tumore presenta anche una mutazione dei geni Brca) e la chemioterapia (nei tumori che non presentano mutazioni dei geni Brca). Inoltre si sta sviluppando anche l'interesse nell'esplorare l'utilità del 177 Lu-Psma in fasi più precoci del tumore della prostata come nelle fasi in cui questo tumore è ancora sensibile agli agenti ormonali. In un prossimo futuro l'approccio terapeutico mirato che utilizza le terapie teranostiche potrebbe rappresentare la prima arma antitumorale anche nelle fasi più precoci della neoplasia prostatica. Infine, la Pet con Psma verrà sempre più utilizzata sia per identificare precocemente una ripresa della malattia, sia per migliorare la risposta alla terapia. La Psma-Pet ha il potenziale per prevedere la risposta ai trattamenti e di selezionare meglio i pazienti che possono trarre beneficio dalle terapie mirate con radioligandi legati al Psma e di evitare tale trattamento a quei pazienti che non possono beneficiare della stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beppe Convertini, attore e conduttore, è su Rail con "Unomattina in famiglia" e ha partecipato a "Ballando con le stelle"

vo lasciar cadere, che merita l'utilizzo della popolarità. Bisogna spendersi per gli altri».

L'aveva mai fatto?

«Ne ho fatte tante. In passato ho collaborato con l'Unicef, sono stato ad Haiti con Terre des Hommes, in Myanmar per la questione dei Rohingya, sono andato con due missioni in Siria, ma soprattutto ho partecipato a molte campagne per la lotta ai tumori».

Niente di personale?

«Quando avevo 17 anni ho perso



Il Nastro Blu simbolo della campagna Lilt contro i tumori maschili

sono ancora restii a parlarne. Perché secondo lei?

«Perché gli uomini hanno sempre qualcos'altro da fare. E si ostinano a non capire l'importanza dei controlli da ripetere ogni anno. La prevenzione vale per tutti, a tutte le età, ma forse le donne in questo sono più brave».

L'incidenza del carcinoma della prostata in Italia riguarda un uomo

«NON SOLO VISITE O ANALISI CI VOGLIONO DIETA SANA E ATTIVITÀ FISICA REGOLARE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscrivi la tua età biologica con *un unico protocollo*

Longevia Medical Clinic: Dove
scienza e benessere si incontrano
per farti vivere meglio e più a lungo.

Ogni corpo racconta una storia diversa.
Noi la leggiamo, la interpretiamo e la riscriviamo
insieme a te.

Grazie a un approccio integrato che unisce medi-
cina predittiva, biohacking e terapie avanzate, il
nostro Protocollo Longevia – Check-up 360°,
Azione e Prevenzione – ti accompagna in un per-
corso su misura per vivere meglio, più a lungo e
con più energia.

Check-up
360°

Azione

Prevenzione

Riscrivi la tua storia biologica.
Scansiona il QR e comincia oggi



Protocollo Scientifico in collaborazione con:

SEZIONE DI GENETICA
DIPARTIMENTO
DI BIOMEDICINA
E PREVENZIONE
UNIVERSITÀ TOR VERGATA

Fondazione
integria

UBR
Healthcare Technologies

LONGEVIA
MEDICAL CLINIC

Prof. Lino
Di Rienzo Businco

A sinistra: Prof. Pierluigi Rossi
a destra: Prof. Lino Di Rienzo Businco

☎ 06 42016 781 ☎ 328 320 9164
📍 Via Barberini 29, 00187 Roma
✉ segreteria@longevia.it

LONGEVIA
MEDICAL CLINIC

**Seguici sui
nostri Social:**

📷 📺 📱 longeviaclinic

SINGHIOZZO

VERO O FALSO?

Molte volte è un fenomeno banale e temporaneo e dipende dal diaframma
Il chirurgo addominale Adolfo Renzi: «Tra le cause abbuffate e troppo alcol»

VALENTINA ARCOVIO

1

UN FORTE STRESS PUÒ SCATENARLO

VERO Situazioni di disagio o particolarmente stressanti possono aumentare la quantità di aria ingerita da una persona. Di conseguenza il diaframma si irrita e innesca la comparsa del singhiozzo. In questi specifici casi si tratta comunque di una condizione temporanea che passa dopo qualche minuto o massimo qualche ora.

3

NON C'È POSSIBILITÀ DI PREVENIRLO

FALSO Il singhiozzo può essere scatenato da comportamenti che possono essere facilmente modificati con vantaggi anche sulla salute generale dell'organismo, come evitare di mangiare troppo o troppo velocemente e limitare il consumo di bevande troppo fredde o di bibite a base di alcol che possono irritare il diaframma.

5

PASSA CON UN CUCCHIAINO DI ZUCCHERO, LIMONE O ACETO

VERO Sono i classici rimedi della nonna che, nella realtà, si sono dimostrati effettivamente efficaci. Ingerire velocemente acqua a piccoli sorsi, inghiottire rapidamente un cucchiaino di zucchero, assumere un cucchiaino d'aceto o di succo di limone può in effetti far passare velocemente il fastidioso "hic".

7

MASTICARE VELOCEMENTE LO SCONGIURA

FALSO Al contrario a tavola occorre mangiare con calma, masticando bene, ed evitando di parlare in contemporanea, cosa che aumenta il rischio di inglobare aria. Può essere controproducente e favorire il singhiozzo anche consumare le gomme da masticare o avere l'abitudine di mangiare spesso caramelle.

9

UN UOMO LO HA AVUTO PER BEN 68 ANNI

VERO Il record appartiene allo statunitense Charles Osborne, che ha avuto il singhiozzo dal 1922 fino al 1990. Ben 68 anni di "hic". Non si sa per quale motivo il malcapitato abbia smesso di singhiozzare. Si sa solo che un anno dopo l'ultimo singhiozzo Osborne è morto alla veneranda età di 97 anni.



Il singhiozzo è un disturbo praticamente universale. Ognuno di noi, chi più e chi meno, si è trovato ad affrontare quel fastidioso *hic* che appare all'improvviso, non di rado anche nei momenti meno opportuni. Nella maggior parte dei casi si tratta di un fenomeno banale e temporaneo, che dura da pochi secondi a qualche minuto e scompare senza che sia necessario alcun intervento medico. Esistono anche piccoli "trucchetti" che possono velocizzare la sua scomparsa e, alcuni di questi, possono essere considerati a tutti gli effetti vecchi rimedi della nonna. Tuttavia, il singhiozzo, quando persistente, può celare patologie più importanti che è meglio non sottovalutare.

«Alla base della comparsa del singhiozzo ci sono contrazioni ripetute e involontarie del diaframma, il muscolo della respirazione», spiega Adolfo Renzi, responsabile dell'Unità Operativa delle Malattie funzionali dell'esofago e del colon-retto dell'Ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli di Napoli. «Questo fenomeno è innescato dall'irritazione del nervo frenico, che controlla appunto le contrazioni diaframmatiche. Ogni contrazione del diaframma – con-

tinua – si conclude con una brusca chiusura della glottide, la valvola che separa l'apparato respiratorio da quello digerente, e questo dà luogo al tipico *hic*».

Il fatto che il singhiozzo compaia all'improvviso è dovuto anche al coinvolgimento di centri nervosi che controllano la respirazione e dell'ipotalamo, una parte del cervello non controllabile dalla volontà. Le cause del singhiozzo occasionale e transitorio sono spesso legate ad abitudini quotidiane che irritano il nervo frenico. «Tra i principali fattori scatenanti ci sono le abbuffate: mangiare e bere troppo o troppo velocemente, provocando la dilatazione dello stomaco», spiega Renzi. «A influire possono essere anche i bruschi sbalzi di temperatura, come bere una bevanda bollente o gelata. Il singhiozzo può manifestarsi anche per il consumo in eccesso di alcolici, i quali possono irritare il diaframma, danneggiando la mucosa gastrica», aggiunge. C'è però un limite di tempo oltre il quale non bisogna sottovalutare il problema. «Se il singhiozzo diventa particolarmente persistente, durando ore o giorni e non passa con i rimedi classici, può essere il sintomo di disturbi più seri», sottolinea l'esperto. «Tra questi si annoverano disturbi dell'apparato digerente, come gastrite o reflusso gastro-esofageo; pericardite, cioè un'inflammatione della guaina che avvolge il cuore; o, più raramente, alterazioni dei centri nervosi che lo controllano. Se il disturbo è persistente, l'indicazione è quella di rivolgersi al medico per valutare gli accertamenti diagnostici necessari», conclude Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2

UNO SPAVENTO È IL RIMEDIO PIÙ EFFICACE

FALSO Anche se è vero che uno spavento può provocare un cambiamento improvviso e inaspettato nel ritmo respiratorio, che in teoria potrebbe stimolare il nervo vago e il frenico coinvolti nello spasmo involontario del diaframma che causa il singhiozzo, si tratta di un rimedio che non funziona sempre e su tutti.

4

TRATTENERE IL FIATO ELIMINA IL PROBLEMA

VERO Già oltre duemila anni fa, Ippocrate consigliava il metodo tuttora più usato per far passare il singhiozzo, ossia quello di trattenere il fiato e restare in apnea per 10-25 secondi. Questa manovra, considerata ancora efficace, induce il diaframma a rilassarsi e deve essere preceduta da un'inspirazione profonda.

6

È SEMPRE E COMUNQUE UN DISTURBO INNOCUO

FALSO Se il singhiozzo si manifesta per un tempo prolungato (per 48 ore o più), senza mostrare miglioramenti, si consiglia di recarsi dal proprio medico per sottoporsi ad accertamenti che verifichino la presenza o meno di alcune patologie legate al singhiozzo, come la pericardite, il reflusso gastroesofageo e la gastrite.

8

È FREQUENTE SI VERIFICHI NEI NEONATI

VERO I neonati sono particolarmente soggetti al singhiozzo perché il loro sistema nervoso è ancora immaturo e può causare contrazioni muscolari involontarie, con maggior frequenza rispetto agli adulti. Inoltre durante la poppata possono ingoiare aria insieme al latte e questo può irritare il diaframma e scatenare il singhiozzo.

10

NESSUNA TERAPIA FARMACOLOGICA PER I CASI PERSISTENTI

FALSO Negli attacchi gravi di singhiozzo i medici possono somministrare ai pazienti alcune cure farmacologiche che possono essere di grande aiuto. Possono ad esempio dare farmaci antispastici, rilassanti e sedativi. Solo in casi limitati può essere necessario un intervento chirurgico per devitalizzare i nervi frenici.

CI PUOI TROVARE A:

Treviso

Dir. Sanitario Dr. Favero Giacomo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 913 dal 7.03.2012

0422.411166

Villorba

Dir. Sanitario Dr. Fassa Luigi
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 719 dal 25.01.2005

0422.308807

Conegliano

Dir. Sanitario Dr. Cantice Pietro
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 1003 dal 29.11.2017

0438.418140

Oderzo

Dir. Sanitario Dr. Dal Vera Michele
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 650 dal 4.02.2002

0422.815000

Belluno

Dir. Sanitario Dr. Favero Giovanni
Iscr. Ordine dei Medici di BL n. 262 dal 26.06.2019

0437.33635

Venezia

Dr. Favero Giovanni

041.5210068

Mestre

Dr. Favero Giovanni

041.970147

Vittorio V.to

DENTISTA DI FAMIGLIA

Dir. Sanitario Dr. Buttazzoni Italo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 10 dal 22.04.1986

0438.1673760

Pordenone

POLIAMBULATORIO OTTOBONI

Dir. Sanitario Dr. Dalla Nora Alberto
Iscr. Ordine dei Medici di PN n. 557 dal 26.02.2021

0434.27286

Londra UK

info@faverowimpoleclinic.com

+44 (0)2073231960

PERCHÈ

*> consigliare qualcosa
di buono è un atto di cura*

E prendersi cura degli altri, comincia da un sorriso.

METTICI IN CONTATTO!

Sarà un gesto che sapremo riconoscere.

Numero Verde
800 888 300

www.clinicafavero.it



LUCIA OGGIANU

CREME E SIERI NON SONO SVAGHI DA BAMBINE

L'allarme dei dermatologi: si abbassa l'età della prima skincare, un trend pericoloso per la pelle. Il professor Celleno (Aideco): «L'esigenza dei piccoli è solo l'igiene, ci sono prodotti sicuri certificati CE anti-infiammazioni»

D

imentichiamo bambole e passeggi: i desideri delle bimbe di oggi anticipano sempre di più quelli delle adolescenti. E il regalo più richiesto è diventato la console per il trucco, insieme a maschere per il viso, creme e sieri: cose che si trovano a portata di mano e di borsellino in ogni supermercato.

L'attrice canadese di *Pretty Little Liars* Shay Mitchell è arrivata a lanciare "Rini", un nuovo brand di prodotti per la cura della pelle destinato a bambine a partire dai tre anni. La Mitchell, precisa che «non si tratta di prodotti di bellezza»; ha raccontato di aver ideato la linea pensando a come le sue figlie la imitassero mentre si prendeva cura della sua pelle.

L'annuncio ha scatenato un mare di reazioni e proteste sui social. Comprensibili visto che si tratta di una vasta platea: bambine molto piccole e preadolescenti con una pelle ancora molto delicata. Uno strappo alla regola non fa male, ma talvolta la moda può sconfinare nell'abuso di prodotti non adatti a una cute ancora immatura, con conseguenze anche gravi per la salute.

LE DIFFERENZE

«Nel periodo preadolescenziale, la pelle delle bambine non presenta le caratteristiche tipiche legate alla secrezione ormonale degli estrogeni e al ciclo ovarico come per le donne adulte. In questa fase, la pelle è più delicata, più sottile e soggetta ad aggressioni da parte degli agenti esterni. Una condizione molto diversa rispetto all'adulto, che richiede particolare attenzione». È così che il professor Leonardo Celleno dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente dell'Associazione italiana dermatologia e cosmetologia (Aideco), spiega la giusta cura per la pelle delle più piccole.

«A questa età, l'unica esigenza della cute è l'igiene. Non sono necessarie altre cure parti-



La campagna di "Rini", il brand per la pelle dei bambini lanciato dall'attrice Mitchell, che ha scatenato polemiche in tutto il mondo. Lei si è difesa: «Prodotti sicuri»

colari perché non è presente la secrezione delle ghiandole sebacee (l'acne arriva durante lo sviluppo puberale), la pelle non odora, non è presente neanche la secrezione sudoripara apocrina delle ghiandole ascellari. I capelli non sono grassi, quindi l'unica pratica è la deterzione, con l'accortezza che sia delicata».

Esiste infatti una categoria di prodotti che può definirsi sicura per i bambini e che risponde ai requisiti indicati dall'Unione europea.

«Si riconoscono dal marchio CE apposto sulla confezione – puntualizza Celleno – questi prodotti sono ipoallergenici, ovvero sono stati testati e hanno superato delle prove che certificano la sicurezza per i bambini». Sul mercato però si trovano spesso anche prodotti che non rispondono a queste caratteristiche e che contengo-

ANCHE SUI TRUCCHI
MASSIMA ATTENZIONE:
QUEL CHE È VALIDO
PER DONNE ADULTE
NON LO È PER CHI È
IN FASE PREPUBERALE



VADEMECUM

Rossori, eritemi e bruciori ecco come si possono evitare



1. Utilizzare solo i prodotti con marchio CE.

2. Prediligere trucchi e cosmetici indicati per bambini e ipoallergenici.

3. Nel periodo preadolescenziale, l'unica necessità è l'igiene quotidiana ed è opportuno effettuare una deterzione delicata.

4. Leggere la lista degli ingredienti sulla confezione può essere utile.

5. Evitare profumi, con conservanti e resine acriliche.

6. Attenzione alle resine

acriliche contenute negli smalti per le unghie, meglio utilizzare quelli indicati per fasce di età.

7. Evitare prodotti per adulti: possono causare allergie, dermatiti e malattie endocrine.

8. In caso di reazioni cutanee, sospendere subito il prodotto e osservare la pelle.

9. Rossore, eritema, bruciore o pizzicore possono essere segni di reazione a un prodotto non adatto ed è utile consultare il medico.

10. Attendere la pubertà prima di iniziare routine di skincare più avanzate.

no sostanze diverse da quelle indicate nel circuito ufficiale CE, quindi, è opportuno cercare sempre un prodotto che abbia la sua certificazione.

INGREDIENTI

L'elenco degli ingredienti indicati sul prodotto può essere di grande aiuto per il genitore che vuole conoscere in dettaglio la natura delle sostanze contenute. Ma saper leggere e interpretare quanto riportato sulla confezione non è affatto una cosa semplice. «A parte gli allergeni, che rientrano in un discorso di soggettività perché alcune persone sono sensibili ed altre no, nei prodotti per bambini bisogna evitare soprattutto i profumi, tutti i tipi di conservanti e le resine acriliche come quelle contenute negli smalti per le unghie», suggerisce il professore. Ci sono poi degli ingredienti che sono normati e ammessi a determinate concentrazioni. Per queste sostanze, viene calcolato un margine di sicurezza dell'ingrediente (il cosiddetto "Mos").

CONSEGUENZE

«Le bambine non dovrebbero usare prodotti destinati a donne adulte – prosegue Celleno – perché contengono sostanze formulate appositamente per svolgere un'azione sulla pelle, con una funzione curativa. Non sono dunque adatti a una cute delicata e possono indurre macchie, allergie, irritazioni e dermatiti. A lungo andare, possono perfino alterare il metabolismo endocrino con conseguenze anche gravi». Quando compaiono alcuni segni dopo l'uso di prodotti non adeguati, è opportuno sciacquare la zona interessata e dismettere subito il cosmetico in questione.

«La pelle inizialmente reagisce sempre con un rossore, eritema, bruciore o pizzicore – conclude il professore –. L'infiammazione può durare più o meno a lungo. Meglio utilizzare i trucchi e i cosmetici ammessi per le bambine nel rispetto della normativa europea. Per altri prodotti e routine di cura della pelle, meglio attendere lo sviluppo puberale e l'arrivo del ciclo mestruale, momento in cui la cute sarà più matura e simile a quella dell'adulto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Gli anni delle
bambine a cui
è rivolta
la skincare
dei principali
marchi
di bellezza

QUANDO L'ALZHEIMER AFFIEVOLISCE LA MEMORIA, LA RICERCA ACCENDE NUOVE POSSIBILITÀ

NEUROLITH® BY STORZ MEDICAL

La **stimolazione transcranica a onde d'urto** apre nuove prospettive nel trattamento dell'**Alzheimer** lieve o moderato.

L'Alzheimer è una sfida che coinvolge milioni di famiglie. Oggi, però, la ricerca offre un nuovo approccio terapeutico: la **stimolazione transcranica a onde d'urto (TPS®)**. Con **NEUROLITH®**, Storz Medical porta nelle strutture specialistiche una tecnologia non invasiva e complementare, capace di stimolare in modo mirato le aree cerebrali colpite e migliorare le funzioni cognitive residue. **Un passo avanti concreto verso una migliore qualità di vita, per chi vive la malattia e per chi se ne prende cura.**



Leggi di più su WWW.TPS-NEURO.COM/IT



Scopri
**I CENTRI
DI TRATTAMENTO
IN ITALIA**

STORZ MEDICAL ITALIA SRL

via Salaria, 1319 - 00138 Roma | tel. 068888174 | mail: info@storzmedical.it



L'APPELLO

LA LEGGE ITALIANA SULL'OBESITÀ SIA UN MODELLO PER I PAESI EUROPEI

UBERTO PAGOTTO*

L'

Italia ha approvato una legge storica sull'obesità, un passo che auspico possa aiutare l'opinione pubblica a guardare a questa condizione con uno sguardo più consapevole e rispettoso. Per gli specialisti di questa patologia si tratta di un riconoscimento atteso da tempo: finalmente, anche a livello legislativo, vengono attribuite all'obesità le caratteristiche cliniche corrette. Con questa norma, che ha come primo firmatario il deputato Roberto Pella, si riconosce infatti l'obesità come una malattia cronica, progressiva e recidivante. Un passaggio fondamentale su un tema così urgente per la nostra società, anche alla luce delle recenti terapie molto efficaci e, soprattutto, dei numeri: ne soffre l'11% della popolazione italiana. Oggi, come clinici, disponiamo di numerosi strumenti per affrontarla. Tra questi, la chirurgia bariatrica rappresenta un'opzione efficace, sostenuta dal Servizio sanitario nazionale, sebbene sia riservata a una platea ristretta di pazienti. A fianco della chirurgia, si sta affermando l'approccio farmacologico, che può essere applicato su scala più ampia. È fondamentale, tuttavia, che anche i farmaci vengano prescritti in modo mirato, tenendo conto delle specifiche esigenze e indicazioni cliniche, attraverso un percorso specialistico e appropriato. Questi due approcci non sono in contrasto tra loro, anzi: si integrano all'interno di un'offerta terapeutica che non deve limitarsi alla sola perdita di peso, ma puntare anche al suo mantenimento nel tempo, un obiettivo su cui le terapie stanno dimostrando un impatto sempre più significativo. Le terapie più promettenti ci consentono di ottenere risultati complementari a quelli della chirurgia: fino a 20-25 kg persi dopo un anno di trattamento. Già oggi sappiamo, grazie ai nostri pazienti, che aiutano molto a ridurre il cosiddetto "food noise", quel rumore di fondo, quasi un'ossessione, legato ad un rapporto emozionale con il cibo. Nonostante ciò, ancora oggi i pazienti non possono accedere alle terapie con il supporto del Ssn. Occorrerà riflettere su come concedere questa possibilità a specifiche e mirate categorie, oltre alle persone affette da diabete (come previsto dal sistema attuale). Ritengo che si debba dare priorità ad alcune categorie, come chi soffre di patologie cardiovascolari, della sindrome

delle apnee ostruttive del sonno e delle osteoartrosi ed anche a chi, a causa della obesità, ha ridotte capacità di movimento e perciò di inserimento sociale.

L'Italia è il primo Paese al mondo ad aver promulgato una legge in merito, realizzando un modello. Lo testimonia l'interesse mostrato dall'American Chamber of Commerce in Italy, che a Roma ha presentato — grazie anche all'impegno di Federico Villa, Associate Vice President Corporate Affairs & Patient Access, General Manager della Fondazione Lilly e presidente del gruppo di lavoro in Public Affairs di AmCham Italy — il lancio di Cota (Chronic and Obesity Tackling Alliance), una piattaforma europea di collaborazione pubblico-privata nata per rafforzare la cooperazione tra rappresentanti di governi e parlamenti, società scientifiche, associazioni di pazienti, industria e organizzazioni della socie-

tà civile di dodici Paesi europei. La normativa italiana può rappresentare un modello per l'Europa, ed è proprio al piano Comunitario che dobbiamo guardare per proseguire nella lotta all'obesità. Parliamo di Paesi con abitudini alimentari, comportamenti e popolazioni in larga parte simili, e con sistemi sanitari che presentano molti punti in comune. Mettere a sistema l'impegno scientifico e l'azione politica consentirebbe all'Europa di adottare una normativa complessiva. È importante ricordare, infatti, che l'obesità ha ricadute sanitarie significative in tutti i Paesi: dalle patologie cardiovascolari e respiratorie fino a tredici tipi di tumori, per i quali è stato dimostrato un evidente legame. L'Italia, in questo senso, ha aperto gli occhi in maniera mirabile, agendo da pioniera. Ma questo è solo l'inizio di un impegno che non può arrestarsi. Noi medici specialisti in questa patologia, da anni, lavoriamo non solo per curare i nostri pazienti, ma anche per promuovere un cambiamento culturale e politico profondo. Ora vediamo che questo impegno sta fiorendo in una presa di coscienza che, per essere davvero efficace, deve necessariamente essere collettiva. In sostanza, quella contro l'obesità è una battaglia di dignità, che merita un impegno sì scientifico, ma anche sociale e civile, urgente e attento.

**presidente eletto della Società italiana dell'Obesità, professore ordinario di Endocrinologia dell'Università di Bologna e direttore Endocrinologia e Prevenzione e cura del diabete Policlinico di Sant'Orsola Irccs*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uberto Pagotto, presidente eletto della Società italiana dell'Obesità, professore ordinario di Endocrinologia dell'Università di Bologna



ALL'AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY PRESENTATA LA PIATTAFORMA "COTA" ANCHE GRAZIE ALLA FONDAZIONE LILLY



L'INTERVENTO

VALVOLA AORTICA PER LA TAVI TROPPI PAZIENTI IN LISTA D'ATTESA

ALFREDO MARCHESE*

Continua a rimanere insoddisfatto metà del fabbisogno di TAVI (sostituzione transcateretere di valvola aortica) in Italia. Con circa 13 mila interventi eseguiti nel 2024, dato in stallo rispetto all'anno precedente, oltre 10 mila pazienti candidabili alla procedura rimangono fuori.

Inoltre, la ripartizione geografica delle procedure TAVI nel 2024 mostra una persistente disparità regionale. Per risolvere le attuali criticità, sono al vaglio diverse ipotesi, tra cui quella che dei pazienti selezionati possano essere trattati in modo sicuro ed anche in ospedali senza cardiocirurgia in sede.

Su questi aspetti, i ricercatori italiani sono in prima linea con lo studio internazionale TRACS, parzialmente finanziato dal Ministero della Salute, il primo lavoro randomizzato al mondo che punta a valutare questa ipotesi. Se confermata, si potrebbero attenuare le attuali disparità di accesso e ridurre i tempi di attesa. Una soluzione tanto più importante ora, dal momento che le nuove linee guida hanno abbassato a 70 anni la soglia di età per la TAVI. Una procedura minimamente invasiva che permette di sostituire una valvola aortica malata senza ricorrere alla chirurgia a cuore aperto. È diventato un trattamento consolidato e salvavita per i pazienti con stenosi aortica sintomatica grave, eseguito in massima parte dai cardiologi interventisti nei laboratori di Emodinamica diffusi su tutto il territorio nazionale.

Negli ultimi anni, i progressi tecnologici e l'aumentata esperienza degli operatori hanno reso la procedura ancora più sicura, riducendo drasticamente le complicazioni che richiedono un intervento chirurgico d'urgenza. Le linee guida internazionali, anche le più recenti, raccomandano che la TAVI sia eseguita solo in centri con cardiocirurgia in sede. Questa pratica, fondata sulla prudenza, ha permesso lo sviluppo di questa terapia in assoluta sicurezza ma, con l'espandersi delle indicazioni e del fabbisogno, ciò potrà generare problemi di accesso. La domanda di procedure TAVI a breve supererà la capacità attuale dei centri specializzati. Gli studi condotti in Italia, si propongono di integrare l'attuale prassi. I ricercatori ipotizzano che un percorso TAVI gestito da un team di cardiologi interventisti esperti in un centro senza cardiocirurgia in sede non sia inferiore al percorso tradizionale.

**Presidente Società italiana di Cardiologia interventistica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.ilMoltoSalute

DIRETTORE RESPONSABILE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Spinelli (Responsabile), Alessandra Camilletti, Giampiero Valenza
CON LA COLLABORAZIONE DI: Carla Massi

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone,
Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoSalute n. 130 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE-IL MESSAGGERO: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z.I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Massimo Martinelli

**EMOZIONARSI OGNI VOLTA.
ABBIAMO UN METODO.**

Eccellenza audiologica e assistenza professionale illimitata:
su questo si fonda il nostro metodo,
un approccio unico che mette al centro le persone.
Da 75 anni, in Italia e in 5 continenti.

Non è solo il tuo udito, per noi è la tua vita.

corporate.amplifon.com

amplifon
Il tuo udito.
La tua vita.